SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

166ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 1969

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO
e del Vice Presidente GATTO

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 9078

CONGEDI 9075

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 9079

CORTE DEI CONTI

Relazioni sulla gestione finanziaria di enti 9079

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 9075

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 9078

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 831:

PRESIDENTE 9080
MARTINELLI 9079, 9080

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente . . . . . *Pag.* 9076

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 9076

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni in sede referente 9077

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 9076

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 9075

Discussione e approvazione:

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso » **(831)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

ALBERTINI 9108
ANDERLINI 9125, 9136

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

* BERTOLI . . . . . *Pag.* 9141
BUZIO 9127
CARON, *Ministro del bilancio e della programmazione economica* 9130, 9137
LI VIGNI 9099
MARTINELLI, *relatore* 9091, 9136
NENCIONI 9104

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Relazione programmatica 9079

ISTITUTO DI EMISSIONE E CIRCOLAZIONE BANCARIA E DI STATO

Trasmissione di relazione 9079

MOZIONI, INTERPELLANZE, INTERROGAZIONI

Annunzio 9138, 9139

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 9137

Svolgimento di interrogazioni:

CHIARIELLO . . . . . *Pag.* 9088
CIFARELLI 9083
DI BENEDETTO 9090
NENCIONI 9085
PREZIOSI 9086
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 9081

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Elenchi di dipendenti dello Stato che sono entrati o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri 9079

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA PER IL 1970

Annunzio di presentazione 9078

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

M A S C I A L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 agosto.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Berthet per giorni 5, Biaggi per giorni 1, Dindo per giorni 4, Fenoaltea per giorni 15, Florena per giorni 3, Tanga per giorni 4, Treu per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati TOZZI CONDIVI; PROTTI e SERRENTINO; LENOCI ed altri; ABELLI ed altri; FASOLI ed altri. — « Concessione di un assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruenti di assegno di superinvalidità di cui alla lettera *A* ed alla lettera *A-bis*, nn. 1 e 3, della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313 » (828);

Deputati BRESSANI e BELCI. — « Ammortamento delle spese effettive per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento della ferrovia del Renon in base alla legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (829);

« Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della ferrovia Domodossola-confine svizzero, in deroga all'articolo 4 della legge 2 agosto 1952, numero 1221 » (830);

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso » (831).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

ZUGNO e MAZZOLI. — « Costituzione in comune autonomo della frazione di Clusane del comune di Iseo in provincia di Brescia con la denominazione di Clusane » (826);

ZUCCALA', FENOALTEA, BARDI, BERMANI, MANCINI e CATELLANI. — « Norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (832);

POZZAR e TORELLI. — « Proroga dell'esenzione assoluta dall'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari » (833);

SOTGIU, PIOVANO, FARNETI Ariella, BONAZZOLA RUHL Valeria, FORTUNATI, PAPA, RENDA e ROMANO. — « Liberalizzazione degli accessi all'Università » (834).

Comunico inoltre che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1969, n. 406, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1969 » (827).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Abolizione del diritto per i servizi amministrativi istituito con legge 15 giugno 1950, n. 330, e del diritto di statistica previsto dalle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, numero 723 » (745), previo parere della 9ª Commissione;

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giacomo Brodolini » (820);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655-*B*), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Disciplina dell'attività sementiera » (784), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

MURMURA. — « Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (190), previo parere della 5ª Commissione;

VOLGGER e BRUGGER. — « Abrogazione del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 157, recante modalità per il rilascio del certificato di cittadinanza alle persone residenti nei comuni dell'Alto Adige e in alcuni comuni della provincia di Belluno » (818);

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — NENCIONI ed altri. — « Elezione del Presidente della Repubblica a suffragio universale diretto. Revisione e modifica degli articoli 83, 84, 85 e 134 della Costituzione » (819);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (788), previo parere della 10ª Commissione;

FORMICA ed altri. — « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 229 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (814), previo parere della 1ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ZUGNO e DAL FALCO. — « Provvedimenti tributari per i lavoratori autonomi del commercio » (811), previo parere della 9ª Commissione;

ZUGNO ed altri. — « Modificazioni alla tassa di concessione governativa sulle licenze di importazioni di armi non da guerra nonchè esenzione dalla imposta di bollo degli atti relativi al trasporto, alla esportazione ed alla importazione delle armi in genere » (812), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 » (815), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 » (816), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso » (831), previo parere della 3ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

SPIGAROLI e CODIGNOLA. — « Norme integrative all'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 603, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della Scuola media » (822);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

MAZZOLI ed altri. — « Provvedimenti per lo sviluppo sociale ed economico della montagna » (759), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

SALARI. — « Modifica degli articoli 11 e 12 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1050, concernente la corresponsione di una integrazione per i semi di colza, ravizzone e girasole prodotti nella campagna 1967 nei Paesi della C.E.E. e destinati alla disoleazione » (813), previ pareri della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee;

COLELLA e SALARI. — « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (817), previ pareri della 9ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Modifiche della lettera *a*), punto *D*), dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1959, n. 750, concernente modifica del titolo di studio per accedere alla carriera di guardia di sanità » (772);

« Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e istituzione delle relative scuole professionali » (773), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante di disegno di legge già deferito alle stesse Commissioni in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti le Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 11ª (Igiene e sanità), è stato deferito in sede deliberante alle Commissioni stesse il di-

segno di legge: « Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » (715), già deferito a dette Commissioni in sede referente.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 12 agosto 1969, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Concessione a favore dell'Ente acquedotti siciliani di contributi straordinari per il quinquennio 1969-1973 » (350-*B*);

« Riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (718);

« Perequazione del trattamento economico del personale dipendente da imprese appaltatrici di opere e di servizi ferroviari al trattamento del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (740);

Deputati ALPINO ed altri. — « Proroga al 1° luglio 1971 del termine stabilito dal comma sesto dell'articolo 146 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, numero 393, recante norme sulla circolazione stradale, modificato con legge 26 giugno 1964, n. 434 » (741).

Comunico inoltre che, nella seduta del 24 settembre 1969, la 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere) ha approvato il seguente disegno di legge:

Deputato ALESSI. — « Sospensione dei termini processuali nel periodo feriale » (716).

Comunico altresì che, nella seduta del 25 settembre 1969, la 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile) ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Finanziamento delle opere occorrenti per il completamento, l'attrezzatura e la funzionalità dell'autostrada senza pedaggio Salerno-Reggio Calabria » (515);

Deputati GIRARDIN ed altri. — « Modifiche alla legge 4 febbraio 1958, n. 158, contenente norme relative all'espropriazione di terreni e all'attuazione di opere nella zona industriale e nel porto fluviale di Padova » (714).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Marullo, per il reato di ingiuria aggravata (articolo 594 del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 23);

contro il senatore Marullo, per i reati continuati di minaccia a pubblico ufficiale (articolo 81, capoverso, e 336 del Codice penale) e oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 81, prima parte, e 341, prima parte e ultima parte, del Codice penale); nonchè per altro reato di oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte e ultima parte, del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 24);

contro il senatore Albarello, per i reati di minacce (articolo 612, primo comma, del Codice penale), percosse (articolo 581 del Codice penale) e danneggiamento (articolo 653, primo comma, del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 25);

contro il senatore Di Prisco, per concorso nei reati di radunata sediziosa (articoli 110, 112, n. 2, e 655 del Codice penale), blocco stradale (articoli 110, 112, nn. 1 e 2, del Codice penale e articolo 1, commi primo e terzo, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66) e per il delitto di oltraggio a pubblico ufficiale (articolo 341, commi primo e quarto, del Codice penale) (*Doc.* IV, n. 26).

Annunzio di trasmissione della relazione previsionale e programmatica per il 1970

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del tesoro hanno presentato, il 30 settembre scorso, ai sensi

dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1964, numero 62, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 1970 (*Doc.* XIII, n. 2).

Annunzio di presentazione della relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per il 1968

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1968 (*Doc.* IX, n. 2).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, per gli esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 78) e la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la protezione degli animali, per gli esercizi 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 33).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione della relazione programmatica sull'Ente nazionale per la energia elettrica

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha presentato, ai sensi dell'articolo 1, n. 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1962, n. 1670, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554, la relazione programmatica sull'Ente nazionale per l'energia elettrica, approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica nella riunione del 3 aprile 1969 (*Doc.* XVIII, n. 1).

Annunzio di ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che negli scorsi mesi di agosto e settembre sono pervenute ordinanze emesse da Autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annunzio di elenchi di dipendenti dello Stato che sono entrati o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Informo che, nello scorso mese di agosto, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso Enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Approvazione di procedura urgentissima per il disegno di legge n. 831

M A R T I N E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R T I N E L L I . Onorevole Presidente, è urgente l'esame e la votazione del disegno di legge n. 831 che ha per oggetto l'accettazione e l'esecuzione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale: si tratta di un complesso di modifiche che riguardano norme del citato

statuto oltre che l'autorizzazione ad emettere i cosiddetti diritti speciali di prelievo che costituiscono, secondo i Governi che li hanno voluti, uno strumento nuovo tendente ad accrescere la liquidità internazionale e quindi ad agevolare gli scambi.

Già da ieri si è riunita a Washington l'assemblea del Fondo monetario internazionale che ha, tra l'altro, all'ordine del giorno l'esecuzione di questo accordo, il quale essendo già stato ratificato dal numero sufficiente di membri rappresentanti la quota richiesta, è entrato in vigore nello scorso agosto.

Pertanto io vorrei chiederle, signor Presidente, d'accordo con la Commisione finanze e tesoro che mi ha autorizzato a fare questo, di voler proporre al Senato di adottare per questo disegno di legge la procedura urgentissima, prevista dall'articolo 53 del Regolamento e — non so se questo sia possibile — di invertire l'ordine del giorno in modo che questo argomento, che — penso — comporterà una discussione notevole, possa essere esaurito oggi stesso.

La ringrazio, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta testè fatta dal senatore Martinelli di adottare la procedura urgentissima per il disegno di legge n. 831 è accolta.

Senatore Martinelli, per quanto riguarda la sua seconda richiesta relativa all'inversione dell'ordine del giorno, vorrei pregarla di non insistere dato che è presente in Aula il Sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Salizzoni, per rispondere ad alcune interrogazioni relative ai fatti avvenuti a Caserta nel settembre scorso.

Poichè lo svolgimento di tali interrogazioni sarà presumibilmente di breve durata, l'Assemblea potrà procedere subito dopo alla discussione del disegno di legge numero 831.

M A R T I N E L L I . Non insisto, signor Presidente, per l'inversione dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Le prime quattro interrogazioni riguardano gli avvenimenti di Caserta del settembre scorso.

Comunico che, dopo la diramazione dell'ordine del giorno, è stata presentata dai senatori Iannelli e Di Benedetto l'interrogazione n. 1052.

Poichè tale interrogazione concerne la stessa materia delle interrogazioni nn. 1013, 1031, 1034 e 1036 già iscritte all'ordine del giorno, propongo che essa sia svolta congiuntamente alle altre.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle cinque interrogazioni.

M A S C I A L E , *Segretario*:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare, in presenza di sempre più frequenti e gravi episodi di violenza scatenati in città grandi e piccole, di distruzioni di pubblici uffici, di blocchi di strade, autostrade e ferrovie.

Quanto è accaduto nei primi giorni di settembre a Caserta dimostra che fenomeni siffatti di incivile devastazione e di violenta sopraffazione dei pubblici poteri, si verificano anche a sostegno di richieste ben poco apprezzabili e ben distinte dai problemi gravi del lavoro e della giustizia sociale.

L'interrogante, in particolare, chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda prender contatto sistematicamente (tramite i grandi mezzi di comunicazione di massa) con la pubblica opinione per avere l'apporto indispensabile a sostegno dell'autorità dello Stato democratico, in mancanza della quale la libertà, il progresso sociale e l'ordinato sviluppo democratico del Paese possono essere compromessi. (int. or. - 1013)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO,

PICARDO, TANUCCI NANNINI TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti di turbativa dell'ordine pubblico avvenuti nella città di Caserta in occasione della notizia di una decisione relativa alla locale squadra di calcio, nonchè al fatto che evidentemente tale azione è stata provocata o dilatata nelle sue dimensioni iniziali da agenti provocatori, gli interroganti chiedono di conoscere il risultato degli accertamenti e quali provvedimenti siano stati presi per garantire la normalità nella vita di relazione. (int. or. - 1031)

PREZIOSI, DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE, RAIA, PELLICANO', TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause che possono aver determinato i fatti di Caserta dei giorni 9, 10 e 11 settembre. (int. or. - 1034)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, BONALDI, BOSSO, D'ANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha svolto gli opportuni accertamenti per individuare le cause e le responsabilità delle violente manifestazioni verificatesi a Caserta nel mese di settembre 1969 a seguito della decisione di retrocessione in serie C della locale squadra di calcio, ed in caso affermativo quali ne sono state le risultanze.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro ha adottato per far sì che per il futuro manifestazioni del tipo di quelle di Caserta mantengano i limiti e le caratteristiche dettate da un maturo e responsabile senso civico. (int. or. - 1036)

IANNELLI, DI BENEDETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali si determinarono gli episodi di violenza recentemente registrati nella città di Caserta, quali provvedimenti furono tempestivamente adottati e quali misure per la tutela dell'ordine pubblico si intendono adottare in avvenire per prevenire tali disordini che non trovano sostegno in valide ragioni di carattere economico-sociale. (int. or. - 1052)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo a nome del Governo alle interrogazioni concernenti i gravi episodi avvenuti a Caserta nei giorni 8, 9, e 10 settembre scorso, episodi che hanno turbato la vita di una operosa città e sorpreso e amareggiato il Paese intero.

La mattina dell'8 settembre, a Caserta, si spargeva la notizia che la Commissione giudicante della Lega semiprofessionistica di calcio aveva emesso sentenza di retrocessione della locale squadra « Casertana » in serie « C », in accoglimento del ricorso, inoltrato dalla Associazione calcistica del « Taranto », per illeciti sportivi.

Subito una folta schiera di tifosi si radunava davanti alla sede dell'Associazione sportiva casertana, per manifestare il proprio disappunto, inveendo anche contro gli organi di stampa, ritenuti responsabili di non aver sostenuto con maggiore impegno le buone ragioni della squadra locale; con progressiva agitazione, si chiedeva che tutta la cittadinanza si associasse alla protesta.

Nel clima di eccitazione che si tendeva a determinare, l'invito veniva accolto dall'Associazione commercianti, che emetteva un comunicato con cui si invitavano gli aderenti a sospendere l'attività, nonchè dal personale degli uffici pubblici e degli enti locali il quale, in buona parte, abbandonato il posto di lavoro, si univa alla folla dei manifestanti, unitamente ad alcuni consiglieri provinciali e comunali.

I dimostranti, percorse le strade cittadine, giungevano allo scalo ferroviario, dove sostavano fra i binari: risultata vana ogni opera di persuasione, venivano allontanati dalle forze dell'ordine.

Nel frattempo, altri dimostranti, in diversi punti della città, formavano blocchi stradali, con ogni sorta di materiale, e nel pomeriggio effettuavano nuovi tentativi di invasione della stazione ferroviaria.

Nel corso di tali circostanze gli organi di polizia giudiziaria procedevano all'arresto di 19 persone, oltre a vari fermi.

Frattanto, era stato affisso un manifesto con il quale il sindaco di Caserta, nell'esprimere la propria solidarietà all'associazione sportiva, invitava la cittadinanza a manifestare « con tutti i mezzi consentiti » lo sdegno e la protesta verso il provvedimento della commissione giudicante.

Tale manifesto, certo poco opportuno, veniva inteso dagli elementi più accesi come un invito ad azioni incontrollate, per cui i dimostranti, suddivisi in gruppi ed agendo in diversi rioni della città, si abbandonavano a gravi atti di vandalismo in danno di beni pubblici e privati. Venivano infrante vetrine di negozi e di uffici e veniva lanciato dall'esterno della stazione ferroviaria materiale infiammabile — che provocava principi d'incendio — contro alcuni uffici, specie dove si trovavano impiegati che non avevano voluto aderire alla protesta, ed anche contro automezzi privati, in sosta nelle adiacenze dello scalo.

Altri dimostranti si portavano, poi, presso due passaggi a livello delle ferrovie dello Stato e tentavano, in tre punti diversi, senza però riuscirvi per il tempestivo intervento delle forze dell'ordine, di ostruire il traffico sull'Autostrada del sole.

I disordini avevano termine a notte inoltrata, dopo ripetuti interventi delle forze di polizia.

Il mattino del giorno 9 veniva affisso un secondo manifesto con il quale il sindaco rivolgeva vivo invito alla cittadinanza perchè osservasse i « limiti di una dignitosa protesta, evitando ulteriori danni al patrimonio pubblico e privato ».

Gli episodi di violenza, tuttavia, riprendevano e continuavano nella mattinata stessa. Folti gruppi di manifestanti ricostituivano sbarramenti stradali, accendevano falò nelle vie, rompevano vetri di uffici e banche e tentavano, senza riuscirvi, di rioccupare la stazione ferroviaria. Altri gruppi incendiavano alcune auto civili in sosta, nonchè l'ingresso e due vani degli uffici del Provveditorato agli studi e, nel pomeriggio, causavano principi d'incendio nella sede della società autotrasporti SELAC e negli archivi degli uffici finanziari.

Nel corso dei reiterati interventi operati dalle forze dell'ordine e durati fino alle 2 di notte venivano tratte in arresto 99 persone, mentre altre 50 venivano denunziate a piede libero all'autorità giudiziaria.

Il giorno successivo, numerosi manifestanti si portavano davanti al palazzo della prefettura, dove una commissione veniva ricevuta dal prefetto, e, poi, sotto la sede dell'Unione sportiva casertana, il cui presidente invitava i dimostranti alla calma ed a riprendere il proprio lavoro.

Tali interventi, unitamente all'azione continua svolta dai funzionari di polizia, avevano un effetto positivo; e, infatti, allontanatisi via via i dimostranti, la situazione si normalizzava.

Le violenze che si sono verificate nel centro casertano hanno, purtroppo, provocato gravi danni e un notevole disagio all'attività economica e produttiva del capoluogo e delle zone vicine. Danni, peraltro, che, rispetto a cifre pubblicate su organi di stampa, sono di entità minore.

Questa, in rapida sintesi, la successione dei fatti che debbono essere condannati senza riserve: essi sono tanto più deplorevoli ove si consideri l'assoluta sproporzione rispetto al movente, un episodio, cioè, che in quanto sport dovrebbe essere occasione di svago, di emulazione e di educazione ed ha invece dato origine ad assurdi atti di violenza e di teppismo. Fatti non certo inquadrabili in quelle situazioni di grave disagio economico-sociale che, seppure non giustificano in alcun caso il ricorso a metodi di violenza, possono tuttavia spiegare il verificarsi di tensioni collettive.

È doveroso, innanzitutto, sottolineare che il senso civico della grande maggioranza della popolazione casertana ha finito col prevalere su ulteriori tentativi di violenza da parte di una minoranza eccitata nella quale si erano inseriti teppisti provenienti anche da altri centri.

Il ritorno alla serenità e all'equilibrio è stato favorito dall'azione responsabile ma ferma delle forze dell'ordine e dagli appelli rivolti da più parti alla cittadinanza perchè si rendesse consapevole dei pericoli ai quali poteva condurre una incontrollata animosità.

E a questo riguardo, poichè la questione è stata posta anche in altre interrogazioni,

debbo precisare che è destituita di fondamento la notizia secondo cui l'amministrazione comunale di Caserta avrebbe deciso di assumere a proprio carico l'onere dell'assistenza legale ai cittadini denunciati all'autorità giudiziaria.

Il motivo che ha fatto scattare il meccanismo della violenza è stato, ripeto, la convinzione dei tifosi casertani che la loro squadra avesse subìto una grave ingiustizia.

Pur senza sottovalutare ragioni più complesse e profonde che concernono sia l'attuale fase di transizione della società nazionale, sia il problema delle antiche difficoltà del Mezzogiorno, quelle generali e quelle specifiche del casertano, i fatti di Caserta dimostrano che non si è di fronte solo a problemi di ordine pubblico da affidare al senso di responsabile fermezza e all'esemplare sacrificio delle forze di polizia. Si è di fronte soprattutto a problemi di costume che devono essere risolti con la partecipazione consapevole di tutto il Paese.

Si avverte al fondo dell'esplosione irrazionale, nonostante i notevoli progressi che si sono potuti realizzare nel Paese, il riemergere in talune situazioni di una mentalità di diffidenza verso gli organi costituiti quasi fossero entità distanti ed ostili. Mentalità che ha lontane origini e che tutti debbono sentirsi impegnati a modificare.

Questi assurdi episodi di passionalità e di violenza debbono essere un richiamo per una vigorosa ripresa delle iniziative politiche che diano maggiore spazio di democrazia e responsabilità effettiva ai cittadini ed ai ceti sociali; essi debbono, inoltre, costituire un monito per un deciso impegno di tutti a bandire il metodo della violenza in qualsiasi forma si manifesti perchè, quando si sconvolgono le condizioni fondamentali della vita civile, si attenta alla stessa libertà dei cittadini e si arresta il progresso economico-sociale del Paese.

Posso assicurare che da parte del Governo nulla sarà tralasciato per garantire il rispetto del metodo democratico in perfetta adesione ai princìpi espressi dalla Costituzione repubblicana: si continuerà ad operare con la necessaria, doverosa fermezza al servizio del Paese, ogni qual volta vi sia una minaccia alla libertà e alla pacifica convivenza dei cittadini.

P R E S I D E N T E . Il senatore Cifarelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C I F A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi mi pare che, nel rispondere a questa interrogazione, il rappresentante del Governo abbia tenuto conto di una parte delle argomentazioni da me inserite nel testo stesso dell'interrogazione e che di essa sono la parte pregnante e di maggiore rilievo.

Non sono venuto qui, come suole accadere quando si discute su argomenti del genere, con notizie particolari da contrapporre alla versione del Governo che si assume possa essere citato per unilateralità. Non sono venuto qui per dare fiato ad una particolare protesta, quale che sia, in relazione alle dichiarazioni del rappresentante del Governo. Sono invece mosso dall'intento di sottolineare quello che ritengo il fondamentale discorso che si deve fare in presenza di siffatti episodi.

Innanzitutto, in relazione ai brutti fatti di Caserta, desidero sottolineare ciò che il sottosegretario Salizzoni poco fa ha detto, e cioè che va riconosciuto che la grande maggioranza della popolazione di Caserta non partecipò ai disordini e non si rese responsabile delle violenze oltremodo deplorevoli e gravi dei giorni 8, 9 e 10 settembre 1969.

Ma non basta riconoscere questo. È qui il punto della questione. Non starò a ricordare quanto amaramente scriveva il Giusti circa i quattro che picchiano da una parte mentre i cento dicono « ohibò! » dall'altra. Senza dubbio siamo in una situazione caratterizzata un pò dovunque dal fatto che bastano gruppi organizzati o gruppi spontaneamente insorgenti per accendere una situazione che spesso è di frustrazione antidemocratica, e quindi creare nelle piazze, nei centri abitati e anche in città capoluoghi di provincia, come Caserta, uno stato di compromissione grave dell'ordine pubblico, per il quale l'apprensione dei citta-

dini onesti va di pari passo con il dolore per il vilipendio dello Stato.

Dobbiamo essere — e credo che lo siamo tutti, di qualsiasi settore — decisi difensori del prestigio dello Stato perchè in esso, cioè nello Stato repubblicano del quale la Costituzione è il fondamento e il punto di arrivo, vi è la garanzia della libertà, della giustizia sociale e del sicuro, anche se difficile, progresso civile dell'intero nostro Paese e di ogni parte di esso, anche della zona di Caserta, che non è tra le più desolate del Mezzogiorno, ma che, come ho detto nella mia interrogazione, si trova in una fase di complessa e difficile transizione dall'assetto agricolo ad una moderna realtà industriale in movimento.

Ebbene, di fronte al problema di difendere il prestigio e l'autorità dello Stato, che si identificano con l'autorità della legge, e sono indissolubili dalla libertà, cioè dal rispetto della persona, noi ci domandiamo come si possa richiamare il cittadino a tutto questo. Ed io sono convinto che alla base di tutto non vi sia la forza dello Stato, anche se è necessaria tale forza, che deve essere rispettosa della legge, dei cittadini e dei loro diritti, bensì l'opinione pubblica il convincimento dei cittadini; a questo bisogna fare appello.

Ecco perchè nel testo dell'interrogazione — e devo dire all'onorevole Salizzoni che mi sarei atteso una presa di posizione esplicita su questo punto — ho sottolineato un'esigenza che intendo ancora ribadire qui oralmente e cioè che il Governo deve farsi sentire per far rispettare lo Stato.

Al riguardo noi tutti ricordiamo come, in una importantissima fase storica, un immenso Stato, una grande democrazia del libero Occidente, gli Stati Uniti d'America, furono guidati dalla voce del Presidente Franklin Delano Roosevelt, che nei « colloqui al caminetto », servendosi della radio cioè di quel grande mezzo di diffusione del quale allora si vedevano le prime utilizzazioni su vastissima scala, seppe guidare l'opinione pubblica attraverso difficilissime vicende, dall'imperversare del fascismo e del nazismo alla seconda guerra mondiale.

Orbene, non voglio rifarmi a questo esempio per rendere gigantesche le cose delle quali discutiamo. Ma stiamo attenti che, oggi con un colpo qua, oggi con un colpo là, oggi con la violazione in un senso, oggi con la violazione in un altro, noi potremmo trovarci dinanzi a quello sgomentante vuoto tra l'opinione pubblica e le istituzioni, dal quale possono derivare le peggiori avventure.

Il Governo, il Potere esecutivo deve fare sentire tempestivamente la propria voce. Io ricordo che per la prima volta ho pensato essere urgente un intervento del genere alcuni mesi fa, in relazione ad un piccolo episodio: cioè quando, per le arance, a Fondi per la prima volta fu occupata la stazione ferroviaria. Furono così interrotte le comunicazioni lungo la linea ferroviaria tirrenica, una delle arterie fondamentali del nostro Paese. Io mi sarei atteso che, lungi dal considerare il fatto come qualcosa più o meno deplorevole ma rientrante nella cosiddetta amministrazione ordinaria dell'ordine pubblico, il Governo facesse di quell'avvenimento un caso eponimo per dire ai cittadini quello che va detto al riguardo: che occupare le ferrovie, o le autostrade, o le strade è un delitto, che agire in tale modo per far valere un qualsiasi diritto significa violare la libertà di tutti e minare le basi stesse del diritto, e che uno Stato bene ordinato, specie una Repubblica democratica, questo non può consentirlo a nessuno, per qualsiasi ragione, sotto qualsiasi bandiera.

Immaginarsi poi quando si tratta della « sommossa del pallone », cioè in realtà di un'estrinsecazione di violenza (i sociologi la definiscano come vogliono), dietro la quale non vi sono motivi apprezzabili: non il motivo dell'occupazione, che può far perdere la testa al padre di famiglia, come al giovane che aspetta di inserirsi nella vita; non il motivo del conflitto di lavoro, della contesa salariale tra datori di lavoro e prestatori d'opera, che a un certo momento sia turbato da apprensioni o da esasperazioni. Niente di tutto questo, anche se allo sport va diretta ben maggiore attenzione di quanto oggi

lo Stato non fa, quanto a impianti e quanto a regole della attività sportiva.

Mi sia consentito, onorevole Sottosegretario, di sottolineare che io non direi semplicemente « incauto » un manifesto come quello affisso dal sindaco di Caserta. Egli è anche ufficiale di Governo, rappresenta nel comune lo Stato ed ha, in base alla legge, delle responsabilità particolari. Vorrei inoltre sapere: gli impiegati pubblici che abbandonarono i loro uffici per partecipare alle dimostrazioni per la Casertana cioè ad una vera e propria sommossa, che hanno con ciò violato il loro dovere elementare della prestazione normale del proprio lavoro secondo l'orario di ufficio, in qual modo saranno considerati dai loro superiori e dalla amministrazione pubblica? Vorrei inoltre fosse chiaro che non avverrà anche per questo episodio ciò che tanto nuoce al prestigio dello Stato: cioè si viola la legge pensando che poi noialtri parlamentari ci renderemo responsabili di una ennesima amnistia.

Proprio chi crede che lo Stato non è un'entità iperurania o autocratica, ma crede che lo Stato è la collettività organizzata nella libertà, è l'ordinamento giuridico storicamente determinato, proprio chi sempre riafferma le esigenze di libertà e di giustizia sociale, deve levare la voce con allarme e preoccupazione in relazione a quanto accaduto a Caserta ed alle ripercussioni dell'avvenimento sull'opinione pubblica, quell'opinione pubblica che dalla voce del Governo doveva essere orientata, che dalla voce del Governo non doveva avere una risposta di ordinaria amministrazione.

Queste le argomentazioni che mi premeva sottolineare. Quanto al resoconto che l'onorevole Sottosegretario ci ha fatto degli accadimenti di Caserta, non ho una diversa realtà da contrapporre e per quella parte posso dichiararmi soddisfatto, specie per il comportamento responsabile delle forze dell'ordine. Ma ciò faccio sottolineando, come ho sottolineato, l'esigenza di parlare al Paese: per esso credo di non avere abusato della cortesia e del tempo del Senato.

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il Sottosegretario ha dato una risposta scarna, limitandosi ad offrire la versione degli avvenimenti che è stata riportata da tutta la stampa. Non ha parlato dei precedenti; probabilmente ha dato maggior peso agli avvenimenti stessi e non ha cercato neanche di trovare una giustificazione non dico delle violenze, ma quanto meno della reazione delle autorità e degli sportivi per quanto è avvenuto.

Onorevole Sottosegretario, ella sa benissimo che con questo io non difendo la violenza; anzi ne do un giudizio negativo, anche per un punto della nostra interrogazione al quale ella non ha risposto; cioè, quando noi chiedevamo notizie, perchè certamente si sono insinuati dei perturbatori dell'ordine pubblico professionali, altrimenti non sarebbe successo quello che è successo.

Onorevole Sottosegretario, per ricercare una spiegazione e per rendermi ragione di quanto è avvenuto a Caserta, debbo dire che la Casertana, come ella sa, era stata elevata nella serie « B ». A questo punto sono giunti anche dei tecnici per visitare il campo onde vedere se esso era adatto a ricevere le squadre per il campionato di serie « B »; essi hanno trovato il campo inadatto e hanno fatto spendere parecchi milioni alle società sportive per renderlo idoneo alle manifestazioni di serie « B ». Improvvisamente si è preso in considerazione un vecchio ricorso ormai polveroso degli archivi e si è creata questa situazione. La reazione è stata incomposta; essa certamente è stata frutto della introduzione di perturbatori dell'ordine pubblico, dei professionali perturbatori che ormai sono conosciuti in tutta Italia e non solo qui, perchè purtroppo questo è un fenomeno che si verifica in tutto il mondo quando si perde il rispetto del principio di autorità e del dovere nei confronti della convivenza in cui si esplica la vita di relazione.

Si è aggiunto poi, onorevole Sottosegretario, anche un fattore politico, di bassa politica, se volete; i giornali, i commentato-

ri sportivi riportavano uno *slogan*: Moro batte Bosco 2 a 0.

Io avrei voluto che ella, onorevole Sottosegretario, ci avesse dato veramente notizie di questo sottofondo politico e di questi soliti perturbatori che hanno portato il ritmo della rivolta ad un diapason piuttosto elevato. Avrei voluto anche sapere quali provvedimenti vengono presi poichè non è la prima volta che avvengono di questi fatti per manifestazioni sportive, anche di recente; tutto questo perchè non è regolato il reato di frode sportiva, non sono previste sanzioni. Onorevole Sottosegretario, il nostro Gruppo, anche assieme ad elementi di altre formazioni politiche presentò nella passata legislatura alla Camera dei deputati un disegno di legge per la disciplina delle frodi sportive che, a quanto mi risulta, fu approvato dal Parlamento ma si perse poi nei meandri e si giunse così alla fine della legislatura senza che tale provvedimento diventasse legge dello Stato. Sarebbe opportuno prevedere una disciplina in questo campo poichè, quando attraverso una legge si regola il reato di frode sportiva nonchè la procedura di accertamento e le sanzioni, si elimina un certo arbitrio ed una certa coscienza di subire un sopruso; questo potrà servire anche a reprimere con maggior vigore le violenze che dovessero scaturire e a creare una tutela di quel minimo etico indispensabile. Il codice penale è una barriera attraverso la quale si scinde il bene dal male, il lecito dall'illecito; anche in questo campo così sarebbe opportuna una disciplina che definisse tale limite, che regolasse le procedure e che desse la sensazione anche a questo vasto mondo (perchè questo fenomeno interessa milioni e milioni di persone) che non si può passivamente subire un sopruso, come nei connotati del fatto sembra aver subìto la Casertana.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

P R E S I D E N T E . Il senatore Preziosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P R E Z I O S I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, la nostra interrogazione è brevissima perchè si limita a domandare le cause che possono aver determinato i fatti di Caserta nei giorni 9, 10 e 11 settembre. Quello che a noi dà un profondo senso di pena è il tentativo più o meno scoperto di certa stampa che ha voluto far comprendere chiaramente ai suoi lettori che gli atti di violenza di Caserta erano da addebitare ad agitatori di sinistra che si sarebbero infiltrati fra la cittadinanza sportiva. Addirittura « Il Tempo » del 10 settembre su una testata di varie colonne, con un suo titolo, nella prima pagina, diceva: « Nei disordini di Caserta si infiltrano i comunisti ». D'altra parte, onorevole Presidente, lo stesso Sottosegretario di Stato per l'interno ci ha chiarito quali sono stati i moventi dei disordini. La verità è che il crisma ufficiale alla protesta cittadina lo diede prima il manifesto del sindaco democristiano Di Nardo che, dopo aver comunicato che la giunta democristiana esprimeva tutta la sua solidarietà alla protesta contro la iniqua sentenza della lega del calcio, invitava la cittadinanza stessa a manifestare il conseguente sdegno con tutti i mezzi consentiti. Successivamente lo stesso sindaco e la giunta scendevano sulla strada per capeggiare un corteo di circa mille persone fino a che, passando di strada in strada, la folla si fece sempre più numerosa e sempre meno pacifica, fino ad arrivare ai primi gravi incidenti.

Il Ministero dell'interno non può ignorare l'orgia di demagogia che si instaurò in consiglio comunale mentre gli altoparlanti trasmettevano i discorsi degli assessori e quello del sindaco che urlava la sua indignazione contro un consigliere comunista che, con-

dannando il manifesto sconsiderato alla cittadinanza — vero invito alla rivolta — gli rimproverava di non aver fatto nulla per gli operai licenziati dalla Saint Gobain. Era naturale poi che, siccome la demagogia può scatenare un tumulto ma non controllarlo, la seduta del consiglio comunale si sia conclusa sotto il grandinare dei vetri infranti dalle pietre dei dimostranti, nonostante che il sindaco continuasse ad urlare attraverso il microfono la sua incondizionata solidarietà.

Sì, è vero, l'intera opinione pubblica italiana è rimasta stupefatta di fronte ad una reazione che è apparsa tanto sproporzionata, tanto mortificante in relazione ad avvenimenti che dovrebbero rimanere circoscritti nel clima della passione sportiva e non sfociare in una rivolta. Ma giustamente proprio un giornalista di un giornale governativo, « Il Messaggero », Nino Longobardi, in un suo grosso corsivo del 9 settembre dal titolo « Buio a Mezzogiorno » si domandava se è a conoscenza di molti o di pochi quale momento delicato attraversi il Sud sotto l'aspetto politico, economico e sociale, quali sono i travagli di questa parte d'Italia che stenta, e certamente non per colpa sua, ad entrare come componente viva, attiva, competitiva, in quel tessuto della vita nazionale nel quale non ha mai fatto il suo vero ingresso dall'unità d'Italia ad oggi. Si parla spesso di un Sud apatico, privo di energie nuove, privo di iniziative, di un Sud che ha ancora bisogno delle stampelle del Nord per reggersi in piedi. Ma lo Stato — ecco l'interrogativo che io pongo a voi tutti colleghi senatori — ha adempiuto come dovrebbe al suo dovere nei confronti di zone ancora tanto povere nelle quali i contadini fuggono dalle campagne e centinaia di migliaia di giovani energie emigrano al Nord e in Paesi stranieri per cercare quel lavoro di cui hanno bisogno, che permetta ad essi di sfamare più o meno le loro famiglie che rimangono a vivere in tuguri ed in inospitali contrade?

Che le condizioni del Mezzogiorno siano quelle che sono, assai tristi, è costretta a riconoscerlo la relazione previsionale e programmatica per il 1970 resa nota appunto ieri dal Governo. Una relazione apparentemente ottimistica, ma che tuttavia ammette la presenza di gravi fenomeni negativi (come il calo complessivo dell'occupazione e il deflusso di capitali all'estero) per il cui superamento sono in atto le grandi lotte operaie per il rinnovo dei contratti, per una diversa politica della casa, per un servizio sanitario nazionale, per un generale miglioramento delle condizioni di vita delle grandi masse lavoratrici e popolari.

Per il Mezzogiorno la relazione deve riconoscere che per superare quella che chiama attuale fase delicata, occorre creare una consistente e moderna attrezzatura industriale fonte di forme di occupazione stabile e qualificata; il che equivale ad una confessione di fallimento piuttosto clamorosa se confrontata con le affermazioni finora fatte dal Governo.

Ma come e quando si risolveranno gli scottanti problemi del Mezzogiorno? Non è l'Italsider di Taranto che risolve il problema delle nostre zone povere e depresse, quelle che Rossi Doria definì « zone dell'osso ».

Così si spiega come una vampata di passione sportiva, onorevoli colleghi e onorevole Sottosegretario, incontrollata come quella di Caserta mostri il duro volto di condizioni retrograde, ben lungi dall'essere sanate o superate e diventi poi una vampata di rossore e di vergogna che si estende a tutto il Paese.

Sono certi nuovi miti delle canzonette, dei festival e dello sport, nuovi miti, signori del Governo, diffusi tra le masse del nostro Sud dei quali cominciamo a raccogliere gli amari frutti.

Diciamo la verità senza infingimenti, onorevoli colleghi: un furore collettivo che prende le mosse da una ingiustizia sportiva è purtroppo lo sfogo e nello stesso tempo l'espressione viva di una insofferenza generale di migliaia di giovani eterni disoccupati, di masse di diseredati e di famiglie poverissime per le condizioni di vita non certo civili in cui sono costrette a vivere oggi come dieci e venti anni fa, malgrado che il mondo stia cambiando intorno ad esse e quasi come se l'evolversi continuo di esso si presenti

loro con un volto ed aspetto di uno sfruttamento maggiore.

L'onorevole ministro Taviani, del quale riconosco la viva sensibilità per gli acuti problemi delle zone depresse del Sud, dei quali ha trovato l'amara eredità nelle sue nuove competenze ministriali, non avrà certo dimenticato alcune mie interrogazioni sullo stato di abbandono di alcune zone del casertano che diedero piena, anche se triste giustificazione agli incidenti di Castelvolturno e di altre zone vicine.

Governo monocolore o di centro-sinistra, appello di La Malfa per un fronte laico dei tre partiti di ex Governo, polemiche intestine tra PSU e PSI, appello di Piccoli agli uomini troppo discordi della sua Democrazia cristiana, minaccia di elezioni anticipate, sono tutte situazioni che non trovano più agganci nel Paese reale, di milioni di italiani che sono stanchi di essere aggrediti dalla miseria morale e materiale di ogni giorno, che sentono però nella sofferenza accrescersi sempre più una loro coscienza unitaria per liberarsi da ogni arretratezza. Le manifestazioni di milioni di lavoratori che si svolgono ordinate e pacifiche in questi giorni sono un monito, onorevoli colleghi, e rappresentano una svolta vera e imponente nella vita del nostro Paese che nessuno può più ignorare. La rivolta di Caserta, pur con i suoi assurdi e apparentemente inspiegabili moventi, è un duro richiamo alla realtà. Non si dimentichi che i problemi del Paese non si risolvono come fate voi, colleghi della maggioranza, chiusi nel meccanismo delle interne considerazioni di partito o di gruppo.

Riconosciamo tutti che la situazione del Paese in generale richiede coraggiose e franche assunzioni di responsabilità. I problemi assillanti del Paese e soprattutto quelli del Mezzogiorno non possono più attendere.

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C H I A R I E L L O . Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, se anche noi abbiamo creduto di intervenire in questa triste vicenda, lo abbiamo fatto solo per puntualizzare alcuni dati di fatto e non certo per emettere giudizi sulle ragioni e sui torti di coloro che a Caserta sono scesi in piazza.

A parte questa considerazione preliminare, mi preme precisare che una sentenza del genere nel clima arroventato in cui viviamo, e non soltanto quello sportivo, non poteva venire in un momento più inopportuno ed anche inadatto. La Casertana (non intendo qui riportare tutta la cronaca degli avvenimenti) aveva vinto il torneo ed era stata ammessa in serie B, tanto è vero che aveva disputato alcune partite in questa sua veste anche se non erano partite di campionato. Solo quando è stato trovato un calciatore di una squadra siciliana disposto a recitare tutta la sua parte dietro compenso di due milioni e mezzo — e questo solo come anticipo — si imbastisce un processo alla Casertana.

Che l'atto di corruzione di questo testimone fosse una realtà (ed è l'unica vera realtà in tutta questa faccenda) è dimostrato dal fatto che i detti milioni vengono precipitosamente restituiti dal calciatore trapanese appena questi vede che le acque si stanno imbrogliando. Tutto ciò è l'unico atto, come dicevo, sicuramente dimostrato dell'intero *iter* di questa poco bella faccenda.

Noi non discutiamo la sentenza in punto di diritto dopo il giudizio di appello perchè la commissione era presieduta da un alto magistrato di cui conosciamo personalmente l'assoluta probità ed il grande valore giuridico. Ma era necessario, da parte di chi aveva il dovere delle responsabilità delle decisioni, provvedere tempestivamente affinchè non ci si mettesse in un vicolo cieco, quando già si erano avuti dei mesi a disposizione e quando si sapeva che a Taranto erano già avvenute le prime sommosse con l'interruzione del ponte girevole per parecchie ore (il che significa la paralisi di tutta la città) e quando infine era a tutti noto quale fermento già serpeggiasse in tutti gli ambienti sportivi di Caserta.

A tale proposito io credo che bisognerà trovare qualche soluzione per ridurre al minimo queste possibilità di rivolta e questo clima di tensione e di nervosismo che si stabiliscono negli ambienti sportivi quando si apprende che gli organi direttivi hanno cominciato un lungo *iter* giudiziario la cui risoluzione si fa attendere spesso per mesi e mesi, nel mentre la stampa mantiene alto il tono agonale, se così può dirsi.

Tutto ciò, dicevo, costituisce degli incentivi che vanno invece controllati a tempo e, per quanto possibile, disciplinati.

Non ci si venga però a dire che si tratta di un fenomeno del profondo Sud, perchè si farebbe torto ad una laboriosa e civile città. Episodi simili ne avvengono spessissimo anche in altri centri che col profondo Sud non hanno nulla a che fare.

Si ricordi che a Bologna cinque anni fa ci fu una vera sommossa dopo la prima sentenza sul *doping*, come possono testimoniare i molti milanesi le cui auto targate Milano furono distrutte o seriamente danneggiate. In quel caso però la cosiddetta giustizia sportiva rivide tempestivamente quella prima sentenza e le acque si calmarono a tempo.

E ricordiamo anche che gli esempi di malcostume sportivo li danno un po' tutte le Nazioni, e non solo quelle dell'America Latina. Anche in Inghilterra si hanno delle vere sommosse in occasione delle partite di calcio, tanto che sarebbero allo studio delle misure atte a regolare l'accesso del pubblico, a fare cioè una specie di selezione degli spettatori, il che ci sembra tutt'altro che facile, e lì — debbo aggiungere — ci scappa spesso anche il morto accompagnato da numerosi feriti.

Eppure, se noi abbiamo presentato questa interrogazione è perchè non è questo il vero lato che ci preoccupa, ma è il fatto che oggi in Italia basta un nonnulla perchè la piazza si scateni, diventi facilmente padrona di una città, e che elementi sicuramente eversivi (chiamiamoli come vogliamo) tentino in un secondo momento di pescare nel torbido, di entrare in azione e, nella migliore delle ipotesi, creare quanti più danni materiali possibili. Ne viene data una dimostrazione proprio nel nostro caso: a Caserta, durante la giornata di lunedì 8, vi erano stati dei piccoli blocchi di circolazione, delle intemperanze, della gazzarra, qualche vetrina infranta. La sera però la cosa cambiò aspetto e si ripetè a Caserta il tipo di sommossa che abbiamo già registrato in altre città d'talia. Vi furono perciò assalti veri e propri alla stazione ferroviaria, al posto di polizia, vi furono incendi di vagoni ferroviari, vi fu la paralisi ferroviaria mentre più oltre, nella notte, dei raggruppamenti (oggi si chiamano *commandos*) assalivano l'autogrill dell'Autostrada del sole, bloccavano l'autostrada stessa, e contemporaneamentre altri di questi *commandos* in perfetta sintonia di movimenti assalivano al centro della città il provveditorato agli studi, le poste, il Genio civile, l'INAM, l'Enel, le banche, l'Unione industriale, la SIP, eccetera.

Ora noi ci domandiamo (ed è questo lo spirito, signor Sottosegretario, della nostra interrogazione): come lo Stato intende fronteggiare situazioni simili? È possibile che la polizia debba subire gli assalti di una folla inferocita per limitarsi alla fine a contare quanti suoi membri siano rimasti feriti? Oggi la polizia ha l'ordine di cercare di fare in modo che la situazione vada avanti da sè, per cui anche in questa occasione si dispose che gli uomini della polizia uscissero dalle caserme il meno possibile e soltanto in determinati casi queste forze si diedero un poco da fare per fronteggiare la situazione.

Ora, per esempio, sappiamo tutti che Caserta è piena di militari perchè vi sono numerose scuole di addestramento. Noi riteniamo, ad esempio, che se i soldati che sono tanto amati dalla nostra popolazione fossero stati messi a guardia di tutti gli edifici pubblici, solo in funzione di sorveglianza, magari dall'interno degli edifici stessi, la polizia che notoriamente era impreparata per numero e per organizzazione avrebbe potuto far meglio nella sua azione di contenimento della sommossa, almeno nei limiti del possibile. (*Interruzione del senatore Albarello*).

Io l'ho spiegato bene di cosa si trattava. Quella gente assaliva contemporaneamente tutti gli edifici pubblici. La polizia non poteva trovarsi dovunque, con le poche centinaia di uomini a disposizione.

Indubbiamente non è facile stabilire tutto quello che si voleva fare e non si è fatto, anche perchè siamo abituati a gravi sommosse. Per esempio, a Torino la gente si scatena per l'aumento del prezzo delle sigarette. Ma bisogna soprattutto risvegliarsi, egregio rappresentante del Governo, di fronte a questo stato di apatia, di torpore, in cui lo Stato è caduto, dando a tutti i cittadini la sensazione che lo Stato esiste e che adempie il suo dovere di tutelare l'ordine e la salute pubblica. Soprattutto bisogna dare alla popolazione (bisogna dirle certe cose) la sensazione che non si deve per forza ricorrere alla violenza perchè giustizia sia fatta. Questo forse va a favore di quelli che compiono queste violenze, perchè spesso si è creata la sensazione che senza violenza non si raggiungono gli obiettivi. Questo il Governo deve evitarlo tempestivamente, e non muoversi soltanto quando la violenza è già avvenuta.

A questo proposito dirò che proprio in questo caso ne ha dato un esempio Caserta, dove, pur continuando ad essere tutti consapevoli che vi fosse del torbido, anzi dello sporco, in tutta questa faccenda della retrocessione della Casertana e dell'avanzata di un'altra squadra, è bastata una sentenza di un alto magistrato perchè la cittadinanza accettasse il verdetto con dignità e senza ulteriori discussioni.

Sappiamo quanto questo lavoro sia ingrato e quanti problemi si affollino in continuazione in questi giorni sul tavolo del Ministro degli interni, ma la tattica di sperare che la rivolta si esaurisca spontaneamente non è la migliore, perchè dà incentivo a sempre nuove ribellioni. E se « ci scappa il morto », sappiamo tutto quello che succede intorno alla salma, ma può anche avvenire che, di fronte all'inerzia degli organi dello Stato, la rivolta non si esaurisca spontaneamente, ma cresca e si diffonda e allora potrà essere troppo tardi.

Una Nazione come l'Italia che, ad onta di tutti gli errori che sono stati commessi e che si vanno commettendo, ad onta della lacuna politica in cui viviamo in questo momento, si dimostra vitale e piena di iniziative, questa Nazione ha il diritto di essere difesa contro tutte le forze a qualunque titolo eversive e in tutte le evenienze che possano minarne l'esistenza. Grazie.

P R E S I D E N T E . Il senatore Di Benedetto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D I B E N E D E T T O . Esprimiamo la nostra soddisfazione solo parziale, peraltro, per la risposta data dall'onorevole Sottosegretario alla nostra interrogazione che prende le mosse da questa assurda rivolta di Caserta, sorta un po' per un moto di follia ed effettivamente spentasi per un assalto di stanchezza.

Dico subito che non sottoponiamo a critica il merito calcistico che sta alla radice di questa incresciosa vicenda. Credo che effettivamente siano fondate le riserve amplissime che si muovono nei confronti della efficienza e della equità di talune disposizioni del codice che si applica dalle autorità calcistiche. Peraltro, per quanto concerne — e ci si consenta il breve inciso — l'operato della magistratura calcistica, ritengo che esso vada molto positivamente apprezzato se non per la giustezza della decisione, per aver, in tempi di tanto facile capitolazione, saputo resistere alla tentazione di rimangiarsi la decisione che era stata presa in primo grado.

Neppure ci scandalizziamo per taluni aspetti che sono propri della esplosione della collera delle folle nei campi sportivi, se pensiamo — e mi sembra che sia stato anche qui fugacemente accennato — che la Gran Bretagna, maestra di virtù calcistiche e democratiche, ci offre cospicui e non edificanti esempi di intemperanze delle folle dei suoi stadi.

Ma qui c'è dell'altro. Ciò che ci colpisce dolorosamente e che ha turbato profondamente la coscienza del Paese è dato dalla dimensione dell'episodio, è dato dalla crescente *escalation* degli atti di violenza che si sono verificati e dalla sproporzione enorme tra la causa e gli effetti. E credo che

non sia giusto fare di questa vicenda penosa un oggetto di strumentalismo polemico e deteriore contro questa o quella parte, nè, consentitecelo, di assumerla come motivo di un del tutto arbitrario e facile giustificazionismo storico in chiave di polemica meridionalistica del tutto fuori posto.

Intendevamo, presentando la nostra interrogazione, sottolineare piuttosto la nostra preoccupazione per ciò che rappresenta il fatto di Caserta, quale sintomo di una nevrosi collettiva che non può lasciare indifferenti gli uomini che hanno responsabilità politiche. E qui vengo alla qualificazione della nostra parziale soddisfazione espressa nella premessa. Detta la nostra soddisfazione per le notizie fornite dal Governo, avremmo atteso e gradito assicurazioni più rigorose e precise.

Noi sappiamo che non si possono mai promettere e garantire misure che abbiano la virtù di impedire in assoluto il verificarsi di eventi di questo genere. Crediamo tuttavia che sia auspicabile che dalla vicenda di Caserta nessuno possa — ancor più di quanto oggi non accada — trarre motivo di credere che da tutti e per tutto e per qualsivoglia motivo sia lecito nel nostro Paese infrangere la legge, bloccare la vita di tutta una città e gettare un'ombra sullo stesso prestigio civile del Paese.

Non siamo, per ispirazione ideologica o per vocazione personale, fautori di sistemi repressivi, anche perchè crediamo che la repressione sia il metodo cui si ricorre quando sono falliti altri metodi che stanno su una scala di priorità nell'esercizio dell'arte di governo. Auspichiamo solo che mediante la prevenzione più che la repressione e mediante tutti quei comportamenti di governo che concorrono a formare il tono della vita politica di un Paese, certi valori fondamentali per la nostra civile ed ordinaria convivenza democratica siano riaffermati, e restino affidati al giusto e misurato rigore, non già alle facili e opportunistiche distrazioni della legge.

P R E S I D E N T E . Avverto che lo svolgimento delle altre interrogazioni e dell'interpellanza all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso » (831) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi ad istituire una agevolazione basata sui diritti speciali di prelievo e ad attuare modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso», già approvato dalla Camera dei deputati, per il quale il Senato ha autorizzato la procedura urgentissima.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come ho già avuto occasione di far presente chiedendo all'inizio della seduta che il Senato accordasse all'esame del disegno di legge numero 831 la procedura urgentissima, noi ci troviamo nella situazione di esaminare e votare su un disegno di legge che è pervenuto alla Commissione soltanto il 26 dello scorso mese; un disegno di legge che ha per oggetto l'accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale adottati dal Consiglio dei governatori il 31 maggio 1968, intesi innanzitutto ad introdurre, nel testo dell'accordo del Fondo approvato da parte italiana nel marzo del 1947, alcune modifiche che elenco al fine di richiamare ai colleghi la loro natura non semplicemente formale: modifiche relative ad una migliore specificazione degli scopi del Fondo, all'ordinamento delle quote e sottoscrizioni al Fondo, all'ordinamento della parità delle monete (e questo tema non può non richiamarne un altro di grande attualità, il corso del

marco tedesco, del quale dirò poi qualosa), alle condizioni che regolano le operazioni con il Fondo, ai trasferimenti di capitali, all'organizzazione e direzione del Fondo e ad altri argomenti minori.

Dopo tutto questo vi è l'introduzione di undici articoli aventi per oggetto l'istituzione di una agevolazione — dice il testo del disegno di legge — basata « sui diritti speciali di prelievo »; quest'ultima parte costituisce la grande attualità di questo disegno di legge il quale, come ogni disegno di legge che si riferisce ad accordi internazionali, è oggetto di ratifica da parte dei singoli membri. Il Senato deve perciò tener presente che, avendo un gruppo di Paesi, sufficiente per numero e per quota, provveduto a tale ratifica, l'accordo è entrato in vigore nello scorso agosto e l'Assemblea generale del Fondo, che si è riunita ieri e che presumibilmente proseguirà i suoi lavori fino al giorno 3 di questo mese, ha all'ordine del giorno anche l'autorizzazione ad emettere tale diritti. Pertanto, qualora il nostro Paese non provvedere alla ratifica dell'accordo, i nostri rappresentanti si troverebbero nell'impossibilità di prender parte a questa votazione.

Di qui, dunque, la necessità, che io mi permetto di ricordare ai colleghi, di procedere con la maggiore urgenza possibile e di votare entro oggi sul disegno di legge.

Ripeto che il disegno di legge in esame, che era stato presentato nel settembre 1968 alla Camera, è arrivato qui solo sei giorni fa. A questo proposito debbo dire che qualcuno degli intervenuti durante l'esame in Commissione ha ritenuto di poter interpretare questo ritardo come una specie di prova indiretta dell'incertezza del Parlamento sulla opportunità di approvare l'accordo stesso. Si tratta, è vero — l'abbiamo detto tutti in Commissione e possiamo riconoscerlo anche qui — di materia che merita molta riflessione, come avremo anche occasione di vedere durante l'esposizione ed il dibattito che io spero costruttivo. Ma debbo dire a questo proposito che le cause del ritardo, che non sono imputabili a questo ramo del Parlamento, stanno, anche per l'altro ramo, nel sovraccarico di lavoro che angustia tutto il Parlamento, nonchè nelle sospensioni dell'attività legislativa che si sono verificate per cause diverse nello scorso e nel corrente anno.

Detto questo, entro nel merito dell'esame di questo non facile disegno di legge, data la singolarità tecnica della materia e rammento che l'oggetto principale dell'accordo è la facoltà di istituire i cosiddetti diritti speciali di prelievo. Se noi andiamo a ricercare nelle molte pagine che riguardano l'applicazione di questi diritti — si tratta di 11 articoli di grande estensione, non pochi dei quali occupano all'incirca una colonna nei nostri stampati — la definizione di essi, troviamo che anche in sede tecnica questa definizione è stata espressa in varie forme.

Penso che un esame dei modi con i quali si è cercato di definire questi singolari strumenti possa già aiutarci a capirne la natura; debbo però ancora dire che le norme che regolano le operazioni ordinarie del Fondo, consistenti in prestiti concessi agli Stati membri in relazione a particolari situazioni della loro bilancia dei pagamenti e alle conseguenti più o meno difficili situazioni monetarie, non sono state toccate in nessuna maniera dall'istituzione dei diritti speciali di prelievo; nulla è stato innovato in materia, e conseguentemente il Fondo monetario internazionale potrà continuare ad operare secondo quel sistema di prestiti che, in 25 anni ha caratterizzato la sua attività. Il nuovo accordo, invece, ha la finalità di creare una particolare agevolazione, così dice lo stesso titolo del disegno di legge, attraverso l'istituzione di speciali diritti di prelievo, che sono chiamati anche facilitazioni automatiche. E il termine di facilitazione si differenzia — non ho bisogno di sottolinearlo — non poco da quello di prestito che ho prima ricordato, che era proprio delle operazioni compiute dall'ente. Ma queste facilitazioni automatiche sono state anche definite come strumenti di riserva emessi dal Fondo, potendo esse confluire nelle riserve accanto all'oro e alle monete convertibili.

Dice la normativa — molto abbondante, perchè in materia di accordi internazionali

anche l'abbondanza delle virgole può significare precisione — che si riferisce a questi diritti speciali di prelievo che questi nuovi strumenti di riserva godono di una piena garanzia in oro, ma non sono convertibili in oro. E andando a vedere tutte le righe che illustrano questa caratteristica, e analizzando un po' quello che è stato il lungo *iter* dei lavori della Commissione dei Dieci e dei Ministri, terminato con la proposta ai governatori del Fondo di istituire questo strumento, si rileva che il non essere convertibile in oro, ma il godere la piena garanzia dell'oro, vuol dire che i diritti in questione godono della garanzia dell'equivalenza dell'oro ma non possono mai trasformarsi nel cosiddetto metallo giallo. Ma perchè noi possiamo considerare ancor meglio la natura di questi strumenti, aggiungerò che i diritti speciali di prelievo accordano la facoltà ai Paesi che li utilizzano di acquistare un equivalente ammontare di valuta convertibile dagli altri Paesi membri del Fondo. In questo modo a me pare — e in Commissione è stata fatta una critica sulla quale io non convengo — che l'inserire nel vasto gioco delle transazioni internazionali in misura maggiore valute convertibili diverse dal dollaro voglia dire quanto meno, non estendere l'utilizzo del dollaro.

Tale impegno di convertibilità dei diritti speciali, naturalmente, opera entro determinati limiti. Ciascun Paese aderente all'accordo dovrà accettare questi nuovi mezzi di pagamento e fornire in cambio valuta convertibile. In quale misura? Nella misura del doppio dell'ammontare della propria assegnazione cumulativa. Vale a dire, per esemplificare la posizione del nostro Paese, che se l'Italia nel primo triennio otterrà, su una prevista emissione di 9 miliardi e mezzo di dollari (delibera che sarà fatta prossimamente, come è stato detto, dall'Assemblea del Fondo), 297 milioni di dollari di diritti di prelievo, su questa globale *tranche,* qualora essa avesse una eccedenza nella bilancia dei pagamenti (dovrei dire, qualora avesse nuovamente un'eccedenza nella bilancia dei pagamenti), potrà essere richiesta di cedere valuta convertibile, contro tali diritti per il doppio di 297 milioni, cioè per un valore di 594 milioni di dollari.

Si tenga presente ancora (e questo non è un vantaggio disprezzabile per i Paesi che così cedono una parte delle riserve) che i diritti speciali acquistati sono anche fruttiferi di un interesse moderato che sarà stabilito evidentemente da norma d'assemblea, e che sarà a carico dei Paesi che spenderanno i loro diritti per ottenere valuta.

Qui si pone qualche quesito, che mi permetto di presentare ai colleghi, al fine di arrivare a chiarire esattamente qual è la funzione di questi diritti speciali di prelievo e quali vantaggi essi possono presentare di fronte all'intensificarsi degli scambi internazionali.

Chi avrà la possibilità di partecipare al sistema dei diritti speciali di prelievo? Tutti i Paesi membri del Fondo, che lo desiderino. Se non lo desiderano, non ne faranno parte; se in seguito cambieranno parere, potranno chiedere di entrare a far parte del sistema per le assegnazioni che deriveranno dalle nuove *tranches;* se poi volessero uscirne avranno il diritto di farlo, naturalmente regolando le proprie posizioni. Non vi è un vincolo che possa in un certo senso far pensare ad un lungo impegno. Qualora però un Paese uscisse dal Fondo monetario internazionale, finirebbe automaticamente la sua partecipazione al sistema dei diritti speciali di prelievo.

Detto questo devo rispondere ad un altro interrogativo: da dove nasce l'esigenza di emettere questi diritti speciali? In Commissione si è discusso lungamente di quest'argomento e coloro i quali hanno seguito la discussione, lunga e approfondita per quanto il tempo ce lo ha consentito, conoscono questi motivi. In Commissione si è discusso innanzitutto sul fondamento di questa esigenza e correlativamente sull'efficacia delle agevolazioni che questi diritti accordano o accorderebbero ai Paesi utilizzatori. Qualche commissario ha ricordato che la situazione di insufficienza di oro e di valuta convertibile di fronte al fabbisogno globale di liquidità dell'economia mondiale era stata prospettata al Gruppo dei dieci

come un'ipotesi di lavoro e non come riconoscimento di una necessità che si andava manifestando. Effettivamente, la relazione stesa dal presidente dei sostituiti dei Dieci, l'italiano dottor Ossola, dice che nell'analisi delle prospettive future era stata considerata anche questa ipotesi di lavoro. Ma se ciò poteva essere vero nel 1965, quando fu dato quest'incarico ai sostituti (l'incarico di studiare i rimedi qualora tale situazione si fosse verificata), altrettanto non si poteva affermare tre anni dopo, nel 1968, quando fu presentato il disegno di legge, la cui relazione annunciava, direi quasi nelle prime righe, come era ormai da ritenersi probabile una generalizzata scarsità di riserve, scarsità alla quale era necessario tempestivamente provvedere, tenuto anche conto che la principale moneta ufficiale del sistema, il dollaro, non era in grado di sostenere adeguatamente la sua presenza sui mercati internazionali (mi sia consentito l'uso di questa frase un po' eufemistica); e della seconda moneta di riserva, la sterlina, mi sembra superfluo fare cenno. Ed è proprio per fronteggiare la prevista situazione di penuria di liquidità che sono stati concepiti i diritti speciali di prelievo.

Ma qui si pone un altro interrogativo: quali saranno i criteri da seguire nel decidere l'importo dei diritti speciali da emettere? Questi criteri sono evidentemente più di uno, ma essi hanno tutti il fine di creare un rapporto armonico tra l'ammontare della liquidità internazionale, incluse in essa le riserve monetarie, e il volume degli scambi internazionali. L'aumento notevolissimo — darò poi qualche cifra — verificatosi negli scorsi anni negli scambi internazionali richiede un parallelo accrescimento dei mezzi di pagamento, altrimenti l'equilibrio globale (il problema va visto nell'insieme) delle bilance dei pagamenti sarà reso ancora più difficile, non dico meno facile. Si dovrà trattare — e lo ripeto perchè questo è uno dei punti centrali sui quali si può discutere, sui quali, anzi, penso si debba discutere — della determinazione di un rapporto armonico tra scambi e liquidità; problema che è facilmente espresso a parole ma per il quale, tenuto conto della difficoltà di valutare tutto l'insieme di forze e di impulsi economici che si muovono, è molto difficile trovare una soluzione che possa, quanto meno, essere convincente per la grande maggioranza. Dunque, si tratta di una difficile stima previsionale che per giunta, come è evidente, sarà anche sottoposta alle diverse forze dei vari interessi, non saprei dire se concorrenti o contrastanti.

E bisogna anche considerare che se poi tale previsione non fosse adeguatamente fatta e, per esempio, si arrivasse alla creazione di una quantità eccessiva di diritti speciali di prelievo (questo tema è stato pure considerato in Commissione) questo potrebbe cagionare spinte inflazionistiche, con ripercussioni generali; mentre nel caso opposto la scarsa creazione di mezzi finanziari potrebbe dar luogo — ecco il grande timore che è stato tenuto presente nella relazione Ossola — ad una stagnazione economica con i conseguenti pericoli di deflazione.

Io esprimo molto succintamente i temi principali della questione e proseguo nella mia esposizione. Quali sono le procedure stabilite per l'emissione dei diritti speciali? La decisione di emettere determinate *tranches* potrà essere presa soltanto con la maggioranza dell'ottantacinque per cento dei voti dei partecipanti (dei voti, sottolineo, non delle quote).

Siccome i Paesi della Comunità economica europea possiedono un totale di voti pari al 16,33 per cento, potrebbero esercitare, qualora fossero concordi, una specie di diritto di veto sull'emissione di tali *tranches* o sulla loro misura; ogni decisione, di regola, sarà riferita a periodi quinquennali, dato che i nuovi strumenti sono chiamati a soddisfare l'esigenza della liquidità a lungo termine; dopo vedremo un certo congegno, che mira ad impedire che questi diritti speciali di prelievo finiscano bloccati nella voragine di qualche grosso disavanzo di bilancia dei pagamenti, ed un sistema di regole per equilibrarne l'impiego.

Tutto questo, come ho detto, è concepito per un periodo quinquennale e quindi, essendo tale previsione proiettata nel tempo, si dovrà stabilire il fabbisogno di questi diritti nel quinquennio; le assegnazioni sa-

ranno però effettuate con *tranches* annuali. Come verranno fatte queste assegnazioni, come verranno distribuiti questi diritti speciali di prelievo? Tale quesito solleva particolari problemi.

Le norme che noi siamo chiamati ad esaminare, introdotte nello statuto del Fondo, dispongono che i diritti speciali di prelievo siano distribuiti in proporzione alle quote possedute dai partecipanti. Non nascondo, a questo proposito, che in Commissione sono state prospettate critiche ad un simile criterio di distribuzione: si tratta di una concezione, se si vuole, di puro carattere economico, in base alla quale chi ha una quota maggiore del Fondo si vede attribuire una correlativa quota maggiore di diritti di prelievo. Se è anche vero che le quote del Fondo monetario internazionale possono essere aumentate — e ciò è auspicato in via generale — non è per questo meno vero che i Paesi di maggiore potenza finanziaria avranno in definitiva il diritto di ottenere le quote maggiori anche se i beneficiari dovranno — come vedremo in seguito — qualora la loro bilancia dei pagamenti si trovasse in forte posizione attiva, cedere valute convertibili per il doppio dell'ammontare dei diritti di prelievo ottenuti.

Se noi guardiamo come sono distribuite le quote dei 109 Paesi partecipanti al Fondo, facciamo fatica a superare — magari in un primo momento — il dubbio posto dall'interrogativo che ho enunciato poc'anzi. Le quote dei 109 Paesi partecipanti al Fondo ammontano nominalmente a poco più di 21 miliardi e 200 milioni di dollari, ma i Paesi delle aree industrialmente sviluppate, che sono 23 nella classifica del Fondo monetario, detengono da soli quote per 15 miliardi e 307 milioni, mentre gli altri 86 Paesi che appartengono ad aree sottosviluppate detengono quote di assai minor valore, per un totale inferiore a 6 miliardi di dollari.

Aprendo un'altra parentesi, dirò, a titolo puramente informativo, che le sole quote di due Paesi — gli Stati Uniti e il Regno Unito — rappresentano assieme il 35,6 per cento di tutto il capitale del Fondo.

Allora sorge spontanea una domanda cui bisogna rispondere: giova ai Paesi in via di sviluppo l'istituzione dei diritti speciali di prelievo? Io rispondo affermativamente per il fatto (in realtà i motivi sono due, ma questo è il primo) che con la creazione di tale strumento si dà vita ad un accordo internazionale in base al quale la volontà dei Paesi sottosviluppati (dal momento che occorre l'85 per cento per deliberare, e i Paesi sottosviluppati hanno grosso modo il 30 per cento), in quanto concorde nella misura necessaria, concorre a determinare l'azione di questo stesso strumento internazionale; cioè, con una certa presunzione di unità, tale strumento può essere anche condizionato dalla presenza di questi Paesi in via di sviluppo. Ciò non può non essere di vantaggio, in linea generale, anche ad essi.

B E R T O L I . Prima la quota richiesta era dell'80 per cento. Ora è dell'85 per cento. Eppure neanche allora i Paesi sottosviluppati superavano la quota del 30 per cento.

M A R T I N E L L I , *relatore*. Vi è però un continuo accrescimento di competenza e di responsabilità di questi Paesi, anche di fronte ai problemi finanziari. Lo vediamo in altre istituzioni internazionali dove questi Paesi non si presentano più nella veste di petenti di fronte ad una presunta azione di misericordia internazionale, ma come titolari di diritti, il che vuol dire che anche questi Paesi prendono sempre maggior coscienza delle loro esigenze. Dunque può portarli anche — auguriamoci — ad un'intesa nel senso che io ho prima adombrato. Ma se il quesito, cioè se serve o non serve l'istituzione di diritti di prelievo ai Paesi in via di sviluppo, fosse posto in rapporto alle particolari esigenze dei Paesi stessi di finanziare il loro sviluppo economico, allora dovrei rispondere che, a mio avviso, lo strumento necessario a tale scopo va ricercato in altre sedi, che è inutile richiamare ora, più che nel Fondo internazionale monetario.

Mi sembra poi opportuno sottolineare anche un'altra caratteristica di questi diritti: essi sono, come viene detto, automatici e incondizionati, perchè utilizzabili senza essere subordinati alla condotta politica ed

economica degli Stati, mentre i prestiti (come del resto sappiamo tutti), man mano che si rendono vistosi e massicci, sono condizionati dal controllo e dalle regole particolari del Fondo. Ciò però non toglie che altre regole accompagnino l'impiego di questi diritti; regole rispondenti ai particolari fini di questi, che sono chiamati, non dimentichiamolo, strumenti di riserva. Questi diritti potranno essere utilizzati soltanto per far fronte a fabbisogni derivanti da disavanzi di bilancio dei pagamenti e mai per variare la composizione delle proprie riserve. Io non mi dilungo su queste due considerazioni, dico soltanto che si tratta di due condizioni di notevole importanza al fine dell'indirizzo di impiego di questi strumenti di riserva. Devo ancora dire che gli acquisti di valuta contro diritti speciali di prelievo non potranno essere effettuati dai Paesi, a loro libero criterio, ma potranno essere effettuati soltanto sotto la guida del Fondo. Il quale Fondo indirizzerà coloro che si trovano nella necessità di spendere tali diritti speciali presso i Paesi partecipanti che si trovino con bilancia dei pagamenti solidamente attiva e con adeguate riserve. In parole semplici, il Fondo cercherà di guidare i trasferimenti legati all'utilizzo dei diritti speciali di prelievo in modo tale innanzitutto da impedire che si metta in difficoltà chi non si trova in posizione forte, e in secondo luogo — e questa è una ipotesi sulla quale mi intratterrò subito — in modo da promuovere nel tempo una distribuzione equilibrata (come è detto in taluni degli articoli che, vorrei dire, sono ricchi di considerazioni oltre che di direttive) nelle riserve dei Paesi partecipanti.

A questo punto, è doveroso un approfondimento di questa materia molto arida e non certo di facile apprensione. Dando un semplice sguardo alle bilance dei pagamenti di molti Paesi, all'estrema varietà delle loro dimensioni e alla misura dei disavanzi di talune di esse sorge una domanda: i diritti speciali di prelievo adempiranno solo alla funzione di agevolare il ripiano di sbilanci non strutturali o avverrà invece che essi finiranno immobilizzati tra le pieghe di qualche bilancia in disavanzo strutturale, malgrado la guida del Fondo nel loro impiego? Non c'è che da vedere la natura e la dimensione di taluni disavanzi e il lungo tempo del loro persistere per capire come questo non sia un interrogativo campato in aria.

È vero che l'emissione di diritti speciali può essere predisposta, sempre con la maggioranza dell'85 per cento, in misura crescente, ma ciò deve avvenire — e questo è nella ragione della istituzione dei diritti — solo nei limiti delle reali esigenze dei traffici. Ed è per questo che le norme introdotte nello statuto del Fondo stabiliscono che i diritti utilizzati dovranno essere ricostituiti da ogni partecipante.

Secondo le regole stabilite, infatti, entro il quinquennio ognuno dei Paesi che spende i diritti di prelievo dovrà fare in modo che una disponibilità media di tali diritti speciali rimanga nella nella sua riserva in misura non inferiore al 30 per cento dell'assegnazione totale.

È inutile nascondere che si tratta di buoni propositi, codificati nel quadro di una ipotizzata e saggia condotta economica e di volenterosi princìpi di solidarietà; buoni propositi che ognuno si augura possano essere seguiti dai fatti. In ogni modo, anche se dovevo dire questo, devo pure riconoscere che l'opportunità che queste regole fossero quanto meno adottate nei testi del Fondo mi sembra fuori discussione.

Mi avvio alla fine, ma chiedo scusa se per la serietà della materia devo ancora approfondire taluni aspetti di questo disegno di legge.

Ho detto prima che l'emissione di diritti speciali di prelievo era collegata a situazioni di scarsità o di penuria di mezzi finanziari e di riserve, in parte già emerse. Consideriamo infatti le componenti della liquidità internazionale; per esempio, la parte dell'oro nelle riserve legali monetarie, secondo i dati forniti dal Fondo.

Non si può non constatare allora che questo antico sovrano della moneta si rende sempre più scarso di fronte alle necessità di scambio; e dunque, come è stato scritto anche recentemente, si detronizza sempre di più.

Ecco i dati: mentre nel 1959 l'oro appariva nelle riserve per un importo pari a 37,9 miliardi di dollari, nel 1968 era aumentato a 39,5 miliardi; vale a dire, in dieci anni si era accresciuto soltanto di un miliardo e 600 milioni di dollari in tutto. E anche la quota di aumento presso il Fondo monetario internazionale si era accresciuta di un importo pari a 2 miliardi - 2 miliardi e mezzo di dollari. Ma anche questo accrescimento, di fronte alle cifre in aumento degli scambi internazionali, che poi vedremo, non muta valore al giudizio espresso prima che l'importanza dell'oro decresce continuamente come elemento di liquidità internazionale e di riserva.

Il fatto è che l'oro non è estraibile a piacimento e il suo impiego come riserva monetaria da molti anni è condizionato da quel prezzo di 35 dollari l'oncia d'oro fino, grosso modo 29 grammi e qualche cosa, che a giudizio di coloro che estraggono l'oro e lo vendono non è sufficiente o quanto meno non è tale da stornare la parte di oro che si avvia agli impieghi di carattere industriale e alla sempre crescente tesaurizzazione. E anche l'istituzione, avvenuta più o meno un anno fa, del mercato libero dell'oro non ha fatto altro che agevolare l'afflusso del metallo ai consumi e alla tesaurizzazione.

Le valute convertibili facenti parte delle riserve ufficiali sono passate da poco più di 16 miliardi di dollari nel 1959 (i dati sono riferiti nei documenti del Fondo monetario) a circa 31 miliardi nel 1968; all'incirca sono raddoppiate. Ma nel frattempo, secondo i dati raccolti dalla Banca internazionale dei regolamenti, gli scambi internazionali (importazioni più esportazioni) sono passati da 243 miliardi di dollari nel 1961 a 437 miliardi di dollari nel 1968, vale a dire, per esprimermi in lire al cambio ufficiale del dollaro, da 152 mila miliardi di lire a oltre 273 mila miliardi di lire. Ed è da notare che la parte maggiore dell'accrescimento della liquidità è avvenuta attraverso il dollaro, che è affluito in notevole misura nei conti delle banche centrali di molti Paesi e presso detentori privati, proprio in seguito ai persistenti disavanzi della bilancia dei pagamenti statunitense.

Ciò ha fatto dire, non senza qualche esagerazione (questo è il mio avviso), che la forza di espansione del dollaro sui mercati internazionali nasceva da tali disavanzi, aventi carattere inflazionistico; ciò che in verità, escluso un giudizio sui tempi recenti, non sembra sia stata la caratteristica della robusta economia statunitense.

È poi da aggiungere che quando è apparsa la cosiddetta guerra dei tassi — e qui non andiamo ad esaminarne le cause — gran parte dei dollari in possesso delle economie esterne agli USA ha ripreso la strada di casa; accanto a questi dollari si sono avviati altri capitali, attratti dagli alti tassi di remunerazione negli USA; ciò ha dato luogo ad un fenomeno che noi, come Commissione finanze e tesoro ma non solo in questa veste, abbiamo raccomandato al Governo di vigilare con molta attenzione, perchè motivo di non poca proccupazione; anzi, abbiamo anche chiesto che il Governo ci riferisca su tale fenomeno nel modo più ampio possibile.

Allora, che cosa possiamo fare. Qui possiamo fare il punto. Se la quantità di oro non è accrescibile a volontà (forse lo troveranno sulla luna, ma finora non se ne hanno notizie), se il dollaro diventa scarso ed è risucchiato negli Stati Uniti, se gli scambi continuano a crescere — fortunatamente — come risolvere la carenza dei mezzi necessari per i crescenti scambi internazionali? Quale metallo possiamo andare a scoprire, quale moneta inventare? Ecco allora emergere la novità — così la chiamo io — costituita dai diritti speciali di prelievo . . .

N E N C I O N I . Gli assegnati!

M A R T I N E L L I , *relatore*. No, gli assegnati erano circolazione forzosa di Stato mentre questi non sono circolazione forzosa, sono una cosa diversa. A me sembra che questa novità costituisca nello stesso tempo una apertura geniale e prudente ad una strada nuova, che ogni anno potrà essere regolata, ed un'agevolazione che consente un maggiore respiro sia al dollaro che alle altre monete...

B E R T O L I . Soprattutto al dollaro!

M A R T I N E L L I , *relatore*. Quel 35,6 di quota fra USA e Regno Unito che non per nulla ho citato prima.

Qualcuno dei colleghi in Commissione ha detto con una critica un po' rapida che si tratta di un mero espediente. Io credo invece che si tratta di una soluzione, che sarà naturalmente collaudata dall'esperienza, ma che si presenta con i requisiti di una soluzione seria, per quello che il mercato delle idee offriva, anche se non potrà essere considerata — e questo tengo a dirlo — il modo definitivo di risolvere i gravi problemi monetari internazionali. Si tratta di una pausa di respiro in attesa di vedere che cosa succederà.

A questo punto debbo ricordare quanto ho detto in principio, cioè che oltre alla materia della istituzione di questi diritti speciali sono stati introdotti nello statuto del Fondo monetario alcuni gruppi di modifiche delle quali ho dato prima un sommario cenno.

Debbo dire ai colleghi che qualora essi richiedessero qualche chiarimento, mi sono sforzato, come mi è stato possibile, di documentarmi, e spero di essere in grado di dare quelli che la discussione richiederà.

Uno di questi gruppi di modifiche si riferisce all'articolo IV dello statuto del Fondo, che ha per oggetto la parità delle monete; il solo annuncio di questo tema non può non richiamare l'evento di grande rilievo che in questi giorni si è verificato attraverso la provvisoria rinuncia a sostenere la parità ufficiale del marco da parte delle autorità monetarie tedesche. Si tratta — inutile nascondercelo — di una scossa veramente forte al sistema instaurato 25 anni fa a Bretton Woods, che ha permesso di realizzare per un lungo periodo malgrado inevitabili assestamenti, un regime di equilibrio valutario, non ultimo tra i fattori agevolanti gli scambi internazionali. Sappiamo tutti che le situazioni sono notevolmente cambiate in molti Paesi da un quarto di secolo, che la forza delle loro economie è in parecchi casi mutata e che il sistema è bisognoso di un profondo riesame per adattarne l'applicabilità alle nuove condizioni. Il nostro Paese ha fatto conoscere già da tempo, attraverso dichiarazioni del Ministro del tesoro e, per la parte tecnica di sua competenza, del Governatore della Banca d'Italia, alcune indicazioni di modifiche adottando le quali il sistema dovrebbe essere applicabile anche in queste nuove condizioni. E io devo dire che le dichiarazioni, che ho letto ieri sulla stampa, del ministro del tesoro Colombo denotano un realismo che personalmente condivido. Per non ritardare la votazione e la conclusione della discussione sul disegno di legge in esame, la cui urgenza tutti noi abbiamo riconosciuto, non vorrei dilungarmi oltre sul tema della parità delle monete, ma esprimo al Governo, a titolo personale, la preghiera che esso, nella sede più opportuna e il più presto possibile, faccia conoscere il suo giudizio sugli eventi valutari di questi giorni e, accanto al suo giudizio, i propositi in questo vasto e difficile campo della politica valutaria.

Mi rimane ora da dedicare qualche breve considerazione al testo proprio del disegno di legge come è pervenuto al Senato. L'articolo 1 autorizza il Presidente della Repubblica ad accettare gli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale e così l'articolo 2, il quale è correlato al primo. L'articolo 3 è arrivato a noi arricchito di un capoverso in cui si fa carico al Ministro del tesoro di riferire annualmente al Parlamento sull'andamento dei rapporti italiani con l'amministrazione del Fondo monetario internazionale; e questa relazione deve essere allegata al bilancio di previsione dello Stato. Lo stesso Governo ha ritenuto di accettare questo emendamento, sul valore del quale la Commissione è stata pienamente d'accordo. L'articolo 4, per la ampiezza e la vastità del contenuto, meriterebbe qualche commento. L'Ufficio italiano dei cambi è autorizzato a provvedere ad ogni operazione che sia richiesta ai fini della pratica attuazione delle modifiche introdotte allo statuto del Fondo monetario internazionale. Ciò può richiedere operazioni di rilievo, però è certo che, se noi non dovessimo approvare un articolo così

redatto, la ratifica delle modifiche del Fondo non avverrebbe mai o avverrebbe in un tempo molto lontano. Ed io penso che quel capoverso introdotto all'articolo 3 che chiede al Ministro del tesoro di riferirci su tutta questa materia può costituire per il Parlamento una sufficiente garanzia di informazioni anche a questo proposito. L'articolo 5 è di carattere meramente tecnico, e l'articolo 6, che è stato introdotto dalla Camera, ha lo scopo di far entrare in vigore la legge il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, per quei motivi che tutti quanti i colleghi conoscono.

Dopo questa esposizione molto arida e non so se sufficientemente chiara, chiedo al Senato di voler dare la sua approvazione al disegno di legge. Grazie. (*Applausi dal centro e dalla sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Li Vigni. Ne ha facoltà.

L I V I G N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, l'opposizione del PSIUP è rivolta non tanto alla lettera degli articoli del disegno di legge in esame, quanto al fatto che ci si trova di fronte ad un altro atto che insiste per la tradizionale strada del rinvio della soluzione dei problemi e dell'accettazione di scelte che giovano in questo caso agli Stati Uniti d'America per far cavare le loro castagne dal fuoco con la zampa altrui. Convinto che la scelta politica (anche nell'aspetto del non fare) è alla base, nella realtà odierna, di quanto si determina, eviterò facilmente sfoggi di carattere culturale: anche perchè, pur sembrando ovviamente all'uomo della strada la moneta la cosa solida per eccellenza, su di essa si è spesso detto contemporaneamente tutto e il contrario di tutto, soprattutto piegando le leggi, naturalmente definite ferree, che dovrebbero regolarla a copertura di precisi disegni politici. E ne sappiamo qualche cosa anche in Italia, dove si è oscillato tra la caparbia e puntigliosa limitazione della spesa pubblica e il suo ampliamento, anche se attraverso un indebitamento fine a se stesso.

Ecco allora che non ci si può meravigliare se la nascita dei diritti speciali di prelievo ha avuto un *iter* tortuoso e prolungato. Ci sono perplessità di ogni genere anche tra chi si proclama d'accordo con il provvedimento, tanto che si guarda alla Assemblea del Fondo monetario più che altro aspettando altri tipi di risposte circa i problemi che permangono con o senza i diritti speciali di prelievo. Risposte che verranno difficilmente, anche perchè i diritti speciali, dando obiettivamente respiro alla economia degli Stati Uniti, indeboliscono l'eventuale capacità contrattuale degli altri Paesi per accelerare soluzioni definitive.

Queste perplessità sono anche in Italia nello stesso schieramento governativo e si affievoliscono solo nei settori della destra. Nessuno può pensare infatti che il ritardo con il quale esaminiamo questo provvedimento sia mancanza di riguardo o sottovalutazione di quanto propostoci dal Ministro del tesoro. Sappiamo tutti quanto conta il Ministro del tesoro; si pensi che nello stesso disegno di legge per gli inquinamenti delle acque vediamo che l'assegnazione dei singoli corsi d'acqua alle diverse classi viene fatta con un decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e poi vengono gli altri Ministeri interessati. Conta il Ministero del tesoro nel Paese!

Questo ritardo quindi ha qualche motivo: è un ritardo che è dovuto anche alle perplessità esistenti, ma attraverso le quali si vuol far credere che tutto si deve ricondurre alla necessità di determinare nuovi mezzi di liquidità monetaria di fronte allo ampliarsi del commercio internazionale.

Ora, questo problema, almeno in linea di studi, esiste da molto tempo, ma non ha impedito, per esempio (prendo un anno significativo), che tra il 1963 e il 1964 si sia avuto uno dei più alti incrementi in assoluto e in percentuale del complesso esportazioni più importazioni; mentre nello stesso periodo l'aumento della liquidità nel mondo non è stato eccezionale. È che, come spesso si è detto, al bisogno di liquidità si può, come in realtà si è fatto, in parte

ovviare con le diverse forme di crediti e pagamenti variamente dilazionati o condizionati.

La liquidità è poi collegata alla velocità di circolazione, non solo alla quantità: ma su questo aspetto in generale in questa occasione si sorvola. Si riscopre allora la forbice tra la produzione dell'oro e il suo impiego a pro dell'aumento della liquidità internazionale. Si riprende la polemica con i Paesi produttori di oro perchè non ne vogliono cedere alla monetizzazione, non accettando essi le condizioni poste in essere dal Fondo monetario internazionale. Non si vuole però riconoscere nel contempo che la creazione dei due mercati, quindi dei due prezzi dell'oro, non è stata una soluzione valida del problema e non ha certo nei fatti rafforzata la consistenza dello stesso *pool* dell'oro. Nessuno pensa che si possa tornare al *gold standard* integrale: anche chi ne fosse nostalgico deve convenire sulla impossibilità pratica e sul fatto che esso non corrisponde nella sua staticità allo sviluppo effettivo dell'economia moderna. Ma da questo a negare ogni e qualsiasi revisione del prezzo dell'oro corre una notevole differenza. Un secondo prezzo maggiore esiste ormai ed è riconosciuto; non ha corrisposto a quello che sognava la speculazione, ma c'è. Su questa base di riferimento il dollaro ha lasciato per strada un buon 20 per cento del suo valore, non è cioè più il dollaro di Bretton Woods che aveva dietro di sè enormi riserve auree e una bilancia dei pagamenti saldamente attiva; quel dollaro che alimentava il *gold exchange standard*, facendone ciò che in realtà però è sempre stato, un autentico *dollar standard*.

Si possono criticare, giustamente direi, le illusioni, circa l'oro, degli esperti gollisti. Ma occorre una notevole dose di fantasia per parlare di demonetizzazione dell'oro nell'attuale situazione, se contemporaneamente non si riconosce il fallimento di un sistema, sulla validità del quale si è giurato, e non si comincia a porre mano veramente a qualche cosa di radicalmente diverso.

Il problema della liquidità è ben poca cosa rispetto al monte dei problemi che urgono. Si deve convenire che la liquidità internazionale sarebbe sufficiente se essa fosse ripartibile secondo i bisogni e in maniera più rapida ed automatica di quanto oggi non accada. Perchè allora abbiamo una situazione difficile alla quale non pone rimedio, neppure come indicazione di una linea diversa di tendenza, l'invenzione dei diritti speciali di prelievo?

Sono passati venticinque anni da Bretton Woods e la logica del *dollar standard* ha dato i suoi frutti.

Si è recriminata, seriamente o meno, la adesione mancata dell'Unione Sovietica a quegli accordi. L'umanità, sulle soglie dell'uscita dalle terribili distruzioni della seconda guerra mondiale, aveva l'esigenza di porre le premesse ad un riordino delle cose dopo tale colossale dissesto. Una di queste premesse era certo quella di una moneta di conto neutra; ma questo carattere di neutralità non poteva sicuramente venire dal dollaro. C'erano sì i segni premonitori della guerra fredda, ma ci fu anche il determinato proposito degli Stati Uniti di approfittare della floridezza del dollaro per dargli una funzione, veramente tolemaica, di centro nell'universo delle monete.

Può far piacere allora oggi sentire dalle parti più diverse l'elogio di Keynes e del suo piano, che pure, con qualche ingenuità generosa legata al momento, tendeva ad una sede bancaria sovrannazionale capace di compensare debiti e crediti e di fornire anticipazioni tramite il *bankor*, infinitamente più moneta di riserva di quanto ci si illude oggi che possano mai divenire i diritti speciali di prelievo.

Ma l'elogio a Keynes per essere valido porta con sè la critica a quanto di privilegio ingiusto Bretton Woods ha portato al dollaro.

La liquidità di cui tanto oggi ci si preoccupa ebbe un aiuto indubbio da quegli accordi; ma il dollaro si trovò ad essere la valuta di riserva per eccellenza e come tale in grado di sorvolare su ogni correlazione alla parità aurea.

In queste condizioni era inevitabile la esportazione dell'inflazione americana, il fare cioè pagare il prezzo del proprio benes-

sere e assieme delle proprie contraddizioni interne e internazionali agli altri Paesi legati al *dollar standard*. Così il *deficit* della bilancia commerciale non ha portato agli Stati Uniti preoccupazioni che li inducessero ad agire sullo sviluppo della propria economia interna per motivi internazionali: troppo facile era approfittare di quella situazione di privilegio rafforzata dalla subordinazione politica che nei confronti degli Stati Uniti è andata creandosi.

Sono solo motivi interni quelli che obbligano gli Stati Uniti a fare qualcosa per reagire alle spinte interne inflazionistiche, con buona pace di chi ancora con i diritti speciali di prelievo si illude abbiano valore le raccomandazioni agli Stati Uniti di sistemare le proprie difficoltà in funzione delle difficoltà altrui.

L'inconciliabilità tra la guerra alla povertà, ben più ampia del *cliché* di maniera che si ha della floridezza americana, e le spese militari, prime fra tutte quelle del Vietnam, esplode in una accresciuta tensione interna negli Stati Uniti. Le preoccupazioni sorgono a questo punto e non certo quando in campo internazionale il dollaro usa il suo potere di assoluta moneta di riserva in funzione di una politica estera di espansione e di sopraffazione. Ad una politica di espansionismo sono legati gli investimenti di capitali all'estero. Si stampano dollari per pagare le armi da inviare nel Vietnam, ma in ognuno di quei dollari alcuni centesimi, nella stretta integrazione imposta, giungono dal resto del mondo occidentale. E quando il primo uomo scende sulla luna a noi europei spetta l'orgoglio di sapere che in quella montagna di dollari impiegati ci sono anche i centesimi sottratti al vecchio Continente, con buona pace del *gap* tecnologico. Quando gli Stati Uniti cercano di conciliare il permanere del loro ruolo di gendarmi internazionali con i necessari aggiustamenti interni, le misure che adottano hanno logicamente effetti pesanti sull'intera situazione internazionale, data l'assoluta subordinazione esistente. La mano impiegata per rastrellare dollari non è certo leggera e si scatena nel sistema la guerra dei tassi con conseguente rincaro del denaro e minori possibilità di investimenti.

Vi è indubbiamente oggi una situazione di profondo malessere nel campo monetario internazionale, ma ciò è anche la conseguenza delle scelte di subordinazione e di delega fatte in politica estera. In questo quadro è vano pensare che la modificazione di quote del Fondo monetario internazionale a favore dei Paesi del MEC possa di per sè significare qualcosa. Chi può negare infatti che il livello più basso di collaborazione della Comunità europea è proprio quello relativo alla politica monetaria?

Anche per i recenti adeguamenti dei tassi di interesse, ognuno è andato per proprio conto senza un minimo di intesa reciproca. Dopo le ripetute autonome decisioni della Francia in materia economica, ecco quelle altrettanto indipendenti della Germania per il marco; ma, per la fortuna della Comunità europea, c'è sempre l'Italia, vestale dello spirito dei trattati, a parte naturalmente la riforma fiscale.

In questa cornice di politica estera è vana anche l'idea del governatore Carli di fare dell'Europa una grande area monetaria in un sistema di cambi flessibili a due con l'area degli Stati Uniti. A meno che questa idea non voglia essere solo un'abile mascheratura di una ripresa di un vero discorso protezionistico.

Per muoversi in una direzione nuova occorre una politica diversa, ma il disegno di legge sui diritti speciali di prelievo non muove certo in questa direzione. Hanno ragione, a parer mio, coloro che ritengono che bisognava chiedere preventivamente il riequilibrio della bilancia dei pagamenti dei principali Paesi deficitari e in primo luogo degli Stati Uniti, stante la precitata collocazione particolare del dollaro. Così sembrava infatti dovesse essere, ma nell'affannosa ricerca di un compromesso, si è ceduto anche su quest'unica arma di pressione che i Paesi dell'Europa occidentale potevano avere. Ci si è accontentati « di progressi verso un migliore equilibrio della bilancia dei pagamenti dei principali Paesi ». Accompagnate questa magra conquista con l'automaticità dei diritti stessi e si avrà la reale

immagine di questo provvedimento: un altro modo per aiutare gli Stati Uniti a superare le proprie difficoltà.

Per forza allora tutti quelli che prendono in parola il discorso della liquidità sono poi obbligati ad adoperare i termini più diversi per dire in sostanza la stessa cosa, che cioè non si risolve per niente il problema. Chiamateli felice invenzione o espediente, chiamateli palliativo o mezzo insufficiente: cambiano i termini usati per mettere le mani avanti anche da parte di chi si prepara a dire di sì in questo assurdo ed affrettato *referendum* attorno ai diritti speciali di prelievo. Ma anche costoro penso che sappiano in cuor loro che di ben altro ci sarebbe bisogno.

Cosa vale allora discutere se si tratta di moneta o di crediti, quando si sa che è uscita deliberatamente una forma anomala da una prolungata e vivace trattativa tra chi voleva molto, moltissimo — la Gran Bretagna e gli Stati Uniti d'America — e chi voleva dare il meno possibile — la Germania, l'Olanda, il Giappone — tra chi voleva 5 miliardi di dollari e chi ne offriva circa la metà? Cosa vale pensare se e quando i diritti saranno inclusi tra le riserve, mentre, allo stato dei fatti, aumenta l'indebitamento relativo alla moneta di riserva per eccellenza?

Di cose al futuro nelle modifiche al regolamento del Fondo monetario internazionale ce ne sono diverse, ma oltre ad essere sempre condizionate dalle scelte politiche generali, non modificano certo quella che rimane la sostanza attuale dei diritti speciali di prelievo, di offrire cioè agli Stati Uniti uno strumento per superare le difficoltà del momento. Essi rientrano nelle condizioni tassativamente richieste, poichè permane nell'economia statunitense una notevole tensione interna inflazionistica ed un *deficit* della bilancia dei pagamenti relativamente mascherato da movimenti di capitali. Ma proprio per questa situazione indiscussa, non pensano i sostenitori dei diritti speciali di prelievo che questa ulteriore messa a disposizione di notevoli liquidità agli Stati Uniti non sia nei fatti altro che un ulteriore incentivo all'esportazione di fatti inflazionistici? E se anche, per amore di discussione, così non fosse (ma tutti invece sappiamo che questo concreto pericolo esiste), a cosa servirebbero questi aiuti se non a collaborare a ricreare la posizione di predominio del dollaro rimediando, per quel che è possibile, alle usure determinatesi dal 1944 ad oggi? Anche chi crede nella validità del meccanismo tecnico dei diritti speciali, deve convenire che è inconcludente agire così, non solo perchè un ritorno puro e semplice a Bretton Woods è politicamente sbagliato, ma perchè si chiuderebbe invece di allargare, come a parole si dice di voler fare, nei confronti della necessità di accrescere il respiro internazionale dei traffici e dello sviluppo generale.

In questa direzione infatti non vanno i diritti speciali, riservato come ne è l'uso alle grandi potenze industriali. E non si dica che nel Fondo monetario internazionale sono anche i Paesi in via di sviluppo: scorrendo la suddivisione delle quote del Fondo appare chiaro il contrasto tra la piccolezza delle loro quote e l'immensità dei loro problemi. Ma proprio a quelle quote è strettamente legato l'utilizzo dei nuovi mezzi che sono posti in essere. I 25 anni che sono passati hanno visto sorgere la realtà di Paesi ex coloniali o arretrati che cercano di dare contenuto non solo formale alla propria indipendenza, tentando di sviluppare la loro economia. Sommersi nelle più diverse occasioni da valanghe di attestati verbali di simpatia per i loro sforzi, i Paesi del terzo mondo vedono anche in questa occasione che quelle parole non sono seguite da nessuna coerente scelta politica e che si rimane ancorati a meccanismi di sostanziale conservazione. E non si insista a sostenere che compiti di aiuto ai Paesi meno sviluppati esulano dal Fondo monetario internazionale e spettano invece ad altre iniziative internazionali: in realtà si perde un'altra buona occasione per dimostrare, se veramente lo si volesse, che si intende cominciare a muoversi per una linea di tendenza diversa da quella che ha caratterizzato il passato.

Gli eventuali aggiustamenti nelle quote di partecipazione al Fondo non avranno

nessuna forza di innovazione: cristallizzeranno invece una logica capitalista in contrapposizione all'esigenza di una moneta internazionale che per essere veramente tale esige che dal suo controllo sia bandita ogni forma di discriminazione.

In questa situazione che valore politico può avere auspicare l'ingresso di Paesi socialisti nel FMI? Può risolvere qualche singola esigenza di maggiori disponibilità, ma il problema generale di un diverso rapporto monetario con i Paesi dell'area socialista rimane e non è certo nel clima di una riconfermata politica di sostegno al dollaro che si può pensare di muovere realisticamente in quella direzione.

Ma anche per quello che riguarda il nostro immediato interesse nazionale vi sono motivi di allarme. Va bene che ci sono ancora autorevoli persone che ritengono necessario riaffermare solennemente che la lira non va rivalutata: ma chi potrebbe chiedercelo in una situazione ben diversa da quella che esisteva quando più per polemica che per convinzione ci si chiedeva di rivalutare assieme al marco? Conti con l'estero fortemente deficitari, soprattutto per l'enorme fuga di capitali, una forte tensione sociale interna derivata dal rifiuto popolare di accettare ulteriormente un tipo di società incapace di superare gli squilibri sociali e territoriali, un'economia sempre sbilanciata verso l'esportazione forzata con solo qualche marginale e recente resipiscenza a favore del mercato interno. Ce n'è abbastanza per giustificare le preoccupazioni che sorgono negli ambienti più diversi e per farci chiedere una vera politica e non espedienti come i diritti speciali di prelievo, che non influiranno certo sui nostri problemi nazionali.

I capitali continueranno ad uscire, fedeli alla bandiera del libero scambio, senza minacce perchè l'Italia respinge ogni protezionismo, tutt'al più invitando la guardia di finanza a guardare con occhio più attento i pacchi grossi e ingombranti. Unico rimedio gli allettamenti del profitto, con altri cedimenti verso il capitale sul terreno della imposizione fiscale, dell'aumento dei capitali delle società per azioni, a definire risparmiatore modesto chi lucrerà 4 milioni di profitti con i fondi di investimento.

Ma di questo almeno avremo occasione di discutere, mentre per altre cose, per esempio l'atteggiamento dell'Italia sui cambi, ricorreremo ai giornali per sapere qualcosa e ne discuteremo solo quando il Ministro ci verrà a raccontare come sono andate le cose.

Eppure c'è correlazione fra andamento dei cambi e diritti speciali di prelievo, almeno nel senso che non si può fare dei diritti speciali di prelievo un fatto di liquidità monetaria e contemporaneamente sorvolare sui tassi di scambio.

Il problema esiste: se anche a Bretton Woods si fosse partiti (e non è dimostrato) da un piede di parità pur nella differenziazione, è comprensibile che i cambi fissi non avrebbero retto all'usura del tempo e delle circostanze. Paesi che si comportano in modo diverso nel definire quale grado di inflazione accettare e riaggiustamenti determinati in modo unilaterale costituiscono fatti e non ipotesi. In questa situazione essere tifosi e basta della fissità dei cambi non significa niente: è agevole respingere i cambi fluttuanti per le remore che portano ad organizzazioni economiche sovrannazionali e in generale per l'incertezza che determinano. Si può discutere sul come, ma forme di adeguamento parziale vanno trovate e lo stesso direttore generale del Fondo monetario internazionale ha in fondo sdrammatizzato l'eventuale revisione delle regole del Fondo monetario relative alla parità dei cambi.

Il signor Schweitzer deve essere però dotato di spirito profetico: il suo discorso di qualche settimana fa gli permette di schierarsi con facilità a favore della decisione della Germania occidentale di introdurre la fluttuazione nei cambi del marco.

Più fatica fanno invece i cultori dei cambi fissi, che sono costretti a fingere di credere alle spiegazioni tedesche secondo le quali si tratta di misure compatibili con i regolamenti del Fondo monetario internazionale. Se infatti quanto è stato deciso da Bonn rientra nel *fair play* dei cambi fissi, non si comprende proprio su che cosa discutano

tra di loro i teorici dei cambi fissi, fluttuanti e striscianti.

Per quanto ci riguarda, vediamo nella decisione autonomamente presa dalla Germania occidentale la conferma della critica che a suo tempo facemmo all'asse monetario Roma-Bonn a proposito della richiesta di rivalutazione rivolta al marco.

Accenno solo alla questione dei cambi, perchè non intendo entrare nei dettagli di questa discussione. A chi si collochi in una visuale correttamente socialista appare evidente la superficialità e la frammentarietà di questa tematica. Ma ciò mi serve a ribadire il tanto di vuoto che il disegno di legge che stiamo esaminando lascia.

Non si fa alcun passo avanti verso la soluzione delle situazioni di squilibrio interno e internazionale che pure si affermano in modo allarmante. Anzi, le difficoltà che si denunciano si riprodurranno e, come sempre, ciò arrecherà un danno ancora maggiore. Indicato come elemento di movimento e rinnovamento, questo accordo, in realtà, puntella una situazione difficile, in funzione delle necessità degli Stati Uniti d'America. È un provvedimento antico che mantiene in vita una politica antica che ignora il dialogo con l'Est e i problemi politici ad esso connessi. È un provvedimento che va contro il tempo e risponde « conservazione » a chi nel terzo mondo parla di sviluppo e per questo chiede appoggio.

Non v'è nulla allora, in questo disegno di legge, che possa interessare un socialista. Al contrario, v'è da temere che, insistendo la politica economica del Governo per una strada sbagliata, i lavoratori abbiano a pagare le conseguenze di scelte che ancora una volta non sono le loro scelte. Per questo noi non possiamo che dire no. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame pone dei grossi problemi, in un momento in cui l'orizzonte monetario internazionale vede addensarsi delle grandi nubi, sia sul sistema monetario vigente scaturito dagli accordi di Bretton Woods, sia per altre ragioni particolari inerenti alla nuova moneta di riserva o diritti di credito, come vengono definiti, sia per altre ragioni di carattere più particolare.

Onorevoli colleghi, non possiamo prescindere da una considerazione di carattere generale: da 25 anni, fino ad oggi, e cioè dal 1944, il sistema monetario internazionale, con esclusione di quei Paesi che si sono arroccati oltre la cortina di ferro e oltre la cortina di bambù, è stato retto da un sistema conseguente agli accordi di Bretton Woods, cioè il sistema del Fondo monetario internazionale, che escludeva l'automatismo dei cambi flessibili e poneva alla base dell'interscambio valutario le dichiarazioni al Fondo monetario internazionale con l'ancoraggio all'oro, al dollaro e alla sterlina, cioè alle monete di conto e al dollaro.

Se questo sistema, onorevoli colleghi, abbia fatto il suo tempo, se questo sistema abbia portato nel mondo internazionale, nell'interscambio valutario delle conseguenze di carattere positivo, saranno gli storici dei fatti economici a dirlo; ma un fatto è certo: che è da molti anni che la valuta viene ritenuta un punto fermo per quanto concerne la sua convertibilità. Si era passati dall'automatismo della conversione delle valute ad uno schematismo, ad un sistema di fissità che ha portato, a nostro modesto avviso, anche conseguenze favorevoli.

Oggi tutto questo è dietro le spalle e segni premonitori di un mutamento si sono avuti già dal 1963, quando si è cominciato a porre l'accento su due fattori: 1) sulla scarsità della liquidità internazionale; 2) su alcune divise, come anche la nostra lira, che si svalutavano all'interno e mantenevano, per il loro ancoraggio allo schematismo del Fondo monetario internazionale, un uguale valore all'estero, con una discrasia tra il potere di acquisto all'interno e il potere di acquisto all'estero.

Ora, come è noto, quando vi era il sistema automatico, di flessibilità dei cambi secondo la domanda e l'offerta, anche in questo caso, o secondo il potere di acquisto all'interno

delle singole monete, il cambio veniva calcolato e veniva mutato a seconda del rapporto tra il potere di acquisto all'interno di una divisa e il potere di acquisto all'interno della seconda divisa con cui si calcolava la parità. Praticamente, attraverso il sistema del Fondo monetario internazionale, il cambio si manteneva fisso entro determinati limiti. Quando vi è stata scarsità della liquidità internazionale, quando vi sono stati squilibri nelle riserve valutarie e nei comparati poteri di acquisto della moneta, si è cominciato a porre sul tappeto il problema di alimentare la liquidità internazionale la cui situazione deficitaria rendeva impossibili i pagamenti dei saldi negativi che normalmente con il *glod standard* venivano pagati in oro e con il *gold standard exchange* venivano pagati in valuta corrispondente al saldo-oro.

Attualmente, attraverso il sistema instaurato dagli accordi di Bretton Woods gli interscambi sono stati regolati da questo nuovo sistema che sembrava avesse posto la parola fine agli assalti alla diligenza monetaria, a quelle manovre che si sono poi invece rinnovate quando si sono manifestate delle distonie tra il potere di acquisto delle singole divise all'interno degli Stati. Abbiamo avuto il fenomeno inglese con le ripetute svalutazioni della sterlina, il fenomeno francese con i tentativi di svalutazione del franco prima accettati, poi respinti continuamente fino all'ultima svalutazione, ed abbiamo avuto il fenomeno del marco tedesco che ci pone di fronte a particolari situazioni di cui parleremo.

Presidenza del Vice Presidente GATTO

(*Segue* N E N C I O N I). Ma l'argomento che oggi ci interessa è la nuova « moneta di riserva » diritti di credito, oppure oro-carta, rappresentato dai diritti speciali di prelievo.

Onorevoli colleghi, noi siamo favorevoli al disegno di legge — e a questo proposito ringrazio il relatore a nome del mio Gruppo per la magnifica relazione che ci ha illustrato gli aspetti più oscuri, dal punto di vista tecnico di questo disegno di legge — però abbiamo dei forti dubbi e mi auguro che l'esperienza possa indicarci rimedi adatti ad evitare disarmonie e perplessità.

Onorevoli colleghi, ricordiamoci che una nuova moneta di riserva (la possiamo chiamare oro-carta, possiamo considerarla come credito nei confronti del Fondo monetario internazionale o del conto speciale poichè è una gestione speciale) nella realtà viene a sostituire la mancanza di oro, la deficienza possibile di valuta rappresentativa di oro negli scambi internazionali, nel pagamento dei saldi negativi. Ora tutto questo avrebbe un senso e ci potrebbe lasciare tranquilli sulla funzionalità e sulla strumentalità di questa nuova moneta qualora noi fossimo rimasti o avessimo la possibilità di rimanere in un mondo valutario regolato dal Fondo monetario internazionale, con lo schematismo di cui parlavo prima. Ma se alle tenui oscillazioni del Fondo monetario internazionale per quanto concerne le singole divise noi arriviamo ad un sistema di scambi che si ispira a maggiore flessibilità delle valute, flessibilità che è in funzione di necessità di leggi economiche cui non si può ovviare: ad esempio se una determinata quantità di merce può essere comperata con x lire in Italia e la stessa quantità di merce con x dollari corrispondenti alla parità ufficiale a x lire, è evidente che tale parità, anche dal punto di vista economico, a prescindere dal punto di vista scaturente dallo schematismo del Fondo monetario internazionale, rimane. Ma se vi è una discrasia tra il valore monetario della stessa merce nelle due comunità è evidente che si pone il problema di una svalutazione o di una rivalutazione delle divise secondo le variazioni del potere di acquisto.

Arrivando a sostituire questo sistema di fissità dei cambi ancorati al dollaro e all'oro a cambi con un sistema di flessibilità più ampia di quella attualmente in vigore, è evidente che ci si avvia forzatamente ad una frattura del sistema instaurato dal Fondo monetario internazionale. E allora in un sistema che non sarà *à l'étalon or* non ritorneremo al *gold standard* perchè è un'utopia, non arriveremo neanche a quel sistema immaginato dal Keynes a Bretton Woods, cioè una banca mondiale che possa provvedere a tutti i fabbisogni dell'interscambio; non arriveremo a tanto, arriveremo quanto meno alla flessibilità delle divise con un arco che probabilmente è superiore nella realtà, a quello che è permesso dai nuovi schemi che andranno in vigore. E allora con un intercambio, attraverso delle valute maggiormente flessibili che rasentano la libertà — e dico questo in relazione al fenomeno del marco che si è verificato in questi giorni — non vedo come una moneta carta che non è convertibile in valuta, che non è convertibile in oro, che è calcolata con una unità di conto rapportata ad un determinato quantitativo di oro, non vedo come questo sistema che si sta inaugurando possa essere in armonia con la urgenza di maggiore liquidità internazionale, attraverso quelli che ho chiamato prima *les assignats*. Giustamente il relatore mi ha fatto notare che era un corso forzoso di Stato; questa è una cosa di ampio respiro ma sono sempre degli *assignats* nella sostanza e nella funzione. Che cosa è avvenuto per il marco tedesco? Per quella ragione di discrasia, per quella ragione di maggiore potere d'acquisto del marco che, indubbiamente per il surriscaldamento dell'economia tedesca certamente aveva, si è parlato di svalutazione del franco e si è attuata; si è parlato di rivalutazione del marco e vi fu grande contrasto fra i settori politici tedeschi: è prevalsa l'idea di non rivalutare la divisa, nel novembre scorso, quando si svalutò il franco, perchè la rivalutazione secondo Kiesinger portava ad una parziale recessione, comunque ad una stasi dell'economia e si doveva dare libero sfogo invece alle esportazioni per mantenere quel surriscaldamento che aveva creato quel benessere, quello scoppio di benessere. Noi non siamo d'accordo su questa valutazione però dobbiamo riconoscere che si è arrivati ad un livello di piena occupazione e ad un'economia fortemente sana. Ora che cosa è avvenuto nel vuoto di potere dell'economia tedesca? Si è lasciato praticamente libero il marco e lo si è dato, con determinate limitazioni di ampio respiro, in pasto al mercato internazionale delle valute. Il marco immediatamente alla borsa di Francoforte e alle altre borse tedesche (in Italia si è impedita la libera circolazione per il momento, salvo prendere altri provvedimenti) si è rivalutato automaticamente al di fuori di tutti gli schematismi. La libertà del marco, che è sottratto agli schematismi del Fondo monetario internazionale, significa libertà del marco e delle altre valute. Adesso si arriva ad una parità del dollaro con il marco che è svincolata da una parità della lira con il marco, che è svincolata dalla parità del franco con il marco; queste parità, quindi, non sono collegate tra loro. Ricondurre poi (e questo è il punto essenziale) ad una parità vincolata tutte queste monete che hanno seguito nel corso di un mese una loro quotazione e valutazione forzate da una speculazione che si è gettata, sia pure anche con dei limiti di ampio respiro che sono stati determinati, ad una parità interdipendente e negli schematismi del Fondo monetario internazionale, anche se si adottassero delle parità flessibili con un maggior respiro di flessibilità, credo sia una cosa molto difficile.

Si tende peraltro, a nostro modesto avviso, ad una certa libertà dei conti che vedrà le monete seguire le leggi economiche, cui prima abbiamo accennato, che determinano le condizioni per le rivalutazioni e le svalutazioni. In questa situazione è facile anche comprendere come il franco, malgrado gli sforzi e gli auguri che noi possiamo fare anche per la nostra economia, non credo abbia esaurito la sua *via crucis* verso un'ulteriore svalutazione. Noi vorremmo che così non fosse; in tal caso tutto l'apparato economico italiano si adopererebbe per evitare il verificarsi di tale ipotesi. Il fatto è però

che ci troviamo di fronte a dei corsi flessibili che rimarranno forzatamente flessibili a causa di ragioni economiche determinate dal potere di acquisto o da svalutazione o rivalutazione delle singole divise all'interno delle comunità statuali.

Come si riconducono ad un determinato momento queste divise nell'ambito dello schematismo creato? Credo che il sistema creato a Bretton Woods abbia fatto il suo tempo. Come siamo passati dall'età dell'oro *al gold standard*, dal *gold standard* al *gold standard exchange* e da questo al Fondo monetario internazionale dopo la guerra, oggi dovremmo trovare un altro sistema, che non è certamente il sistema rappresentativo del credito verso un fondo monetario internazionale che ha agito per circa vent'anni e non è nemmeno quello dell'oro-carta. Non è certo con una moneta rappresentativa, che non può essere convertita in valuta o in oro, ma è solo rappresentativa di quantità di oro e che non può essere utilizzata come credito da poter esigere, che si può risolvere questo problema.

Non è chiaro a me, onorevoli colleghi, come, sia pure con questa moneta vincolata ad una quantità determinata di oro che non può essere convertita nè in oro nè in valuta, si possano fare per il saldo determinati calcoli da parte dei Paesi deficitari o eccedentari che debbono ricevere questo saldo, per l'esistenza di questi quantitativi nelle riserve valutarie, anche se vi sono delle norme che prevedono l'*iter* nel corso di cinque anni con delle limitazioni, come delle limitazioni vi sono nel diritto di usufruire di questo mezzo, nel diritto di prelievo, come vi sono delle limitazioni per quanto concerne la quota di partecipazione al Fondo monetario internazionale.

In parole molto più semplici, l'oro ha un determinato valore di carattere dico politico in senso lato ed ha valore mercantile in un determinato mercato affiancato a quello ufficiale; e le divise hanno un valore che era determinato dalla dichiarazione al Fondo monetario internazionale; alcune divise hanno un valore che è quello dato dall'interscambio e dal cambio flessibile che in un determinato momento fissa un certo valore, un certo rapporto, una certa parità. Perchè questo? Perchè l'oro può essere cambiato in valuta, la valuta può essere cambiata in oro, ma i diritti speciali di prelievo, che non possono essere cambiati in oro, che non possono essere cambiati in valuta per la determinazione del valore a che cosa si rapportano, ad un determinato momento, sempre se noi ci riportiamo al quadro in prospettiva di una flessibilità di cambi, di una determinazione dei cambi secondo l'automatismo — lontani certo dal *gold standard* — che era in vigore quando era in vigore il sistema del *gold standard*?

Onorevoli colleghi, questi sono dei dubbi che ci lasciano molto perplessi. Noi diamo il voto favorevole perchè questo viene incontro alla esigenza di accrescere la liquidità internazionale. Non accrescendosi la liquidità internazionale, si manifestano quelle difficoltà che si sono manifestate in questi ultimi anni e che sono state rese note nella famosa relazione Ossola, nella quale si indicano le discrasie che sono state notate e la esigenza di accrescere con ogni mezzo tale liquidità.

Vi è stata una valutazione politica fatta in quest'Aula dall'oratore che mi ha preceduto. Al senatore Li Vigni io debbo dire che lo rispetto per la sua coerenza, ma io ritengo che siamo di fronte non ad uno strumento al servizio di interessi economici prettamente americani. Noi siamo di fronte ad una necessità, di carattere tecnico più che politico, di accrescere la liquidità internazionale. Siamo di fronte ad un sistema che, se si mantiene, può essere universalmente esteso a coloro che vogliono ed intendono farvi parte. Coloro che non intendono farvi parte possono estraniarsi da questa comunità che è costituita dal Fondo monetario internazionale. Non vi è nulla di coercitivo, vi è solo un accordo corale per aumentare la liquidità internazionale. Si tratta di un fatto essenzialmente tecnico.

Ed è vero che noi paghiamo, magari duramente, con la nostra economia una deter-

minata economia americana. È vero che noi paghiamo con dei centesimi, anzi io dico anche con qualcosa di più dei centesimi, una dispersione. Io sono certo anche che noi pagheremo con conseguenze negative di capitale una politica dispersiva, la politica dei saggi di interesse che si è sostituita, brillantemente o no, alla politica delle divise. Si pagherà in capitale questa carnevalata dei saggi di interesse che arrivano in breve al 12-13 per cento all'anno, si pagherà certamente con l'inflazione dato che tali situazioni abnormi e patologiche inducono all'inflazione.

Pertanto è necessario rendere più agevoli gli scambi e a questo tende l'aumento della liquidità internazionale. D'altra parte questo esperimento è stato ritenuto utile in sede tecnica, anche se può suscitare dei dubbi (anche noi infatti abbiamo prospettato i nostri dubbi al riguardo) ma — ripeto — i nostri tecnici, al di fuori di influenze politiche, hanno ritenuto utile questa azione e il tempo ci dirà se questi diritti speciali di prelievo produrarnno benefici effetti per l'interscambio internazionale, come noi ci auguriamo e, al di fuori e al di sopra di tutte le frontiere, per il progresso dell'umanità e per la creazione di nuovi circuiti di lavoro in Europa e nel mondo. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Albertini. Ne ha facoltà.

A L B E R T I N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, mi sia consentito innanzitutto complimentarmi col presidente della Commissione finanze e tesoro che è stato oggi relatore in questa intricata, arida — così lui l'ha definita — e difficile materia che ci ha saputo rappresentare plasticamente, chiarendo le idee oscure che la nostra affrettata indagine non ci aveva dato la possibilità di chiarire autonomamente.

Bisogna anche dare atto dell'onestà della relazione del senatore Martinelli; onestà che si è manifestata negli interrogativi che egli ha posto che sono sinonimi di dubbi circa la validità totale dello strumento che viene sottoposto alla nostra approvazione per la risoluzione dei problemi che stanno a base della decisione stessa.

Comunque il provvedimento che viene portato oggi al nostro esame per la ratifica agli emendamenti allo statuto del Fondo monetario e che contiene le norme che regolano il Fondo monetario internazionale e l'istituzione di una seconda e parallela funzione del Fondo con l'introduzione dei diritti speciali di prelievo, tende a creare nuovi strumenti di riserva per far fronte alle sempre crescenti necessità di liquidità internazionale che, con gli attuali mezzi, si dimostrano sempre più insufficienti e inadeguate allo enorme incremento che negli ultimi decenni si è creato negli scambi internazionali di beni e servizi e al trasferimento di immense quantità di capitali.

Il problema non è di piccola portata e avrebbe meritato una più meditata e calma disamina che purtroppo non ci è permessa data l'urgente necessità di approvare il provvedimento per dare al nostro Ministro del tesoro la pienezza formale del mandato a partecipare con il suo voto alle deliberazioni conclusive dell'assemblea del Fondo monetario internazionale che è ormai in corso a Washington e a partecipare con pienezza di rappresentanza alle decisioni in ordine alla pratica e completa realizzazione dei diritti speciali di prelievo.

La questione della liquidità internazionale è una *vexata quaestio* che da oltre mezzo secolo, con un continuo crescendo, fino a questo momento, che non è esagerato definire drammatico, solleva per le autorità monetarie di tutti i Paesi dell'occidente sempre nuovi e più complessi problemi da risolvere.

L'era dell'oro o del tallone d'oro, *gold standard*, che approssimativamente si può far culminare con l'inizio della prima guerra mondiale, è stata definita un'era di semplicità; ogni moneta era convertibile in oro a dei tassi garantiti e tutte le monete erano convertibili tra di loro a tassi determinati. I commerci mondiali e gli interscambi era-

no di limitate proporzioni e lo *stock* dell'oro prodotto era sufficiente per garantirgli la copertura.

La guerra del 1914-18 porta il primo colpo mortale al sistema del *gold standard*, perchè con gli sconquassi di quella guerra gli scambi e i pagamenti internazionali vengono alterati e gli sviluppi dei corsi e dei rapporti tra i vari Paesi portano da una parte alla diminuzione delle riserve di oro, specialmente da parte dei Paesi europei, e dall'altra all'ingrandirsi degli scambi tra i vari Paesi con un naturale ed inevitabile squilibrio tra i bisogni del commercio internazionale e lo strumento di intermediazione che è costituito dalla liquidità internazionale.

Già alla conferenza di Genova del 1922 era stato posto il problema inquietante dell'insufficienza dei mezzi di pagamento per finanziare gli scambi internazionali in rapida crescita. Ne scaturì la raccomandazione ai vari Paesi deficitari di integrare le loro riserve con monete straniere convertibili. È stato questo il primo passo verso la sostituzione del tallone d'oro o del *gold standard* con il *gold exchange standard*, in base al quale la sterlina e il dollaro, con progressiva e poi definitiva preminenza del dollaro, divennero monete di riserva sulle quali venivano imperniate le transazioni internazionali, sistema che bene o male ha funzionato fino ad ora.

La seconda guerra mondiale ancor più della prima porta all'esaurimento dell'economia e delle riserve valutarie dell'Europa occidentale, con la paralisi quasi totale degli scambi che vengono ridotti alla strozzatura di un bilateralismo soffocante per la ripresa prima e per lo sviluppo poi delle economie dei vari Paesi.

Diversi furono i progetti per il superamento di questa paralizzante strozzatura come per esempio il piano Keynes che mirava alla creazione di una banca internazionale, con la facoltà di emettere una moneta internazionale; piano che non è stato accolto dagli americani per le ragioni che non è qui il momento di valutare ma che sono in netto contrasto con la posizione attualmente assunta dagli Stati Uniti a favore dei diritti speciali di prelievi che in fin dei conti costituiscono il primo gradino per la creazione di questa superbanca. Si giunse allora invece agli accordi di Bretton Woods con la creazione del Fondo monetario internazionale che con la conservazione del *gold exchange standard* aveva il duplice scopo: 1) di garantire l'equilibrio e il normale svolgimento dei pagamenti internazionali; 2) di costituire un organo, attraverso l'assemblea dei governatori, di indirizzo e di consiglio in materia di bilancia dei pagamenti e di finanze pubbliche; 3) (questo è il fatto principale) di costituire infine un fondo comune dal quale i Paesi membri potessero attingere per far fronte alle difficoltà temporanee dei pagamenti correnti.

In sintesi, come si legge nella relazione del gruppo di studio che va sotto il nome di rapporto Ossola, « le tappe dell'evoluzione del sistema monetario internazionale, nel corso di questo secolo, sono state la trasformazione del sistema aureo in un sistema comportante un largo uso di valute di riserva e degli interventi sui mercati dei cambi da parte delle autorità monetarie ».

Con un successivo e rapido evolversi dei rapporti internazionali e particolarmente con il pauroso aggravarsi del *deficit* della bilancia dei pagamenti americani, si apprestarono, per porvi rimedio, degli accorgimenti disparati e artificiosi come quello dell'emissione dei buoni del tesoro americani, i cosiddetti buoni Roosa, a breve e a medio termine, non negoziabili, da collocarsi presso banche centrali straniere; si stabilirono i fantomatici accordi per la ripartizione dei rischi; si introdusse il doppio prezzo dell'oro e praticamente si giunse a costituire una vera e propria mora nella stessa convertibilità del dollaro che era alla base del *gold exchange standard*, quando gli Stati Uniti giunsero a chiedere alla Deutsche Bundesbank di non convertire in oro i suoi averi in dollaro che allora ammontavano a circa 5 miliardi di questa valuta.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(*Segue* ALBERTINI). Sono questi tutti elementi che dimostrano in quale difficoltà si dibattono i rapporti economici e finanziari dei Paesi dell'Occidente e la necessità di superare o quanto meno di attenuare queste difficoltà introducendo un nuovo sistema di rapporti che, con nuovi strumenti, atti ad espandere la liquidità internazionale così detta condizionata, faciliti il processo di sviluppo degli scambi internazionali con tutte le implicazioni che comporta per le singole economie nazionali.

La constatazione di queste difficoltà ha fatto dire al dottor Schiller, Ministro tedesco dell'economia, che il sistema monetario internazionale è come « delle vecchie scarpe rattrappite che fanno male ai piedi » e, appunto per seguire la figura teorica del ministro Schiller per rendere più elastiche le scarpe, dopo lunghe discussioni e lunghe elaborazioni da parte degli organi del Fondo monetario internazionale, di fronte alla impossibilità, da tutti riconosciuta, di un ritorno al *gold standard,* che sarebbe stato un rimedio peggiore del male per la inevitabile deflazione che avrebbe implicato, con tutte le conseguenze sul piano dell'occupazione e particolarmente sul piano dei prezzi delle derrate agricole, si giunse a proporre una riforma, da molti definita astrusa e macchinosa, ma tuttavia necessaria, che implicava da una parte l'aumento della dotazione del fondo che oggi possiamo chiamare generale o ordinario mediante l'aumento delle quote dei Paesi membri e dall'altra la creazione di un fondo nuovo, costituito dai tanto dibattuti diritti speciali di prelievo.

La decisione di creare questi diritti speciali di prelievo, per convinzione generale, è stata determinata dalle difficoltà crescenti che nascono dalla insufficienza della liquidità internazionale a far fronte ai sempre crescenti bisogni dello sviluppo degli scambi tra i vari Paesi e alla ormai riconosciuta incapacità del sistema monetario internazionale ad assicurare nei prossimi anni un flusso di riserve di liquidità in linea con lo svilupparsi degli scambi mondiali.

Il gruppo dei Dieci, nell'elaborazione dei suoi studi per un migliore assetto dei rapporti monetari internazionali, la cui relazione va sotto il nome di rapporto Hemminger dal nome del vice presidente della banca federale tedesca, affermava che la finalità della ricerca « è la creazione deliberata di riserva attraverso una azione internazionale collettiva, in base ad una valutazione del fabbisogno generale di riserve ». Ma è riconosciuta, d'altra parte, sia dal citato rapporto Hemminger (pagina 24), che dal precedente rapporto Ossola (pagina 15), la difficoltà, se non l'impossibiiltà, di stabilire e definire il fabbisogno globale di riserve. E questo fatto implica il primo motivo di perplessità sul rimedio che con i nuovi strumenti si vuole adottare per i gravi problemi della liquidità internazionale.

Un secondo motivo di perplessità sta nel dubbio che la massiccia creazione di riserve, con l'aumento della dotazione del fondo ordinario, che si presume di 7 miliardi di dollari, cioè portando il fondo dai 21 attuali a 28 miliardi, e la dotazione del fondo speciale dei diritti di prelievo in tre anni di 9 miliardi e mezzo di dollari, senza una chiara previsione dei bisogni di liquidità, possa costituire una spinta inflazionistica da domanda. Tale perplessità emerge anche dalla ultima relazione annuale del Fondo monetario internazionale, là dove si legge che « il Fondo crede » — quindi non si tratta di certezza ma solo di speranza — « che la creazione di riserve, se non supera una certa ragionevole ampiezza, non causerà alcun cambiamento significativo nel grado di pressione che la domanda esercita nel mondo ».

Altra ragione di dubbio sta nel fatto che non è stato ancora stabilito in base a quali criteri di ripartizione questi diritti dovranno essere attribuiti, al fine di dare alla collettività e non ad alcune Nazioni privilegiate la più grande utilità possibile.

Queste perplessità naturalmente non ci possono portare ad una contestazione aprioristica alla innovazione introdotta nel sistema e a una opposizione alla ratifica dello strumento che oggi viene posto alla nostra approvazione e che, senza dispensarci da alcune osservazioni critiche verrà dal mio Gruppo approvato come strumento atto a rimediare, quanto meno in parte, alle lacune e alle manchevolezze che si sono rivelate nel sistema monetario internazionale e a superare, in via contingente, le gravi difficoltà in cui si dibatte.

Mi sia consentito osservare che la questione relativa alla efficace validità della innovazione introdotta, anche in relazione al rapido evolversi della situazione monetaria internazionale, di cui siamo testimoni proprio in questi giorni, ha dato luogo ad un profondo contrasto di opinioni sia in dottrina che nel campo degli operatori.

Non mi soffermerò in una analisi delle tesi estremiste del Friedman, che sostiene l'assoluta inutilità di queste misure dirette ad aumentare la liquidità — perchè questo è il succo del suo ragionamento non privo d'altronde di una certa verità — affermando che « se il dollaro fosse sano sarebbe stato accettato in quanto tallone di cambi internazionali e i diritti di prelievo sarebbero stati inutili »; nè del Rueff, secondo il quale « i diritti di prelievo sono un espediente di breve durata perchè si riduce a un tentativo di creare dal nulla nuove risorse valutarie ». Ma qui occorre richiamare una fonte molto seria ed autorevole da cui deriva una critica fondamentale: alludo al presidente della Banca federale tedesca, il dottor Blessing, il quale in occasione di una recente intervista al giornale francese « Le Temps Financier » affermava: « Permettetemi di dirvi francamente che non sono per nulla entusiasta » — e mi pare che neanche il nostro relatore sia completamente entusiasta dati i dubbi e gli interrogativi che ha manifestato in occasione della sua relazione — « dell'applicazione dei diritti speciali di prelievo perchè le condizioni che erano state le premesse alla loro introduzione e specialmente l'equilibrio della bilancia dei pagamenti nei Paesi a moneta di riserva (Stati Uniti ed Inghilterra) non si sono realizzate ». Possiamo aggiungere che fino a quando queste condizioni non saranno realizzate si pensa molto fondatamente che tutte le misure, per ripetere le parole del Triffin (scritte nel suo libro « L'oro è la crisi del dollaro »), « finiscono per portare acqua al mare, sotto forma di prestiti, al principale creditore », cioè l'America.

Altra critica molto seria e ponderata è quella svolta recentemente da Mendès-France riportata dal giornale « Il Giorno » del 29 settembre ultimo scorso; egli a proposito dei diritti speciali di prelievo affermava che « ciò che maggiormente preoccupa è il carattere arbitrario di questa nuova facilitazione che permetterà ad una istituzione internazionale di fornire dei mezzi di pagamento addizionali ai suoi membri senza che alcun solido criterio obiettivo ne regoli seriamente la concessione. Gli uomini che dirigono il Fondo monetario potrebbero prendere decisioni sbagilate, saranno fatti oggetto di pressioni di ogni sorta, di natura soprattutto politica, che torneranno sempre a vantaggio degli Stati più potenti ». Egli propone, non solo come alternativa ai diritti speciali di prelievo ma come soluzione radicale al problema monetario internazionale, l'emissione di una moneta supernazionale garantita mediante gli *stocks* di riserve di materie prime e di merci.

Per la verità, è doveroso riconoscerlo, in nessuno degli atti preparatori per l'introduzione dei diritti speciali di prelievo, e specialmente nei due rapporti Ossola e Hemminger e nel dibattito sia in sede internazionale che in quello svolto nell'altro ramo del Parlamento, essi sono stati considerati come il toccasana per la soluzione radicale e definitiva dei mali in cui si dibatte e certamente si dibatterà ancora nel prossimo avvenire la politica monetaria internazionale. Tutti d'altra parte riconoscono la precarietà del sistema mone-

tario internazionale, determinata, come si legge nella relazione annuale del Fondo monetario, per l'esercizio 1° maggio 1968-30 aprile 1969, dall'espansione rapida e dallo squilibrio finanziario con tutti i pericoli che comporta per la esistenza di una enorme massa di capitali vaganti alla ricerca indiscriminata di un migliore e più remunerativo impiego e che con la loro mobilità costituiscono una minaccia perenne per le monete e determinano la loro fragilità, e per la scalata dei tassi di interessi che hanno raggiunto punte invalicabili la cui causa principale si trova nella situazione valutaria degli Stati Uniti e nella necessità di porvi rimedio o quanto meno di attenuarne le conseguenze con l'adozione di misure, sia pure di valore limitato nel tempo, come quella adottata dell'istituzione dei diritti speciali di prelievo, qualunque siano i limiti di contenuto e di funzione, che possono offrire ai Governi delle importanti linee di riserva capaci di resistere agli assalti della speculazione e che possono in via sia pure contingente arginare la incombente e travolgente anarchia del settore monetario che minaccia di travolgere l'economia dei vari Paesi.

Proprio riconoscendo i suoi limiti e nella speranza che l'introduzione del nuovo strumento per favorire la liquidità internazionale abbia effetto positivo sul nostro processo di espansione, che per noi deve essere sinonimo dell'incremento dell'utilizzazione delle forze di lavoro disponibili e della loro partecipazione ai vantaggi di un ordinato progresso economico, il mio Gruppo si accinge ad esprimere il voto favorevole alla ratifica degli emendamenti alle norme che regolano il Fondo monetario internazionale. Ma nel contempo, partendo dalla convinzione che l'adozione dei diritti speciali di prelievo possano solo in via contingente e parziale risolvere i gravi problemi di una situazione che lasciata alla spontaneità può diventare drammatica per tutti, sentiamo il dovere di invitare il Governo oltre che a vigilare perchè il nuovo strumento diretto a creare nuova liquidità monetaria venga usato e applicato per le sue giuste e affermate finalità a beneficio di tutti e non venga deviato a favore delle Nazioni più forti, invitiamo il Governo a prendere le opportune iniziative per lo studio e la ricerca di strumenti che, trasformando radicalmente il sistema, come potrebbe essere quello della creazione di una moneta internazionale i cui diritti speciali di prelievo dovrebbero essere il primo gradino, diano al problema della liquidità monetaria un assetto definitivo e tale da garantire il normale sviluppo e la relativa copertura degli scambi internazionali con la possibilità di riassetto dell'economia dei singoli Paesi.

A me pare che lo strumento che oggi è posto al nostro affrettato esame sia da approvare anche sotto il profilo normativo perchè porta delle innovazioni di maggiore democraticità nella gestione del Fondo dando maggiore autonomia, con le nuove maggioranze qualificate, ai singoli partecipanti e in special modo dando una particolare forza contrattuale ai Paesi del MEC che, se uniti, possono disporre di un vero e proprio diritto di veto.

Prima di concludere questo intervento, voglio soffermarmi brevemente su una questione che certamente, specialmente dopo i terremoti monetari di questi ultimi tempi, svalutazione del franco francese e quasi certa rivalutazione del marco, verrà sul tappeto dell'Assemblea del Fondo monetario attualmente in corso e cioè quello dell'eventuale introduzione di una certa elasticità nei tassi di cambio valutario. Il colpo di fulmine della sospensione prima del cambio del marco e della sospensione poi delle operazioni di sostegno della parità ufficiale del marco che implica di fatto un processo di rivalutazione di quella valuta ha ancora una volta dimostrato al mondo la precarietà del sistema monetario internazionale. Come è risaputo, il sistema introdotto dagli accordi di Bretton-Woods era ed è imperniato sui cambi fissi e nel più volte ricordato rapporto Ossola è detto a chiare lettere (pagina 50) che « le innovazioni da apportarsi al Fondo monetario internazionale verrebbero ad inserirsi nel sistema attuale i cui pila-

stri sono il prezzo fisso dell'oro, i tassi di cambio fissi e la cooperazione monetaria internazionale ». Allora, se i tassi di cambio fissi sono considerati uno dei pilastri del sistema anche dopo la sua riforma, con l'introduzione dei diritti speciali di prelievo, come si può affrontare il problema del loro abbandono, anche con la semplice introduzione delle parità mobili, senza alterare la funzionalità e l'efficacia dell'innovazione? Evidentemente in questa situazione non è solo il problema dei diritti speciali di prelievo che già sul nascere hanno una vita difficile ma è tutto il sistema di Bretton-Woods che scricchiola perchè, come scrive oggi « Le Monde », le decisioni prese di lasciare a ruota libera il marco rimettono sul tappeto tutta la questione degli accordi di Bretton-Woods. È una questione di enorme importanza e le conseguenze sono per il momento imprevedibili. Nel giugno scorso il dottor Schweitzer, direttore generale del Fondo monetario internazionale, prevedendo questa situazione, come mi pare sia già stato detto dal senatore Li Vigni, non solo non escludeva, ma ci indicava a chiare lettere la possibilità che la questione del mutamento dei cambi venisse sollevata in occasione dell'Assemblea del Fondo, quando affermava che: « potrebbe essere vantaggioso che i Paesi membri del Fondo proponessero dei cambiamenti di parità dal momento che uno squilibrio fondamentale è ormai evidente ». Quindi si trattava solo di codificare quello che di fatto era già in atto.

È un riconoscimento grave e preoccupante che ha avuto la sua clamorosa conferma dalla svalutazione del franco francese e dalle misure testè adottate dal Governo tedesco che praticamente introducono un corso libero del marco, di cui si ignora il tasso di fluttuazione. Si ha poi l'impressione che la situazione stia sfuggendo dalle mani delle autorità monetarie internazionali a causa della mobilità su scala mondiale di quella enorme massa di dollari che è stata con tanta imprudenza buttata sui mercati europei e che secondo una recente valutazione della Banca Morgan avrebbe ormai raggiunto la cifra impressionante di 37 miliardi di dollari. A questo proposito mi ricollego ad una osservazione, fatta dal nostro presidente relatore quando ha parlato di risucchio di dollari da parte degli americani, che è in contrasto con le notizie date sempre da questa rilevazione che parla di 37 miliardi formatisi attraverso un incremento di 10 miliardi di dollari dalla fine del 1968 ad oggi e di altri 10 miliardi di dollari sempre nel corso del 1968.

È un'immensa valanga, questa, in continuo movimento che può da un momento all'altro, se non vi si pongono rimedi, sconvolgere tutto l'equilibrio monetario e spingere al caos l'economia europea ed extraeuropea.

È un problema scottante sul quale comunque sarebbe utile, naturalmente in altra occasione, sentire il parere e l'orientamento del nostro Governo che, stando a quanto avrebbe affermato il nostro ministro del tesoro Colombo all'Assemblea del Fondo monetario internazionale, sarebbe favorevole alle parità mobili.

Io non so se e fino a quando il regime dei cambi fissi, specialmente dopo i colpi della svalutazione della sterlina e del franco e la ormai inevitabile rivalutazione del marco, possa durare. Mi sia concesso solo di esprimere il timore che una qualsiasi variazione del sistema dei cambi fissi, dato che le fluttuazioni dei tassi di cambio anche con margini ristretti e predeterminati, se lasciate alla discrezione delle singole parti, può avviarci ad un disordine ancora più accentuato negli scambi internazionali e, con la combinata azione della maggiore liquidità provocata dalla introduzione dei diritti speciali di prelievo, può portarci sul piano inclinato di un incremento della tendenza inflazionistica.

« Chi naviga corre il rischio di colare a picco » ha detto Giscard d'Estaing in un recente discorso sulle misure prese dal Governo francese in conseguenza della svalutazione del franco. Dobbiamo perciò essere molto guardinghi e fare in modo che la navigazione sul piano valutario non ci esponga ad eccessivi pericoli. (*Applausi dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

Presidenza del Vice Presidente GATTO

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bertoli. Ne ha facoltà.

* B E R T O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di iniziare il mio intervento voglio anch'io rivolgere una parola di ringraziamento al Presidente della quinta Commissione per la lucida relazione che ha fatto in quest'Aula e che certamente dà la possibilità al Senato di fare una discussione seria ed approfondita, anche fondandosi sulle cose da lui dette.

Il disegno di legge che stiamo esaminando è frutto di lunghissimi studi e di lunghissime trattative internazionali, e viene all'esame in un momento di crisi internazionale di cui gli aspetti più clamorosi sono appunto quelli monetari: la cosiddetta crisi del sistema monetario internazionale; svalutazioni ufficiali della sterlina prima e poi del franco e dei Paesi più direttamente collegati con la Francia e con l'Inghilterra; recentemente (due giorni fa) rivalutazione di fatto del marco; pressioni nel passato ed anche attualmente per la rivalutazione della lira; corsa all'aumento dei tassi di interesse; spostamenti di enormi quantità di capitali nel mercato dell'eurodollaro (e c'è un aspetto particolare di questi spostamenti di capitali che è costituito dall'esportazione netta di capitale dal nostro Paese che in sei mesi ha raggiunto la cifra di circa milleduecento miliardi, quasi il doppio di quanto era stato previsto nella relazione del Governatore della Banca d'Italia); una tendenza inflazionistica generalizzata, o meglio io distinguerei una tendenza generale all'aumento dei prezzi in quasi tutti i Paesi e contemporaneamente a questo l'adozione di misure deflazionistiche in vari Paesi, specialmente in America, in Inghilterra, in Francia e adesso anche in Germania. Questi fatti sono tra loro collegati e costituiscono l'aspetto monetario-creditizio di altri fatti che hanno però radici nell'economia dei vari Paesi, nel loro meccanismo di svilupo, nelle politiche economiche di questi Paesi ed anche, come vedremo, nella politica generale interna ed estera di essi.

Il disegno di legge si presenta con un aspetto monetario-creditizio apparentemente molto limitato: come creare e distribuire mezzi di riserva aggiuntivi a quelli attualmente in uso. Ritengo tuttavia che non sia possibile esaminarlo limitandoci agli aspetti tecnico-monetari di esso, per tutte le implicazioni e le relazioni che esistono con i problemi monetari, più ampi di quelli riguardanti le riserve, con i problemi di politica economica e con i problemi politici, diciamo di politica pura, ai quali ora ho accennato.

Dico che non è possibile fare questo esame anche perchè si sta diffondendo nell'opinione pubblica, da parte della stampa più o meno specializzata, anche dai cosiddetti più o meno esperti che si dedicano particolarmente a questi problemi, l'idea che l'entrata in vigore degli accordi di Stoccolma basti a risolvere o ad avviare a soluzione tutti i problemi di cui la crisi del sistema monetario è un aspetto, come dicevo prima, particolare, sia pure grave.

Anche fra coloro che ritengono che, concatenati coi fenomeni monetari, esistano anche fenomeni politici ed economici, anche fra questi alcuni pensano — e badate bene non solo in Italia — che la manovra monetario-creditizia sia in grado di risolvere gli uni e gli altri Ciò, direi, coerentemente (anche nel campo degli studi economici c'è la moda) con la moda ritornata da qualche anno in auge nel campo degli studi economici. Fino a qualche anno fa in seguito alla grandissima influenza che aveva avuto la scuola di Keynes negli studi economici, la moneta era considerata il velo dei problemi economici e si affermava che la realtà economica

non poteva essere modificata che entro se stessa. Oggi si ritorna a credere nella grande efficacia delle manovre monetarie per modificare anche la realtà economica. Probabilmente anche nell'intreccio di rapporti tra realtà economica e realtà monetaria occorre distinguere il breve termine dal lungo termine e la vita dei singoli da quella degli Stati.

Io credo tuttavia che, se vogliamo comprendere la realtà attuale, dobbiamo partire dalla considerazione che esiste oggi nel mondo una contraddizione tra l'egemonia che esercitano gli Stati Uniti d'America nei Paesi di tutto il mondo non socialista — egemonia che si manifesta nel campo economico, politico, militare e anche monetario — e le necessità di sviluppo economico, civile e sociale di questi Paesi.

Naturalmente, all'interno di questo rapporto egemonico esiste tutta una dialettica di differenziazioni, rapporti di forza diversi, coincidenze e divergenze di interessi tra i vari Stati egemonizzati, e tutto ciò d'altra parte non è statico ma dinamico e varia qualitativamente con il tempo. Per limitarci al campo monetario il dollaro, prima insieme con la sterlina, oggi da solo, è la moneta-chiave del sistema monetario internazionale: ciò è effetto e causa, secondo me, della egemonia degli Stati Uniti d'America. La storia di questa situazione risale a molto lontano e, se vogliamo fermarci a tempi relativamente recenti, mi pare che sia chiaro che dopo l'ultima guerra il dollaro è diventato un po' alla volta l'unica moneta di riserva equiparata all'oro per il fatto che alla fine della guerra l'apparato produttivo americano era rimasto intatto ed anzi si era economicamente accresciuto per lo sforzo bellico, mentre le Nazioni europee uscivano dal conflitto quasi completamente distrutte. Dall'esigenza della ricostruzione ed anche dalle esigenze elementari di vita, subito dopo la guerra per i Paesi europei sono state necessarie massicce importazioni dagli Stati Uniti; da qui la penuria di dollari e gli avanzi della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti che si sono visti accrescere le loro riserve auree fino a raggiungere una parte cospicua di quelle mondiali, cosa che garantiva solidissimamente la parità aurea dell'oro: tre quarti delle disponibilità dell'oro monetario mondiale e oltre la metà delle riserve di oro e di divise appartenevano agli Stati Uniti d'America al momento degli accordi di Bretton Woods.

Questa era la situazione che stava alla base di tali accordi e oltre a ciò la stessa ricostruzione dei Paesi occidentali europei dipendeva dalla potenza dell'apparato produttivo americano: quindi la posizione del dollaro come moneta-chiave era ben meritata in quell'epoca.

Successivamente i Paesi europei si andavano riorganizzando, aumentava la loro produzione e questo li rendeva meno dipendenti dalle esportazioni americane; contemporaneamente, in seguito alla guerra fredda, alle enormi spese militari all'estero — di cui gli episodi più salienti sono prima la guerra in Corea e attualmente la guerra nel Viet Nam — in seguito anche agli investimenti americani in Europa, che sono aumentati notevolmente (ad esempio nel 1952 gli investimenti americani in Europa erano 2 miliardi di dollari, nel 1958 erano saliti a 5 miliardi, mentre nel 1965 raggiungevano i 15 miliardi e mezzo) la bilancia americana dei pagamenti, malgrado che la componente commerciale si sia sempre mantenuta attiva, cominciò a peggiorare: le riserve auree diminuiscono prima limitatamente e poi massicciamente e il mondo viene inondato di dollari in possesso delle riserve delle banche centrali e in possesso dei non residenti, i cosiddetti eurodollari.

Dal punto di vista economico-militare la potenza degli Stati Uniti d'America non è affatto diminuita, mentre per certi aspetti di carattere qualitativo la posizione dei Paesi industriali europei è peggiorata: accenno soltanto al cosiddetto *gap* nella ricerca scientifica e al *gap* tecnologico e di organizzazione aziendale, che va accrescendosi in questi ultimi tempi perchè la base dello sviluppo sta appunto nella ricerca, nella tecnologia, nell'organizzazione direzionale.

Se si continua così, giungeremo nel mondo occidentale ad una specie di divisione

di produzione nei confronti degli Stati Uniti d'America: gli Stati Uniti si dedicheranno alla produzione dei cosiddetti *new products*, calcolatori elettronici, eccetera, l'Europa invece ai cosiddetti prodotti maturi, auto, elettrodomestici, eccetera, i primi di altissimo valore aggiunto, i secondi di minor valore aggiunto; i primi, a differenza dei secondi, consentono a loro volta un ulteriore sviluppo della base scientifica, tecnologica e direzionale e sono quindi la premessa di uno sviluppo futuro di cui non possiamo presentire, se non con un grande sforzo di fantasia, che una parte di quello che potrà rappresentare. I secondi invece, quelli che resteranno a noi, assumeranno sempre di più l'aspetto di una produzione artigianale e le possibilità di sviluppo saranno sempre più scarse. Il mondo tuttavia ha bisogno di uno sviluppo equilibrato che consenta insieme con l'espansione dell'economia anche l'organizzazione di un tipo di società civile i cui valori siano diversi da quelli realizzati in America e che vanno sotto il nome di società del benessere, pur avendo, questa società del benessere, come premessa anche la miseria allo interno degli stessi Stati Uniti d'America (vi sono infatti attualmente negli Stati Uniti 30 milioni di poveri di cui 10 milioni di affamati) l'oppressione all'interno e all'esterno, la mancanza di democrazia e di libertà e anche la mancanza di sicurezza per l'avvenire di tutto il mondo, per le minacce che sono immanenti nel sistema americano di una guerra di distruzione totale.

Ecco, la coscienza di questo squilibrio e, se volete, con termini marxisti (io sono un marxista) la coscienza delle conseguenze dello svilupparsi dell'imperialismo americano si è andata diffondendo nel mondo, così come si è andata diffondendo nel mondo anche la coscienza che uno degli strumenti di espansione dell'imperialismo americano è divenuto, specialmente dopo il 1958, il sistema monetario internazionale fondato sulla moneta-chiave, il dollaro. Da ciò la crisi del sistema monetario internazionale. A Bretton Woods l'Europa aveva sete di dollari; ora affoga nei dollari, e questa enorme massa di dollari costituiscono un credito di chi li possiede nei confronti degli Stati Uniti d'America, un credito delle banche centrali per le riserve in dollari, un credito delle altre banche per i loro averi in dollari, un credito per i possessori dei cosiddetti eurodollari.

Vorrei dire anche un'altra cosa, cioè che questo credito è di tipo particolare; io lo chiamarei, come l'ho chiamato in Commissione, un credito « a babbo morto » perchè non ha scadenza. Fin tanto che il sistema monetario internazionale si fonda sull'eurodollaro come moneta-chiave è evidente che non c'è la possibilità, dato il funzionamento del sistema, che questo debito degli Stati Uniti verso i possessori del dollaro venga pagato. È un credito che non ha scadenza. Vediamo: cosa hanno ottenuto dall'estero gli Stati Uniti in cambio di dollari? Risorse reali, spese militari all'estero che hanno finanziato la guerra e l'espansione militare nel mondo degli Stati Uniti. Hanno acquistato industrie nei vecchi Paesi, hanno dato sussidi, aiuti ai cosiddetti Paesi sottosviluppati, a determinate condizioni però che non hanno certo permesso a questi Paesi, come la loro storia dimostra, un avvio a uno sviluppo autonomo politicamente, autopropulsivo economicamente e progressivo dal punto di vista sociale.

In questo senso il sistema monetario attuale favorisce lo sviluppo dell'imperialismo americano. Ho già detto che si tratta di un credito senza scadenza e che si autoalimenta, perchè il sistema ha concesso all'America (del resto dice questo anche la relazione dell'onorevole Azzaro alla Camera dei deputati sul disegno di legge che stiamo discutendo) e unicamente all'America di non preoccuparsi, a differenza invece di quello che succede per qualsiasi altro Paese, di mantenere per lunghissimi anni dal 1958 fino ad oggi un notevole disavanzo nella bilancia dei pagamenti, e ciò senza risentire alcun danno e anzi traendone benefici dal punto di vista della propria politica di sviluppo.

Il diffondersi della coscienza di questo — vi dicevo prima — ha dato l'avvio alla crisi del sistema monetario internazionale.

Il mondo sempre meno accetta questa situazione e per questo si scuote la fiducia nel dollaro e sempre più affannosamente si cerca una via d'uscita.

La prima ad agire in questo senso è stata la Francia di De Gaulle. Mi pare che, indipendentemente dai motivi così detti psicologici e politici che hanno ispirato la politica di De Gaulle e indipendentemente da un giudizio sulla sua azione pratica e anche dalle soluzioni che sono state proposte dal suo consigliere principale, mi pare che ci sia una coerenza che va considerata. Credo che nell'ispirazione di quella politica ci sia l'esistenza del collegamento diretto fra i fatti monetari e i fatti politico-economici. Infatti De Gaulle non si è limitato a richiedere il rimborso in oro di una parte notevole delle riserve di dollari francesi, ma si è svincolato in una certa misura anche dalla NATO e ha posto come condizione alla fondazione di qualsiasi nuovo sistema monetario internazionale il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Di questo riparleremo tra poco perchè si tratta di un argomento estremamente importante.

Da quanto detto fin qui credo si possa trarre una conseguenza e cioè che sarebbe una illusione credere che un qualsiasi nuovo sistema monetario — non mi riferisco solo al sistema monetario attuale con le modifiche suggerite con l'istituzione dei diritti speciali di prelievo — sia in grado da solo di risolvere la crisi politica ed economica che oggi travaglia il mondo. Occorre sì, un nuovo sistema monetario, ma occorre anche una politica economica capace di svincolare il resto del mondo dall'egemonia americana. Si tratta di una politica economica che investe tutti i settori della vita del nostro Paese: una politica di pace, rivedere la nostra posizione nella NATO, riconoscere la Cina, riconoscere il Vietnam, politica di sviluppo economico-sociale, che abbraccia la scuola, la ricerca, la tecnologia, lo sviluppo della produzione dei beni sociali, l'organizzazione urbanistica, lo sviluppo della domanda interna, il superamento degli squilibri settoriali e territoriali, la riforma dello Stato, il decentramento, tutti problemi che noi abbiamo posto sotto il nome della programmazione che noi definiamo democratica.

Naturalmente non parlerò di queste cose questa sera e ritorno al sistema monetario. Da parte di molti scrittori ufficiali e anche da parte di alcuni oratori che mi hanno preceduto è stato detto che lo strumento di riserva ha lo scopo di adeguare la liquidità internazionale al volume del commercio estero mondiale. Per esempio nella relazione dell'onorevole Azzaro viene detto che l'istituzione dei diritti speciali di prelievo, accrescendo il volume complessivo della liquidità internazionale, ha lo scopo principale di rendere meno carica di pericolose conseguenze la sproporzione tra la crescita del volume degli scambi internazionali e quella dei mezzi di pagamento. Inoltre il relatore alla Camera, che ha avuto maggior tempo a disposizione del nostro relatore, ha fornito delle tabelle che danno in comparazione lo sviluppo degli scambi internazionali e lo sviluppo percentuale delle riserve. Devo dire però che nella relazione governativa si è un po' più cauti da questo punto di vista perchè in essa di parla dei diritti di prelievo come mezzo per integrare gli strumenti esistenti nell'evenienza ormai probabile di una scarsità generalizzata di riserve.

Più avanti, nella stessa relazione governativa, a pagina 2, è detto che quando il disavanzo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti si ridurrà sostanzialmente, e le misure adottate da questo Paese sotto la pressione costante dei Paesi europei lasciano intravedere non lontano un tale sviluppo, la liquidità internazionale potrebbe anche contrarsi. Grandissima cautela!

Però nessuno degli esperti che hanno trattato questo problema nelle apposite commissioni fino ad oggi ha mai affermato che le riserve mondiali siano scarse; io penso che sarebbe estremamente difficile fare una tale affermazione per parecchie ragioni. Una di queste è che bisogna distinguere opportunamente, come viene fatto del resto nel rapporto Ossola, fra liquidità e riserve. Dice una frase del rapporto Ossola: « I mezzi di

riserva sono solo una delle forme di liquidità suscettibili di essere impiegate pei fare fronte alle esigenze che derivano per ogni Paese dai suoi rapporti con l'estero. I mezzi di riserva, a differenza delle altre forme di liquidità che sono le facilitazioni creditizie nelle diversissime forme in cui si sono sviluppate nel passato, hanno la caratteristica di essere immediatamente spendibili ».

La liquidità internazionale quindi è formata da un complesso di mezzi che ha vari gradi di spendibilità e fra essi le riserve sono quelle immediatamente disponibili, le più liquide, e forse è per questo che nella terminologia anche comune a volte da qualcuno si confonde la liquidità internazionale con le riserve.

Vorrei aggiungere che le stesse riserve ufficiali hanno diverso grado di disponibilità per gli impieghi che le banche centrali danno ad esse. A parte l'oro, una parte delle nostre riserve ufficiali ad esempio è impegnata a medio termine; sarei curioso — forse lo sapremo quando parleremo del bilancio — di conoscere quant'è la parte delle riserve impegnate a medio termine, che non hanno quindi una liquidità immediata.

La seconda questione per cui è difficile valutare il fabbisogno globale di riserve dipende dal fatto che io ritengo che il concetto stesso di fabbisogno globale di riserve sia di difficile o forse — e tenterò di dimostrarlo — di impossibile definizione. Per ogni Paese esiste un fabbisogno proprio di riserve, ma il modo di giudicare circa tale fabbisogno da parte di ciascun Paese è strettamente connesso — come dice il rapporto Ossola — con il grado di indipendenza che questo Paese desidera mantenere per raggiungere i propri obiettivi. Il rapporto Ossola non lo dice proprio letteralmente, ma leggendolo si può dedurre che questo fabbisogno di riserve è anche in relazione alla situazione interna ed internazionale in cui si trova ad operare ciascun Paese: inflazione, deflazione, pieno impiego, sottimpiego, rapido o lento sviluppo, disavanzo o avanzo esterno. Considerando il fabbisogno globale di riserve solo in funzione del volume del commercio internazionale si commette, secondo me (scusate il termine, ma purtroppo è stato fatto qui anche questa sera) una grossolana falsificazione della realtà.

Ad esempio, altre volte ho citato anche qui in Aula un saggio ormai diventato famoso del Machlup in cui viene esaminato il volume delle riserve dei Paesi più importanti per una lunga serie storica in relazione a moltissimi parametri: volume del commercio estero, disavanzo massimo della bilancia dei pagamenti, volume delle importazioni separato dal volume dell'esportazione, circolazione interna, eccetera.

Da questo esame Machlup ricava che non esiste alcuna correlazione tra le riserve ed i vari parametri da lui esaminati, valevoli singolarmente per ciascun Paese. Egli conclude con la famosa storia del guardaroba della signora Machlup: il volume delle riserve dipende dal capriccio dei governatori delle banche centrali, così come il numero dei vestiti del guardaroba di sua moglie dipende dal capriccio di questa. Evidentemente, la conclusione è un po' paradossale, ed io non sono d'accordo, però è importante che nell'esame del Machlup non si riesca a trovare nessuna correlazione fra il volume delle riserve e tutti i parametri cui sono state paragonate. Ritornando un momento indietro, dico anzi che, se si andasse a fondo nell'esaminare il concetto di fabbisogno di riserve, si giungerebbe alla conclusione che esso non è valutabile in modo obiettivo — e ciò egualmente per tutti i Paesi — ma che ogni Paese nel valutare il proprio fabbisogno implicitamente dà una valutazione del fabbisogno degli altri Paesi e quindi una implicita definizione della distribuzione delle riserve. In ogni Paese anzi esistono addirittura divergenze tra le varie forze politiche nella valutazione del fabbisogno stesso delle riserve di ciascun Paese. Da anni esiste per esempio un contrasto tra il mio Gruppo e me personalmente e il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia a proposito della valutazione del fabbisogno delle nostre riserve. Sembrerebbe facile dedurre che il fabbisogno totale sia uguale alla somma dei singoli fabbiso-

gni; ma i singoli fabbisogni sono creati da condizioni e da meccanismi di sviluppo e di politica economica di ciascun Paese e dagli obiettivi che questi Paesi si pongono: condizioni e meccanismi di sviluppo e politica economica e obiettivi che per ogni Paese interferiscono con quelli degli altri Paesi. Le stesse riserve esistenti e il loro andamento da cui si parte per valutare il fabbisogno di ciascun Paese sono il risultato dei rapporti tra tutti i Paesi del mondo o meglio tra i Paesi appartenenti al sistema che si considera. Nel mondo c'è tendenza da parte di ciascun Paese a migliorare la propria posizione nel sistema, per cui la valutazione del proprio fabbisogno implica una valutazione del fabbisogno degli altri, che quasi sempre è in contrasto con la valutazione che fanno gli altri del proprio fabbisogno. Abbiamo degli esempi recenti: gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra hanno esercitato e stanno esercitando pressioni per la rivalutazione del marco e della lira nei confronti della Germania e dell'Italia; pressioni che fino a ieri la Germania ha rifiutato e l'Italia oggi continua a rifiutare. Si sa che una variazione della parità dei cambi porta uno spostamento nelle riserve per effetto di movimenti nell'esportazione e nell'importazione. Queste pressioni che cosa significano in realtà? Che la valutazione del fabbisogno di riserve da parte degli Stati Uniti d'America — delle riserve italiane e delle riserve tedesche — è diversa da quella che facciamo noi. Loro dicono che abbiamo troppe riserve e anzi nella discussione che si sta svolgendo in questo momento al Fondo monetario internazionale pare che questo argomento sia stato ripreso; noi riteniamo invece che siano appena appena sufficienti, anzi diciamo che sono insufficienti, ed una delle ragioni per cui prolungheremo la discussione questa sera fino alla conclusione è proprio quella di dare la possibilità al Ministro del tesoro di intervenire al Fondo monetario per conquistare quella piccola parte dei diritti di prelievo che credo sia intorno a un centinaio di milioni di dollari per le nostre riserve.

Dunque fare la somma dei singoli fabbisogni significa fare la somma di quantità ognuna delle quali contiene in sè la misura delle altre per un ammontare diverso da quello che le altre assumono come singoli addendi della somma. La somma quindi non ha nessun significato. In parole povere si potrebbe dire con un esempio banale: Tizio dice: io ho bisogno di un milione se Caio ha bisogno di mezzo milione; Caio dice: io ho bisogno di un milione, se Tizio ha bisogno di mezzo milione. Come si fa a dire che Tizio e Caio insieme hanno bisogno di due milioni? Non si può dedurre da queste due proposizioni, dall'affermazione di Tizio e dall'affermazione di Caio, la necessità globale di riserve, che d'altra parte, dicevo, non è stata mai programmata in nessuno dei rapporti fondamentali che stanno a base dell'accordo dei diritti speciali, nè nel rapporto Ossola nè in quello Emminger; anzi in sede di discussione del rapporto Emminger i Ministri e i governatori del Gruppo dei dieci all'Aja, nel 1966, si sono dichiarati pienamente d'accordo nel constatare che non si riscontra attualmente alcuna insufficienza generalizzata di riserve. Lo stesso Emminger a metà gennaio del 1967 nella conferenza organizzata al Centro di Bologna sull'oro e sulla riforma monetaria internazionale dichiarava: « Il Gruppo dei dieci non si è basato sull'ipotesi che ci sia un *deficit* di liquidità; al contrario, nel nostro ultimo rapporto abbiamo concluso che non c'è limitazione di liquidità. La scarsità generale di riserve è stata soltanto un'ipotesi di lavoro del Gruppo dei dieci e degli studi che hanno portato agli attuali accordi di modifica dello statuto del Fondo monetario ». Quando, come nella relazione Azzaro, si fa il confronto tra l'aumento percentuale delle riserve globali e l'aumento percentuale del commercio estero e si nota che le riserve aumentano con un ritmo inferiore a quello di crescita del commercio estero e da ciò si deduce che bisogna aumentare le riserve globali, si commettono parecchi errori tra cui per primo quello di considerare come un dato *a priori* che le riserve debbano procedere con lo stesso ritmo del commercio estero. Io non sono molto esperto in questa materia, ma non ho mai letto di nessuna teoria nel commercio estero in cui ci sia questa proporzionalità fissa tra lo sviluppo

del commercio estero e lo sviluppo delle riserve.

A me sembra che se si deve dedurre una correlazione fra l'andamento del volume del commercio estero e quello delle riserve, questa non possa dedursi che dall'andamento delle grandezze che si rilevano dalla realtà, in quanto nessuna teoria del commercio estero può ammettere come un dato incontrovertibile la correlazione dell'aumento del commercio estero con l'aumento delle riserve.

È evidente che questo dipende dal modo come si sviluppa il commercio estero; per esempio, se questo si sviluppasse, come sarebbe auspicabile, in maniera che tutti i Paesi avessero la bilancia dei pagamenti in equilibrio, non occorrerebbero riserve. Questa è la ragione per cui dal punto di vista della dottrina non si può creare una teoria che colleghi l'aumento percentuale delle riserve a quello del volume del commercio estero. Se, dunque, dobbiamo riferirci alla realtà per trovare una correlazione tra le riserve e gli scambi esterni, quando si riscontra, come fa il relatore Azzaro, che le riserve sono aumentate proporzionalmente in misura minore degli scambi, si dimostra proprio il contrario di quello che vuole dimostrare l'onorevole Azzaro, e cioè non già una carenza delle riserve rispetto al volume del commercio estero, ma che quelle riserve hanno permesso in realtà quel certo sviluppo del commercio estero, ovvero si dimostra che non esiste affatto la necessità di adeguare l'aumento percentuale delle riserve a quello del commercio con l'estero.

Sempre all'Aja i Ministri e i Governatori del Gruppo dei dieci si sono trovati d'accordo su alcuni princìpi fondamentali e su alcune caratteristiche di un dispositivo per la creazione deliberata di riserve; però si è fatta una distinzione tra elaborazione del dispositivo che sarebbe quello dei diritti speciali di prelievo e l'attivazione del dispositivo stesso. Sono state poste allora alcune condizioni per l'attivazione del dispositivo che sono esposte abbastanza chiaramente nella stessa relazione governativa al nostro disegno di legge a pagina 4; primo, in occasione della prima decisione devono essersi verificate queste condizioni: constatazione di una scarsità generalizzata di riserve; progresso verso un migliore equilibrio della bilancia dei pagamenti dei principali Paesi; miglioramento nei processi di aggiustamento al fine di prevenire o correggere episodi di squilibri esterni.

Queste stesse condizioni anzi sono contenute nell'articolo aggiuntivo 24° sezione 1 capo B delle stesse modifiche dello statuto del Fondo monetario internazionale, per cui noi, questa sera, se fossimo d'accordo, potremmo approvare benissimo queste modifiche allo statuto lasciando però impregiudicata la questione dell'attivazione di esse, mentre in questo momento al Fondo monetario internazionale non si sta discutendo del dispositivo, perchè questo è stato già ratificato prima che cominciasse la discussione al Fondo, come ha detto il relatore Martinelli: infatti, essendosi già raggiunto quel determinato *quorum* di Paesi e di quote, era già accettato e approvato come dispositivo prima della riunione del Fondo.

Nel Fondo che cosa si sta discutendo? Si sta discutendo come mettere in attivazione il dispositivo e bisogna che siano verificate, proprio in base alle modifiche allo Statuto del Fondo, quelle tre condizioni di cui ho parlato prima.

Il Ministro del tesoro, nella Commissione finanze della Camera, il 7 maggio, e poi anche in Aula, ha detto quali erano le ragioni, secondo lui, per cui oggi si è passati all'attivazione, malgrado non si siano ancora verificate quelle condizioni. Il Ministro però ha preso in considerazione alla Camera soltanto le due ultime condizioni: quella dei progressi verso un migliore equilibrio della bilancia dei pagamenti e quella dei miglioramenti nei processi di aggiustamento. Però durante la discussione in 5ª Commissione sono state poste da me le seguenti domande: si è constatata la scarsità generale di riserve? Qual'è l'ordine di grandezza di tale scarsità? È commisurata a questa scarsità constatata l'emissione di nove miliardi e mezzo di dollari di diritti di prelievo nei primi tre anni? Il Ministro ha risposto che effettivamente soltanto negli ultimi tempi — badate bene — è stata constatata una scarsità di

riserve (ultimi tempi significa per lo meno dopo la data delle dichiarazioni degli esperti che ho citato poco fa, dopo, cioè, il 1967) e la misura della scarsità è stata determinata in modo estremamente empirico.

La discussione, per ragioni di tempo, che del resto sono ragioni che valgono anche in quest'Aula, non ha potuto approfondire in Commissione questi argomenti.

Ora io chiedo al ministro Caron — so che è competentissimo in queste cose — quanto segue: poichè secondo le loro dichiarazioni gli esperti del gruppo dei dieci, come dicevo, almeno fino al gennaio del 1967 hanno constatato che non c'era scarsità generalizzata di riserve, che cosa è avvenuto successivamente, nei primi mesi del 1967, per cui si è rovesciata la situazione e si è dimostrata una necessità di aumentare le riserve perchè si è constatata una scarsità globale delle stesse? Io non addurrei il motivo, che fino qui è stato addotto, dell'aumento del commercio estero. Ricavo dei dati dall'ultimo rapporto, il trentanovesimo, della Banca dei regolamenti internazionali: in media nel periodo che va dal 1963 al 1966 il commercio estero è aumentato del dieci per cento; nel 1967, l'anno in cui avrebbe dovuto cominciare, diciamo così, questo aumento rapidissimo per cui si sarebbe capovolta la situazione, è aumentato soltanto del cinque per cento (quindi in misura inferiore alla media degli anni precedenti); nel 1968 è aumentato dell'11 per cento, superando quindi la media degli anni precedenti soltanto di un punto.

Si potrebbe dire che le misure adottate dagli Stati Uniti per diminuire il disavanzo della bilancia dei pagamenti avranno l'effetto che non hanno avuto fino ad oggi e che potrebbe mancare quella componente importante per la creazione delle riserve mondiali che è appunto il *deficit* della bilancia dei pagamenti americana e quindi che si manifesti questo pericolo di scarsità generalizzata di riserve. Ma anche questo ragionamento non è accettabile. Perchè? Perchè l'equilibrio della bilancia dei pagamenti americana sarebbe un avvenimento di tale portata (voi sapete che ci sono due modi di valutare la bilancia dei pagamenti in America: quello in base alla liquidità e quello in base alle transazioni ufficiali; io mi riferisco, parlando di bilancia dei pagamenti americana, a quello in base alla liquidità, che corrisponde al nostro modo di valutare la bilancia dei pagamenti, perchè non possiamo pensare che ci sia stato un equilibrio della bilancia dei pagamenti americana per effetto del rientro, fino ad un certo punto, di notevolissima quantità di dollari, che ha creato il guasto nel nostro sistema monetario ed economico di cui parlerò fra poco), dicevo dunque che, se si fosse realizzato l'equilibrio della bilancia dei pagamenti americana, questo sarebbe un avvenimento di tale portata nell'economia di tutto il mondo e nei rapporti internazionali (perchè avrebbe come premessa, per esempio, la diminuzione o la cessazione delle spese militari all'estero e quindi della guerra nel Vietnam, la contrazione dell'espansione dell'industria americana all'estero e quindi dell'esportazione di capitali per l'acquisto delle industrie all'estero) da creare un complesso tale di problemi nel cui contesto non è nemmeno ipotizzabile, al momento attuale, l'eventuale scarsezza di riserve, problemi che sarebbero da risolvere in un quadro assolutamente diverso da quello attuale, quadro che è invece presupposto dall'istituzione dei diritti speciali di prelievo.

Poichè sto parlando delle condizioni per l'attivazione del dispositivo per la creazione delle nuove riserve mediante i diritti speciali di prelievo, confesso che dalle dichiarazioni del ministro Colombo non riesco a comprendere alcune cose che spero mi saranno chiarite dal ministro Caron. Perchè il riaggiustamento della bilancia dei pagamenti nei principali Paesi deficitari comporta una cessione di valute convertibili da parte degli altri Paesi? Questa ragione è stata prospettata dal ministro Colombo ed egli l'ha collegata con il fatto che esiste una certa riottosità nel cedere valute convertibili da parte dei Paesi che hanno la bilancia dei pagamenti eccedentaria. Non comprendo la ragione per cui il riaggiustamento della bilancia dei pagamenti dei Paesi deficitari comporti una cessione di valute convertibili da parte degli altri Paesi. Bi-

sogna vedere se si tratta di cessione di valute a cui corrisponde qualche cosa o non corrisponde niente perchè la riottosità che si manifesta e che secondo me è una delle cause della crisi del sistema monetario va in un senso contrario a quello esposto dal ministro Colombo; cioè vi è una riottosità a conservare nelle proprie riserve valute convertibili come il dollaro.

C'è una tendenza generale a sostituire i dollari con l'oro: dal dicembre 1967 al marzo del 1969 la percentuale oro delle nostre riserve è aumentata dal 45,5 per cento, rispetto alle riserve totali, al 63,4 per cento; movimenti analoghi si sono verificati nel Belgio, dal 58,5 al 72,4; nella Germania federale, dove si è registrato un aumento del 3,4; nei Paesi Bassi, dove l'aumento è stato di 5,4; nella Francia, con 21,8; e voi capite che noi, che abbiamo criticato tante volte la Francia perchè ha scatenato la corsa alla sostituzione delle riserve in dollari con l'oro, siamo quelli che più ci avviciniamo ad essa.

La riottosità perciò non concerne la cessione di valute di riserva, dollari, ma riguarda la conservazione delle proprie riserve di dollari, come dimostrano i dati ufficiali che ho ora citato.

Recentemente abbiamo acquistato dell'oro ed anche il Giappone ha chiesto al Tesoro americano di acquistare oro.

D'altra parte non capisco perchè si sia favorevoli a che l'applicazione degli accordi possa avvenire anche « durante — così ha detto il ministro Colombo — il processo di aggiustamento per correlare gli aggiustamenti alla parallela creazione di liquidità aggiuntiva ». Se la condizione per favorire il processo di aggiustamento fosse una creazione generalizzata di nuove riserve, si capirebbe la frase del ministro Colombo, ma ciò comporterebbe la constatazione in atto di una scarsità generalizzata di riserve, cosa che non è.

Passando a considerazioni diverse può darsi che sotto la questione della scarsità generalizzata di riserve si ponga ,in modo non troppo urtante per l'America, la vera questione: trovare il sistema che non favorisca l'estendersi e lo sviluppo dell'egemonia americana con riversamento di parte degli oneri in altri Paesi attraverso il dollaro come moneta chiave.

Si dice infatti anche da parte del Governo che, mentre con l'attuale sistema la liquidità internazionale viene alimentata soprattutto dal disavanzo della bilancia dei pagamenti americana e quindi in base ad una politica degli Stati Uniti d'America che, pur tenendo conto degli interessi degli altri Paesi — dice il Governo — non può essere obiettivamente esente da componenti di interessi nazionali, con i diritti speciali di prelievo si creano riserve che dipendono dalla volontà collettiva degli Stati che aderiscono al Fondo. Si pone quindi questa domanda essenziale, secondo me, che formulo anche in maniera abbastanza dura: contribuisce l'istituzione dei diritti speciali di prelievo a spodestare il dollaro dalla posizione di moneta chiave? Per rispondere a questa domanda occorre esaminare cosa sono i diritti speciali di prelievo. Lo ha fatto egregiamente il nostro relatore, ma io voglio fare qualche considerazione per dimostrare appunto che non si risponde positivamente a questa domanda che è il nocciolo del problema. A questo punto si porrebbe la questione, che è stata tanto dibattuta alla Camera, se si tratta di moneta oppure di credito, o di qualche altra cosa. Io sono d'accordo con il governatore Carli che essenzialmente i diritti speciali di prelievo sono un credito multilaterale amministrato dal Fondo monetario internazionale.

Infatti ogni Paese può utilizzare i propri diritti speciali di prelievo per ottenere una somma equivalente di valuta da un altro Paese; scelto quest'ultimo con l'intervento del Fondo monetario internazionale.

I Paesi che spendono diritti speciali di prelievo acquistano valuta convertibile da altri Paesi; quelli che acquistano diritti speciali di prelievo da altri Paesi danno loro, in cambio di questa notazione contabile, propria valuta. Si tratta quindi in sostanza di un credito che è poi multilaterale perchè è amministrato dal Fondo monetario internazionale, il quale consiglia anche quale tipo di valuta sia possibile scambiare con i diritti speciali di rilievo. In sostanza (e questo è secondo me molto importante) i diritti spe-

ciali di prelievo hanno un sistema analogo ai diritti normali di prelievo e anche a quei tipi di crediti multilaterali che sono statuiti con i crediti *stand-by*, con quelli istituiti con i *swaps* e anche con gli accordi generali di prestito. I diritti normali di prelievo in che cosa consistono? In base all'articolo 5 dello statuto del Fondo monetario, consistono nella possibilità per un Paese di acquistare con propria moneta, o in oro, moneta di altri Paesi in una quantità che è in relazione con la propria quota di partecipazione al Fondo. La prima differenza sostanziale che esiste tra i diritti speciali e i diritti normali è questa: con i diritti normali un Paese può acquistare dal Fondo moneta di altri Paesi con propria moneta; con i diritti speciali, in aggiunta ai diritti normali, un Paese può acquistare moneta direttamente da altri Paesi, non presso il Fondo, ma sotto la direzione del Fondo, in cambio non già di propria moneta ma di questi certificati di credito, di queste scritture contabili che costituiscono appunto l'istituzione dei diritti di prelievo.

La seconda differenza sostanziale consiste nel fatto che i diritti normali erano concessi dal Fondo a determinate condizioni, quelli speciali invece sono concessi automaticamente e sono quasi incondizionati, perchè in realtà qualche condizione c'è. L'analogia fondamentale invece per cui io credo di poter paragonare i diritti speciali di prelievo con i diritti normali è che con i diritti normali in cambio della propria moneta, cioè di carta stampata non spendibile all'estero, per il fatto dell'obbligo di mantenere la parità dei cambi, un Paese otteneva moneta di altri Paesi spendibile all'estero. In sostanza otteneva, sia pure attraverso il meccanismo del Fondo, un credito dai Paesi da cui acquistava moneta spendibile all'estero; con i diritti speciali di prelievo ottiene ancora un credito dai Paesi presso i quali acquista moneta spendibile all'estero in cambio di questa scrittura contabile che sono i diritti speciali di prelievo. Questi diritti speciali di prelievo hanno certamente l'effetto di aumentare la liquidità internazionale.

L'altra analogia è che i diritti, sia speciali che normali, vengono distribuiti (questa è un'altra cosa importante) presso i Paesi partecipanti al Fondo in proporzione alle loro quote. Quindi, dal punto di vista del contributo che i diritti speciali danno all'aumento globale della liquidità, essi non differiscono dai diritti normali, nè differiscono dalle altre forme di credito multilaterale oggi in uso nell'area del sistema monetario occidentale. Con ciò voglio dire che all'eventualità di difetto di liquidità globale si è fatto fronte e si potrebbe ancora far fronte anche senza l'introduzione dei diritti speciali di prelievo, ma con i mezzi ora in vigore. (*Interruzione del Ministro del bilancio e della programmazione economica*).

Onorevole Ministro, ella accenna all'ora tarda ed io potrei anche smettere a questo punto, ma alla Camera si è cercato di far presto e in Commissione abbiamo dovuto concludere la discussione nel giro di un'ora perchè il Ministro aveva degli impegni. Ora anche qui in Aula si dice che non si deve approfondire la discussione. Del resto io ho molte argomentazioni sulle quali ella potrebbe fare una replica ampia e capace di convincere anche me a votare a favore dell'istituzione dei diritti...

C A R O N , *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Senatore Bertoli, la Segreteria aveva indicato 40 minuti per il suo intervento ed io mi riferivo solo a questo. Comunque le chiedo scusa.

B E R T O L I . Non ho assolutamente preso impegni di questo genere.

C A R O N , *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Ella sa come io ascolti sempre con interesse i suoi interventi.

B E R T O L I . Se si tratta di farle una cortesia personale, potrei anche smettere di parlare. Dicevo dunque che i diritti normali hanno contribuito ad aumentare la liquidità perchè nel 1958 avevamo 9,2 miliardi di dollari ed oggi si tratta di 21 miliardi circa.

L'analogia vale anche per le linee di credito *stand-by*, che sono, come tutti sapete, prenotazioni di credito per eventuali future

evenienze senza obbligo di utilizzo che hanno la durata di circa 12 mesi e che avvengono tra le banche centrali e tra queste e il Fondo.

Quando vengono utilizzate, queste operazioni di credito aumentano la liquidità.

Le operazioni *swaps* hanno assunto forme particolari molto varie, alcune addirittura non note, ma sostanzialmente sono reciproche concessioni di credito utilizzabili mediante scambio di valute a pronti tra due Paesi e successivamente estinguibili con operazioni inverse a termine, che durano tre, sei, dodici mesi.

Nella primavera del 1968 il *plafond* dei *swaps* era di 9 miliardi e mezzo di dollari. Anche queste operazioni contribuiscono ad aumentare la liquidità.

Nel 1962 sono entrati in vigore gli accordi generali di prestito, che ammontano oggi a 6,2 miliardi di dollari, e questi accordi non hanno alcun riferimento con le quote del Fondo monetario internazionale. Il Fondo monetario ha avuto solo carattere puramente amministrativo per questi crediti, ed anche questi contribuiscono ad aumentare la liquidità. Tuttavia l'egemonia del dollaro non è stata scalfita da un sistema di crediti multilaterali che sono praticamente uguali al sistema dei diritti speciali di prelievo.

I diritti multilaterali di credito hanno fallito dal punto di vista del contrastare l'egemonia del dollaro. D'altra parte i diritti speciali di prelievo hanno il grave difetto, su cui non mi soffermo, di essere distribuiti in base alle quote e quindi non in base al fabbisogno delle riserve dei singoli Paesi. Dei 3.500 milioni di dollari che saranno emessi nel 1970, 900 milioni vanno agli Stati Uniti d'America, 400 milioni all'Inghilterra, 160 milioni a tutti i Paesi africani, 110 milioni a tutto il Medio Oriente, 325 milioni a tutta l'America Latina, 2.500 milioni ai Paesi del *Club* dei dieci.

Non so se questa distribuzione di riserve corrisponda non solo al fabbisogno globale, ma anche a quello dei singoli Paesi; non sollevo qui la questione, perchè è stato già fatto da altri (ed il Ministro perciò è tenuto a rispondere), circa i Paesi cosiddetti sottosviluppati. Gli Stati Uniti potranno utilizzare questi crediti all'estero in maniera massicciamente maggiore di quanto potranno fare gli altri Paesi, e potranno sostituirli al credito che ora si procurano con il disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Quindi anche questi crediti hanno la caratteristica di essere senza scadenza, come il *deficit* della bilancia americana, poichè —lo ha detto anche il relatore — la cosiddetta ricostituzione, cioè il rimborso del solo 30 per cento nella media di cinque anni, lascia libero il 70 per cento ed inoltre anche questo 30 per cento praticamente è un'ipotesi di lavoro alla quale il nostro relatore in verità non crede molto . . .

M A R T I N E L L I , *relatore*. Comunque è una buona intenzione!

B E R T O L I . Già. In sostanza, di fronte alla stretta per l'America che deriva dalla volontà sempre più diffusa di non subire l'egemonia del dollaro, i diritti speciali di prelievo consentono un allentamento della stretta, lasciando quasi intatte tutte le conseguenze dannose che per gli altri Paesi derivano da tale egemonia.

I diritti speciali di prelievo non risolvono certo le altre questioni che sono all'ordine del giorno, prima tra tutte quella dei guasti derivanti ai singoli Paesi dai massicci movimenti di capitale che hanno origine nella speranza di speculazioni sulle possibili variazioni della parità delle monete, nella corsa all'aumento dei tassi di interesse, di cui la responsabilità ricade specialmente sul meccanismo di sviluppo degli Stati Uniti; non risolvono il processo inflazionistico che si irradia dall'America nel mondo, anch'esso fondato sul meccanismo di sviluppo della America; non avviano a soluzione le questioni interessanti la variazione della parità dei cambi.

A questo punto voglio fermarmi; avrei moltissimi altri appunti da sviluppare, ma voglio terminare qui per una ragione particolare: avrei voluto sollevare la questione dell'esportazione di capitali del nostro Paese ma credo che questa sera lei, onorevole Caron, non sarebbe neanche in grado di

rispondermi, non essendo Ministro del tesoro ed essendo in corso di elaborazione alcuni provvedimenti, mentre altri, varati nel passato, non hanno avuto, come tutti sappiamo, alcuna efficacia. Avrei voluto anche accennare all'istituzione dei fondi di investimento, su cui c'è stato un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, che avrebbe lo scopo di frenare l'esportazione dei nostri capitali; penso tuttavia che questa sera non potremmo affrontare tali argomenti, ma che lei possa riconfermare comunque, a nome del Governo, ciò che in parte ha detto il Ministro del tesoro in Commissione, cioè che al suo ritorno da Washington apriremo una discussione in Commissione o direttamente in Aula su questi problemi che riguardano aspetti particolari, e cioè non solo sui diritti di prelievo, ma anche sull'esportazione dei capitali, nonchè sulle conseguenze della libertà nei cambi decretata due giorni fa dalle autorità monetarie tedesche.

Onorevoli colleghi, dovrei concludere dicendo che cosa noi proponiamo dopo le critiche da me fatte al sistema e a ciò che è stato realizzato. Anche qui il ragionamento potrebbe essere lunghissimo; voglio dire solo che in parte la risposta è contenuta nella prima parte del mio discorso. Qui non si tratta solo di problema monetario; i riflessi monetari ci sono, ma al fondo c'è un problema di politica generale estera, interna, economica.

In parte ho già detto anche come si potrebbe tentare di trovare una strada per risolvere questi problemi. Per quanto riguarda la creazione di un sistema monetario internazionale, io credo che occorra un sistema monetario svincolato dall'egemonia del dollaro. Forse anche i diritti speciali di prelievo potrebbero essere un punto di partenza per poter elaborare un sistema monetario diverso da quello attuale, ma dovrebbe trattarsi di un sistema nel quale il governo della liquidità internazionale non sia affidato, come per i diritti speciali di prelievo, a un piccolo gruppo di Paesi, che tra l'altro sono anch'essi egemonizzati dagli Stati Uniti d'America, malgrado l'aumento del *quorum* dall'80 all'85 per cento. Queste sono le cose che volevo dire. Purtroppo nell'ultima parte del mio discorso ho dovuto essere estremamente succinto, quindi forse non è stato chiaro tutto quello che ho detto, ma mi sembra di aver espresso abbastanza ampiamente le ragioni per cui il mio Gruppo ha deciso di votare contro la ratifica dell'accordo sui diritti speciali di prelievo.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Anderlini, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

M A S C I A L E , *Segretario*:

« Il Senato,

impegna il Ministro del tesoro a riferire al Senato, subito dopo il suo rientro da Washington, sulla situazione monetaria mondiale quale si presenta all'indomani della approvazione, in sede di Fondo monetario internazionale, dei diritti speciali di prelievo ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Anderlini ha facoltà di parlare.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, cercherò di stringere al massimo i tempi del mio intervento che ha l'obiettivo di motivare il più succintamente possibile la posizione che il Gruppo della sinistra indipendente assume di fronte al provedimento in discussione. Il nostro voto sarà un voto contrario; e se io dovessi delucidarne sia pure rapidamente le ragioni rischierei di non tener fede all'impegno preliminare che ho preso. Mi limiterò quindi ad un'osservazione generale di metodo e a pochissime osservazioni generali nel merito. La prima è di metodo e prego l'onorevole Caron di voler scusare se in qualche modo lo tiro in ballo in questa questione. Noi siamo in una situazione monetaria mondiale quanto mai critica. Lo hanno riconosciuto tutti gli oratori che mi hanno preceduto. I fatti stanno sotto i nostri occhi. Il nostro Ministro è impegnato a Washington

e ha tenuto anche un discorso in cui si affacciano delle forti novità rispetto alle cose che abbiamo sentito dire in Italia fino a poche settimane fa. È in atto la rivalutazone del marco con tutte le conseguenze che questo potrà avere sull'economia mondiale nell'ambito del MEC, nell'ambito dell'agricoltura del MEC.

Il Senato è chiamato questa sera a votare, diciamo a tamburo battente, con una decisione di urgentissima un provvedimento estremamente importante senza che il Ministro responsabile sia presente. Si dice che il ministro Colombo abbia bisogno del nostro voto stasera per potersi presentare non so se domattina o tra qualche ora — c'è la differenza del fuso orario — alla sede del Fondo con la ratifica del Parlamento italiano. Lasciatemi dire che tutto questo non giova certamente al prestigio del Senato della Repubblica e non dovrebbe essere motivo di conforto nemmeno per la maggioranza un voto strappato in queste condizoni. C'è il modo di rimediare? Forse c'è, ed è di impegnare il Ministro del tesoro, appena tornato da Washington, ad un discorso in Senato; sceglieremo la sede, l'Aula o la Commissione finanze e tesoro, perchè, all'indomani dell'approvazione dei diritti speciali di prelievo e nel quadro della situazione monetaria mondiale, venga a spiegarci ampiamente la posizione del Governo; ci fornisca i dati indispensabili e necessari perchè il Senato possa esprimere una sua valutazione; possa prendere per lo meno consapevolezza piena della reale posizione del Governo oggi su questa materia.

A leggere i discorsi della stessa maggioranza, a sentire questa sera, per esempio, l'intervento del collega Albertini, si direbbe che le perplessità sono moltissime. Il discorso del collega Albertini era dal mio punto di vista accettabile, salvo che nella conclusione; dalle sue premesse infatti si poteva benissimo arrivare alla conclusione cui, a nome del mio Gruppo, arrivo, cioè, al no sul disegno di legge che è in votazione. Egli invece è arrivato ad un sì, sebbene per altra via, della quale non contesto la validità o meno in quanto rientra nella posizione di politica generale del suo Gruppo.

Sta di fatto che tutti quanti siamo estremamente perplessi di fronte al provvedimento che è stato portato alla nostra discussione. Il senatore Bertoli poco fa ha dimostrato (non voglio ripetere nessuno degli argomenti del resto così precisi che lui ha portato a sostegno della tesi del no) che nè le necessità dell'incremento dei fondi di riserva valutaria, nè il problema dell'aumento della liquidità internazionale possono essere posti a fondamento di queste decisioni; egli ha anche dimostrato come sia questa una decisione che può sembrare un castello di carta. Abbiamo infatti parlato di oro carta, che è forse più carta che oro, onorevole Presidente della 5ª Commissione.

In questo mi sento di condividere la tesi che il senatore Bertoli affacciava nella conclusione del suo discorso e, se mi consentite alcuni minuti ancora, vorrei cercare di enuclearla, sia pure molto schematicamente.

Quando si è parlato dell'idea dei diritti speciali di prelievo, ovvero di una sorta di moneta a controllo internazionale, c'è stato anche chi per un certo periodo può aver pensato che quella iniziativa (forse nelle intenzioni del ministro Colombo c'era anche questa idea) poteva aprire effettivamente uno spiraglio verso la creazione di quella Banca mondiale o di quella moneta mondiale di riserva di cui si parlò a suo tempo e che fu respinta dal Governo americano; tant'è vero che Colombo poneva, oltre le indicazioni che il senatore Bertoli ha ricordato e che sono nel trattato, due altre condizioni politiche molto precise perchè si passasse alla attivazione di questo sistema. Per prima cosa poneva come condizione il ripiano della bilancia dei pagamenti americani; ciò era come dire politicamente all'America di stare attenta, prima di fare i diritti speciali di prelievo, perchè questi non dovevano essere un surrogato del disavanzo della bilancia dei pagamenti americani. Si voleva dire con ciò: prima risana la tua bilancia dei pagamenti che poi si potrà parlare di questa altra moneta mondiale da mettere in circolazione.

Sembrava così ferma in un primo momento la posizione del ministro Colombo su questo punto; sembravano così ferme le al-

tre posizioni relative al fatto che la partecipazione ai diritti non potesse essere fatta solo sulla base delle quote di partecipazione al Fondo, ma che vi potessero essere per lo meno criteri integrativi diversi da quello della partecipazione alle quote. Ci fu anche chi pensò (Carli lo disse esplicitamente e forse qualche contatto ci sarà stato ad un certo livello tra i governatori delle banche) che i Paesi dell'Est potessero entrare nel quadro che si andava delineando. Si fece allora il nome della banca centrale ungherese; qualcuno parlò della Romania. È chiaro che dietro il Governo ungherese e quello romeno non c'erano solo le forze che questi Governi rappresentavano, ma forse l'intero campo socialista o una parte di esso.

Ricorda infatti il senatore Martinelli quante volte ho chiesto al ministro Colombo quando avrebbe presentato lo strumento di ratifica proprio lui che era l'iniziatore e che aveva portato per primo avanti l'iniziativa? Colombo fu evasivo in quelle occasioni e adesso ci chiede a tamburo battente, per telefono, da Washington che il Senato entro stasera approvi il documento.

Che cosa è dunque cambiato? Il fatto è che in realtà i diritti speciali di prelievo sono ben altra cosa di quella che probabilmente il Ministro pensava, sono diventati nient'altro che un surrogato del *deficit* della bilancia dei pagamenti americani; lungi dallo scalfire la egemonia del dollaro, sono un modo per mascherare tale egemonia o meglio un modo per sostenerla indirettamente. Infatti il problema vero, centrale è l'egemonia del dollaro, come ha detto il collega Bertoli; io direi di più: la sopravvalutazione del dollaro. La stessa rivalutazione del marco tedesco è un fatto che dimostra come questi diritti speciali di prelievo non servano certamente a salvaguardare la parità dei cambi. I diritti entrano in funzione tra due giorni, forse sono già entrati in funzione ed il marco è scattato del 10-15 per cento, alla maniera che sappiamo, nel primo, non nel secondo giorno della quotazione libera. Quindi, non ci si venga a raccontare che questo serve a salvaguardare la parità dei cambi perchè i fatti dimostrano che è perfettamente vero il contrario: non servono a niente in questo senso. Servono invece a mascherare in qualche modo, sotto forma diversa, la sostanziale egemonia del dollaro e la sua sopravvalutazione.

Questo è il punto: l'America non vuole rinunciare all'egemonia che col dollaro esercita sul sistema monetario internazionale e non vuole rinunciare all'attuale quotazione, all'attuale valore, all'attuale peso che il dollaro ha nel quadro di questo sistema. Per fare questo avrebbe potuto continuare a finanziare la sua politica con il *deficit* della bilancia dei pagamenti, ma forse il gioco era troppo scoperto e allora ecco che il Ministro del tesoro americano si attacca a questa storia dei diritti speciali di prelievo e la svuota sostanzialmente di tutte le buone intenzioni (quante buone intenzioni a questo mondo; si dice che di buone intenzioni è lastricato l'inferno) di cui probabilmente la aveva nutrita il ministro Colombo e qualcun'altro dei Ministri dell'Europa occidentale, riducendola a nient'altro che ad una larva che maschera ancora una volta o tenta, malamente a mio giudizio, di mascherare quelli che sono i punti chiave della politica monetaria ed economica generale americana: il predominio del dollaro e la costante della sua sopravvalutazione.

Ecco le ragioni, in brevissima sintesi, per le quali in buona coscienza noi diciamo no al provvedimento che è stato sottoposto al nostro esame.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Buzio. Ne ha facoltà.

B U Z I O . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio il Presidente Martinelli, relatore, che con la sua chiara capacità tecnica ha dato un contributo positivo sia in Commissione sia in Aula, per i chiarimenti di questo importante provvedimento di legge, per la verità, non tanto facile. Ringrazio anche i colleghi che mi hanno preceduto, che con la loro esperienza e capacità hanno dato dei giudizi, anche se non positivi, soddisfacenti.

Non mi soffermo sulle perplessità manifestate nei vari interventi, perchè se lo facessi agirei diversamente dalla mia volontà

anche per quanto riguarda il mio voto, che è poi quello del PSU, gruppo che io rappresento. Parlerei piuttosto di cautela e di interrogativi: interrogativi ai quali risponderà il relatore, interrogativi ai quali risponderà il signor Ministro, interrogativi ai quali risponderà il ministro Colombo. Colgo l'occasione per dire che sono d'accordo con l'ordine del giorno presentato dal collega Anderlini; d'altra parte anche il relatore Martinelli nella sua relazione aveva sollecitato il Governo a dare dei chiarimenti sulla situazione monetaria.

Mi è stato chiesto per cortesia di concludere in dieci minuti. Lo farò con il mio breve intervento che varrà come dichiarazione di voto.

Abbiamo avuto modo di ascoltare colleghi molto preparati e soprattutto il relatore che ha chiarito le prospettive del disegno di legge che stiamo per approvare.

Vi sono certo difficoltà, ma l'importante è credere nella necessità del provvedimento il quale potrà meglio risolvere le cose che abbiamo proposto.

Noi approviamo pertanto il provvedimento per una chiara esigenza connessa con il commercio internazionale e con il sistema monetario internazionale. L'istituzione dei diritti speciali di prelievo intende accrescere il volume complessivo della liquidità internazionale e quindi ha lo scopo di fronteggiare lo sbilancio esistente tra la crescita molto ampia del volume degli scambi internazionali e la crescita più limitata dei mezzi di pagamento.

Le basi del vigente sistema monetario internazionale furono gettate venticinque anni fa a Bretton Woods, con la creazione del fondo monetario internazionale.

Tuttavia i primi progetti di cooperazione monetaria, che diedero il necessario presupposto agli accordi di Bretton Woods, furono elaborati già intorno agli anni '40, cioè praticamente durante il secondo conflitto mondiale.

I documenti più importanti al riguardo furono senz'altro il piano dell'americano Herry D. White ultimato nell'aprile del 1942, ed il piano dell'inglese John M. Keynes del gennaio dello stesso anno. Peraltro gli embrioni fondamentali del problema erano già riscontrabili nel « Treatise on Money » del 1930, opera dello stesso Keynes.

Le finalità dei due piani erano essenzialmente identiche, dettate cioè dalla comune esigenza di dare un assetto stabile e duraturo ai rapporti monetari internazionali sconvolti dal conflitto mondiale in atto, nonchè dalla crisi degli anni '30, quali la grande depressione statunitense e l'abbandono del regime aureo da parte dell'Inghilterra.

L'esperienza degli anni '30 fu diversa sia in Inghilterra che negli Stati Uniti e tali differenti esperienze non mancarono di rispecchiarsi nei due rispettivi piani, differenze che portarono i due economisti ad un intenso scambio di idee che approdò ad una verifica unilaterale dei progetti.

Si giunse così, attraverso vari contatti anglo-americani, alla convocazione nel maggio del 1944 della conferenza di Bretton Woods, per iniziativa del Segretario americano del tempo.

Fu però soltanto nel 1946 che furono discussi e definiti gli assetti organizzativi ed i regolamenti di attuazione del fondo.

La creazione del fondo portò in sostanza alla istituzionalizzazione del *golden exchange standard* che aveva funzionato nel periodo anteguerra, con l'aggiunta però, accanto alle disposizioni di carattere finanziario, di un complesso di norme di condotta.

Scopo fondamentale di tali norme era quello di avviare il sistema verso un ordine monetario ottimale fondato essenzialmente sulla convertibilità delle monete e sulla stabilità dei cambi.

Non sempre l'evoluzione del *golden exchange standard* avvenne secondo le linee tracciate a Bretton Woods, ma fu influenzato dai mutamenti dell'economia mondiale, mutamenti d'altra parte non prevedibili ed ai quali il sistema dovette adattarsi dimostrandosi così estremamente flessibile e pertanto valido.

In questo modo il sistema è sopravvissuto per un quarto di secolo non certo senza slittamenti: basti pensare alle svalutazioni della sterlina e del franco rispettivamente nel 1949 e nel 1957, oltre, naturalmente, alla recente svalutazione inglese e a quella francese: ma

certamente ciò non è paragonabile alla crisi degli anni '20-'30.

Tuttavia negli ultimi 18 mesi il sistema è giunto a più riprese ad un punto di crisi: crisi e svalutazioni della sterlina, crisi del dollaro e creazione del doppio mercato dell'oro; infine crisi del franco francese.

Il problema di fondo pare senz'altro quello della scarsità di liquidità internazionale di fronte al progressivo espandersi del commercio mondiale.

I Ministri e i Governatori dei Dieci cominciarono ad occuparsi del problema della liquidità internazionale fin dal 1962 in occasione dell'assemblea annuale del fondo.

Attraverso vari studi e contatti, i Dieci giunsero ad una prima importante conclusione: che si dovesse esclusivamente considerare il bisogno globale di liquidità — senza riferimento ai disavanzi dei singoli Paesi — e che tale fabbisogno dovesse essere valutato secondo la tendenza di lungo periodo.

Altra conclusione cui pervennero i Dieci fu che non dovesse esserci alcun legame tra la creazione di liquidità aggiuntiva ed il finanziamento dello sviluppo.

Si giunse così alla riunione del fondo tenutasi a Rio de Janeiro nel settembre 1957, in cui fu approvato lo schema, ora oggetto della nostra discussione, prevedente l'apertura presso il fondo, mediante apposita modifica degli statuti di un nuovo conto, denominato « conto speciale di prelievo ».

Tale conto è completamente distinto da quello che registra le operazioni ordinarie del fondo e che viene d'ora in avanti denominato « conto generale ».

Tra le caratteristiche fondamentali ricordiamo le seguenti. L'apertura del conto non comporterà alcun versamento in oro nè versamenti in valuta nazionale, bensì l'apertura di linee di credito.

Al Consiglio dei governatori spetterà il potere di decidere della creazione dei diritti speciali per ciascun periodo base (normalmente cinque anni) e sui tempi di distribuzione in tale periodo.

Tutte le decisioni concernenti la creazione e la distribuzione dei diritti speciali dovranno essere prese a maggioranza qualificata dell'85 per cento ad eccezione delle decisioni di ridurre l'ammontare da distribuire in un determinato periodo base, che è presa a maggioranza semplice.

Tale norma conferisce maggiori determinazioni ai Paesi della Comunità economica europea, che rappresentano un potere di voto superiore al 15 per cento.

I diritti speciali vengono esercitati per ottenere da un altro partecipante valuta convertibile di fatto.

Ciò significa che la valuta gode di piena garanzia in oro, ma non è convertibile in oro.

L'utilizzo dei diritti speciali deve essere giustificato da un disavanzo dalla bilancia dei pagamenti o dall'andamento delle riserve e non deve avere per solo scopo quello di mutare la composizione delle riserve.

Speciali regole disciplinano la ricostituzione o « rimborso »: esse si basano sul principio di un utilizzo medio (70 per cento) durante un certo periodo (cinque anni) e di un uso proporzionale dei diritti speciali e degli altri mezzi di riserva. Le disposizioni sulla ricostituzione dovranno essere riesaminate dopo il periodo iniziale e potranno essere mutate con una maggioranza dell'85 per cento; i diritti speciali saranno fruttiferi di un interesse corrisposto sotto forma di diritti aggiuntivi ed il loro valore aureo sarà assicurato da una clausola analoga a quella che si applica alle disponibilità ordinarie del Fondo ovvero ad una garanzia assoluta.

L'introduzione dei diritti speciali di prelievo aumentando la liquidità internazionale dovrebbe favorire l'assestamento delle bilance dei pagamenti, condizione necessaria per il corretto funzionamento del sistema monetario internazionale.

È auspicabile, come si può leggere nella relazione Carli del 31 maggio 1969, che i principali Paesi internazionali del mondo collaborino per giungere ad una decisione in merito entro l'anno per un importo che tenga conto non soltanto dell'impoverimento delle scorte di oro monetario del mondo libero, ma anche della necessità di compensare la distribuzione di liquidità conseguente al processo di aggiustamento dei maggiori Paesi industriali oltre che di quella di sostituire

gradualmente il dollari nelle sue funzioni di componente delle riserve ufficiali dei Paesi industriali.

L'accordo da ratificare si muove inoltre « proprio nel senso di attuare un sistema monetario internazionale svincolato dagli automatismi e dal predominio del dollaro quale unico o prevalente strumento di riserva, affidandolo invece alle decisioni manovrate da una istituzione internazionale largamente rappresentativa e capace di tener conto anche della necessità di finanziare il commercio internazionale dei Paesi depressi. I diritti speciali di prelievo costituiscono appunto uno strumento di riserva manovrato, che riduce l'influenza del dollaro ed è affidato ad una istituzione rappresentativa anche di altri Paesi, nella quale — per giunta — è stata notevolmente ridotta la posizione di preminenza del gruppo anglosassone, e degli Stati Uniti in particolare, a favore dei Paesi della Comunità economica europea ». I quali, dato il sistema di votazione adottato in materia nel Fondo monetario internazionale, hanno un peso determinante.

I diritti speciali di prelievo sono infine una positiva risposta al rilievo che non è possibile imperniare tutto il sistema monetario e degli scambi internazionali sulla solidità della sola moneta (il dollaro) o solamente sull'oro.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo pone quegli interrogativi che il collega Li Vigni ha bene espresso nel suo intervento, interrogativi ai quali si deve rispondere. Riteniamo che con l'approvazione di questo disegno di legge e con gli emendamenti si compia un passo in avanti verso la possibilità di trovare una soluzione migliore per noi e per gli altri Paesi che hanno necessità di questa organizzazione del Fondo monetario internazionale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del bilancio e della programmazione economica.

C A R O N , *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Onorevoli senatori, la discussione sulla legge di accettazione ed esecuzione degli emendamenti allo statuto del Fondo monetario internazionale si tiene in quest'Aula proprio mentre a Washington il sistema dei diritti speciali di prelievo, messo a punto nel corso degli ultimi due anni, sta per essere attivato, cioè messo concretamente in opera. Appena in tempo, dunque, perchè domani possa l'Italia, in seno al Fondo monetario, dove da alcuni anni ha propugnato questa tesi, spesso in contrasto con altre divergenti opinioni, esprimere il proprio voto favorevole per l'attivazione del piano per la creazione dei diritti speciali di prelievo e partecipare alla prima distribuzione dei diritti stessi.

Nella stessa assemblea del Fondo monetario internazionale i vari Governatori del Fondo, cioè i Ministri ed i Governatori delle Banche centrali, stanno esprimendo via via gli argomenti a sostegno per l'approvazione del sistema, per la sua messa in opera ed attivazione, nonchè per la prima distribuzione tra i Paesi partecipanti al sistema.

La discussione che si è svolta nell'altro ramo del Parlamento con l'intervento dello stesso Ministro del tesoro, Emilio Colombo, e presso la Commissione competente di questo ramo del Parlamento, mi dispensa dal dilungarmi soverchiamente sull'argomento.

Questo anche per la lucida relazione del presidente della Commissione finanze e tesoro senatore Martinelli e per gli interventi dei colleghi che ringrazio: sia coloro che sono d'accordo, sia coloro che hanno espresso critiche. Mi sia concesso di esprimere un particolare ringraziamento al senatore Albertini che ha pronunciato un discorso veramente notevole.

Voglio solo ricordare, ricorrendo questo anno il 25° anno dalla fondazione degli istituto di Bretton Woods, (Fondo monetario internazionale, Banca per la ricostruzione e lo sviluppo), che il sistema monetario creato in quella occasione è fondato, com'è noto, oltre che sull'oro altresì su talune monete dette di riserva o monete chiave, a quel tempo il dollaro e la sterlina; è un sistema che ha accompagnato in questo quarto di secolo l'ampio sviluppo del commercio internazionale, contribuendo, malgrado le forti tensioni politiche che in questo arco

di tempo si sono sviluppate, ad intensificare ed allargare i traffici internazionali e, conseguentemente, la solidarietà fra i popoli.

Come tutti i sistemi, anche quello uscito dagli accordi di Bretton Woods presenta i suoi difetti, del resto presentiti dalla letteratura economica, specialmente italiana.

Negli ultimi tempi, i problemi sono diventati più acuti e gli inconvenienti più gravi.

Le recenti vicende monetarie ne sono una prova, ma sottolineano nello stesso tempo l'urgenza che i miglioramenti da tempo studiati e finalmente definiti con le proposte di emendamento all'accordo di Bretton Woods vengano finalmente attuati.

Nell'arco delle molte soluzioni che sono state prospettate ai problemi dei pagamenti internazionali, i diritti speciali di prelievo si situano su una linea evolutiva del sistema che è quella tracciata, nel 1944, a Bretton Woods, quando si istituì il Fondo monetario internazionale. Non una soluzione di compromesso, dunque, fra opposte tesi, ma esplicita scelta di una strada tra le molte sottoposte al paziente ed attento esame dei rappresentanti dei dieci principali Paesi industriali dell'Occidente, riuniti fin dal 1963 allo scopo appunto di studiare il funzionamento del sistema monetario internazionale e le sue possibili modificazioni.

Non è il caso qui di descrivere e commentare a lungo le due principali alternative, il sistema aureo e quello dei cambi flessibili. Qui basti ricordare che le principali critiche di un ritorno all'oro sono:

la riconosciuta incompatibilità del sistema del *gold standard* con le attuali condizioni della struttura economica prevalente nella maggior parte dei Paesi;

la riconosciuta incompatibilità del sistema e dei suoi meccanismi automatici o semiautomatici con gli obiettivi di politica economica interna, universalmente accettati;

la sperequazione dei guadagni che le banche centrali dei vari Paesi ricaverebbero dall'operazione;

i rischi inflazionistici conseguenti alle maggiori possibilità di sviluppo del credito che le banche centrali verrebbero ad avere, ove non si prendessero misure per sterilizzare questo « guadagno da capitale »;

il pericolo che, una volta mutato il prezzo dell'oro, si creino aspettative per ulteriori aumenti, e quindi una incertezza di fondo nociva al funzionamento del sistema.

Inoltre la soluzione di un ritorno all'oro:

permetterebbe certamente di correggere uno dei difetti riscontrati nel sistema attuale vigente, precisamente l'asimmetria, cioè la differenza nello *status* fra le monete di riserva e le altre;

non è certo se riuscirebbe ad eliminare l'instabilità del sistema, richiedendo, probabilmente, aggiustamenti successivi del prezzo dell'oro;

non eliminerebbe l'arbitrarietà del sistema. In effetti, la creazione di strumenti di riserva affidata alla produttività marginale dell'ultima miniera di riserva sud-africana, od alle esigenze di un rifornimento dei paesi comunisti, non è meno arbitraria di quella affidata all'andamento della bilancia dei pagamenti dei Paesi centri di riserva.

Del resto, da quando, nel marzo 1968, si è avviato, con gli accordi di Washington, il processo di « demonetizzazione » dell'oro — con l'impegno delle Banche centrali a non acquistare o vendere oro sul mercato libero — e da quando si è visto che l'operazione può attuarsi senza inconvenienti, ed anzi quasi naturalmente, l'idea che solo l'oro possa essere considerato moneta internazionale ha perso molto della sua persuasività.

Quanto ai cambi flessibili, riproposti oggi concretamente dalle decisioni tedesche per la prima volta dal dopoguerra, occorre distinguere: una cosa è che si parli di cambi fissi che però si modificano con meccanismi graduali; una cosa è che si parli di cambi liberamente fluttuanti. Questi secondi, anche se godono dell'appoggio di molti trattati di teoria economica, evocano a tutti il ricordo di anni di disordine monetario, e non solo monetario: gli anni fra le due guerre mondiali, quando, incapaci a far fronte con misure economiche interne alle crisi ed alle difficoltà delle loro economie, e trascinati da un'irrazionale ed inconsulta politica di potenza, i Governi presero ad usare delle modi-

fiche dei cambi in maniera aggressiva e reciprocamente dannosa, fino a precipitarsi nel baratro del conflitto aperto.

Il principio che i cambi dovessero essere fissi guidò i creatori del Fondo monetario internazionale. Ad esso fa capo il meccanismo del Fondo stesso, centrato sull'idea che nella maggioranza dei casi la modifica del cambio possa essere evitata mettendo a disposizione del Paese in difficoltà una adeguata quantità di riserve. Il Fondo infatti è concepito come un deposito di liquidità, cioè di divise utilizzabili come mezzi di pagamento internazionali; i Paesi partecipanti, in cambio dell'adozione di un codice di obblighi, si avvantaggiano della possibilità di ottenere credito.

A questo punto, senatore Bertoli, mi consenta di fare una precisazione.

I più importanti fra gli obblighi assunti dai Paesi partecipanti sono la convertibilità della propria valuta (obbligo questo ormai pienamente assunto dai Paesi più importanti) e la stabilità del proprio tasso di cambio, espresso in dollari. Questi obblighi riflettono la determinazione di evitare quel disordine valutario conseguente ad un sistema di cambi fluttuanti e di restrizioni ai pagamenti internazionali, che aveva portato alla grave crisi del decennio precedente la guerra.

Inoltre l'elemento creditizio, imperniato precipuamente sui « diritti di prelievo » presso il Fondo monetario, ha assunto uno sviluppo senza precedenti, al fine di facilitare il meccanismo dei pagamenti internazionali.

I Paesi partecipanti al Fondo hanno versato una quota, determinata in base allo statuto del Fondo, e rispecchiante grosso modo la relativa importanza del paese stesso. La quota è versata per un quarto in oro e per tre quarti in moneta nazionale del Paese membro. In caso di necessità, per la correttezza dei propri pagamenti internazionali, ciascun Paese, entro limiti determinati ed a condizioni determinate, può effettuare un « prelievo » (o un « tiraggio ») sul Fondo; cioè, prende in prestito monete di altri Paesi, versando contemporaneamente l'equivalente nella propria moneta nazionale. Dopo un certo periodo deve ritirare la propria moneta pagando l'equivalente in oro o in altre divise accettate dal Fondo.

Il vantaggio per il Paese traente è di ottenere moneta utilizzabile per i pagamenti internazionali senza dover dare in cambio nè oro nè altre valute delle proprie riserve. In tal modo si consente un rapido apprestamento di risorse per quei Paesi che, in temporanee difficoltà nei pagamenti con l'estero, potrebbero altrimenti essere indotti a modificare la propria parità di cambio o ad attuare politiche di contenimento dello sviluppo eccessivamente rigorose.

Purtroppo, sia per lo scarso peso delle riserve centralizzate nel Fondo, sia per un inadeguato funzionamento dei dispositivi di riequilibramento delle bilancie dei pagamenti, il sistema creato a Bretton Woods, pur avendo per molti versi egregiamente funzionato, non si è palesato in grado di evitare, ad importanti valute come il dollaro, la sterlina, il franco ed il marco, imponenti, drammatiche crisi.

Le linee di difesa approntate — aumento delle quote, facilitazioni ai tiraggi, accordo generale dei prestiti, regimi di crediti speciali per i Paesi sottosviluppati — si sono rivelate insufficienti.

Di fronte a questa realtà stavano due alternative: respingere il sistema, o migliorarlo, confermandone però le caratteristiche basilari, testè tratteggiate. La soluzione prescelta è stata la seconda, nel fondato timore che ogni troppo profonda innovazione possa creare pericolosi traumi nel delicato sistema dei rapporti economici internazionali.

Scegliendo questa via, si sono peraltro introdotti due elementi innovativi rispetto al sistema messo in atto nel 1944: primo, che i nuovi strumenti di riserva avranno la forma di diritti non condizionati. Essi infatti consistono nel diritto per ciascun Paese partecipante di ottenere divisa di altri Paesi anch'essi partecipanti al sistema, addebitandone l'importo, espresso in unità di conto, sulla propria partita aperta presso il Fondo monetario internazionale, relativa ai nuovi strumenti di riserva, e denominata « conto speciale » a differenza del « conto generale », il quale riguarda le risorse normali del Fondo.

I diritti speciali di prelievo (SDR) non avranno una consistenza fisica; essi si realizzeranno soltanto in scritture contabili, a credito o a debito sui libri del Fondo monetario (conto speciale) e verranno utilizzati unicamente per le transazioni fra le banche centrali e poche altre autorità monetarie internazionali. Essi godranno di garanzia in oro per eliminare la perdita di valore dei crediti (in SDR), ma non sono liberamente convertibili in oro.

I Paesi partecipanti al sistema potranno adoperare i diritti speciali di riserva solo per le esigenze della propria bilancia dei pagamenti. In particolare gli SDR non potranno essere utilizzati per modificare e migliorare la composizione delle proprie riserve.

In ogni modo, il Fondo non potrà, come oggi avviene per i tiraggi, esprimere la sua opinione nell'uso fatto e dare il suo assenso, ma dovrà limitarsi a « registrare » tale uso.

Il secondo elemento innovativo è che con i diritti speciali di prelievo nasce una nuova moneta internazionale gestita, è questo l'elemento importante, da un organismo in cui, realizzandosi l'incontro e l'unione delle volontà dei vari Paesi partecipanti all'accordo, nasce, seppure allo stato embrionale, una volontà sopranazionale che avvicina il Fondo monetario a quel modello di Banca centrale mondiale che il Keynes invano aveva proposto.

In un passo mai dimenticato ed oggi quanto mai attuale del suo progetto il Keynes sosteneva che ciò di cui noi abbiamo bisogno in campo monetario, è un mezzo di pagamento che non dipenda da forze estranee alla volontà umana, quale è la disponibilità delle miniere auree (e, aggiungerei, la situazione della bilancia dei pagamenti dei Paesi centri di riserva), ma dipenda da decisioni responsabili e collettive degli uomini.

La fissazione di una maggioranza dell'85 per cento (anzichè dell'80 per cento considerata precedentemente) non solo consente alla CEE, nel suo insieme, di esercitare quel diritto di veto che nel sistema di Bretton Woods era in mano solo ai paesi anglosassoni, ma vale soprattutto ad esprimere questo concetto di una volontà comune, che si pieghi all'interesse dei più.

Occorre a questo riguardo sottolineare come all'accordo sui diritti speciali di riserva possano partecipare tutti i paesi membri del Fondo. Nelle discussioni che hanno preceduto la decisione di Rio de Janeiro molti Paesi erano propensi a limitare l'accordo ai soli Paesi industriali. A Rio P.P. Schweitzer, direttore generale del FMI, ebbe a sottolineare come il progetto ribadisca i princìpi dell'universalità e non discriminazione che sono basilari del Fondo. Tutti i membri avranno diritto a partecipare ai benefici della nuova facilitazione creditizia ed il dovere di sottostare agli obblighi.

Merita un accenno speciale il problema del rimborso degli SDR (o della ricostituzione).

Il comunicato diramato in una riunione della primavera del 1967 a Monaco dai Ministri finanziari della CEE affermava il principio generale dell'obbligo del rimborso dei diritti di prelievo utilizzati. Esso precisava che tale obbligo era uno strumento per attivare la messa in moto del processo di aggiustamento ed il riequilibrio della bilancia dei pagamenti dei Paesi « utilizzatori estremi ».

In sostanza, il principio in base al quale un Paese che abbia notevolmente e persistentemente fatto uso dei diritti di prelievo accordatigli debba, ad un certo momento, essere condotto a ricostituire i suoi diritti di prelievo, risponde oltre che a princìpi giuridici il cui fondamento non può essere revocato in dubbio, anche ad esigenze non meno contestabili di assicurare la liquidità del sistema.

Le modalità di tale ricostituzione sono state lungamente discusse, a livello tecnico ed a livello politico. Da parte italiana, in conformità alla tesi da tempo sostenuta di una politica di armonizzazione delle riserve, è stata propugnata l'idea che, alla fine di un determinato periodo, la ricostituzione dei diritti di tiraggio utilizzati debba essere effettuata in guisa da ottenere che la composizione delle riserve ufficiali del paese in questione, qualunque variazione essa abbia

subìto nel volume assoluto, si mantenga invariata.

Ciò significava ottenere *ex post* lo stesso effetto che si sarebbe ottenuto se si fosse imposto, *ab initio*, l'obbligo di fare, nei propri pagamenti all'estero, un uso proporzionale delle principali componenti delle riserve ufficiali: oro, valute, diritti di prelievo, ed equivaleva ad assicurare una « parità gerarchica » delle diverse componenti delle riserve.

Al principio dell'armonizzazione è stato contrapposto, o meglio affiancato, quello dell'« uso medio netto ». Come è noto, nella riunione di Londra dell'agosto 1967, Ministri e Governatori dei Paesi del gruppo dei dieci si accordarono su una formula, rispecchiata nell'allegato *G* della proposta di modifica dello statuto del Fondo monetario che stiamo qui discutendo, secondo la quale « i membri che esercitano il loro diritto di prelievo devono sottoporsi all'obbligo di ricostituire la loro posizione in armonia con i princìpi che tengono conto dell'ammontare e della durata di tale uso per i prelievi fatti nel periodo base di cinque anni. Il regolamento della ricostituzione prevede per i cinque anni un uso medio di queste facilitazioni non superiore al 70 per cento della disponibilità totale. I partecipanti debbono anche tenere conto dell'opportunità di perseguire un rapporto di equilibrio entro un determinato periodo di tempo tra le loro disponibilità in diritti speciali di prelievo e le altre riserve ».

Il sistema così delineato si colloca dunque nella linea evolutiva che parte da Bretton Woods e passa attraverso tutti quegli accordi tra Governi e banche centrali (ad esempio GAB, *swaps*, buoni Roosa, eccetera) che, in un contesto di cooperazione monetaria internazionale, hanno cercato in questi anni di facilitare il funzionamento del meccanismo dei pagamenti mondiali.

Certo, non è che la creazione di questo nuovo mezzo di riserva possa garantire al mondo un'ordinata ed armonica evoluzione economica: ed è questa, in realtà, che condiziona il presentarsi o il non presentarsi di disordini monetari. D'altra parte, l'idea che esista un meccanismo dei pagamenti internazionali capace di conciliare, per sè, problemi di difficile composizione già all'interno dei singoli Paesi, come il raggiungimento di un alto e stabile ritmo di sviluppo ed al contempo di un alto e stabile livello di occupazione, e di un equilibrato compenso nelle varie partite dei conti con l'estero e di un livello dei prezzi stabile, quest'idea, credo, va considerata, almeno allo stato attuale del dominio dell'uomo sul mondo economico, un'utopia.

Vero è, invece, che il sistema dei pagamenti monetari internazionali non deve essere tale da rendere più difficile il perseguimento contemporaneo di questi obiettivi: in questo senso soluzioni come quelle del ritorno al *gold standard* o dell'adozione di cambi liberamente flessibili mostrano appieno la loro inidoneità.

La soluzione dei diritti speciali di prelievo ha perlomeno il pregio di subordinare il suo principale elemento, il quanto di liquidità addizionale da emettere, al contemperamento degli interessi, non necessariamente coincidenti, dei vari Paesi, sì che è da pensare che possa produrre soluzioni di compromesso nel senso più positivo del termine.

Certo, non si tratta di soluzioni facili, ne siamo tutti convinti.

Proprio ieri, nel suo diffuso intervento all'assemblea del Fondo monetario, il ministro Colombo, sottolineando l'esigenza di rifornire l'economia mondiale di un adeguato volume di liquidità incondizionata e condizionata, nonchè l'esigenza di sopperire alle attuali carenze della cooperazione internazionale in campo economico, ha ricordato che occorrerà indubbiamente che i diritti speciali di prelievo continuino ad essere creati in quantità compatibile con le esigenze di un efficace processo di aggiustamento della bilancia dei pagamenti e di essere spesi giudiziosamente, al pari delle altre riserve, in guisa che essi vengano considerati tra le riserve di prima linea. Non si è nascosto, il nostro Governatore al Fondo, la permanenza di altri problemi, specialmente nel perio do transitorio di applicazione dei diritti speciali di riserva, come ad esempio il problema della consistenza tra i diversi strumenti di riserva, e cioè in pratica con l'oro ed il dollaro, il problema dell'aggiustamento degli

squilibri esterni che costituiscono sempre un'importante, anzi fondamentale condizione della coesione economica internazionale, ed il problema, tante volte discusso negli ultimi tempi tra i Governatori delle Banche centrali, della rimessa in circolo dei fondi, che per ragioni speculative si spostano da una piazza all'altra per importi sempre più cospicui e con rapidità crescente. È chiaro che soprattutto nell'ambito di una comunità economica come quella europea questi problemi acquistano particolare rilevanza.

Del resto, l'articolo 24 del nuovo statuto del Fondo, relativo ai diritti speciali di prelievo, esprime, nella sua stessa formulazione, la difficoltà di una corretta gestione della liquidità internazionale.

Si avverte chiaramente, in quest'articolo, l'eco delle infinite discussioni sul problema della liquidità che hanno caratterizzato in questi anni il dibattito sul problema. È chiaro infatti che per coloro che sono più preoccupati dello sviluppo che della stabilità, il punto importante è che l'espansione della liquidità mondiale segua l'espansione dell'economia, o almeno l'espansione del commercio internazionale. Per chi invece sia sensibile al rischio che un errore nella valutazione del fabbisogno di liquidità possa indurre tensioni inflazionistiche su scala mondiale è chiaro che l'assenza di regole precise, e l'affidamento a procedure decisionali, seppure estremamente caute, appare un pericoloso elemento di rischio.

Del resto, se si auspica, come noi riteniamo si debba auspicare, una evoluzione dell'economia mondiale nel senso di un sempre maggiore coordinamento, si deve anche accettare il rischio di un « governo della liquidità » a livello mondiale, come si accetta sul piano interno.

Non è sfuggito all'attenzione degli onorevoli senatori come la discussione che noi oggi conduciamo ha luogo in un momento nel quale le decisioni del Governo di Bonn aggiungono un nuovo capitolo alla storia delle crisi monetarie in questi ultimi anni.

Dopo l'assemblea del Fondo monetario a Rio de Janeiro, la sterlina, il franco ed adesso il marco, quest'ultimo in una direzione opposta a quella delle due altre monete, hanno subito una crisi che certamente non giova all'equilibrio del sistema monetario internazionale, ma sarebbe erroneo dedurre da ciò che i rimedi che sono stati studiati sono insufficienti allo scopo; al contrario bisogna dedurne che se si fosse potuto affrettare il corso del negoziato e concludere a Rio quello che domani sarà concluso a Washington, probabilmente le scosse subite dal sistema dei pagamenti internazionali avrebbero potuto essere evitate o attenuate.

Per quanto riguarda il problema del marco, gli onorevoli colleghi mi dispenseranno dall'entrare in particolari, anzitutto perchè ritengo che ciò debba essere fatto dal Ministro responsabile, appena rientrato da Washington, dove intense sono le consultazioni a livello internazionale fra le autorità monetarie responsabili, i dirigenti del Fondo, gli esponenti della commissione economica europea. Accetto così l'invito del senatore Martinelli che desidera sapere il giudizio del Governo sui fatti ed i suoi propositi di azione.

Il Ministro del tesoro ha già fatto una succinta dichiarazione ufficiale nella quale ha assicurato che l'attuale decisione tedesca e le conseguenze che da essa derivano, mentre non pongono in alcun modo problemi per quanto riguarda la nostra moneta, vengono tuttavia attentamente seguite.

Il punto più delicato, come è noto, è quello della politica agricola comunitaria, la quale già in agosto ha subìto una prima scossa a causa dello sviluppo del franco.

È noto che a Bruxelles la Commissione è già riunita allo scopo di esaminare i provvedimenti che le autorità tedesche stanno adottando in favore dei redditi dei propri agricoltori, chiaro essendo che dal momento che i prezzi delle derrate agricole sono fissati in una unità di conto, essi subiscono in Germania una diminuzione corrispondente al tasso di rivalutazione del marco, rispetto al dollaro al quale l'unità di conto praticamente si adegua.

È annunciato per il lunedì della settimana prossima un Consiglio dei ministri per l'esame sotto l'aspetto giuridico ed economico del problema dei prezzi agricoli nel contesto

delle decisioni definitive che saranno adottate a proposito del marco.

Assicuro che, attraverso la nostra rappresentanza ed i nostri competenti uffici, l'Italia è presente a questa discussione e a questi esami.

Le autorità monetarie italiane hanno preso anche la decisione, conformemente agli altri Paesi della CEE, di sospendere le quotazioni ufficiali del marco, il cui cambio risulterà quindi dagli arbitraggi.

È ovviamente prematuro esprimere valutazioni sulle possibili conseguenze del nuovo atteggiamento assunto dalle autorità monetarie tedesche, per quanto riguarda l'economia italiana.

Come effetto immediato non si può che pensare ad un comportamento prudente degli operatori sia commerciali che finanziari in attesa delle decisioni finali circa la nuova parità. Dovendo trattarsi di un periodo transitorio molto breve, è pensabile ad una certa stasi sia nei pagamenti che nelle operazioni commerciali o finanziarie. Gli stessi movimenti speculativi di capitale dovrebbero essere temporaneamente frenati.

Una decisione finale che consacri la rivalutazione del marco giocherà naturalmente, nell'interscambio, nel complesso, a favore dell'economia italiana, favorendo le esportazioni verso il mercato tedesco che lo scorso anno e nel primo semestre del 1969 ha assorbito mediamente il 19 per cento del totale delle esportazioni italiane, e riducendo la competitività delle esportazioni tedesche sui terzi mercati. I settori più direttamente interessati sono quelli delle industrie meccaniche (29-30 per cento del totale delle esportazioni italiane in Germania), delle industrie tessili (17-18 per cento) e dell'agricoltura (10-11 per cento).

Per le importazioni qualche rallentamento potrebbe essere provocato dall'aumento dei prezzi, anche se esse interessano in larga misura i beni di investimento (macchine ed apparecchi per il 24-25 per cento, prodotti metallurgici 9-10 per cento), materie prime e prodotti chimici; potrebbe quindi aversi qualche riflesso negativo, peraltro assorbibile, per aumento dei costi.

L'economia italiana risulterà altresì favorita nel movimento turistico e nell'apporto delle rimesse dei lavoratori italiani emigrati.

Tengo a sottolineare a conclusione che il fenomeno di cui oggi parliamo nulla ha a che vedere con l'oggetto del disegno di legge di cui raccomando agli onorevoli colleghi la sollecita approvazione; al contrario, ripeto, l'adozione e la creazione di un nuovo tipo di liquidità internazionale renderà il sistema dei pagamenti internazionali più duttile e più idoneo a superare crisi come quelle alle quali abbiamo assistito e stiamo assistendo. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Senatore Anderlini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

A N D E R L I N I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Anderlini.

M A S C I A L E , *Segretario*:

« Il Senato,

impegna il Ministro del tesoro a riferire al Senato, subito dopo il suo rientro da Washington, sulla situazione monetaria mondiale quale si presenta all'indomani della approvazione, in sede di Fondo monetario internazionale, dei diritti speciali di prelievo ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno del senatore Anderlini.

M A R T I N E L L I , *relatore*. La Commissione è favorevole purchè l'ordine del giorno sia modificato sostituendo le parole: « subito dopo il suo rientro da Washington » con le altre: « non appena possibile ».

A N D E R L I N I . Accetto la proposta di modifica.

C A R O N , *Ministro del bilancio e della programmazione economica.* Il Governo è d'accordo sull'ordine del giorno con la mofica proposta dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Anderlini con la modifica proposta dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

M A S C I A L E , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare gli emendamenti allo Statuto del Fondo monetario internazionale, reso esecutivo con legge 23 marzo 1947, numero 132, intesi ad istituire diritti speciali di prelievo e ad attuare alcune modifiche alle norme e procedure del Fondo stesso di cui alla Risoluzione del Consiglio dei Governatori del Fondo n. 23-5, del 31 maggio 1968.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli emendamenti indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità dell'articolo 17 dello Statuto del Fondo monetario internazionale.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è incaricato dell'esecuzione della presente legge e dei rapporti da mantenere con l'Amministrazione del Fondo monetario internazionale conseguenti agli emendamenti di cui all'articolo 1.

Il Ministro del tesoro riferirà annualmente al Parlamento in merito all'andamento dei rapporti italiani con l'amministrazione del Fondo monetario internazionale, mediante apposito capitolo scritto unito alla relazione accompagnatoria del bilancio di previsione dello Stato.

(*È approvato*).

Art. 4.

L'Ufficio italiano dei cambi provvederà a compiere le operazioni necessarie ai fini della pratica attuazione degli emendamenti di cui all'articolo 1 con le modalità stabilite da apposita convenzione da stipularsi con il Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad adottare i provvedimenti di carattere finanziario richiesti dall'applicazione degli emendamenti di cui all'articolo 1.

Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle variazioni di bilancio, eventualmente occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate negli appositi fascicoli.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza:

M A S C I A L E , *Segretario*:

MURMURA, SMURRA, SPASARI, BISANTIS, CASSIANI, COLELLA, TREU, FOLLIERI. — Il Senato,

ricordando il contenuto della legge 12 marzo 1968, n. 442, istitutiva dell'Università calabrese;

rilevato l'inconcepibile ritardo sino ad ora osservato nell'adempimento degli incombenti rimessi all'Esecutivo, che non possono e non devono venir imputati alla molteplicità delle istanze avanzate da città calabresi, facendo carico al Governo dell'onere e della responsabilità di una decisione;

valutata l'estrema importanza che la Università avrà per l'ulteriore sviluppo civile della Calabria,

impegna il Governo ad adottare, entro la fine del mese di settembre 1969, tutti gli incombenti di sua spettanza, così definendo la ubicazione del Centro universitario calabrese. (moz. - 41)

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

D'ANDREA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale linea politica si intende seguire nei confronti degli avvenimenti di Libia, e rispetto alla nuova Repubblica e rispetto all'estendersi della rivoluzione araba, insieme con la crescente penetrazione russa al di qua degli Stretti, non per il libero transito nel nostro mare, ma per la creazione di basi marittime ed aeree e lo spostamento dell'equilibrio navale nel Mediterraneo orientale ed in quello centrale. (interp. - 205).

RAIA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere come intendano risolvere il gravissimo disagio a cui è sottoposta tutta la popolazione di Licata, la quale si vede privata dell'illuminazione e dell'energia elettrica ogni qualvolta vi è un minimo cenno di cattivo tempo.

La città di Licata, famosa ormai per la mancanza assoluta di acqua e per la crisi economica che l'attanaglia, è anche costretta a rimanere al buio completo e senza energia per diversi giorni, con conseguenze incalcolabili per l'incolumità dei cittadini, per gli ammalati degenti in ospedale, per la perdita di giornate lavorative da parte degli operai edili, per gli artigiani e per le piccole industrie, le quali si vedono private di un fattore indispensabile per l'attività produttiva.

L'interpellante fa rilevare che ad analoga interrogazione (n. 25613), presentata nel dicembre 1967 alla Camera dei deputati, è stato risposto, il 19 febbraio 1968, dall'allora ministro Andreotti, con giustificazioni semplicemente elusive del problema di fondo.

Non essendo stato risolto nulla da allora, l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dell'Enel, responsabile di sì grave situazione nel comune di Licata. (interp. - 206)

DE MARZI, SCARDACCIONE, MORLINO, TIBERI, TANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative s'intendono adottare allo scopo di rendere più efficiente e più qualificata la parte di reddito nazionale del Paese destinata all'assicurazione di malattia.

Gli interpellanti constatano, infatti, sulla base delle dichiarazioni rese al Senato dal Governo il 16 giugno 1969, che nel 1968, mentre la spesa per l'assistenza ospedaliera ha assorbito 502 miliardi di lire, la spesa per

l'assistenza farmaceutica — notoriamente destinata, nella stragrande maggioranza dei casi, alla copertura del cosiddetto « piccolo rischio » — ha assorbito 411 miliardi di lire, con una evidente, grave sperequazione.

Il contrasto che emerge dal confronto è tanto più grave in quanto dall'assistenza farmaceutica sono escluse categorie che dal sistema di sicurezza sociale dovrebbero veder corretta la loro posizione di inferiorità, nella distribuzione del reddito nazionale, a termine del paragrafo 179 del programma economico nazionale, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685, quali le categorie dei coltivatori diretti, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali.

Per tali categorie il costo *pro capite* dell'assistenza ospedaliera è stato rispettivamente di lire 11.911, 9.153 e 9.534, e, quindi, addirittura inferiore, per ciascuna delle tre categorie, al costo *pro capite* di lire 12.203 della sola farmaceutica INAM.

Di fronte alle proposte intese a fronteggiare la crisi finanziaria degli enti gestori dell'assicurazione malattia, agli interpellanti appare evidente come l'assunzione parziale o totale da parte dello Stato degli oneri per l'assistenza ospedaliera non debba essere disgiunta da un intervento fortemente correttivo del contrasto sopra evidenziato.

L'accollo degli oneri per l'assistenza ospedaliera da parte dello Stato costituirebbe, infatti, un aggravamento per gli squilibri che il programma economico nazionale vuole siano corretti ed un incentivo all'irrazionale destinazione delle risorse nazionali per l'assistenza malattia. (interp. - 207)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

M A S C I A L E , *Segretario*:

DERIU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, vivamente preoccupato per l'evolversi della situazione nel campo scolastico, per il determinarsi ed il diffondersi di erronei convincimenti e di stati d'animo del tutto contrastanti con le finalità delle recenti riforme in materia di esami, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario ed urgente, anche nelle more della discussione che dovrà avvenire in Parlamento, impartire istruzioni chiare, precise ed univoche, dalle quali risulti, senza possibilità di dubbio, che le nuove metodologie sono rivolte principalmente non a rendere gli esami semplicemente più facili, quasi a voler favorire gli inetti e gli svogliati, ma a mettere la scuola in grado di meglio accertare, con le qualità intellettuali degli alunni, la loro preparazione specifica in ogni settore, unitamente alla loro cultura globale, nonchè il grado di « maturità » raggiunto dai singoli in relazione alla professione per la quale vengono abilitati o agli studi superiori ai quali potranno essere indirizzati.

Il numero eccezionalmente elevato dei promossi nella sessione estiva, al termine di un anno scolastico tanto agitato — durante il quale scioperi, contestazioni, ribellioni di ogni genere hanno ridotto di molto le ore di insegnamento e di studio — non è elemento di cui ci si possa compiacere (come mostra di fare lo stesso Ministero), nè dato probatorio di una esperienza positiva, ma, piuttosto, stando alle informazioni in possesso dell'interrogante, fenomeno prodotto da una demagogia dilagante, indice di ulteriore abbassamento del livello culturale nel Paese, manifestazione d'una mentalità sempre più disimpegnata e di un progressivo rilassamento dei metodi formativi e didattici in uso presso non poche delle nostre scuole.

La stessa lotta al cosiddetto « nozionismo », giusta in certi suoi presupposti, rischia di degenerare nelle sue applicazioni pratiche. In parecchi casi, infatti, essa si è identificata col ripudio vero e proprio della necessaria informazione, vale a dire del sapere: studenti totalmente impreparati in diverse discipline fondamentali (greco, latino, filosofia, matematica, eccetera) sono stati promossi solo perchè dotati di una certa parlantina, anche se generica e povera di contenuti; altri, viceversa, pur essendo so-

lidamente preparati, sono stati respinti per gli opposti motivi.

Gli atteggiamenti euforici e trionfalistici del Ministero hanno portato studenti e famiglie a pretese assurde e ad iniziative paradossali, quale quella di richiedere la ripetizione degli esami (in base a quale norma giuridica?) ed il riconoscimento di un « fronte » nazionale dei respinti per la difesa di diritti non si sa bene da chi conculcati.

Tutto ciò, se non si rimedierà in tempo e seriamente, non potrà che accelerare la curva discendente della scuola e del grado di istruzione dei giovani, accrescere il disagio e lo scetticismo dei migliori docenti ed incrementare il disordine ed il caos esistenti nel campo degli studi, fino a pervenire a situazioni pesanti e ridicole, nelle quali verrebbero travolti istituti tuttora validi ed autorità di ogni ordine e grado.

Bisogna ridare alla scuola il suo carattere di assoluta serietà, la sua autentica funzione di preparare, anche previa opportuna selezione, le classi dirigenti di domani, capaci di affrontare la realtà dei tempi nuovi e di porsi come forza di propulsione e di sostegno del divenire storico della civiltà umana: solo in tal modo la società potrà riavere fiducia nella scuola e sentirsi garantita da essa per i compiti che il futuro prossimo assegna alle nuove generazioni.

Ai giovani ed alle loro famiglie è indispensabile far comprendere con i fatti che l'applicazione e l'impegno nello studio vanno a tutto vantaggio dello studente, poichè una preparazione culturale accurata e profonda è necessaria, non tanto e non solo per conseguire un titolo, ma per riuscire a superare con successo quel rigoroso filtro selettivo che è rappresentato dalla vita di ogni giorno e dalle numerose implicazioni di lavoro e di ingegno che essa comporta ed esige. (int. or. - 997)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri della sanità, della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che le acque marine prospicienti la città di Castellammare di Stabia ed altre zone della costiera sorrentina sono inquinate dal liquame fognario e dai rifiuti industriali e che in tali acque si bagnano i cittadini tra i quali, in particolare, numerosi bambini delle colonie marine.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure si intendano adottare per individuare le responsabilità delle autorità locali — le quali, benchè sollecitate da anni, non hanno mai preso iniziative adeguate alla gravità della situazione, che è stata perfino accertata da ripetute analisi chimiche e batteriologiche e che ha causato numerosi casi di epatite virale, tifo e tubercolosi — e per eliminare radicalmente gli inconvenienti denunciati.

Si domanda, infine, ai Ministri interrogati se sono a conoscenza del fatto che tutte le spiagge di Castellammare di Stabia e della costa sorrentina sono praticamente affidate alla speculazione privata, per cui i cittadini non possono accedere a spiagge libere se non allo sbocco di reti fognarie, situazione, questa, che ha determinato uno stato di profondo disagio e di insofferenza nelle popolazioni le quali esigono di avere a disposizione, lungo la costa, sufficienti tratti di spiaggia libera adeguatamente attrezzati.

Al riguardo, l'interrogante domanda quali immediate iniziative si intendono prendere per accogliere tali pressanti richieste, sostenute anche dalla lotta dei cittadini. (int. or. - 998)

BRAMBILLA, BONAZZOLA RHUL Valeria, MARIS, VENANZI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i reali moventi che hanno indotto le forze di polizia ad effettuare, nella notte del 19 agosto 1969, una operazione chiaramente preordinata e repressiva, con intervento di imponenti e spropositati mezzi armati, per lo sgombero di un edificio del centro di Milano, denominato « Casa dello studente e del lavoratore », temporaneamente abitato da una cinquantina di studenti e di lavoratori, edificio destinato, secondo gli intendimenti dell'Amministrazione comunale di Milano, ad essere opportunamente utilizzato come « alloggio e centro di dibattito politico e culturale per gli studenti lavoratori ».

Per conoscere, altresì, se non ritengano gravemente lesivo dei sentimenti democratici della cittadinanza e degli interessi di grandi masse di studenti e di lavoratori, il ricorso a tali forme di intervento repressivo, le quali sono evidentemente ed esclusivamente servite a scopi denigratori e scandalistici su presunte macchinazioni terroristiche e, anzichè risolvere il reale problema, portano ad un ulteriore aggravamento di una situazione logistica già insostenibile per i 20.000 studenti universitari fuori sede e le migliaia di giovani lavoratori studenti che sono costretti a ricercarsi, con grandi disagi di vita e sacrifici economici, una qualsiasi sistemazione in una città nella quale, a causa della imprevidenza dello Stato e degli Enti locali, sono offerti agli studenti soltanto 900 posti-letto da parte di enti pubblici.

Per sapere, di conseguenza, quali provvedimenti si vogliano assumere perchè, superando l'ambiguo e sfuggente atteggiamento dei responsabili organi dello Stato e delle stesse Amministrazioni comunali e provinciali di Milano:

1) vengano disposte urgenti misure per dare una sia pur parziale soluzione al drammatico problema dell'alloggiamento per gli studenti fuori sede;

2) sia responsabilmente affrontato, in modo organico e adeguato, il problema dei servizi universitari, di alloggio, di ricreazione e di vita democratica per decine di migliaia di studenti e di giovani lavoratori studenti, ponendo mano anche alla immediata creazione di un unico consorzio delle opere universitarie facenti capo ai quattro Atenei milanesi, in modo da evitare l'attuale dispersione delle iniziative e della utilizzazione dei già inadeguati mezzi finanziari oggi disponibili. (int. or. - 999)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come intenda ufficialmente esprimere lo sdegno e le crescenti preoccupazioni dei democratici italiani per i recentissimi avvenimenti di Praga e di Brno e per le dure reazioni poliziesche e militari contro l'indomabile protesta del popolo cecoslovacco.

Tali avvenimenti dimostrano, ancora una volta, la pesante brutalità degli epigoni ideologici degli zar e di Radetzky e, nel contempo, rivelano la generosa protesta del popolo cecoslovacco, eroico nell'affermare il proprio diritto e la propria volontà di tornare ad essere una libera Nazione della libera Europa. (int. or. - 1000)

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come intenda ufficialmente esprimere lo sdegno e le preoccupazioni dei democratici italiani in presenza degli atti di rozza violazione, anche della loro antidemocratica Costituzione, che si ripetono da parte dei « colonnelli di Atene ».

In particolare l'interrogante richiama l'attenzione sulle persecuzioni in danno dei più alti magistrati di Grecia, rei soltanto di aver compiuto il proprio dovere secondo l'ordinamento colà vigente. (int. or. - 1001)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni il suo Ministero intende prendere in merito ai fatti accaduti presso il liceo scientifico « Leonardo da Vinci » di Fasano (Brindisi), ove tre giovani, candidati alla maturità, sono stati oggetto di un tentativo di corruzione da parte di uno dei commissari di esame.

Considerato che:

dei quindici candidati alla maturità solo i tre predetti giovani sono stati bocciati;

a seguito dello scandalo scoppiato durante gli esami, le prove orali sono state sostenute presso un istituto sito in Francavilla Fontana (Brindisi), il che ha provocato nei maturandi un particolare stato d'animo;

i tre giovani si sono trovati — e non certamente per loro colpa — al centro di un grosso scandalo che ha provocato in essi un complesso di colpa che non ha favorito certamente la calma, la tranquillità spirituale e la concentrazione, fattori indispensabili per sostenere delle prove di esame così impegnative come quelle di maturità;

i tre giovani hanno dovuto sostenere le prove in un clima di sospetti, di paure e di

timori e con il complesso di colpa anche nei confronti dei commissari esaminatori, ciò che ha impedito chiaramente quel clima cordiale di colloquio instaurato proprio durante il corrente anno con la riforma degli esami;

la Magistratura si sta già occupando, in sede penale, del tentativo di corruzione di cui sono stati vittime i tre giovani;

rilevato, altresì, che non è intenzione dell'interrogante sindacare sull'operato della commissione esaminatrice, della cui onestà e dirittura morale non ha motivo alcuno di dubitare,

si chiede al Ministro se non sia il caso di permettere a quei giovani di ripetere le prove di esame, garantendo loro un clima sereno e tranquillo che possa veramente assicurare un giudizio definitivo, sgombro da qualsiasi pregiudiziale, sulla maturità o meno dei giovani. (int. or. - 1002)

CIFARELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono nel quale versa il Porto di Trapani e delle gravissime carenze nelle attrezzature che lo rendono sempre più inadeguato alle attuali esigenze dei traffici marittimi ed alle prospettive di sviluppo della città e della relativa zona di influenza.

In particolare, l'interrogante chiede quali provvedimenti intendano adottare urgentemente:

1) per sgombrare e rendere utilizzabile da parte dei passeggeri, specialmente quelli da e per le isole Egadi e Pantelleria, l'esistente fabbricato della stazione marittima, ora tutto bloccato da diverse utilizzazioni;

2) per ridare piena funzionalità alle banchine « Garibaldi » e « Dogana » mediante la ripulitura dei fondali ad esse prospicienti e la rimessa in efficienza dei parabordi e delle bitte di ormeggio;

3) per eliminare, mediante dragaggio, la più vistosa e grave conseguenza dell'alluvione del settembre 1965, che provocò l'aumento per oltre un metro dell'altezza dei fondali del porto a causa dei detriti apportativi dagli straripati torrenti in piena, con negative conseguenze quanto alla utilizzabilità dello specchio d'acqua, anche da parte delle navi del normale traffico portuale;

4) per riparare le banchine lesionate, e in qualche tratto franate, a causa del terremoto del gennaio 1968: la relativa spesa, come quella per le opere di cui al punto 3), trova senza dubbio capienza negli stanziamenti delle leggi speciali per l'alluvione del 1965 e per il terremoto del 1968;

5) per potenziare il porto di Trapani:

a) mediante il prolungamento del molo foraneo della « Colombaia », come già previsto dal piano regolatore del porto stesso;

b) mediante la costruzione di un pennello in direzione sud, all'altezza del Comando marina, con l'escavo conseguente dei fondali ad ovest, fino a metri 10, destinato a fronteggiare il sempre crescente traffico: la situazione attuale, invero, genera difficoltà di attracco e costose soste fuori del porto o addirittura la perdita dello scalo di navi, mentre, per la sua collocazione all'estremità occidentale della Sicilia, il porto di Trapani potrebbe oggi avere particolari opportunità di sviluppo;

c) mediante la costruzione di un altro pennello nella zona est dell'area portuale, all'altezza della « Marinella », di fronte all'edificio della ex « Maternità »;

d) mediante l'escavazione del fondo nello specchio d'acqua compreso tra il pennello della « Sanità », ad est, e il pennello di cui alla lettera *b*), ad ovest, in modo da consentire l'attracco degli aliscafi, dei mezzi di collegamento con le Isole e del sempre più numeroso naviglio da diporto;

e) mediante il collegamento del molo foraneo della « Colombaia » con la terraferma, in modo da rendere possibile l'utilizzazione di detto molo foraneo come stazione di bunkeraggio per le navi in transito nel Mediterraneo occidentale, possibilmente con punto franco: attualmente il bunkeraggio, a Trapani, viene attuato, a mezzo di autocisterne, sul pontile della « Sanità », proprio là dove esiste la stazione marittima che si intende ripristinare, e sono evidenti l'incompatibilità fra le due utilizzazioni e il peri-

colo grave che esiste sia per gli operatori portuali, sia, in definitiva, per la stessa città;

f) mediante il sollecito completamento delle opere a levante del porto (banchina « Isolella nord ») già appaltate e consegnate, in data 26 gennaio 1969, alla ditta SAILEM di Palermo: ad oggi, inspiegabilmente, non è stato dato inizio ai lavori, con evidente pregiudizio del miglioramento del porto e degli interessi della Pubblica Amministrazione, in relazione a tale appalto;

6) per realizzare il porto peschereccio, nella zona già prevista dal piano regolatore, così venendo incontro ad urgenti esigenze ed a valide prospettive dell'attività peschereccia trapanese. (int. or. - 1003)

MURMURA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — I fatti assai gravi avvenuti in Cecoslovacchia nel mese di agosto, le massicce repressioni operate dalle armate degli Stati legati dal Patto di Varsavia, con l'avallo, puramente formale, del Governo cecoslovacco, e la condanna di tutti gli uomini liberi contro tali sistemi dittatoriali esigono che i governanti dei Paesi liberi e civili non si limitino a verbali riprovazioni, ma pronunzino, in maniera solenne e collettiva, una severa denuncia contro il sopruso compiuto da potenze straniere ai danni del popolo cecoslovacco, in violazione dei princìpi fondamentali delle Nazioni Unite.

L'interrogante chiede di conoscere, dal Governo democratico del Paese, se intenda farsi promotore di un dibattito civile e dignitoso sui fatti cecoslovacchi innanzi al Consiglio di sicurezza ed all'Assemblea delle Nazioni Unite, proponendo anche idonee misure repressive contro gli Stati promotori di tali comportamenti. (int. or. - 1004)

MURMURA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda promuovere presso i competenti organismi internazionali l'adozione delle misure repressive previste dai trattati vigenti nei confronti della Grecia per il regime dittatoriale instaurato, che trova ulteriore conferma nella recente estensione della censura alla stampa. (int. or. - 1005)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Molteplici e ripetute lamentele vengono avanzate da ogni parte del Paese in ordine ai criteri assurdi, illegittimi e subiettivi seguiti dalla SIAE in sede di trattamento fiscale per i pubblici spettacoli, per i trattenimenti danzanti e, in ultimo, per alcune gettoniere.

Siffatti sistemi, esprimendo discrezionalità inconcepibili in uno Stato di diritto, sono stati ripetutamente condannati dalla Corte costituzionale in riferimento ad altri tributi e costituiscono motivo di grave nocumento allo sviluppo turistico ed allo svolgersi di manifestazioni turistiche e sportive, anche ad iniziativa di enti pubblici non aventi fini di lucro.

L'interrogante, pertanto, convinto dell'esigenza di razionalizzare e rendere obiettivo e certo anche questo settore dell'imposizione tributaria e di quella di un responsabile e globale aumento delle entrate con sani criteri di progressività, chiede di conoscere sulla delicata materia il parere del Governo. (int. or. - 1006)

ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Anche sulla base di vivissime sollecitazioni e premure da parte delle popolazioni e delle categorie più direttamente interessate, tra le quali si riscontrano stati di tensione e di profondissima preoccupazione per i notevolissimi danni provocati dai violenti temporali e dalle eccezionali grandinate che hanno flagellato i territori e le colture di diversi comuni e frazioni della zona di Bari, quali, in particolare, quelli di Bitonto, con Mariotto e Palombaio, Modugno, Adelfia e Palo del Colle, e Toritto, con Quasano, Ruvo di Puglia, Binetto, Valenzano, Capurso, Terlizzi e Palese, si chiede di conoscere quali iniziative si stiano sollecitamente adottando per alleviare le gravi situazioni che si sono venute a determinare e per intervenire più specificatamente ai sensi del decreto-legge n. 917 del 30 agosto 1968, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1038, contenente norme per « provvidenze in fa-

vore delle aziende agricole a colture specializzate danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche ».

Si sottolinea pertanto la necessità, oltrechè l'opportunità, che, accanto ad immediati sgravi fiscali, per quanto attiene anche ai contributi unificati, da disporre in favore delle categorie interessate, ed in particolare dei coltivatori diretti delle zone colpite, vengano pure tempestivamente corrisposti idonei ed adeguati contributi di incentivazione per una pronta ed immediata ripresa dell'attività nel settore produttivo in questione che rappresenta la massima parte dell'attività economica della zona e quindi l'unica ed importante risorsa delle relative popolazioni

A tal fine si chiede:

che siano assicurati i fondi necessari per la piena ed urgente applicazione della predetta legge, in maniera da consentire la pronta erogazione dei contributi previsti per il ripristino delle piantagioni, dei prestiti quinquennali sulle spese di conduzione e del contributo dell'80 per cento sui danni alla produzione;

l'urgente emanazione del decreto interministeriale tra i Dicasteri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro per la delimitazione delle zone colpite dal nubifragio;

l'intervento della competente autorità presso gli istituti di credito autorizzati alla concessione di prestiti agrari per un tempestivo disbrigo delle pratiche relative, da valutarsi con criteri di ampiezza rispondenti alle urgenti necessità che premono, nonchè per il rinvio del pagamento delle prossime scadenze relative ai crediti agrari.

Si fa presente, ancora, l'opportunità di destinare adeguati stanziamenti per gli Enti comunali di assistenza da devolvere al pagamento dei contributi alla Cassa mutua malattia per conto dei coltivatori diretti estremamente danneggiati e non abbienti, sollecitando i competenti organi centrali perchè, con estrema urgenza e con assoluta priorità, venga definita a favore delle categorie interessate, ed in special modo dei coltivatori diretti delle zone colpite, l'erogazione delle somme relative alla integrazione del prezzo dell'olio d'oliva.

Si sottolinea, infine, la necessità che sollecitamente sia portato alla discussione ed all'approvazione del Parlamento il disegno di legge sulla istituzione del « Fondo di solidarietà nazionale per l'agricoltura » perchè eventuali analoghe situazioni vengano tempestivamente ed adeguatamente affrontate in maniera da evitare, tra l'altro, preoccupanti e dannosi vuoti operativi e psicologici che tanto negativamente si riflettono e pesano sulla situazione economica e sociale delle popolazioni colpite dalle calamità atmosferiche. (int. or. - 1007)

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni subìti dalle colture agricole in numerose località del grossetano, a seguito della recente ondata di maltempo che ha investito varie zone del Paese, e se, di fronte alla vastità delle superfici interessate ed alla quantità dei prodotti andati distrutti, che non trovano nessuna valida garanzia di risarcimento nell'attuale legislazione, non ritenga opportuno:

a) richiedere la convocazione anticipata delle competenti Commissioni parlamentari per la sollecita conclusione del dibattito sulle varie proposte di legge presentate per la creazione del « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali »;

b) assicurare i coltivatori sulla volontà del Governo di istituire un « Fondo di solidarietà nazionale » che preveda il risarcimento del danno subìto anche per un periodo retroattivo all'entrata in vigore della legge;

c) predisporre, attraverso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, accurati accertamenti, ai fini di una valutazione singola e complessiva dei danni subìti dai coltivatori per il successivo inoltro della richiesta di risarcimento. (int. or. - 1008)

BENEDETTI, MORANINO, VIGNOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le valutazioni ed il giudizio del Governo circa la decisione

adottata in data 2 settembre 1969 dalla Direzione della FIAT, con la sospensione di oltre 15 mila lavoratori delle sezioni auto, con evidente intendimento di rappresaglia nei confronti dell'azione sindacale dei lavoratori dell'azienda avente lo scopo di ottenere il rispetto degli accordi stipulati nello scorso luglio, dopo intensa battaglia sindacale.

Gli interroganti, ritenendo che:

la misura adottata dalla FIAT — per le dimensioni e per la risonanza nazionale che ha avuto — presenta evidenti contenuti di provocazione e costituisce un tentativo di intimidazione nei confronti dei lavoratori torinesi e di tutti i lavoratori metalmeccanici italiani, i quali si accingono a sviluppare, sotto la direzione dei propri sindacati, l'azione per il rinnovo del contratto nazionale di categoria;

detta misura della Direzione FIAT appare una sfida della massima impresa monopolistica italiana, diretta anche contro lo stesso Parlamento, nel momento in cui presso il Senato è in fase di avanzata elaborazione lo statuto dei diritti dei lavoratori che si pone la finalità di condannare e di reprimere ogni pratica antisindacale ed ogni metodo fondato sulla rappresaglia padronale e sulla negazione dei diritti dei lavoratori nei luoghi di lavoro,

chiedono di conoscere quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere per sollecitare alla Direzione FIAT l'immediata revoca della grave misura e per sconsigliare la stessa a proseguire per l'avvenire sulla strada della rappresaglia e della provocazione antioperaia e antisindacale. (int. or. - 1009)

PERNA, CALAMANDREI, CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Governo italiano concordi con le valutazioni che, sui problemi relativi alla funzione attuale della NATO ed alla situazione internazionale, ed in particolare alle prospettive di una conferenza per la sicurezza europea, sono state formulate dal signor Manlio Brosio, Segretario generale della NATO, in un discorso tenuto a Roma il 5 settembre 1969, alla presenza anche del Ministro della difesa;

se il discorso del signor Brosio debba considerarsi, nei suoi indirizzi e nel suo spirito complessivo, rispondente agli orientamenti del Consiglio atlantico, così come essi vennero ufficialmente espressi, al termine della più recente riunione di tale organismo, a Washington nella primavera scorsa, e così come l'allora Ministro degli affari esteri italiano li riferì e interpretò in Parlamento;

se comunque rientri nei compiti e nei poteri del signor Brosio, come Segretario della NATO, pronunciare a nome del Consiglio atlantico — ed in modo perciò suscettibile di coinvolgere la responsabilità dei Governi membri — pubbliche dichiarazioni di indirizzo generale sulla politica dell'Alleanza;

se, infine, il Governo non ritenga che, proprio nell'attesa che il Ministro degli affari esteri in carica tratti e discuta per la prima volta nelle varie sedi parlamentari competenti i problemi internazionali oggi aperti dinanzi all'Italia, il discorso pronunciato a Roma dal Segretario della NATO può avere rappresentato un atto di pressione, se non di interferenza, e per di più, data la qualità di cittadino italiano del signor Brosio, è stato tale da prestarsi ad interpretazioni equivoche ed a confusioni che è necessario dissipare. (int. or. - 1010)

PIVA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle scorse settimane violente grandinate hanno arrecato gravissimi danni alle colture in alcuni comuni del ferrarese e del ravennate, compromettendo totalmente il bilancio economico delle aziende, con gravi ripercussioni sull'occupazione e sulle collaterali attività produttive e commerciali.

Per sapere, altresì, se, in relazione anche al precario stato in cui si trovano i piccoli e medi produttori, le cooperative ed i braccianti compartecipanti, più volte colpiti da eccezionali calamità atmosferiche nel corso di questi ultimi anni, ritenga di adottare,

con la massima sollecitudine, misure straordinarie atte a risarcire, con contributi a fondo perduto, i danni subìti, ad integrare il prezzo della frutta danneggiata dalla grandine ed avviata alla distillazione ed a favorire la ripresa economica delle zone.

Per sapere, infine, se ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del « Fondo di solidarietà » con il principio dell'indennizzo ed il pagamento dei contributi previsti dalla legge n. 1088 dei quali sono ancora in attesa migliaia di produttori colpiti dalle avversità atmosferiche dello scorso anno. (int. or. - 1011)

CORRIAS Alfredo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, della marina mercantile e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

a) che le molteplici, croniche carenze nel settore dei servizi di comunicazione e trasporto fra la Sardegna ed il resto d'Italia, sopportate finora oltre ogni ragionevole limite di tollerabilità da moltitudini sempre crescenti di cittadini, continuano a determinare situazioni di indicibile disagio, talvolta drammatiche;

b) che il peso delle conseguenze, che anche in questo settore derivano dalla insularità della regione sarda, si è sempre scaricato esclusivamente su chi è costretto a ricorrere ai pubblici servizi (nella quasi totalità sardi, in prevalenza lavoratori, con limitate risorse economiche e finanziarie), la cui annosa ed accorata protesta è ormai considerata quasi « di stile » ed affidata alla medicina del tempo per renderla vana;

c) che anche nella distribuzione e nella possibilità di usufruire dei pubblici servizi di trasporto e comunicazioni lo Stato non può sottrarsi all'elementare dovere di stabilire — nei limiti della ragione — una condizione di parità fra tutti i cittadini, a qualunque regione appartengano,

per sapere se il Governo non ritenga che si debba finalmente provvedere:

1) ad assicurare alla Sardegna, in modo radicale e definitivo, la continuità, regolarità ed efficienza — sotto ogni aspetto — delle comunicazioni e dei trasporti, adeguando tempestivamente mezzi, servizi ed attrezzature alle necessità accertate sulla base delle esperienze acquisite nei lunghi anni in cui è stata messa a dura prova la proverbiale ed ormai non più giustificatamente invocabile pazienza dei sardi;

2) ad accelerare l'introduzione — nel sistema dei trasporti via mare — dei moderni mezzi che il progresso scientifico e tecnologico mette a disposizione, onde intensificare, rendere più spediti e meno dispendiosi gli scambi, così contribuendo largamente al progresso economico e sociale dell'Isola;

3) a rendere completamente efficienti ed a potenziare, in vista degli sviluppi futuri, le telecomunicazioni e le attrezzature portuali ed aeroportuali esistenti (che fanno capo a Cagliari-Elmas, Sassari-Porto Torres-Fertilia, Olbia-Venafiorita), nonchè ad eliminare gli ostacoli che ritardano l'approdo delle iniziative in atto per la creazione di nuovi scali in altre zone della Sardegna che manifestino particolare vocazione per l'inserimento in questo settore;

4) a predisporre, a tali fini, un preciso e dettagliato programma di interventi dello Stato per il superamento delle attuali carenze, stabilendo mezzi e tempi di attuazione. (int. or. - 1012)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare, in presenza di sempre più frequenti e gravi episodi di violenza scatenati in città grandi e piccole, di distruzioni di pubblici uffici, di blocchi di strade, autostrade e ferrovie.

Quanto è accaduto nei primi giorni di settembre a Caserta dimostra che fenomeni siffatti, di incivile devastazione e di violenta sopraffazione dei pubblici poteri, si verificano anche a sostegno di richieste ben poco apprezzabili e ben distinte dai problemi gravi del lavoro e della giustizia sociale.

L'interrogante, in particolare, chiede se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda prendere contatto sistematicamente (tramite i grandi mezzi di comunicazione

di massa) con la pubblica opinione per averne l'apporto indispensabile a sostegno dell'autorità dello Stato democratico, in mancanza della quale la libertà, il progresso sociale e l'ordinato sviluppo democratico del Paese possono essere compromessi. (int. or. - 1013) (*Svolta nel corso della seduta*)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale fondamento abbiano certe informazioni, raccolte dalla stampa, secondo le quali una o più facoltà universitarie, decentrate dall'Università di Palermo o di nuova istituzione, dovrebbero trovare sede ad Agrigento.

Pur respingendo nettamente ogni impostazione campanilistica, e sottolineando la esigenza di dare una migliore organizzazione agli studi superiori in tutta la Sicilia, l'interrogante ritiene che, nell'attuazione della riforma universitaria, debbano essere positivamente valutate le aspirazioni della Sicilia occidentale, per la quale è evidente che bisogna riconoscere priorità, e i voti da tempo espressi dalla città e dalla provincia di Trapani: essi sono frutto di antiche prospettazioni che vengono riprese con largo consenso democratico.

In particolare, dipendendo l'equilibrato sviluppo della Sicilia occidentale dalla creazione in essa di moderni centri di cultura, l'interrogante addita, ai fini del necessario orientamento delle scelte, le particolari esigenze dell'agricoltura specializzata, della industrializzazione *in fieri* e dello sviluppo turistico, nonchè la significativa posizione della città di Trapani e della relativa provincia, che costituiscono la parte più avanzata dell'Italia verso l'Africa mediterranea. (int. or. - 1014)

TOMASSINI, MENCHINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul grave comportamento della polizia che, durante l'occupazione delle case, situate in via Pigafetta in Roma, da parte di famiglie di baraccati e di lavoratori che da anni vivono in condizioni di deplorevole abbandono ai margini della periferia, è intervenuta con brutalità, violenza e minaccia dell'uso delle armi, arrestando poi a titolo di rappresaglia, cioè senza alcun motivo, il giovane Maurizio Griffoni, il quale è stato portato nelle carceri e denunciato per violenza e resistenza alle forze di polizia, malgrado numerosi cittadini abbiano immediatamente testimoniato la sua estraneità ai fatti imputatigli. (int. or. - 1015)

MENCHINELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se non ritenga doveroso intervenire per eliminare le illegalità e gli abusi che sono messi in atto nelle aziende Enel ed ENI di Larderello e della Val di Cecina, tenendo conto in particolare delle seguenti segnalazioni:

si costringono i lavoratori a fare migliaia di ore straordinarie, ricattando con gravi minacce coloro che si rifiutano;

all'ENI i lavoratori hanno goduto solo in parte le ferie annuali;

sempre in detta azienda le condizioni di alta nocività delle lavorazioni minacciano la salute dei lavoratori, tanto che circa il 10 per cento degli operai soffre di disturbi più o meno gravi senza che la direzione faccia nulla per migliorare la prevenzione, sia dal punto di vista medico che da quello delle attrezzature;

sia all'ENI che all'Enel operai di imprese appaltatrici vengono adibiti a macchine ed impianti di produzione.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali siano le intenzioni del Ministro, tenendo conto che più volte in Parlamento è stato sollevato il problema del depauperamento della Val di Cecina, del suo spopolamento e della sua crisi, nonostante essa sia sede di produzione di ingenti quantità di materie prime, utilizzate però altrove nei loro effetti economici.

Da ciò consegue l'incapacità delle aziende pubbliche di esercitare nella Val di Cecina un doveroso intervento per migliorare sostanzialmente le condizioni di vita di quelle popolazioni e l'assunzione di pesanti responsabilità per il tipo di rapporto padronale esercitato nei confronti dei lavoratori, respinto nelle stesse aziende private e quindi

a maggior ragione inaccettabile in aziende di Stato. (int. or. - 1016)

CASTELLACCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla avanzata richiesta di istituzione della facoltà di magistero nella città di Sassari, in particolare per sapere:

1) quali notevoli motivazioni abbiano impedito fino ad oggi al Ministro la firma del decreto istitutivo della facoltà a Sassari;

2) se il ritardo trovi giustificazione nella mancata stesura di una « convenzione » tra gli enti impegnati nel consorzio di gestione della facoltà (Regione autonoma della Sardegna, Comune di Sassari, Amministrazione provinciale di Sassari, Banco di Sardegna, Camera di commercio di Sassari) e l'Università;

3) se l'impegno di copertura della spesa necessaria per il funzionamento della facoltà, da parte degli enti sopra ricordati, sia necessariamente pregiudiziale o se non ritenga che il decreto ministeriale istitutivo della facoltà con gestione consorziale possa definitivamente portare alla soluzione del problema divenuto ormai decennale.

L'interrogante si permette di ricordare al Ministro:

a) che nelle scuole medie di primo e secondo grado della provincia di Sassari « insegnano » centinaia e centinaia di studenti universitari, mentre centinaia e centinaia di insegnanti elementari sono costretti a far la coda da anni in attesa di una supplenza o di un doposcuola, mentre la facoltà di magistero permetterebbe sbocchi di evidente significato professionale, economico e soprattutto sociale;

b) che dal giorno della presentazione della richiesta di istituzione della facoltà di magistero a Sassari ad oggi sono state autorizzate nel territorio della Repubblica italiana diverse facoltà di magistero, compresa quella di Cassino, località del tutto priva di tradizioni universitarie;

c) che il senato accademico dell'Università di Sassari ed il consiglio di amministrazione dell'Ateneo turritano hanno già tempestivamente espresso il loro parere favorevole. (int. or. - 1017)

DI PRISCO, MASCIALE, FILIPPA, NALDINI, MENCHINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione generale dell'INPS perchè disponga con urgenza la trasmissione alle sedi provinciali dell'Istituto dei cosiddetti « formulari », senza i quali le sedi stesse non sarebbero in condizione di erogare la pensione a chi ha già avanzato domanda fin dal dicembre 1968.

Da quella data in poi risulta, infatti, agli interroganti che alle domande, pur accolte dalle sedi provinciali con pratica istruita ed ultimata, non si dà corso, per il conseguente pagamento della pensione, per mancanza delle precitate disposizioni della Direzione generale dell'Istituto. (int. or. - 1018)

ROSSI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il giorno 7 settembre 1969, a Terni, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri hanno messo in atto un'azione intimidatrice nei confronti dei militari che si trovavano o che si volevano recare nei giardini pubblici della città dove si svolgeva una festa dell'« Unità ».

Molte persone hanno potuto vedere, nei giardini di cui solo una parte era occupata dalle attività della festa ed i cui ingressi erano liberi all'accesso di tutti, gli agenti ed i carabinieri che pedinavano i militari, li fermavano, chiedevano documenti e annotavano le generalità.

In relazione a tali fatti, si vuol sapere:

1) chi ha ordinato detta azione intimidatrice e se essa è frutto dell'iniziativa delle locali autorità oppure risponde a disposizioni centrali;

2) quali conseguenze sono derivate ai militari ai quali sono state prese le generalità;

3) qual è il significato più generale dell'episodio, in quanto violazione delle norme della Costituzione, e se s'intende garantire l'esercizio dei diritti democratici dei cittadini che prestano il servizio militare. (int. or. - 1019)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Allo scopo di conoscere secondo quali criteri ha proceduto, con decreto ministeriale del 4 agosto 1969, alla nomina del nuovo presidente dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.

Per conoscere, altresì, per quali ragioni non ha provveduto nello stesso tempo alla nomina dell'intero consiglio di amministrazione di detto Parco, pur essendo esso scaduto fin dal 16 maggio 1969.

Richiamando le proprie precedenti interrogazioni in argomento, l'interrogante pone in rilievo l'urgenza di riconsiderare la linea di condotta della Pubblica Amministrazione relativamente al Parco nazionale d'Abruzzo, sulle cui gravi menomazioni, a causa di opere pubbliche discutibili e cedimenti alla privata speculazione, è stata di recente, in autorevole sede internazionale, richiamata l'attenzione del Presidente della Repubblica. (int. or. - 1020)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il prefetto di Rieti affinchè dia disposizioni a che i consiglieri di Poggio Mirteto eletti nella lista « vanga e stella », recentemente sospesi dalle cariche di sindaco e di assessori (in pendenza di un discutibilissimo giudizio penale, impugnato sul piano giuridico e manifestamente ingiusto e persecutorio), siano reintegrati nella loro funzione di consiglieri eletti.

La sospensione, infatti, della carica elettiva viola in maniera flagrante il principio della rappresentanza elettiva ed altera i rapporti all'interno del Consiglio comunale in modo tale da permettere la elezione di una Giunta che non ha certamente il consenso della maggioranza dei cittadini.

L'interrogante fa inoltre rilevare la singolarità della mancata reintegrazione, soprattutto quando si tenga presente che, ad esempio, al comune di Roma i consiglieri Petrucci e Agostini, già sottoposti a detenzione perchè imputati di gravissimi reati, partecipano regolarmente alle riunioni del Consiglio comunale della Capitale. (int. or. - 1021)

TORTORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti misure, ordinarie e straordinarie, il Governo intende adottare per fronteggiare la grave situazione venutasi a determinare in molte zone della provincia di Ferrara a seguito delle recenti violente grandinate che hanno praticamente distrutto gran parte delle colture ivi esistenti.

L'interrogante ritiene che tale evento calamitoso debba essere dal Governo affrontato, oltre che sulla base della legislazione vigente in materia, anche con interventi di carattere straordinario tali da scongiurare con tempestività gravi conseguenze economiche e sociali.

Uno sforzo straordinario del Governo verso le aziende colpite s'impone, anche nella considerazione che il Governo precedente aveva già elaborato, raccogliendo le vive e pressanti istanze del Parlamento, un progetto di legge che consentisse forme efficaci di intervento e di solidarietà. La crisi intervenuta ha lasciato, purtroppo, le cose a quel livello che tutti intendevano urgentemente superare perchè assolutamente inadeguato a restituire la normalità socio-economica alle zone colpite.

Oggi la realtà reclama comunque la realizzazione immediata di quell'impegno, dal Parlamento e dal Governo preventivato, al fine di evitare per il mondo agricolo, il più esposto ai rischi, gravi conseguenze per fenomeni che non sono straordinari, ma ricorrenti. (int. or. - 1022)

RAIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza, in relazione alla costruzione dell'aeroporto interprovinciale da ubicarsi nell'agrigentino, secondo quanto stabilito dal CIPE, delle risultanze dello studio eseguito dall'ingegner Marra su incarico dell'Amministrazione provinciale di Agrigento e da tempo depositato presso la medesima. (int. or. - 1023)

CALEFFI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per sapere, di fronte ai continui attentati alle bellezze naturali ed alle norme per la difesa del Parco nazionale d'Abruzzo, se e come intendano ripristinare o istituire un più efficace intervento difensivo di detto comprensorio naturale.

Si chiede, inoltre, se sia vera la notizia della nomina a presidente dell'Ente parco di un funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, con evidente dispregio del principio di autonomia dell'Ente stesso e di quello della separazione tra la figura del controllore e quella del controllato. (int. or. - 1024)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle diffuse e fondate proteste delle popolazioni dell'Alto Lazio, suscitate dalla richiesta avanzata dall'Enel, in data 17 luglio 1969, allo scopo di ottenere la concessione delle acque del sistema « fiume Paglia — lago di Bolsena — fiume Tevere » per fruttamento idroelettrico.

Detta richiesta è stata corredata dallo stesso progetto presentato nel 1962 dalla Società idroelettrica Tevere e non attuato allora a seguito delle energiche opposizioni espresse dall'Amministrazione provinciale di Viterbo, dai comuni interessati, da enti e privati cittadini.

La ripresentazione di detto progetto, peraltro molto superficialmente redatto, è tanto più grave oggi in quanto l'Ente pubblico succeduto alla impresa privata dimostra di ignorare che in sede di programmazione regionale è stata ufficialmente riconosciuta al lago di Bolsena e alla zona che ad esso fa capo una netta ed importante vocazione turistica, che sarebbe annullata dalle opere e soprattutto dalle alterazioni ambientali che deriverebbero dalla prevista immissione nel lago di Bolsena delle acque del Tevere.

Tale immissione, oltre che causare una grave menomazione delle caratteristiche naturali e dei valori paesistici, genererebbe profondi sconvolgimenti nelle condizioni climatiche delle acque del lago e dei territori che lo circondano, con la conseguente scomparsa della fauna ittica più pregiata e delle colture agricole specializzate a clima temperato.

Al danno evidente per le iniziative turistiche, in atto fiorenti e capaci di grande sviluppo, si aggiungerebbe (e non è questa la considerazione di minor peso) la distruzione della potabilità delle acque del lago che tuttora costituiscono una grande riserva idrica esente da inquinamenti.

L'interrogante ritiene, pertanto, che l'unico provvedimento razionale e rispettoso degli interessi bene intesi della regione e della intera collettività nazionale consista nel rigetto di detta istanza di concessione da parte del competente Ministero. (int. or. - 1025)

LI VIGNI, CUCCU, MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alle notizie di stampa sulle decisioni prese nell'ultima riunione dei Ministri dell'agricoltura del MEC in merito alla zootecnia, in base a quali considerazioni la delegazione italiana ha ritenuto di dovei dare il suo assenso.

Pare infatti agli interroganti che i provvedimenti previsti, oltre all'effetto psicologico negativo che hanno avuto sulla pubblica opinione, di fronte all'affermazione ripetuta della necessità di distruggere prodotti importanti per l'alimentazione, non siano affatto idonei a risolvere i gravi e cronici mali che affliggono l'allevamento zootecnico nazionale, settore nel quale il nostro Paese continua ad essere importatore.

Per sapere, infine, se non ritenga grave che si cominci nei fatti a dare attuazione a quanto a suo tempo indicato dal signor Mansholt col suo piano, senza che di esso si sia ancora potuto discutere validamente nella sede parlamentare. (int. or. - 1026)

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente impartire istruzioni perchè l'esenzione dall'imposta sui cani adibiti alla custodia di fabbricati rurali diventi effettiva, sia nel caso di fabbricati che, rivestendo i caratteri della ruralità, siano situati nei centri abitati o lontano o fuori di essi, come nel caso che

i cani da guardia siano più di uno. (int. or. - 1027)

CASTELLACCIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione al violento nubifragio che ha colpito i centri abitati e le campagne di Sassari, Porto Torres e Sorso nella giornata del 16 settembre 1969, in particolare si chiede di conoscere quali interventi urgenti si intendano operare:

1) tramite il Ministero dell'interno, perchè siano assistiti in misura dignitosa e consistente i cittadini rimasti senza tetto per il danneggiamento o il crollo delle abitazioni (circa 200 abitanti a Porto Torres e 100 a Sorso);

2) tramite il Ministero dei lavori pubblici, per l'immediata riparazione o ricostruzione degli stabili danneggiati o per la costruzione sollecita di alloggi popolari da assegnare ai cittadini attualmente ricoverati presso i caseggiati scolastici locali;

3) attraverso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con l'Assessorato all'agricoltura della Regione sarda, per giungere al più presto ad una valutazione dei danni che il nubifragio ha causato agli orti, agli uliveti, ai vigneti ed alla campagna in generale nel territorio dei comuni colpiti e per evitare, soprattutto, con gli incisivi finanziamenti che la grave situazione creatasi richiede, le conseguenze di miseria e di disoccupazione alle quali i danneggiati andrebbero fatalmente incontro nei prossimi mesi. (int. or. - 1028)

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo intenda prendere un provvedimento volto ad assicurare la gratuità dei libri di testo per la scuola media unica e se, come prima misura, non ritenga di dover assicurare una più larga distribuzione di buoni-libro da 20.000 lire ciascuno da assegnare a tutti i figli di lavoratori il cui reddito sia inferiore alle 150.000 lire mensili.

In considerazione del fatto che è imminente l'inizio dell'anno scolastico, si chiede che alla presente interrogazione sia data sollecita risposta. (int. or. - 1029)

NALDINI, DI PRISCO, MASCIALE, FILIPPA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in seguito ai fatti di Caserta, originati dalla decisione del giudice sportivo di escludere la locale squadra di calcio dal campionato di serie B, ed al susseguirsi di clamorosi scandali che hanno anche recentemente interessato varie discipline sportive, e particolarmente il pugilato ed il ciclismo, non si ritenga opportuno aprire un'inchiesta sullo sport professionistico in Italia, diretta ad individuare le cause di tale pericoloso stato di cose ed a salvaguardare e sviluppare lo sport dilettantistico. (int. or. - 1030)

NENCIONI, CROLLALANZA, DE MARSANICH, DINARO, FRANZA, FILETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LAURO, PICARDO, TANUCCI NANNINI, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento ai gravi fatti di turbativa dell'ordine pubblico avvenuti nella città di Caserta in occasione della notizia di una decisione relativa alla locale squadra di calcio, nonchè al fatto che evidentemente tale azione è stata provocata o dilatata nelle sue dimensioni iniziali da agenti provocatori, gli interroganti chiedono di conoscere il risultato degli accertamenti e quali provvedimenti siano stati presi per garantire la normalità nella vita di relazione. (int. or. - 1031) (*Svolta nel corso della seduta*)

LI VIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere quali spiegazioni possono dare dei gravi fatti che si sono verificati la mattina del 21 settembre 1969 al cimitero militare greco di Riccione, dove, nonostante le ripetute e tempestive prese di posizione di diverse forze politiche e delle Amministrazioni comunali di Rimini e Riccione, avverse alla presenza di ufficiali del regime fascista greco in occasione del 25° anniversario della battaglia attraverso cui le forze antifasciste liberarono il rimi-

nese nel 1944, sotto ingentissime scorte di centinaia di agenti di polizia fatti affluire da altre località, ufficiali greci si sono recati nelle prime ore del giorno.

In tale occasione essi hanno tolto le corone deposte il giorno prima a nome del comune di Rimini e della Resistenza greca in esilio e solo in un secondo tempo le hanno ricollocate, asportando però i nastri che portavano i nomi di Rimini e dei resistenti greci.

Tale gesto suona evidente offesa alla Resistenza greca, unica realtà democratica alla quale vanno l'affetto ed il riconoscimento del popolo italiano. Altrettanto inqualificabile è l'offesa arrecata al comune di Rimini decorato di medaglia d'oro al valore civile, che ha avuto sì alto riconoscimento con la seguente motivazione: « Fedele alle sue più nobili tradizioni, subiva stoicamente le distruzioni più gravi della guerra e prendeva parte validissima alla lotta per la liberazione, attestando, col sacrificio eroico di numerosi suoi figli, la sua purissima fede in una Italia migliore, libera e democratica ».

Si chiede, pertanto, che il Governo intervenga prontamente per condannare tali provocazioni e per impedire una volta per tutte l'offensiva presenza dei rappresentanti del regime militare greco in simili occasioni, interpretando, così, con fatti e non solo con parole, l'aspirazione del popolo italiano all'affermazione dei princìpi di libertà e democrazia anche per il popolo greco. (int. or. - 1032)

FERMARIELLO, SALATI, TEDESCO Giglia, ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che la Presidenza della Rai-TV ha annullato la trasmissione di un servizio di Benjamin Spock, previsto per la sera del 22 settembre 1969 sul secondo canale. La notizia, pubblicata dalla stampa, assume particolare rilievo in considerazione del fatto che, essendo Spock oltre che un grande pediatra un convinto pacifista, il pesante ed illegittimo intervento censorio della Presidenza della Rai-TV assume carattere di inammissibile discriminazione.

Gli interroganti chiedono quali misure il Governo intenda adottare per assicurare alla Rai-TV piena libertà di espressione e di informazione. (int. or. - 1033)

PREZIOSI, DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE, RAIA, PELLICANO', TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le cause che possono aver determinato i fatti di Caserta dei giorni 9, 10 e 11 settembre 1969. (int. or. - 1034) (*Svolta nel corso della seduta*).

DI PRISCO, NALDINI, FILIPPA, MASCIALE, RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Il rinnovarsi di episodi di serrate da parte delle più grosse aziende private italiane, ultima delle quali quella operata il 24 settembre 1969 dalla società « Pirelli » di Milano agli stabilimenti « Bicocca », appaiono chiare prese di posizione politica del grande padronato per soffocare il diritto di sciopero dei lavoratori e con ciò contrapporre una costante azione di provocazione alla pressione dei lavoratori stessi impegnati nelle grandi lotte unitarie in corso nel Paese.

Gli interroganti chiedono al Ministro di conoscere quali iniziative intenda prendere per sventare detta azione padronale che assume in sè tutti i caratteri di una provocazione reazionaria. (int. or. - 1035)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO, BONALDI, BOSSO, D'ANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha svolto gli opportuni accertamenti per individuare le cause e le responsabilità delle violente manifestazioni verificatesi a Caserta nel mese di settembre 1969, a seguito della decisione di retrocessione in serie C della locale squadra di calcio, e, in caso affermativo, quali ne sono state le risultanze.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il Ministro ha adottato od intende adottare per far sì che per il futuro manifestazioni del tipo di quelle di Caserta mantengano i limiti e le caratteristiche dettate da un maturo e responsabile senso civico. (int. or. - 1036) (*Svolta nel corso della seduta*)

POZZAR, TORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso — nell'ambito delle sue specifiche competenze — per riportare la legalità alla « Pirelli » di Milano, dov'è in atto una serrata come risposta del tutto ingiustificata ad un'azione sindacale diretta a tutelare la libertà e la efficacia dell'esercizio del diritto di sciopero.

La serrata, dichiarata in una delle più grandi aziende italiane, appare, nelle attuali circostanze, a poca distanza di tempo dall'analogo provvedimento della FIAT, un tentativo palese di stroncare sul piano nazionale, con metodi di pesante intimidazione e di sconsiderata provocazione — a tutto beneficio dei gruppi estremisti antisindacali — l'azione dei sindacati e dei lavoratori impegnati nella lotta per i contratti di lavoro da adeguare alle mutate esigenze sociali, all'aumentato ritmo della produttività, alle prospettive di un'autentica democrazia aziendale. (int. or. - 1037)

BRAMBILLA, MARIS, BONAZZOLA RUHL Valeria, VENANZI, FERMARIELLO VIGNOLO, ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere — di fronte al grave atto di rappresaglia posto in atto dalla direzione della « Pirelli » di Milano con la serrata dello stabilimento della « Bicocca », contro i lavoratori in lotta per i propri diritti sindacali e normativi — quali provvedimenti ed iniziative politiche intende assumere il Governo perchè vengano ripristinate con urgenza nell'azienda la legalità costituzionale e la salvaguardia del diritto di sciopero, nel pieno rispetto dell'autonomia dei sindacati e della libertà dei lavoratori, provvedimenti, questi, resi tanto più necessari in quanto tali atteggiamenti irresponsabili di rappresaglia padronale sono motivo di ulteriore aggravamento della tensione e dell'esasperazione fra i 13.000 dipendenti della società « Pirelli » di Milano e di altri centri ed assumono chiaramente carattere ricattatorio e provocatorio nei confronti delle grandi masse di lavoratori oggi in lotta in tutto il Paese per il rinnovo dei contratti di lavoro e per la soluzione di gravi problemi sociali. (int. or. - 1038)

LI VIGNI, TOMASSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere di fronte al pericolo, denunciato dalla stampa nei giorni scorsi, che la prescrizione possa vanificare il procedimento giudiziario a carico dei responsabili del crac SFI, e ciò anche perchè, investendo tali note vicende aspetti della vita politica, l'impunità, a seguito di ritardi procedurali che si sono accumulati in modo assai grave, a favore dei responsabili non potrebbe non colpire sfavorevolmente le vittime delle operazioni della SFI e la stessa pubblica opinione. (int. or. - 1039)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponde a verità che l'inchiesta promossa dalla Direzione generale dell'urbanistica sulla situazione urbanistica del comune di Pescasseroli ha rivelato gravi irregolarità nella procedura seguita dall'Amministrazione nella concessione di più di 100 licenze edilizie.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Ministro intende promuovere per porre sotto controllo lo sviluppo edilizio di quel comune, nel quadro delle esigenze della difesa e della integrità del Parco nazionale d'Abruzzo.

Per sapere, infine, se il Ministro non ritenga opportuno informare l'opinione pubblica sugli esiti dell'inchiesta e sui provvedimenti presi, allo scopo di rassicurarla sulla sorte del Parco, che ha destato anche recentissimamente vivo allarme. (int. or. - 1040).

GATTI CAPORASO Elena, BERMANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che la grave decisione della direzione della « Pirelli » di procedere alla serrata dello stabilimento della « Bicocca » — decisione che si inquadra nella strategia padronale decisa dalla Confindustria ed iniziata alla FIAT — costituisce

un'intollerabile provocazione nei confronti di migliaia di lavoratori in lotta fin dal mese di luglio per l'accoglimento delle loro sacrosante rivendicazioni;

preso atto della dichiarata volontà del Ministro di adottare tutte le misure necessarie per riportare alla normalità la situazione,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda, in concreto, adottare per far recedere la « Pirelli » dal suo atteggiamento e per porre fine alla incostituzionale pratica delle serrate. (int. or. - 1041)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo, di fronte all'imponenza del contrabbando del tabacco che, secondo le affermazioni di esperti fiscali, raggiunge una percentuale superiore al 30 per cento dell'intero consumo nazionale, non ritenga opportuno mutare radicalmente la politica finora seguita in materia, riducendo il prezzo al consumo dei tabacchi con la conseguente diminuzione della convenienza del contrabbando.

Il prevedibile aumento del consumo, determinato dalla riduzione di prezzo, procurerebbe all'erario una notevole reintegrazione delle entrate da tabacco, mentre la svantaggiosità del contrabbando permetterebbe, da un lato, un'altra reintegrazione con il risparmio dell'ingentissima spesa che lo Stato deve sostenere per il servizio sempre più oneroso della Guardia di finanza, costretta spesso a rischi mortali, per reprimere un reato di difficile repressione, anche perchè non ritenuto tale dagli elementi di tutte le classi sociali che lo commettono, e, dall'altro, l'impiego dello stesso benemerito Corpo contro le evasioni fiscali, per la vigilanza dei porti e per altre difese del pubblico interesse di più sicura efficacia e di maggiore prestigio. (int. or. - 1042)

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Azienda forestale ha deciso l'abolizione della stazione forestale del comune di Granaglione (Bologna), tenuto conto:

che detto comune è di natura prevalentemente forestale con circa il 90 per cento del suo territorio a coltura forestale su un totale di circa 3400 ettari;

che esistono centinaia di ettari di piantagione di abetaie e che vi erano in programma altre piantagioni per coprire alcune centinaia di ettari di terreno;

che l'abbandono di tali piantagioni favorisce il furto di alberi natalizi ed aumenta il pericolo di incendi.

Occorre, inoltre, tener conto che la pendenza del terreno comunale raggiunge una media di circa metri 700, con punte massime sino a 1500 metri, per cui senza una cura continua del terreno aumentano i pericoli di frane ed alluvioni e viene meno quella « difesa del suolo » da più parti auspicata.

Si aggiunga a tutto ciò che l'unica risorsa del comune di Granaglione è il turismo, che può essere favorito ed incrementato proprio dalla presenza delle piantagioni di abetaie che ne rendono piacevole il soggiorno. (int. or. - 1043)

CIFARELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se abbiano conoscenza delle voci e delle polemiche connesse alla realizzazione del quinto Centro siderurgico italiano, che dovrebbe sorgere in una delle regioni del Mezzogiorno.

Mentre rileva l'importanza di una realizzazione siffatta nel quadro della programmazione nazionale per gli anni '70, l'interrogante sottolinea le ragioni ubicazionali, urbanistiche, economiche e sociali, in funzione dell'equilibrato sviluppo di tutte le regioni del Mezzogiorno, che consigliano di installare in Sicilia detto Centro siderurgico. (int. or. - 1044)

MAZZAROLLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — L'interrogante, tenute presenti le

molte lamentele di ex combattenti della guerra 1915-18 in ordine alla lentezza con cui procederebbero i lavori degli appositi uffici dell'Ordine di Vittorio Veneto, chiede di conoscere:

1) lo stato complessivo delle domande tendenti ad ottenere il conferimento del cavalierato all'Ordine di Vittorio Veneto e relativo vitalizio;

2) entro quanto tempo, presumibilmente, le richieste inoltrate potranno essere accolte;

3) se non ritengano opportuno decentrare ad uffici periferici l'istruttoria e la definizione delle domande presentate.

L'interrogante fa inoltre presente che una eccessiva procrastinazione della concessione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, farebbe quasi venir meno una iniziativa voluta dal Governo e dal Parlamento in segno di omaggio, di riconoscimento e di solidarietà nei confronti di coloro i quali contribuirono, con il proprio personale sacrificio, all'unificazione della Patria. (int. or. - 1045)

BERGAMASCO, VERONESI, CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le recentissime dichiarazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale alla Camera dei deputati contro l'applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione rispondano al pensiero del Governo e quali ne siano le motivazioni. (int. or. - 1046)

FERMARIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se conoscono la gravità eccezionale della situazione della penisola sorrentina posta a sacco dalla speculazione che ne sta alterando irrimediabilmente le incomparabili bellezze;

se ritengono di intervenire per tutelare e valorizzare le risorse della costiera, in primo luogo difendendone i valori paesistici.

In particolare, l'interrogante chiede che:

vengano verificate con urgenza le licenze concesse e vengano ritirate tutte quelle che abbiano effetti deturpanti sul paesaggio e siano alterative degli insediamenti;

si riesaminino le caotiche ed indiscriminate concessioni di demanio marittimo per una nuova politica che consenta ai cittadini ed ai turisti l'accesso alla costa a « spiagge libere », senza essere costretti ad esosi pedaggi e ad opprimenti costrizioni;

vengano adottate misure per l'urgente adozione di piani regolatori comunali e di un piano di tutto il comprensorio sorrentino che assicuri un ordinato sviluppo economico, civile e sociale del territorio.

In tale quadro si chiede di conoscere l'opinione del Ministro dei lavori pubblici sulla decisione del consiglio di amministrazione dell'ANAS di portare a sei corsie l'autostrada Napoli-Salerno e se non ritenga che detta scelta sia in contrasto netto con i problemi e le esigenze della zona sorrentina e con gli stessi interventi decisi dal piano territoriale di coordinamento del Provveditorato alle opere pubbliche.

Per dare concretezza, tempestività e contenuto democratico agli interventi reclamati, l'interrogante invita i Ministri interrogati a convocare nella zona una conferenza dei rappresentanti eletti, dei comuni e dell'Amministrazione provinciale, nonchè di tutte le forze politiche, sindacali e culturali, per procedere ad una verifica della situazione, ad un confronto di opinioni ed a rapide e responsabili decisioni operative. (int. or. - 1047)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del ripetersi di aspre vertenze tra i dipendenti delle autolinee di varie società operanti nell'Alto Lazio, e facenti capo al signor Albicini, e le società stesse a causa di un regime di intollerabile arbitrio e prepotenza nei confronti dei lavoratori;

se sia a conoscenza, altresì, del malcontento delle popolazioni della zona per il disservizio di dette autolinee, malcontento che si è espresso più volte, anche con vere e proprie esplosioni di collera;

se non ritenga, pertanto, urgente intervenire, come già avvenuto in altre situazioni analoghe — e nella prospettiva della costituzione di un'azienda regionale dei trasporti — per promuovere il passaggio alla STEFER delle linee oggi in concessione alla NASA ed alle sue associate sui percorsi Allumiere, Tolfa, Canale Monterano, Manziana, Vejano, Barbarano Romano, Oriolo Romano, Trevignano Romano e Roma. (int. or. - 1048)

FERMARIELLO, DEL PACE, PEGORARO, PALAZZESCHI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quale criterio ha autorizzato, in aperta violazione della legge e contraddicendo il parere del Consiglio di Stato, la fusione della riserva « Boscotondo-San Mariano » del comune di Gambassi con altre 5 riserve limitrofe, eliminando i cosiddetti « corridoi » tra una riserva e l'altra.

Il provvedimento ministeriale, oltre ad annullare i poteri decentrati dei Comitati della caccia, ancora una volta si schiera contro i liberi cacciatori ed a favore dei concessionari proprio nel momento in cui una forte pressione di massa mette in discussione l'istituto riservistico chiedendo la liquidazione di ogni privilegio feudale e, finalmente, la realizzazione di una moderna, organica e democratica politica venatoria.

Gli interroganti, accogliendo le sollecitazioni degli enti locali interessati, delle associazioni venatorie e dei cacciatori, chiedono che il Ministro, applicando pienamente la legge e nel rispetto assoluto dei poteri decentrati, revochi immediatamente il proprio illegale provvedimento e fornisca nel contempo chiare notizie sugli intendimenti del Governo in materia di riserve, nel quadro dell'urgente riforma della legge sulla caccia. (int. or. - 1049)

PIRASTU, SOTGIU. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Gli interroganti, facendo seguito a precedenti interrogazioni ed interpellanze, chiedono di conoscere quali siano i propositi ed i programmi dell'Enel in merito allo sviluppo della produzione di carbone Sulcis ed alla sua utilizzazione, in riferimento, soprattutto, alla miniera di Nuraxi Figus.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano state le cause e quali le conseguenze del recente allagamento della miniera di Nuraxi Figus e quali siano gli investimenti previsti dall'Enel per rendere pienamente funzionale la miniera stessa e per svilupparne la produzione.

Si interrogano, altresì, i Ministri in indirizzo per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso l'Enel per sollecitare l'assunzione di mano d'opera — in aggiunta a quella, del tutto insufficiente, assunta recentemente — nella misura necessaria non solo per reintegrare il personale, che, in questi ultimi tempi, ha dovuto abbandonare per varie cause il lavoro, ma per rendere possibile lo sviluppo della produzione mineraria carbonifera al fine di poter integralmente alimentare la supercentrale di Porto Vesme ed il gruppo produttore di energia elettrica previsto per lo stabilimento di alluminio.

In tale contesto si chiede di conoscere se e quando l'Enel intenda stabilire l'organico del personale occupato nella produzione carbonifera, in considerazione anche della grande e crescente massa di disoccupati esistente a Carbonia e nel Sulcis-Iglesiente, soprattutto tra i giovani, operai, tecnici e diplomati. (int. or. - 1050)

TOMASSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere se risponde a verità quanto annunciato dall'Ente di Stato britannico per l'energia atomica (*Atomic Energie Authoritary*), e cioè che il reattore « Magnox », di cui è dotata anche la centrale di Latina, è difettoso e, secondo i tecnici inglesi, potenzialmente pericoloso.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere, nel caso in cui la notizia sia esatta, quali misure e quali urgenti provvedimenti intendono adottare per eliminare ogni rischio per

la popolazione, data la gravità del fatto. (int. or. - 1051)

IANNELLI, DI BENEDETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali si determinarono gli episodi di violenza recentemente registrati nella città di Caserta, quali provvedimenti furono tempestivamente adottati e quali misure per la tutela dell'ordine pubblico si intendono adottare in avvenire per prevenire tali disordini che non trovano sostegno in valide ragioni di carattere economico-sociale. (int. or. - 1052) (*Svolta nel corso della seduta*)

IANNELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda autorizzare l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale nella provincia di Avellino, sul rilievo che, delle 188 sezioni richieste per l'anno 1968-69 dal locale Provveditorato agli studi, ne furono autorizzate dal Ministero soltanto 45, mentre le esigenze di tale servizio educativo ed assistenziale è molto sentito nella provincia Irpina. (int. or. - 1053)

RICCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative diplomatiche siano in corso o si intenda intraprendere al fine di dare concreta attuazione alla Convenzione italo-argentina (12 aprile 1961) sulle assicurazioni sociali ed all'Accordo amministrativo in data 4 giugno 1965, che, per unanime riconoscimento, non hanno fino ad oggi funzionato.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere l'effettiva situazione della trattazione delle pratiche di pensione avviate, sulla base della citata Convenzione, da circa 6000 componenti la collettività italiana in Argentina e da circa 2000 ex emigrati residenti ora in Italia. (int. or. - 1054)

LI VIGNI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e delle finanze.* — A seguito dell'abolizione dell'imposta di licenza e patente, si è provveduto all'elevazione della percentuale sull'ICAP ai comuni sulla base della popolazione residente, il che ha creato gravi conseguenze finanziarie per i comuni turistici i quali, come è noto, debbono rapportare la propria attività non tanto alla popolazione residente, quanto a quella 4-5 volte superiore cui debbono garantire ricettività e servizi.

Si portano ad esempio il comune di Cervia, che avrà un'integrazione di 5 milioni di lire contro una precedente entrata di oltre 53 milioni, e il comune di Rimini, che avrà una minore entrata nell'ordine di 250 milioni di lire. Lo stesso è da prevedersi avverrà in sede di riforma tributaria se, con l'accentramento previsto, si rimborseranno i comuni sulla base della popolazione residente.

Quanto ciò contrasti con la funzione del turismo nell'economia nazionale e con le promesse fatte agli operatori ed agli Enti locali è di assoluta evidenza: si chiede pertanto ai Ministri interessati quale valutazione diano del fatto e quali iniziative intendano assumere per venire incontro alle giuste esigenze prospettate dalle categorie interessate. (int. or. - 1055)

BERTOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere per quali ragioni l'Accordo italo-tunisino del 29 agosto 1967 non sia stato ancora presentato alla ratifica del Parlamento e quali siano le ragioni che hanno impedito al Ministro del tesoro di presentare al Parlamento il disegno di legge che prevede l'equo indennizzo degli agricoltori espropriati dal Governo tunisino il 12 maggio 1964.

Per sapere, altresì, se non ritengano che tale ritardo possa dare la sensazione che si voglia far gravare solamente sui lavoratori e sugli agricoltori italiani di Tunisia, rimpatriati o no, il prezzo dell'amicizia del Governo tunisino per l'occidente e le condizioni di favore fatte a determinati gruppi industriali italiani in Tunisia. (int. or. - 1056)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio economico e di malcontento esistente tra i mutilati ed invalidi civili in relazione al mancato pagamento dell'assegno mensile di assistenza previsto dalla legge n. 625 del 6 agosto 1966.

È noto, infatti, che con la legge n. 153 del 30 aprile 1969, recante la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale, sono state riconosciute ai mutilati ed invalidi civili le condizioni previste dall'articolo 26. Per rendere operante tale riconoscimento la Camera dei deputati ha approvato, in data 11 giugno 1969, un testo di legge dal titolo « Provvidenze in favore dei mutilati ed invalidi civili » che, oltre a stabilire la decorrenza dell'aumento da lire 8.000 a lire 12.000 con la data di entrata in vigore della legge numero 153, prevede all'articolo 6 lo stanziamento di lire 9 miliardi e 800 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1969.

La sopraggiunta crisi di Governo ha impedito che detto disegno di legge fosse approvato dal Senato, con la gravissima conseguenza di lasciare questa numerosa categoria nelle condizioni non solo di non beneficiare dello scarso aumento, ma neppure di continuare a riscuotere l'assegno previsto dalla legge n. 625.

Si chiede, pertanto, se, di fronte a tale stato di cose ed alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi migliaia di invalidi civili, il Governo non ritenga opportuno e doveroso dare urgenti e tempestive disposizioni alle Prefetture affinchè venga erogato agli interessati l'assegno mensile, almeno nella misura corrisposta fino al 30 aprile 1969. (int. scr. - 2187)

ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che, nei mesi di luglio e di agosto, nello spazio di 20 giorni, tre gravi incendi sono scoppiati nei reparti della fabbrica « Polimer » di Terni, causando la morte di un giovane operaio, il ferimento di altri ed ingenti danni.

Per puro caso, conseguenze di più vaste e drammatiche proporzioni per la cittadinanza sono state evitate per il fatto che gli incendi non si sono estesi, come si ebbe a temere, ai reparti di produzione del vinile e del polivinile.

Si vuol sapere se non si ritenga di dover urgentemente intervenire, anche in direzione della Prefettura, dell'ENPI e dell'Ispettorato del lavoro, per assicurarsi che la dislocazione dei reparti, le misure di sicurezza e l'organizzazione del lavoro, non più fondata sulla continua riduzione degli organici e sui ritmi estenuanti, diano le indispensabili garanzie per la sicurezza delle maestranze e della cittadinanza. (int. scr. - 2188)

ROSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ha esaminato l'esposto presentato da un gruppo di studenti dell'Istituto magistrale di Terni, in conseguenza dell'alto numero di candidati respinti dalla 5ª Commissione agli esami di abilitazione magistrale, e quali provvedimenti intende adottare. (int. scr. - 2189)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni che la grandine ha provocato in alcune zone dei comuni di Orvieto e di Castelgiorgio (come Torre San Severo, località Piaggio, Caccavelle, Casa Perazza, Tamburini e Bardano) dove sono rimaste particolarmente colpite le colture viticole;

se e come intenda provvedere al fine di venire incontro ai gravi disagi in cui sono venuti a trovarsi soprattutto i piccoli coltivatori delle zone colpite;

se non ritenga che, anche alla luce di avvenimenti come quello segnalato, vadano riviste le impostazioni legislative relative al Fondo di solidarietà nazionale. (int. scr. - 2190)

PEGORARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che in una vasta zona compresa tra i comuni di Baone e di Este, in provincia di Padova (località Chiesette Branchine e quartiere Meggiano) è da parecchi anni in atto un grave movimento franoso che ha già provocato l'abbandono di una decina di abitazioni e che può provocare distruzioni e morte in un popoloso rione di Este, in relazione anche al fatto che il movimento franoso coinvolge il condotto per il trasporto del metano della società SNAM;

che alcuni noti studiosi hanno ritenuto che il fenomeno sia provocato dallo sconvolgimento idro-geologico conseguente al modo con cui nel monte Murale viene praticata una intensa ed indiscriminata attività estrattiva;

che un recente studio del noto geologo professor ingegner Floriano Calvino, della Università di Padova, ha confermato la gravità del pericolo ed indicato le opere di difesa necessarie,

si chiede di sapere:

1) se non ritengono urgente adottare gli importanti suggerimenti contenuti nel progetto del professor ingegner Floriano Calvino, in modo da dare sicurezza e tranquillità alle popolazioni interessate;

2) quali iniziative hanno posto in atto o intendono prendere per indennizzare i cittadini che hanno già dovuto abbandonare le loro abitazioni e quanti vedono drasticamente ridotto il valore dei loro fabbricati e degli stessi fondi. (int. scr. - 2191)

FABBRINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Di fronte alla crisi che attraversa il complesso industriale « Crocchi » di Torrenieri (Siena), ove si producono laterizi, oli da sanse ed il nuovo e promettente ritrovato chimico « trioprem », nonchè alla minaccia di licenziamento di una parte almeno dei 150 dipendenti, i quali non troverebbero altre possibilità di impiego, e di fronte, altresì, al fatto che l'eventuale smobilitazione dell'azienda arrecherebbe danni gravissimi alla depressa economia della zona, già profondamente colpita dalla crisi dell'agricoltura, e contrasterebbe nettamente con i princìpi di una programmazione democratica che si proponga di superare gli squilibri territoriali, i quali verrebbero invece ad accentuarsi, si chiede di sapere se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente, anche con la rilevazione dell'azienda da parte di qualche industria a partecipazione statale, tenendo soprattutto in considerazione le favorevoli condizioni oggettive dei settori in essa interessati, onde evitare l'aggravamento della situazione economica e sociale della zona e creare nuove possibilità di sviluppo a favore delle popolazioni del luogo e dell'intera economia della provincia di Siena. (int. scr. - 2192)

DINARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire con la massima urgenza per disporre l'illuminazione della galleria « Santa Lucia », costruita in curva e lunga circa 500 metri, nel tratto autostradale Palmi-Bagnara, dove, proprio a causa della mancanza di illuminazione, si sono già verificati gravi incidenti, di cui l'ultimo il 22 agosto 1969 nel quale è andata distrutta un'intera famiglia con la perdita di tre vite umane (due bambini e il padre deceduti e la madre ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile di Palmi). (int. scr. - 2193)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda disporre che i treni diretti in Calabria siano dotati — per tutte le classi ed anche per il servizio letto — di vetture analoghe a quelle impiegate nelle altre regioni del Paese.

Infatti, per inveterato sistema, i treni per il Mezzogiorno sono i peggiori, per qualità e vetustà del materiale, tra tutti quelli in servizio nel territorio nazionale, in base ad una discriminazione assurda ed inconcepibile. (int. scr. - 2194)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi che hanno consigliato la concessione del provvedimento di grazia nei confronti del signor Renato Strazza, dichiarato colpevole di reati particolarmente gravi e delicati sotto il profilo del rispetto sostanziale del sistema democratico. (int. scr. - 2195)

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga urgente ed opportuno invitare la Compagnia dei vagoni-letto:

1) ad istituire su tutti i treni « rapidi » e « direttissimi » da Roma per la Calabria e la Sicilia e ritorno carrozze-ristoranti decenti, rispondenti alle esigenze di civiltà e di comodità;

2) a retribuire il personale dipendente a stipendio e non esclusivamente a percentuale, eventualmente introducendo detta norma nelle convenzioni. (int. scr. - 2196)

ALBARELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono assegnati tempestivamente i fondi alla Prefettura di Verona (Ufficio del medico provinciale), in base al normale finanziamento di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, riguardante gli invalidi civili.

Molti di detti invalidi, infatti, sebbene riconosciuti tali, attendono da tempo l'assegno, che non può essere pagato per mancanza di fondi in Prefettura. (int. scr. - 2197)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi e le ragioni della mancata copertura dei posti di cantoniere e di casellante lungo l'autostrada Reggio Calabria-Salerno. (int. scr. - 2198)

MURMURA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga doveroso, sia pure per considerazioni di equità, estendere l'indennità speciale annua (cosiddetta « indennità di riserva ») a tutto il personale della Arma dei carabinieri e non alle sole categorie di cui all'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599. (int. scr. - 2199)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda aumentare l'organico della sezione urbanistica presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, onde mettere tale importante e delicato ufficio nelle condizioni di soddisfare, entro il più breve termine, le richieste di pareri, di espletare gli incombenti istruttori in sede di piani regolatori, di programmi di fabbricazione, di varianti e di perimetrazioni dei centri urbani, nonchè di promuovere le operazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 6 agosto 1967, n. 765 (articolo 26 del testo unico della legge urbanistica), allo scopo di vietare il diffondersi degli abusi compiuti da privati e delle molteplici tolleranze delle autorità locali nell'importante settore delle costruzioni.

L'attuale ridotto organico — un architetto e due geometri — è non solo del tutto insufficiente, nonostante gli sforzi dei tecnici, ma oltremodo controproducente nei riguardi della Pubblica Amministrazione, impedita a svolgere qualsiasi compito e mansione di controllo e di tutela. (int. scr. - 2200)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre per una maggiore giustizia ed una più armonica distribuzione nelle nomine degli insegnanti di educazione fisica e dei direttori tecnici dei gruppi sportivi, evitando così il diffuso malumore nella categoria, anche in direzione dello strano rapporto, percentualmente determinato, per il compenso di questa seconda attività. (int. scr. - 2201)

MURMURA. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Il *boom* turistico, di recente manifestatosi nella regione calabrese e che i poteri locali e gli organismi turistici periferici avallano e sostengono, è stato notevolmente ostacolato dal grave inconveniente di inquinamenti delle acque marine provocati dalle petroliere per lo scarico delle acque di zavorra e di pulizia e per le perdite di oli mi-

nerali durante le operazioni di scarico, inquinamenti che potrebbero essere eliminati ove fossero osservate le norme del nostro patrimonio legislativo e costituzionale, le quali non respingono di certo l'altrettanto auspicato sviluppo industriale della Calabria.

Infatti, sarebbe sufficiente far applicare le disposizioni contenute nella Convenzione di Londra del 1954, sottoscritta dall'Italia nel 1961 ed entrata in vigore nel 1964 (che prevedono il divieto per le navi-cisterna di scaricare in mare oltre 50 miglia da terra [articolo 3], la realizzazione di installazioni capaci di ricevere i residui [articolo 8], e la costruzione di ormeggi a mare) nonchè quelli del decreto ministeriale 31 luglio 1934.

Pertanto, l'interrogante chiede di conoscere su tale grave problema il parere del Governo, tenendo conto anche della non improbabile utilizzazione delle acque marine a fini potabili, come di recente è avvenuto nel Gargano. (int. scr. - 2202)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — L'attuale grave situazione dell'approvvigionamento idrico delle città italiane, ove notevoli sono le carenze qualitative e quantitative e molteplici le giustificate lagnanze dei cittadini, rende sempre più vantaggiosa e proficua l'industria dell'imbottigliamento delle acque, che va raggiungendo livelli di diffusione commerciale mai prima conseguiti e che pertanto consente altissimi utili economici.

L'interrogante chiede quindi di conoscere i criteri con cui vengono rilasciate le autorizzazioni, le caratteristiche sostanzialmente differenzianti le acque imbottigliate non medicinali da quelle erogate nella generalità delle città italiane e le ragioni per le quali non si interviene per ridurre notevolmente il prezzo di vendita. (int. scr. - 2203)

MASCIALE. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Constatato che la grave situazione finanziaria in cui versano gli enti ospedalieri paralizza l'attività di uno dei servizi fondamentali di uno Stato democratico;

ritenuto che il protrarsi di siffatta anormale situazione sta creando seri inconvenienti, le cui ripercussioni colpiscono non solo il personale medico-sanitario, quello amministrativo e subalterno e i vari fornitori, ma soprattutto i degenti;

rilevato che i debiti degli enti mutualistici verso gli ospedali ammontano a 250 miliardi di lire e tendono ad aumentare di circa 25 miliardi al mese,

l'interrogante chiede di conoscere quando e in che modo i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendono intervenire perchè simile stato di cose abbia a cessare.

Risulta, infatti, in particolare, all'interrogante che il consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Bitonto, malgrado sia creditore, per rette di spedalità e prestazioni ambulatoriali, di circa 350 milioni di lire da enti quali l'INAM, la Cassa mutua artigiani, la Cassa mutua coltivatori diretti, la Cassa mutua commercianti, lo ENPAS, l'INADEL, l'INAIL, la Cassa nazionale conguaglio, nonchè dallo stesso Stato per conto di vari comuni, non riesce a corrispondere con regolarità le competenze ed i salari spettanti al personale dipendente, ricorrendo, il più delle volte, alle banche con richieste di anticipazioni di cassa, operazioni, queste, che aggravano sensibilmente la già precaria situazione finanziaria a causa degli elevati interessi che è costretto a pagare, mentre nessun interesse i sopracitati enti debitori assumono a loro carico nei confronti dell'ospedale. (int. scr. - 2204)

MASCIALE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — In relazione ai gravi danni verificatisi nelle zone agricole di Bisceglie, Bitonto, Palombaio, Mariotto, Mola, Modugno, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Toritto, Terlizzi e Adelfia, a causa di un violentissimo nubifragio che ha distrutto totalmente non solo i raccolti, ma anche le piante, l'interrogante chiede di conoscere quali tempestivi provvedimenti intendono

adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, perchè i danneggiati possano essere sollevati dalla condizione estremamente rovinosa nella quale sono venuti a trovarsi.

In particolare l'interrogante chiede:

a) l'esenzione — e non la dilazione del pagamento — da ogni forma di imposta e sovrimposta;

b) la concessione di contributi;

c) la sollecita presentazione della legge istitutiva del « Fondo di solidarietà in agricoltura contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche »;

d) l'immediato pagamento dell'integrazione di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1968-69;

e) la promozione di tutte quelle iniziative idonee a rimuovere i braccianti agricoli dalla condizione di indigenza nella quale, conseguenzialmente, gli stessi verranno a trovarsi. (int. scr. - 2205)

PEGORARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere a favore dei coltivatori diretti del Conselvano e delle altre zone della provincia di Padova, duramente colpiti da una violentissima grandinata, e in modo particolare se non ritenga urgente, oltre che disporre la delimitazione delle zone grandinate ed intervenire con contributi straordinari, fare ogni sforzo affinchè il Parlamento arrivi al più presto alla discussione ed all'approvazione del tanto atteso « Fondo di solidarietà nazionale ». (int. scr. - 2206)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene più urgente prendere, in attesa dell'approvazione della legge sul « Fondo di solidarietà nazionale », per andare incontro ai danneggiati dalla fortissima grandinata abbattutasi sulla zona del Conselvano (Padova) ed in modo particolare nel territorio del comune di Agna. (int. scr. - 2207)

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'antico progetto della « Conca di Pontelongo » (Padova) non riesce a trovare realizzazione, mentre con una spesa non eccessiva e facilmente sopportabile potrebbe servire per la irrigazione, la navigazione ed usi industriali.

Le popolazioni interessate, quest'anno particolarmente, data la siccità avutasi in luglio, non riescono a giustificare tale ritardo, anche in relazione al notevole problema della salvezza di Venezia ed al relativo progetto di proibizione di attingimento di acque risorgive e freatiche. La « Conca di Pontelongo » utilizzerebbe, per i vari usi civili, industriali ed agricoli, proprio l'acqua che si disperde in mare. (int. scr. - 2208)

CROLLALANZA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per segnalargli l'incresciosa, stridente situazione di sperequazione esistente nel trattamento pensionistico dei portuali di Bari a fronte di quello vigente negli altri porti.

I 400 pensionati e le vedove dei portuali di Bari usufruiscono, infatti, sul fondo del 13 per cento corrisposto su tutte le merci di sbarco e di imbarco — ad integrazione della tariffa ordinaria — destinato ad alimentare anche il trattamento di quiescenza dei lavoratori ancora in servizio, di una percentuale che consente solo erogazioni che oscillano dalle 2 alle 3 mila lire a persona, e quindi nel complesso di pensioni che si aggirano dalle 27 mila ad un massimo di 50 mila lire al mese.

La categoria dei portuali baresi ha fatto presente più volte al Ministero tale illogica ed ingiustificabile situazione, invocando un trattamento che abolisca le sperequazioni esistenti tra i vari porti e determini comunque provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni di vita di una categoria di lavoratori, quanto mai benemerita anche per l'attività svolta con patriottismo e dedizione durante la prima e la seconda guerra mondiale.

Il disagio nel quale i pensionati e le vedove si dibattono fu riconosciuto da un funzionario del Ministero, inviato a Bari il

20 dicembre 1968 dal Ministro del tempo, ma a tutt'oggi nessun provvedimento è stato ancora adottato.

L'interrogante confida che l'ingiusta situazione venga finalmente affrontata e risolta con giustizia ed umana comprensione. (int. scr. - 2209)

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in considerazione dei gravissimi danni prodotti il 25 agosto 1969 in vaste zone della provincia di Bari e nel capoluogo della regione, a seguito di fortissime grandinate, di vasti allagamenti e di un violento «tornado» che si è abbattuto sul quartiere della Fiera del Levante, devastandone in modo assai grave gli impianti e le attrezzature, per centinaia di milioni, nonchè distruggendo nelle campagne i raccolti viticoli, olivicoli ed ortofrutticoli — frutto di un anno di lavoro e di ingenti investimenti di capitali — non ritengano:

1) di erogare all'Ente Fiera del Levante, che sta per riaprire i battenti per la sua tradizionale manifestazione di carattere internazionale, un adeguato, urgente contributo straordinario;

2) di disporre adeguate provvidenze, mediante contributi, agevolazioni creditizie ed esenzioni fiscali, a favore degli agricoltori così duramente colpiti dalla distruzione dei raccolti e spesso anche degli stessi impianti arborei e viticoli.

La situazione di disagio economico e sociale che viene a determinarsi nella provincia di Bari richiede che tali provvedimenti siano adottati con la maggiore tempestività. (int. scr. - 2210)

ZACCARI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti e misure intendano prendere per alleviare il disagio causato agli operai italiani « frontalieri » della Liguria occidentale, che svolgono la loro attività nella vicina Costa azzurra e nel Principato di Monaco, a seguito della svalutazione del franco francese.

Si tratta di alcune migliaia di persone che hanno subìto improvvisamente una notevole decurtazione del potere d'acquisto del salario che incide fortemente sul bilancio delle famiglie residenti in Italia.

Il blocco dei salari e dei prezzi stabilito dal Governo francese e la carenza di posti di lavoro in Patria li pone in una situazione veramente grave, per cui l'interrogante giudica opportuno e necessario un intervento per superare le presenti difficoltà, intervento che potrebbe concretizzarsi nel proporre al Governo francese l'adozione di un provvedimento per un cambio preferenziale a favore dei predetti operai « frontalieri ». (int. scr. - 2211)

LI VIGNI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia esatta l'informazione che l'ETI ha assunto la gestione diretta del teatro « G. Verdi » di Ferrara.

Se ciò fosse, l'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sull'incongruenza dell'intervento di un ente pubblico, qual è lo ETI, in una città il cui comune gestisce direttamente dal 1964 il teatro comunale: non risulta infatti che vi siano precedenti in questo senso.

Il comune di Ferrara ha sostenuto notevoli spese per il restauro del teatro comunale e ne ha condotto la gestione in modo più che valido, determinandone, negli ultimi anni, un miglioramento qualitativo e quantitativo. In una situazione nazionale di carenza quale quella attuale, l'intervento dell'ETI sarebbe più utile se svolto in altra direzione e non sovrapponendosi alla valida azione degli Enti locali.

Si chiede, pertanto, se le cose così stanno, un intervento del Ministro perchè l'ETI receda dall'iniziativa in oggetto. (int. scr. - 2212)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti sia-

no stati adottati dall'Amministrazione finanziaria in ottemperanza alla circolare n. 32033 emanata in data 22 aprile 1969 dal Presidente del Consiglio dei ministri per migliorare i rapporti con i contribuenti che sono indotti a presentare (molto spesso per legittima difesa) oltre 500 mila ricorsi all'anno.

Per sapere, altresì, se, in relazione al punto 4, lettera *f*), della predetta circolare, il Ministro delle finanze non intenda disporre, con effetto immediato, che, in presenza di decisioni delle commissioni tributarie, gli uffici finanziari cessino di limitarsi a notificare al contribuente l'accoglimento o il rigetto del ricorso, ma gli comunichino il testo integrale della decisione, allo scopo di metterlo in condizione di avere notizia di tutti gli elementi necessari per l'eventuale controimpugnativa.

Tale iniziativa non comporterebbe alcun aggravio di lavoro per gli uffici in quanto le commissioni potrebbero senza spesa predisporre due copie delle decisioni, una delle quali destinata al contribuente. (int. scr. - 2213)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia la statistica dei ricorsi contenziosi, amministrativi e giudiziari, presentati dai contribuenti negli anni 1960-1968, rispettivamente in materia di imposte dirette ed in materia di imposte indirette e tasse sugli affari. (int. scr. - 2214)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano gli emolumenti attualmente corrisposti ai membri delle commissioni esaminatrici dei concorsi per l'ammissione nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato. (int. scr. - 2215)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere:

1) se è legittimo che — sebbene con la circolare n. 182 del 6 luglio 1954 il Ministero delle finanze abbia affermato la prevalenza del trattamento privilegiato degli acquisti immobiliari previsti da leggi speciali per l'incentivazione di nuove iniziative industriali — gli uffici finanziari abbiano negato i benefici previsti per l'industrializzazione del Mezzogiorno all'acquisto di un immobile del quale la Camera di commercio di Napoli ha certificato l'avvenuta tempestiva utilizzazione ai sensi e per gli effetti della legge 29 luglio 1967, n. 634 (atto registrato all'Ufficio atti pubblici di Napoli il 3 marzo 1966, con il n. 5173), col pretesto che detto acquisto e la conseguente realizzazione erano stati effettuati da una madre per l'usufrutto e dai figliuoli per la nuda proprietà, e ciò in contrasto con la decisione del 21 ottobre 1956, n. 85754, della Commissione centrale imposte, la quale ha anch'essa affermato che l'acquisto frazionato tra usufrutto e nuda proprietà non è di impedimento all'applicazione dei benefici di legge previsti per la ricostruzione, ed in contrasto altresì con la risoluzione 19 agosto 1968, n. 50/106.926 della Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette;

2) se il suddetto rifiuto non comprovi ancora una volta l'atteggiamento tributario di restringere con ogni mezzo, anche non plausibile, l'applicazione delle leggi di incentivazione, atteggiamento del quale sono stati segnalati già altri casi sintomatici con le interrogazioni nn. 208 e 209 presentate in data 19 settembre 1968 (Senato) e con un'altra in pari data dell'odierna. (int. scr. - 2216)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Premesso che nel 1960, per affermate necessità tecniche derivanti dall'esecuzione di lavori di bonifica da parte dell'Ente per la colonizzazione del Delta padano nelle Valli di Comacchio, venne abbattuto il « Casone da pesca » di Valle Agosta, edificio di eccezionale importanza quale ricordo storico del nostro Risorgimento per avervi pernottato, nella notte dal 3 al 4 agosto 1849, Giuseppe Garibaldi con Anita ed alcuni suoi figli;

stante l'assicurazione che, sulla scorta di rilievi e fotografie effettuate, il « Casone » sarebbe stato prontamente ricostruito a brevissima distanza dal luogo originario;

rilevato che a tutt'oggi, però, tale ricostruzione non risulta effettuata, malgrado le ripetute richieste avanzate dalla popolazione comacchiese, da storici e cultori dell'epopea garibaldina,

si chiede di conoscere se e quando si ritenga di provvedere al ripristino del « Casone » di Valle Agosta, con opportuna, adeguata sistemazione dei luoghi. (int. scr. - 2217).

ZUGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente modificare le istruzioni impartite nel maggio scorso in base alle quali anche le richieste di iniziative per il potenziamento e l'ammodernamento di impianti di raccolta, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici, sulle cui spese di acquisto vengono richiesti i benefici creditizi previsti dall'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, debbono essere inviate, per il parere, alla Commissione consultiva presso il Ministero, come analogamente avviene per le richieste creditizie formulate ai sensi degli articoli 9 e 16 della stessa legge.

Tale disposizione, che modifica la normale prassi dell'espletamento tecnico-amministrativo delle domande di prestito di cui all'articolo 12, nei confronti delle cooperative od associazioni di agricoltori che attuano la raccolta, la lavorazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli, crea notevoli rallentamenti alla rapida procedura sino ad oggi adottata per l'emissione del nulla osta che l'Ispettorato è tenuto a rilasciare.

L'interrogante rileva che la citata disposizione obbliga, fra l'altro, gli Ispettorati già tanto oberati, all'atto dell'accoglimento della domanda di prestito, a stendere una laboriosa relazione tecnico-amminitrativa sulla cooperativa e ad inviarla quindi all'Ispettorato compartimentale che a sua volta la trasmette al Ministero che, in sede di Commissione consultiva, esprime poi il proprio parere, restituendola quindi all'Ispettorato, percorrendo a ritroso lo stesso *iter* burocratico.

Sorprende il fatto che tutte le richieste di macchinari da parte delle cooperative debbano essere inviate per il coordinamento al Ministero, comprese quelle relative ad acquisti la cui spesa preventiva è contenuta entro il limite di lire 20 milioni: ciò è in contrasto con il disposto dell'articolo 40 della legge n. 910 del 1966 che attribuisce agli Ispettorati provinciali la facoltà di concedere prestiti ai sensi dell'articolo 12 entro il suddetto limite.

Infine, si rileva che, nell'applicazione dell'articolo 12 della legge n. 910 del 1966 in favore delle società cooperative, si è constatato come la maggioranza dei richiedenti vi faccia ricorso per ottenere acquisti di macchine in sostituzione di altre deperite od obsolete e per valori sempre di gran lunga inferiori al limite di competenza di lire 20 milioni stabilito per gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

L'adozione del nuovo *iter* non potrà quindi, se mantenuto, che scoraggiare il ricorso alle forme di credito stabilite dal prefato articolo 12, complicando notevolmente un'agile procedura sino ad oggi dimostratasi efficiente. (int. scr. - 2218)

NALDINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione di un incontro fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed i rappresentanti dell'AMMI, la direzione centrale dell'Azienda ha ventilato l'ipotesi di una probabile chiusura delle miniere di Gorno e di Oltre il Colle (Bergamo), adducendo a pretesto l'antieconomicità delle stesse.

L'interrogante, preoccupato per le gravissime conseguenze che un tale provvedimento, anche se gradualmente attuato nel tempo, avrebbe per i lavoratori dipendenti (355 unità) e per l'economia delle zone interessate, chiede di sapere se tale dichiarazione corrisponda alle reali intenzioni della direzione centrale dell'AMMI, e — in tale deprecabile ipotesi — quali immediate iniziative il Ministro intenda adottare per

scongiurare ogni minaccia di smobilitazione. (int. scr. - 2219)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è legittimo che il servizio ispettivo di Napoli abbia negato i benefici tributari di cui alla legge 27 luglio 1962, numero 1228 (finanziamenti a medio termine da parte di aziende di credito), su un mutuo di lire 400.000.000 contratto il 20 dicembre 1965, e per la durata di tre anni, da una cooperativa edilizia allo scopo di portare a termine la costruzione di tre fabbricati sociali, ed abbia addebitato alla cooperativa ben lire 140.300.000 di imposta ipotecaria suppletiva, come dall'articolo 17048 iscritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli, col pretesto che — avendo l'istituto mutuante subordinato la materiale erogazione della somma mutuata alla necessaria dimostrazione della libertà ipotecaria degli immobili costituiti in garanzia nonchè agli stati di avanzamento delle costruzioni — la durata del mutuo sarebbe stata accorciata, e ciò nonostante che, con la normale n. 37 del 15 gennaio 1963, il Ministero delle finanze abbia chiarito che agli effetti tributari deve essere presa in considerazione soltanto la durata risultante dalle clausole contrattuali, e non quella che l'operazione può effettivamente avere, e che possono fruire dell'abbonamento anche le aperture di credito con iscrizione ipotecaria di durata non inferiore a tre anni, le quali non comportano l'immediata disponibilità della somma accreditata.

La suddetta pretesa ispettiva è già stata riconosciuta illegittima dalla Commissione provinciale, sezione speciale, di Napoli, con decisione del 15 ottobre 1968, ma l'ufficio finanziario ha interposto appello alla Commissione centrale col risultato che, mentre la durata del mutuo è cessata dal 20 dicembre 1968, quella pendenza tributaria manterrà ancora sospesi — e per anni — i rapporti tra la cooperativa e l'istituto mutuante con essa coobbligato, nonchè fra la cooperativa ed i soci, a favore dei quali essa non può procedere all'assegnazione degli alloggi. (int. scr. - 2220)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state prese onde procedere ad una rapida e completa indagine circa il gravissimo atto vandalico verificatosi a Stia (Arezzo) dove, nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1969, due bottiglie « Molotov » sono state fatte esplodere contro la porta dell'edificio ove ha sede la locale sezione del partito comunista italiano, nella centralissima Piazza Tanucci.

Alla provocatorietà e viltà dell'atto compiuto, in un centro di tradizioni democratiche ed antifasciste, in cui grande è l'influenza della sezione comunista, si aggiunge l'irresponsabilità di chi ha attentato in tal modo all'incolumità degli abitanti, in quanto nello stesso edificio abitano numerose famiglie ed è sito il negozio di un armaiolo. Si comprende quindi quali disastrose conseguenze si sarebbero avute ove alcuni giovani non avessero dato l'allarme, permettendo così di domare l'incendio che si stava sviluppando. (int. scr. - 2221)

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione agli incidenti indicati nella comunicazione dello scorso mese di agosto dell'Ispettorato generale della circolazione e del traffico, alla stregua dei quali l'autostrada Serravalle-Genova ha avuto nel 1967 9,15 incidenti per ogni chilometro, con punte di 27 per il 1° chilometro e di 26 per il 49° chilometro:

a) quanti sono gli incidenti che si sono verificati su detta autostrada nel 1968 e nel primo semestre del 1969;

b) quali provvedimenti sono stati presi o si intende adottare per ridurre alle proporzioni minime inevitabili la pericolosità di tale grande arteria. (int. scr. - 2222)

SEMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto

che alcune Questure frappongono intralci, difficoltà ed estenuanti attese nel rilascio di documenti necessari a cittadini greci che abitano in Italia, godendo dell'asilo politico, e che non intendono tornare nel loro Paese a causa della situazione ivi esistente.

Si chiede pertanto se il Ministro non ritenga opportuno dare disposizioni affinchè queste vittime del « regime dei colonnelli » siano facilitate nella ricerca di un lavoro in Italia o in altri Paesi. (int. scr. - 2223)

FILETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Ritenuto che, ai sensi dell'articolo 36 del codice della navigazione, l'Amministrazione marittima può concedere l'occupazione e l'uso dei beni demaniali per tempo determinato e solo compatibilmente con le esigenze del pubblico uso;

ritenuto che lungo la riviera etnea, e più particolarmente nel tratto di scogliera che si diparte da Ognina e si spinge sino a Pozzillo, l'occupazione temporanea di porzioni di suolo demaniale marittimo è di solito concessa in larga misura a favore di privati allo scopo di installare passerelle, piattaforme e cabine in legno, prescrivendosi particolari condizioni di esercizio per assicurare il pubblico uso della scogliera e del tratto di mare antistante;

ritenuto che molti privati, operando a torto quali esclusivi proprietari del suolo demaniale loro temporaneamente concesso in uso, violano le prescrizioni della concessione e, fra l'altro, recingono le piattaforme e le cabine, collocano le passerelle artificiosamente in modo da tagliare la scogliera in senso perpendicolare e persino occludono con opere stabili porzioni più o meno estese dell'area demaniale, pretendendo così di inibire, ed inibendo di fatto, ai cittadini ed anche ai pescatori locali l'accesso alla scogliera, che per la profondità di cinque metri deve per converso rimanere utilizzabile per esigenze di pubblico uso;

ritenuto che tale stato di cose ha dato e dà luogo a grave malcontento ed a vere e proprie agitazioni dei cittadini abitualmente abitanti nella zona, che legittimamente rivendicano il diritto di uso della scogliera;

ritenuto che le piattaforme a volta costruite in calcestruzzo, le passerelle assai numerose e producenti eccessivo ingombro e le baracche o cabine mastodontiche e deturpanti attentano alla conservazione delle bellezze naturali e paesaggistiche, che caratterizzano il litorale etneo costituente una delle riviere più incantevoli del Mediterraneo;

ritenuto che, allo scopo di evitare i lamentati inconvenienti, che con particolare intensità si registrano nella frazione Stazzo del comune di Acireale, si appalesa opportuno che le concessioni di suolo demaniale marittimo siano consentite con ponderati criteri restrittivi, mentre è necessario disporre e porre in essere opportuni ed efficaci mezzi di controllo, onde assicurare che i concessionari rispettino le prescrizioni di legge e le condizioni di uso previste nei permessi e non commettano abusi o, peggio, soprusi,

si chiede di conoscere se i Ministri interrogati non ritengano opportuno:

a) subordinare l'occupazione temporanea di suolo demaniale marittimo lungo il litorale etneo (da Ognina a Pozzillo) ad idonei criteri di carattere funzionale ed estetico al fine di assicurare in ogni tempo l'uso pubblico della scogliera e di tutelare le peculiari bellezze naturali e panoramiche della zona;

b) disporre ed attuare, tramite gli organi competenti (Capitaneria di porto di Catania e Soprintendenza ai monumenti della Sicilia orientale), congrui mezzi di controllo allo scopo di evitare che i beneficiari violino le condizioni di esercizio prescritte nelle rispettive concessioni e commettano abusi in danno dei diritti dei singoli cittadini e dell'interesse della collettività. (int. scr. - 2224)

FIORENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — A proposito di quanto è accaduto in Bova Marina Calabra, dove quel Consi-

glio comunale ha approvato una deliberazione con la quale si cancella il nome di Umberto I, posto da anni ad una sua strada, e lo si sostituisce con quello di Gaetano Bresci, uccisore dell'allora Re d'Italia a Monza.

Si chiede di conoscere come si sono regolate le autorità tutorie e se il Governo ritiene di dover deplorare questo sconcio, che suona offesa ai sentimenti di moltissimi italiani ed esaltazione della più bieca violenza, intervenendo ed impedendolo at traverso le autorità da esso dipendenti. (int. scr. - 2225)

TOMASSINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che i figli degli italiani emigrati all'estero (Belgio, Germania, Francia, Canada, Australia) frequentano scuole nelle quali imparano una o due lingue straniere e non la lingua italiana e se non ritengono opportuno sollecitare gli Stati in cui lavorano i nostri connazionali ad includere, tra le lingue straniere insegnate nelle scuole, la lingua italiana. (int. scr. - 2226)

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alle legittime preoccupazioni e tensioni suscitate nelle popolazioni amiatine dalla minacciata chiusura dei cantieri forestali, che provocherebbe il licenziamento di circa 600 operai, non ritenga doveroso ed urgente provvedere con la massima sollecitudine al finanziamento dei programmi di rimboschimento della zona dell'Amiata, programmi già a suo tempo approvati e per i quali il Ministero aveva pubblicamente assunto i relativi impegni finanziari. (int. scr. - 2227)

ARGIROFFI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione di vivo fermento popolare esistente a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), dove la cittadinanza ha proclamato lo sciopero generale avverso la minaccia d'imminente smobilitazione della fabbrica « Isa » ed a sostegno delle maestranze che dal 28 agosto 1969 occupano gli stabilimenti.

L'interrogante, nel sottolineare che l'alta qualità dei manufatti legnosi prodotti garantisce — ad unanime giudizio delle maestranze — la possibilità di un ulteriore sviluppo aziendale, ricorda:

che dei 48 operai rimasti in fabbrica, sui 150 inizialmente occupati, ben 17 sono stati sospesi dal lavoro nei giorni scorsi;

che nessun specifico intervento è stato sinora adottato dal Governo, benchè nell'altro ramo del Parlamento una recente interrogazione abbia già sollevato la questione;

che il provvedimento, in evidente analogia con la minacciata chiusura della fabbrica « Bricà » di Bovalino, esprime una scelta politica generale che vanifica ogni demagogica asserzione di sviluppo economico della zona e della Calabria.

L'interrogante chiede pertanto ai Ministri interrogati se essi non intendono intervenire urgentemente:

a) per bloccare il licenziamento dei 48 operai, i quali versano nella drammatica condizione di essere buttati sul lastrico insieme alle loro famiglie;

b) per valutare la possibilità di un'amplificazione produttiva, trasferendo l'azienda all'IRI ed evitando nuove incentivazioni che — come l'attuale esperienza insegna — non sono sinora riuscite ad evitare la sua crisi. (int. scr. - 2228)

MACCARRONE Antonino. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

quali provvedimenti intendono adottare e quali iniziative promuovere, nei confronti di altri Ministeri competenti, per bonificare le acque del fiume Serchio, nelle province di Lucca e di Pisa, e per eliminare le cause del sempre più intenso inquinamento sia da scarichi industriali, sia, in

modo più specifico e diretto, da scarichi domestici della città di Lucca;

se, in particolare, non reputino giusto e necessario intervenire con la massima sollecitudine consentita per rendere possibile la realizzazione delle opere previste per la fognatura della città di Lucca e per l'impianto di depurazione degli scarichi di detta città;

se, infine, come misura di emergenza e in attesa della realizzazione di idonee opere definitive, non intendano interrompere il deflusso degli scarichi domestici che, tramite il canale Ozzeri, si immettono nel Serchio. (int. scr. - 2229)

MACCARRONE Antonino. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere qual è esattamente la decisione adottata dal CIPE in merito all'ubicazione nei porti italiani delle attrezzature di un centro di smistamento per navi portacontainers ed in particolare se rispondono al vero le notizie secondo le quali sarebbe stato deciso di attrezzare a tale scopo il porto di Cagliari, e, in caso affermativo, qual è il significato da dare alle assicurazioni fornite dal Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, pubblicate dalla stampa toscana, secondo le quali nessuna decisione sarebbe stata ancora adottata dal CIPE.

Per sapere, infine, qual è l'opinione degli organi ministeriali sulle determinazioni del Comitato regionale per la programmazione economica della Toscana che ha indicato il porto di Livorno come sede naturale per i traffici dell'Italia centrale, suscettibile di servire un più vasto *hinterland*. (int. scr. - 2230)

PREZIOSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intendano adottare per l'azione intrapresa dal nucleo industriale di Avellino, che ha avviato una procedura di espropriazione attraverso la pubblicazione di un « piano parcellare » al quale dovrebbe immediatamente seguire il relativo decreto prefettizio di espropriazione di case e terreni di alta produttività esistenti in una zona periferica ed attiva di Avellino, quella di Pianodardine.

Si tenga presente, in proposito, che il suddetto piano parcellare, attraverso assurdi criteri di valutazione, vorrebbe dare un valore irrisorio ai suoli di lire 350 al metro quadrato in media, comprendendo nel prezzo di stima anche i fabbricati rurali e civili che esistono sui terreni da espropriare.

A parte il fatto che, nonostante sia trascorso oltre un decennio dal suo sorgere, nessun'altra industria seria è sorta nell'ambito del primo lotto di terreno già a suo tempo espropriato dal fantomatico nucleo industriale — anche se ci si augura che, nell'interesse di una zona depressa, quale quella di Avellino, si pervenga finalmente ad una seria industrializzazione della zona stessa — non vi è chi non veda come i competenti Ministri non possano disinteressarsi ad una vera e propria illegittima spoliazione che si vuole perpetrare ai danni di decine di nuclei familiari esistenti in una zona che è parte integrante della città capoluogo.

Invero oggi si vuole, da parte del nucleo industriale suddetto, imporre — avvalendosi di un decreto prefettizio in via di emissione — un prezzo scandaloso di lire 350 al metro quadrato per i suoli, comprese le abitazioni, mentre, in occasione dell'espropriazione dei terreni per il primo lotto dello stesso nucleo industriale, avvenuta nell'anno 1963, fu concordato con i piccoli proprieari della stessa zona un prezzo pagato di lire 800 al metro quadrato, senza tener presente, ad esempio, che altre industrie private, le quali, anzichè installarsi nel nucleo industriale, hanno preferito altra zona periferica del capoluogo in tenimento di Mercogliano, hanno pagato i suoli a prezzi di gran lunga superiori.

È evidente — e l'interrogante ha il dovere di richiederlo — che il Ministro dell'interno non può non richiamare sull'episodio l'attenzione della locale autorità pre-

fettizia, che vi è degnamente rappresentata, prima di pervenire all'emissione di un decreto di esproprio che rappresenti non un atto di giustizia ed un avvio ad una concreta industrializzazione di una zona depressa, ma un atto di sopruso ai danni di onesti cittadini.

Altrettanto giusto è che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord faccia controllare dalla Cassa e dai suoi organi il modo che si intende usare per creare le infrastrutture per il secondo lotto del nucleo industriale di Avellino, per le quali altre somme sono state o saranno stanziate, controllando altresì le modalità con le quali sono state usate quelle precedentemente erogate per il primo lotto. Tenga presente in proposito, il Ministro, che il terreno da espropriare per il secondo lotto del nucleo sarebbe di 28 ettari circa, sul quale lo stesso nucleo industriale intende realizzare delle infrastrutture per una spesa di circa 1 miliardo e 300 milioni di lire con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Inoltre, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, secondo l'interrogante, dovrà e potrà svolgere altre necessarie indagini conoscitive sull'attività del nucleo industriale, tramite la locale attivissima Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

L'interrogante, infine, mentre si augura che il nucleo industriale ottenga finalmente l'insediamento di industrie statali e private nella zona di Pianodardine, che non sia un eterno miraggio, insiste perchè vengano difesi e tutelati i legittimi interessi di oneste famiglie di contadini e piccoli commercianti, le quali non possono essere defraudate dei loro unici beni. (int. scr. - 2231)

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — L'interrogante, stante il ripetersi di sconcertanti episodi di spionaggio e pirateria, ultimo dei quali il dirottamento del quadrigetto « Boeing 707 » della TWA ad opera di guerriglieri arabi imbarcatisi il 29 agosto 1969 all'Aeroporto di Fiumicino (episodi che portano al ragionevole convincimento che nel nostro territorio operano, illecitamente, organizzazioni a carattere permanente e debitamente attrezzate di Paesi stranieri, interessate ad attività di spionaggio e di terrorismo), chiede di conoscere se siano state prese tutte le doverose misure straordinarie necessarie per prevenire e, comunque, per paralizzare ogni possibile attività illecita da parte di tali organizzazioni, e, in ogni modo, se non si ritenga di intensificare e rafforzare le misure fino ad oggi prese, con particolare riferimento alla proibizione di entrata ed all'allontanamento dal nostro territorio di persone sospette e non gradite, per evitare il ripetersi di episodi che, oltre a portare grave discredito al Paese, rischiano di porlo in situazioni di estrema difficoltà. (int. scr. - 2232)

CALAMANDREI, FABBRINI, FUSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — (*Già int. or.* - 974) (int. scr. - 2233)

DI PRISCO, TOMASSINI, RAIA VENTURI Lino. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere per far desistere l'« Automobil Club » di Roma dall'intendimento di far cessare la gestione diretta del Centro di assistenza tecnica, che ha sede a Roma, in piazza Sassari n. 2, con il conseguente licenziamento di 17 operai meccanici.

Incomprensibile è la decisione dell'« Automobil Club » di Roma di cedere a privati le attrezzature ed il conseguente servizio, quando, all'opposto, si verifica che in altre città italiane, da parte di « Automobil Club » provinciali, vengono aperti nuovi centri o potenziati, rinnovandoli, i vecchi.

Gli interroganti ritengono, pertanto, che la salvaguardia del posto di lavoro dei 17 operai della sede di Roma, col ritiro del provvedimento di licenziamento, debba essere accompagnata da un fermo invito dei Ministri interrogati perchè l'« Automobil Club » di Roma addivenga ad un potenzia-

mento del servizio a gestione diretta. (int. scr. - 2234)

GATTO Simone. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'ECA di Cerami (Enna) abbia presentato un rendiconto dettagliato dell'impiego delle somme ricevute per sussidi ai danneggiati dall'evento sismico del 1967, e ciò in relazione alle voci correnti nel predetto comune secondo le quali parte della somma stanziata per pagamento di affitti di abitazioni (sostitutive di alloggi resi inabitabili) sarebbe stata stornata per esecuzione di lavori stradali o di altra natura. (int. scr. - 2235)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi danni che la grandinata del 17 agosto 1969 ha provocato nella zona di Collescipoli (Terni), dove sono rimaste particolarmente colpite le colture della vite (80 per cento) e dell'olivo (60 per cento);

se e come intende provvedere al fine di venire incontro ai gravi disagi determinatisi soprattutto presso i piccoli coltivatori della zona colpita;

se non ritiene che, anche alla luce di avvenimenti come quello qui segnalato, vadano riviste le impostazioni legislative relative al « Fondo di solidarietà nazionale ». (int. scr. - 2236)

BRUSASCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far cessare l'abbandono del Paese, con i conseguenti gravi danni nazionali, da parte dei numerosi scienziati del settore farmaceutico, i quali, per la mancanza di tutela, da parte del nostro Stato, dei ritrovati delle loro ricerche, hanno accettato le collaborazioni loro offerte dalle più importanti industrie farmaceutiche estere, e in particolare per sapere se, in relazione anche al brevetto europeo in discussione a Bruxelles, il Governo non ritenga di provvedere sollecitamente per la brevettazione dei procedimenti e dei prodotti delle lavorazioni farmaceutiche nazionali. (int. scr. - 2237)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessaria, anzi indispensabile, una proroga dei termini di presentazione delle domande da parte delle cooperative per l'ammissione ai benefici previsti dal FEOGA, che scadrebbero il 30 settembre 1969, tenendo conto che la circolare ministeriale che detta le norme per l'espletamento delle pratiche è stata diramata a fine luglio ed è venuta a conoscenza della periferia, dato il periodo generale di ferie, ai primi di settembre. (int. scr. - 2238)

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se abbia notizia della situazione di carenza di personale, quanto a magistrati e quanto a cancellieri e segretari, che si lamenta nel neocostituito Tribunale di Marsala.

In realtà, l'organico previsto per detto Tribunale dal decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1154, risulta già inadeguato alle reali esigenze del relativo circondario, che comprende i mandamenti di Marsala, Castelvetrano, Salemi, Partanna e Pantelleria, con una popolazione complessiva di circa 225.000 abitanti e con una notevole mole di affari, sia civili che penali. Peraltro accade che tale inadeguatezza, già grave in partenza e crescente rapidamente nel tempo, risulta peggiorata dalla mancata copertura dei posti in detto organico previsti.

L'interrogante, per conseguenza, sottolinea l'urgenza di provvedimenti i quali comportino sia l'ampliamento dell'organico previsto per il Tribunale di Marsala, sia l'assegnazione allo stesso, ed alle sei Preture che ad esso fanno capo, di tutto il personale (magistrati, cancellieri, segretari, ufficiali giudiziari, uscieri e dattilografi) previsto dalle piante organiche vigenti. (int. scr. - 2239)

PREZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministro sen-*

za portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Per conoscere se non reputino necessario ed opportuno risolvere concretamente le giustissime, oltre che annose, rivendicazioni dei capi ufficio principali del ruolo organico della carriera esecutiva e dei capi ufficio della tabella L dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

In realtà bisogna, in sede di riassetto dell'Amministrazione postelegrafonica, valutare e considerare specificatamente i diritti acquisiti dai suddetti dipendenti, in relazione all'articolo 37 della legge n. 119, concedendo agli stessi l'inquadramento nella carriera di primo dirigente di ufficio, come previsto per i capi ufficio superiori e di prima classe, almeno dal 1° gennaio 1970, tenendo soprattutto presenti le specifiche mansioni espletate e la loro anzianità di ruolo.

D'altro canto, il Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica Amministrazione può chiarire e far conoscere all'interrogante se, condotti a termine gli studi per il riordinamento delle carriere dei capi ufficio superiori e dei capi ufficio di prima classe — ex grado 8° C — del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si pervenga poi al conseguente inquadramento nella nuova qualifica di primo dirigente di esercizio, mentre per i capi ufficio principali (ex grado 9° C) si prevede l'inquadramento nella seconda classe di stipendio e nella nuova qualifica di dirigente di esercizio.

Infine, l'interrogante vuole conoscere dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni se non reputi altresì doveroso da parte del suo Ministero riconoscere agli ex ausiliari un evidente diritto morale, e cioè l'inquadramento nella carriera dei dirigenti di concetto, poichè non è concepibile relegare permanentemente detta benemerita categoria di personale anziano e qualificato nella carriera esecutiva, in stridente contrasto con quanto sancito dalla legge-delega n. 249, all'articolo 11, penultimo comma, e n. 2 in calce alla medesima. (int. scr. - 2240)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda proporre l'aggravamento delle pene previste dagli articoli 659 e 660 del codice penale, nel nome di un elementare buon gusto che non dev'essere minimamente disatteso e dell'esigenza di difendere i turisti italiani e stranieri dagli assalti di alcuni sprovveduti, non certo meritevoli di tolleranti compiacenze. (int. scr. - 2241)

SCIPIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che ancora ritardano l'istituzione del collegamento telefonico automatico (teleselezione) tra la città ed il circondario di Ascoli Piceno e Roma.

In merito si fa presente che tale collegamento è stato già istituito nella fascia costiera della provincia di Ascoli ed in quella limitrofa di Teramo e che ogni ulteriore ritardo nell'estensione di esso al capoluogo piceno comporta un notevole aumento di disagio tra gli utenti che hanno preminenti impegni di lavoro e rapporti con la Capitale.

Si chiede di far conoscere i provvedimenti che verranno presi per una sollecita rimozione dell'inconveniente. (int. scr. - 2242)

NOE', TREU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, preso atto della risposta fornita in data 26 agosto 1969 a precedente interrogazione n. 1881, ma essendo venuti a conoscenza che ancora nei primi giorni del mese di settembre sono state date dall'Enel ordinazioni di contatori esclusivamente ad industrie operanti nel Mezzogiorno, pregano il Ministro di voler dare le disposizioni necessarie perchè le ordinazioni siano estese ad altre regioni italiane con il necessario equilibrio, allo scopo di non venire a creare nel Nord una difficile situazione occupazionale nelle ditte del ramo. (int. scr. - 2243)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, sul piano dell'urgenza, in favore dei coltivatori recentemente

colpiti da calamità atmosferiche in provincia di Ferrara ed in provincia di Ravenna.

In particolare, preme all'interrogante di conoscere se sia giunto il momento per istituire nel nostro Paese il più volte reclamato « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità atmosferiche », e ciò in adempimento agli impegni assunti dall'Esecutivo nei confronti del Parlamento e nei confronti delle categorie di produttori interessati. (int. scr. - 2244)

FILETTI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto che, per sostenere la concorrenza sui mercati extra-MEC, agli operatori che esportano prodotti agricoli nei Paesi terzi sono erogate « restituzioni » prelevate dai fondi comuni della CEE;

ritenuto che lo Stato italiano provvede all'erogazione di dette « restituzioni » con notevole ritardo (circa un anno dalla presentazione dei documenti e talvolta anche più), mentre negli altri Paesi della CEE i rimborsi avvengono normalmente dopo 20-30 giorni;

ritenuto che tale ritardo frustra di fatto lo scopo precipuo degli interventi, danneggia gravemente la nostra esportazione agricola e preoccupa vivamente anche la Commissione della Comunità europea, la quale ha persino proposto ricorso all'Alta corte di giustizia per inadempienza da parte dell'Italia agli obblighi incombenti a norma dei regolamenti agricoli della CEE;

ritenuto che il lamentato inconveniente è addebitabile ad intralci burocratici nel disbrigo delle pratiche di liquidazione ed a persistente carenza nei quadri del personale addetto;

ritenuto che non è assolutamente ammissibile il perdurare di un sì grave stato di cose,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti ed idonei intendano adottare perchè le erogazioni delle « restituzioni » spettanti agli operatori italiani che esportano prodotti agricoli nei cosiddetti Paesi terzi siano effettuate senza notevoli ritardi e con la speditezza con la quale avvengono negli altri Paesi della CEE. (int. scr. - 2245)

VERRASTRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritiene di intervenire presso il Comando del X territorio militare — Direzione motorizzazione di Napoli — per invitarlo a trasferire il deposito carburanti dell'Esercito in Potenza, ubicato in rione Betlemme, località « Capannoni ».

In detto deposito, infatti, sono ubicati una ventina di serbatoi di 50 mila litri ciascuno, per un totale di un milione di litri di benzina. Esso rappresenta un grave pericolo per la zona immediatamente adiacente dove sorgono abitazioni civili, una scuola media molto popolosa, le carceri, la ferrovia e vari impianti industriali.

I recenti episodi di Roma e di Pavia, dove la caduta di fulmini sui depositi ha determinato lo scoppio di alcuni serbatoi, hanno messo in allarme i cittadini che vivono nelle adiacenze del deposito di Potenza e che ne chiedono il trasferimento in località più distante dall'abitato. (int. scr. - 2246).

CELIDONIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per essere informato se è allo studio la doverosa opportunità di istituire in tutte le regioni con vocazione turistica una sede di Istituto tecnico per il turismo a cui potrebbero accedere i diplomati delle scuole alberghiere per contribuire in tal modo a qualificare più che a quantificare il turismo.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, impegnato su questo fronte economico con iniziative notevoli, che esaltano la volontà degli abruzzesi al servizio della propria terra, si chiede, anche per documentare una seria volontà politica disponibile per una tra le più depresse regioni italiane, di prescegliere Sulmona quale sede del proposto Istituto tecnico per il turismo, anche in relazione alla sua centralità rispetto alle sedi di scuole alberghiere esistenti a Pescara ed a Roccaraso. (int. scr. - 2247).

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per essere informato se, nell'interesse degli ex appartenenti alle Forze armate i quali, all'epoca della loro prestazione militare, che coincise con il turbino-

so periodo bellico, non potettero avvalersi delle facilitazioni che attualmente scaturiscono dalla istituzione dell'INA-casa e della GESCAL non si possa esaminare la doverosa opportunità di eliminare un'evidente sperequazione, consentendo ai detti benemeriti cittadini la facoltà di un pagamento postumo di quote dovute ora per allora, onde farli concorrere ad un beneficio (quello dell'assegnazione di un appartamento) disponibile per tutti i lavoratori della Repubblica, ma che, per amara e sconcertante ironia, è stato escluso a danno di chi ha dato spesso un contributo anche di sangue per la Patria.

L'interrogante chiede, altresì, di essere informato se corrisponde a princìpi di equità e comunque di giustizia distributiva il fatto che i militari in quiescenza, nella richiesta di un appartamento INCIS, debbano essere posposti ai militari in servizio, il che equivale ad altro trattamento iniquo di pratica esclusione, attesa la limitata disponibilità sul mercato, quando invece sarebbe più logico ed umano che tutti i militari in quiescenza e quelli in servizio concorrano alla disponibilità degli appartamenti, ripudiando un metodo discriminatorio che suona beffa per coloro che, per essere in quiescenza, sono meritevoli di una più doverosa ed umana comprensione. (int. scr. - 2248).

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali impegni seri e coscienti risultano assunti per bonificare la vasta e popolosa località « Prenestina » di Roma, realizzando finalmente le tanto attese opere di risanamento di cui alle ripetute, monotone promesse elettoralistiche, per dare concretezza alla volontà politica di essere disponibili anche per le collettività minori, cioè quelle della periferia, ricordando innanzi tutto a se stessi il dovere di servire la collettività senza alcuna discriminazione, specie quando sono in gioco esigenze che investono problemi igienici di primo piano, il cui irresponsabile abbandono favorisce la sopravvivenza di insediamenti umani spesso promiscui, con evidente pregiudizio della pubblica morale, arrestando in tal modo il processo di emancipazione sociale ed economico alla cui realizzazione ha diritto di concorrere tutta la società italiana. (int. scr. - 2249)

ROSSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la ricezione televisiva nella zona di Terni è quanto mai difettosa, a causa del cattivo funzionamento dell'impianto ripetitore di Miranda, e se non ritenga di dover intervenire affinchè detto impianto sia dotato di un ripetitore capace, per potenza e variazione di frequenza, di assicurare la ricezione anche nelle giornate di pioggia.

L'installazione, inoltre, di un generatore autonomo di elettricità garantirebbe il funzionamento dell'impianto anche nei casi eccezionali in cui si può tuttavia verificare l'interruzione dell'energia elettrica.

Si chiede anche di volere esaminare la situazione del paese e della zona del Lago di Piediluco (Terni), ove solo in parte e debolmente agiscono i ripetitori di Miranda e del Terminillo, affinchè si adottino misure tecniche che consentano la ricezione televisiva in quella importante zona turistica. (int. scr. - 2250)

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di istituire i ruoli aperti dall'ex grado 11° all'ex grado 6°, ed in particolare dalla qualifica di vice cancelliere e di vice segretario a quella di cancelliere di Tribunale di prima classe o segretario capo di Procura di prima classe, evitando che, come prescrive l'ordinamento in vigore, le dette classificazioni continuino ad essere condizionate dal collocamento a riposo, ovvero dal decesso dei colleghi anziani, ciò che rappresenta un metodo di avanzamento non qualificante per i più giovani, i quali debbono e possono concorrere a benefici di carriera per valutazioni che prescindano da eventi naturali obiettivamente non pertinenti.

Si chiede, altresì, di conoscere i motivi per cui, nonostante la Commissione di riforma dei servizi di cancelleria sia stata isti-

tuita da alcuni anni, non ancora è stato possibile registrare l'attesa conclusione dei relativi lavori. (int. scr. - 2251)

CELIDONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia lecito consentire che il sempre più prestigioso centro turistico di Pescasseroli (Aquila) debba tollerare che quell'Azienda autonoma di soggiorno possa e debba sopravvivere priva del consiglio di amministrazione, perpetuando in tal modo una situazione quanto mai anomala, incapace di corrispondere alle legittime attese che organismi istituiti dallo Stato, al servizio della collettività, hanno il dovere di perseguire in termini responsabili e coscienti, non foss'altro che per non fare scempio del pubblico denaro. (int. scr. - 2252)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere il motivo per cui il suolo pubblico, nei casi in cui viene interessato ad occupazione per iniziativa privatistica attraverso opere murarie che si proiettano oltre i limiti della proprietà individuale, continua ad essere barattato — sempre che non sfugga alla responsabile vigilanza dei competenti organi — sulla base di regolamenti spesso non aggiornati e che comunque si sottraggono ai criteri del diritto comune, che in simili circostanze applica il concetto del plusvalore che l'opera eseguita, spesso realizzata senza neppure la preventiva e prescritta autorizzazione, ha apportato alla proprietà privata, attraverso la costituzione di una regolare servitù a carico del fondo demaniale.

Si chiede, altresì, se l'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili, di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 246, debba riferirsi unicamente a quelle zone che potenzialmente abbiano già il requisito di « area fabbricabile » e che pertanto sono soggette ad una tassazione che viene applicata con un criterio di giusta moderazione.

Per quelle zone, invece, che abbiano acquisito il titolo di « aree fabbricabili » in seguito ad un fatto nuovo (autostrade, ponti, eccetera) di iniziativa dello Stato (determinandosi così una integrale trasformazione di zone il cui reddito demaniale spesso era contenuto in limiti modesti), si domanda il motivo per cui non sia applicato il criterio di crescita di valore per apportata « miglioria » e legittimato il pagamento della metà del plusvalore che le nuove opere hanno determinato.

Se tutto quanto esposto è manifestamente fondato, per corrispondere ad elementari princìpi di responsabile equità si chiede, altresì, se le determinazioni da adottare non debbano onestamente trovare applicazione retroattiva, trattandosi di disciplinare e rettificare una situazione anomala che, sia pure in buona fede, ha determinato un illecito profitto a spese di beni demaniali che, come tali, appartengono alla collettività. (int. scr. - 2253)

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, allo scopo di dare concreto contributo all'auspicato snellimento dei servizi che fanno capo agli Uffici di stato civile, non si ravvisi opportuno impartire disposizioni per apportare le seguenti innovazioni:

a) autorizzare il comune di residenza, nei casi in cui tale località non corrisponda a quella di nascita, al rilascio della copia integrale dell'atto di nascita sulla base di quella che, in occasione del trasferimento del cittadino in altra località, può essere trasmessa in fotocopia al comune della nuova residenza, e ciò per eliminare il pletorico impegno al rilascio del documento di cui trattasi e che tuttora è di esclusiva competenza del comune di nascita;

b) abolire la formalità relativa all'apposizione della firma di due testimoni per la stesura dell'atto di nascita e dell'atto di morte in considerazione che la dichiarazione dell'evento è documentata, nel caso della nascita, dal certificato di assistenza al parto a firma dell'ostetrica o del medico, e, nel caso della morte, dal certificato di constatazione di morte a firma del medico necrologo;

c) abolire le seconde copie degli atti di stato civile che vengono inviate al Tribunale di competenza, ove, come è risaputo, affluiscono indiscriminatamente, comportando così un oneroso scambio di corrispondenza per una finalità, cioè quella della conservazione dei documenti in caso di calamità, che potrà meglio essere soddisfatta disponendo che tutti gli atti di stato civile siano raccolti in idonee custodie metalliche. (int. scr. - 2254)

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per essere informato se esigenze inderogabili, come quelle che reclamano le popolazioni di una intera provincia (si allude a Pescara), la cui Amministrazione, sin dal 27 aprile 1964, approvò, con delibera n. 115, il progetto per la costruzione del brefotrofio provinciale in Penne, debbono essere insabbiate, sia per lungaggini procedurali, sia per successivi intralci di natura finanziaria, determinando così legittime manifestazioni di sfiducia verso la classe dirigente, la quale non può consentirsi l'arbitrio di squalificanti atti di illusori e pretestuosi temporeggiamenti, specie quando trattasi di necessità che i tempi nuovi di una società in movimento impongono improrogabilmente. (int. scr. - 2255)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano, in considerazione della carenza di fondi che si manifesta negli istituti finanziatori autorizzati al credito agrario di esercizio, nonchè delle gravi difficoltà nelle quali si dibattono le aziende agricole della provincia di Bari, danneggiate dai noti avvenimenti atmosferici straordinari (gelata del febbraio e violenti grandinate dell'agosto 1969), di provvedere a disporre adeguate nuove assegnazioni di fondi ai suddetti istituti, ciò che consentirebbe di fronteggiare le assillanti esigenze degli agricoltori danneggiati, concedendo loro prestiti agrari di esercizio ed il rinnovo, a tasso agevolato, degli effetti di credito agrario scaduti. (int. scr. - 2256)

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dovei adottare perchè siano sollecitamente ripresi i lavori di costruzione delle case GESCAL in via Mazzini di Vietri sul Mare (Salerno), sospesi da circa dieci anni a causa di una vertenza insorta fra l'ente e la ditta « Messinetti » appaltatrice dei lavori stassi (cantiere n. 18387).

Il decennale rinvio appare tanto più incomprensibile ai lavoratori interessati in quanto nel territorio del comune esiste una gravissima crisi degli alloggi e da tempo remoto non si costruiscono abitazioni di carattere economico e popolare. (int. scr. - 2257)

ROMANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a tutela del diritto dei cittadini di Vietri sul Mare (Salerno) di disporre di adeguati spazi di spiaggia libera su tutto il litorale comunale.

Si segnala, in particolare, l'autorizzazione concessa all'« Hotel Baia » (contro il parere dell'Amministrazione comunale) ad occupare tutta la spiaggia sottostante all'albergo. (int. scr. - 2258)

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover dare sollecita adesione alla richiesta del Consiglio comunale di Vietri sul Mare (Salerno) per l'assegnazione di case prefabbricate nelle quali possano essere ospitate le undici famiglie sfollate da un edificio pericolante e provvisoriamente sistemate nell'edificio delle scuole elementari, le quali pertanto non potranno iniziare il regolare funzionamento alla riapertura dell'anno scolastico se il problema non sarà stato, nel frattempo, risolto. (int. scr. - 2259)

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente un intervento volto ad evitare la chiusura della scuola media sperimentale presso la « Società umanitaria » di Milano.

Tale iniziativa, attuata per decisione del Commissario prefettizio che temporaneamente dirige la suddetta istituzione, viene ad annullare l'unico esempio cittadino di scuola a tempo pieno, realizzata con risultati estremamente positivi e nello spirito della legge per la nuova scuola media unica. Essa poi appare tanto più incomprensibile se riferita alla situazione assai grave di larga inattuazione della scuola integrata su scala nazionale e provinciale.

Appare, inoltre, inaccettabile che tale grave decisione sia stata presa senza che da parte del Commissario prefettizio alla « Società umanitaria » e delle autorità scolastiche venisse comunicata alcuna motivazione agli insegnanti ed alle famiglie degli allievi, da tempo organizzate in una associazione di genitori che ha svolto positiva opera di collaborazione con la scuola.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga la situazione esposta in aperto contrasto con le esigenze di rinnovamento della scuola italiana e con le ripetute affermazioni, quanto meno verbali, del Governo di volerle soddisfare. (int. scr. - 2260)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) qual è l'estensione attuale dei terreni già facenti parte dei regi tratturi della « Dogana delle pecore » del Tavoliere di Puglia ancora appartenenti allo Stato e perciò amministrati dal Commissariato tratturi di Foggia;

2) qual è la superficie ancora a disposizione delle greggi transumanti e quella data in concessione precaria a contadini;

3) qual è l'ammontare dei canoni annualmente percepiti dallo Stato per la concessione in uso dei terreni in questione;

4) qual è la spesa che lo Stato sostiene annualmente per il funzionamento del Commissariato tratturi di Foggia;

5) come si intenda avviare a completa soluzione il problema della liquidazione dei beni tratturali. (int. scr. - 2261)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Foggia, dando esecuzione ad un anacronistico ed assurdo provvedimento legislativo tenuto ancora in vigore, qual è il regio decreto 3 dicembre 1923, n. 3244, continuano ad elevare verbali di contravvenzione a danno di poveri contadini colpevoli soltanto di aver trasformato a vigneto il nudo terreno avuto in concessione dal Commissariato tratturi.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover promuovere l'adozione delle misure necessarie affinchè possano cessare inconvenienti come quello lamentato. (int. scr. - 2262)

SEMA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere l'esito che ha avuto l'impegno assunto dal suo Dicastero, su richiesta avanzata dall'interrogante nel corso della discussione del bilancio di previsione per il 1969, relativamente alla necessità di richiedere la parificazione, nell'ambito del MEC, delle tariffe ferroviarie per il porto di Trieste con quelle praticate dalla Repubblica federale tedesca per il porto di Amburgo, quali iniziative sono state prese per raggiungere tale obiettivo e se non ritenga necessario, in ogni caso, confermare con chiarezza che il suo Ministero ed il Governo italiano sono decisi ad ottenere detta parificazione, considerata indispensabile per alleviare l'attuale crisi dei traffici triestini. (int. scr. - 2263)

DE MARZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se corrisponde a verità che il sindaco di Caserta si starebbe interessando per offrire, d'accordo con la Giunta comunale, l'assistenza legale ai cittadini denunciati per i noti fatti di distruzione e sommossa, incompatibili in un Paese ordinato e civile, e, in caso affermativo, se non ritenga di dover configurare tale comportamento quale istigazione al reato.

Si domanda, inoltre, come l'autorità tutoria abbia potuto approvare le delibere di concessione di contributi per decine di milioni alla squadra di calcio locale con il bilancio in situazione addirittura deficitaria. (int. scr. - 2264)

PREMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, riportata da alcuni quotidiani italiani, che l'Amministrazione comunale di Grado ha donato un'isola della laguna compresa nel territorio di quella città al regista Pier Paolo Pasolini.

Si chiede, inoltre, in base a quale delibera tale donazione è stata fatta e qual è la motivazione che gli amministratori di Grado hanno addotto per giustificare un atto che trova riscontro solo nelle Costituzioni feudali della storia del nostro Paese. (int. scr. - 2265)

CIFARELLI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Allo scopo di conoscere quali provvedimenti intendano adottare al più presto per il miglioramento e lo sviluppo del porto di Marsala, la cui importanza è dimostrata dalle statistiche del crescente traffico e dalla considerazione delle prospettive economiche del suo *hinterland.*

L'interrogante, con riferimento al piano regolatore di detto porto, di recente approvato, sottolinea l'urgenza di realizzare anzitutto le seguenti opere:

1) la banchina ad alti fondali, prevista all'interno del molo di sopraflutto, denominato « Cristoforo Colombo »;

2) l'escavazione dello specchio d'acqua, antistante tale manufatto, per consentire l'accosto da parte di navi di grosso tonnellaggio;

3) l'escavazione, nella bocca d'ingresso del porto, per assicurare il migliore accesso, e nelle zone dello specchio d'acqua portuale, ove occorra, per garantire i tiranti necessari. (int. scr. - 2266)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi perplessità insorte nell'opinione pubblica, in provincia di Trapani, nell'apprendere che il percorso dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo sarà in concreto più lungo del prevedibile, con una spesa molto maggiore di quella impegnabile in forza dell'articolo 59-*ter* della legge 18 marzo 1968, n. 241, recante provvidenze per le zone terremotate della Sicilia.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, quali sono le effettive modalità di finanziamento sia di detta autostrada, sia delle altre opere viarie rientranti in quel complesso per il quale la citata legge n. 241 richiede l'intesa tra lo Stato e la Regione siciliana, e, in definitiva, comprese nelle comunicazioni del Ministero in data 17 aprile 1969, e ciò nell'intento di rassicurare l'opinione pubblica circa la piena realizzazione delle opere di cui in dette comunicazioni.

L'interrogante ribadisce, infine, l'esigenza che, sia la progettazione, sia l'attuazione della strada a scorrimento veloce programmata da Alcamo a Fulgatore, avvengano in modo tale da assicurare, non meno che per l'autostrada, il pronto inizio e la sollecita realizzazione, giacchè si tratta di un'arteria preziosa per Trapani e per la parte economicamente più importante e popolosa della relativa provincia. È da rilevare, invero, che, malgrado l'impegno a suo tempo assunto dal Ministro, non si è dato inizio ai lavori di detta strada, in contemporaneità con l'inizio dei lavori per l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo. (int. scr. - 2267)

TORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che, a norma dell'articolo 22 del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante provvedimenti urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968, il suo Ministero ha posto a disposizione degli Ispettorati ripartimentali forestali di Vercelli e di Novara le somme rispettivamente di lire 250 milioni e 85 milioni per interventi d'urgenza diretti al ripristino delle opere di bonifica;

che detti interventi urgenti furono eseguiti con estrema sollecitudine da parte di imprese, le quali però a tutt'oggi inutilmente insistono per ottenere il pagamento dei lavori eseguiti;

che invano sono stati sollecitati gli Ispettorati di Novara e di Vercelli a fornire almeno adeguati acconti perchè, a quanto ri-

sulta, dopo l'iniziale assegnazione, il Ministero non ha proceduto ad alcun accredito onde poter procedere ai pagamenti;

che, oltre al pagamento dei lavori, devesi provvedere alla copertura dell'importo per le spese generali di progettazione, direzione e pagamento delle indennità di missione al personale,

si chiede quali difficoltà si frappongano all'applicazione dell'articolo 22 della legge sopracitata per quanto riguarda la liquidazione dei pagamenti di opere ritenute di somma urgenza e quali provvedimenti immediati il Ministero intenda adottare onde provvedere all'immediato pagamento dei diritti di credito come sopra indicati, e ciò anche per eliminare i fondati motivi di protesta formulati con estrema vivacità da parte dei terzi interessati. (int. scr. - 2268)

TOMASSINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinchè venga disposta la cessione in uso temporaneo di due delle palazzine site al Lido di Roma, in via Caterina Segurana n. 2 (angolo Piazza Botero), di proprietà del Ministero della difesa-esercito, Direzione generale del genio, divisione demanio, sezione 1ª, contrassegnati come « fabbricati demaniali n. 5, ex alloggi sottufficiali ed operai della Scuola radiotrasmissioni ».

Dette palazzine potrebbero fornire 40 aule, sufficienti ad ospitare 1000 alunni in un unico turno. L'edificio è di facile adattamento, essendo stato concesso, nella scorsa stagione estiva, per ospitare una colonia destinata ai bambini, e pertanto si presume abbia già i requisiti di igienicità necessari per ospitare, nel prossimo anno scolastico, i bambini della popolazione locale, cresciuta notevolmente in questi ultimi anni.

Si rileva che nel prossimo anno scolastico le scuole elementari della località « Stella Polare » del Lido di Roma vedranno accresciuta la popolazione scolastica di circa 600 nuove unità che eleveranno il numero dei frequentanti ad oltre 1600 bambini, i quali dovrebbero venire ospitati in vari turni giornalieri in un edificio progettato esclusivamente per 600 alunni. (int. scr. - 2269)

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dato il succedersi frequentissimo di incidenti mortali al cavalcavia ferroviario di Cavalcaselle, in comune di Peschiera (Verona), non intendano dare urgenti disposizioni per l'attuazione di una variante esterna e del raddoppio del cavalcavia stesso.

Il ritardo nella costruzione delle opere pubbliche dianzi ricordate altera il normale assetto della vita turistica della località tanto rinomata e svuota di contenuto gli sforzi e le iniziative dell'Azienda di soggiorno di Peschiera. (int. scr. - 2270)

RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che la strada statale n. 123 è ridotta in condizioni di intransitabilità nel tratto Licata-Campobello di Licata, il che provoca continui incidenti, gravi danni agli utenti della strada e ritardi per le persone che si recano negli uffici, tenuto conto che trattasi di una arteria di intenso traffico, e quali misure intenda prendere per ovviare a così gravi inconvenienti. (int. scr. - 2271)

RAIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che a Licata, nel locale Ufficio delle imposte dirette, ai cittadini che ne fanno richiesta, previo pagamento dei diritti relativi, i certificati vengono rilasciati con notevole ritardo;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di eliminare il grave disagio venutosi a determinare;

se è a conoscenza che in detto Ufficio agli aventi diritto alla pensione sociale, che richiedono il certificato di consistenza patrimoniale per uso pensione, vengono fatte pagare le spese relative, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 26, sesto comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153. (int. scr. - 2272)

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali « nessuna » domanda, delle 445 presentate nella città di Gorizia da militari appartenenti all'esercito dell'ex impero austro-ungarico, è stata accolta, ed ancora per sapere come mai solo 52 domande, sulle 343 presentate, sempre nella città di Gorizia, da vecchi combattenti appartenenti all'esercito italiano nella guerra 1915-18, sono state accolte.

L'interrogante fa presente che le domande degli ex appartenenti all'esercito dell'impero austro-ungarico sono state presentate, come da apposite disposizioni, all'Ufficio provinciale del tesoro di Gorizia, che non ha ricevuto però ancora dal Ministero il beneplacito per l'accoglimento, mentre, come ognuno sa, i combattenti dell'esercito italiano hanno indirizzato le domande al Ministero della difesa ed al Segretariato dell'Ordine di Vittorio Veneto in Roma.

Si fa presente, altresì, che una simile deplorevole situazione, tanto più penosa perchè delude le attese di persone molto anziane e benemerite, non si limita alla sola città di Gorizia, ma si riflette in proporzioni analoghe nell'intera provincia.

L'interrogante confida che il Presidente del Consiglio dei ministri vorrà autorevolmente intervenire per sanare una situazione che desta grande indignazione fra gli ex combattenti. (int. scr. - 2273)

PAUSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere perchè la città di Terni e il suo territorio — ove numerosissimi sono gli abbonati alla Rai-TV — debbano essere serviti da un solo ripetitore televisivo, quello di Miranda, il quale va regolarmente fuori uso in caso di forti piogge, com'è avvenuto anche domenica 13 settembre 1969, impedendo per almeno 24 ore la regolare ricezione dei programmi.

Per sapere, inoltre, se gli consti che quanto sopra segnalato si ripete praticamente, fin da quando nella zona è stato installato il ripetitore anzidetto.

Per sapere, infine, perchè a Terni non esista una squadra di tecnici della Rai-TV da impiegare prontamente per la riparazione del ripetitore di Miranda in caso di guasti di qualsiasi natura, almeno fino a quando non sarà possibile l'installazione di un secondo ripetitore. (int. scr. - 2274)

BANFI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, in relazione ai dati pubblicati sul « Supplemento al bollettino valutario » numero 33 ed in relazione all'esame in corso del disegno di legge sulla istituzione dei fondi di investimento:

1) l'elenco, per le voci più rilevanti, dei prestiti privati all'estero che hanno portato ad un saldo passivo di tale capitolo per 179,4 miliardi di lire;

2) quale valutazione, sia pure di larga approssimazione, viene data dell'ammontare, per i primi sei mesi del 1969, delle rimesse all'estero di banconote con mezzi e per fini leciti, quale è, ad esempio, il turismo;

3) quali indagini sono state compiute per accertare i mezzi illeciti attraverso i quali banconote vengono rimesse all'estero, e ciò anche con particolare riferimento alla attività degli istituti di credito e finanziari, risultando all'interrogante che istituti esteri accettano accreditamenti dietro presentazione di assegni emessi su banche italiane: questa domanda trae origine dal grave dubbio sulla possibilità di esportazione clandestina e manuale di banconote per 645,9 miliardi di lire meno le banconote di cui alla domanda n. 2;

4) l'andamento medio dei tassi di interesse a breve sul mercato dell'eurodollaro per ciascun mese dei primi sette mesi del 1969;

5) il reddito medio, per lo stesso periodo, dei titoli emessi dai fondi comuni trattabili presso gli istituti di credito in Italia, di cui alla quotidiana rubrica dei giornali economico-finanziari pubblicati in Italia, nonchè, per gli stessi titoli, la valutazione al 2 gennaio, al 31 marzo ed al 30 giugno 1969. (int. scr. - 2275)

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è informato dell'interruzione, che si protrae da molti mesi, dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Trapani e quali provvedimenti intende prendere per superare tale situazione, che è causa di grave disfunzione amministrativa e di sperpero di pubblico denaro e danneggia i cittadini con il manchevole funzionamento dell'Amministrazione della giustizia nei vecchi ed inadeguati locali. (int. scr. - 2276)

CROLLALANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga — come sembra opportuno — di intervenire presso gli organi competenti, per evidenti ragioni di ordine morale e per il rispetto delle norme che regolano la vita amministrativa degli Enti locali, perchè venga rigettata la delibera dell'Amministrazione comunale di Caserta, la quale si è resa promotrice, addossandone il relativo onere finanziario al comune, della costituzione di un collegio di difesa a favore di quanti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria come indiziati di devastazione di beni pubblici e privati, nonchè di archivi dell'Amministrazione dello Stato, trasformando quella che doveva e poteva essere una civile manifestazione di protesta, per presunti torti subìti dalla locale squadra di calcio, in moti vandalici ed insurrezionali che appaiono in pieno contrasto con le nobili tradizioni della città. (int. scr. - 2277)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza saciale.* — Per sapere se sia informato:

a) che, in forza di un decreto ministeriale del 30 novembre 1964, i dipendenti dagli alberghi residenti in zone turistiche vengono privati, alla cessazione del lavoro, dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i primi 90 giorni, anche quando possono far valere i previsti requisiti di legge;

b) che ciò discrimina i lavoratori in questione rispetto ad altri i quali, pur lavorando alle dipendenze dei medesimi datori di lavoro ed essendo in possesso dei medesimi requisiti, godono del beneficio dell'indennità di disoccupazione per il solo fatto di risiedere in zone non definite « turistiche ».

Per sapere, di conseguenza, se non ritenga profondamente ingiusta tale situazione e non intenda quindi intervenire sollecitamente per modificare il citato decreto o per precisarne la corretta interpretazione (se di questo si tratta), in attesa di una revisione organica di tutto il problema dell'assistenza ai lavoratori disoccupati. (int. scr. - 2278)

PEGORARO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso:

che la situazione nel settore lattiero-caseario della provincia di Padova è sempre molto instabile, e quindi preoccupante, nonostante i leggeri aumenti dei prezzi alla produzione determinati principalmente dalla drastica riduzione del patrimonio zootecnico che ha fatto seguito alla crisi delle scorse annate, quando il prezzo del latte era sceso a lire 45-50 il litro;

che tale situazione è determinata dal fatto che i prezzi dei prodotti necessari all'agricoltura sono sempre più elevati ed incontrollati;

che la nostra agricoltura deve competere con quelle di altri Paesi più sviluppate e meglio difese;

che i produttori lattiero-caseari sono in balìa degli industriali del settore, i quali traggono enormi profitti a danno dei produttori e dei consumatori, sia quando pagavano il latte a 45-50 lire al litro, sia ora che sono costretti a pagarlo un po' di più, trasferendo immediatamente tale aumento sui consumatori;

rilevato il grave malcontento che si è determinato sia tra i produttori, sia tra i consumatori padovani a seguito della recente decisione del Comitato provinciale prezzi, che ha stabilito di aumentare di lire 10 il litro il prezzo del latte al consumo, senza alcun beneficio per i produttori,

si chiede di conoscere se non ritengano urgente:

1) emanare direttive affinchè siano istituite apposite commissioni con il compito di stabilire un prezzo minimo del latte alla produzione, sufficiente a compensare il lavoro del coltivatore e della sua famiglia, in modo da garantire la produzione di latte alimentare e favorire allo stesso tempo il miglioramento della qualità del prodotto nell'interesse dei consumatori;

2) intervenire affinchè sia revocato il provvedimento del Comitato provinciale prezzi ed istituito un severo controllo sulla qualità e sul prezzo del latte immesso al consumo, con particolare riferimento al problema del latte magro. (int. scr. - 2279)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave tensione creatasi alla SIP di Brescia tra gli addetti al reparto commutazione, in maggioranza donne, dove in meno di un mese si sono verificati tre infortuni da folgorazione, senza contare le continue scariche elettriche di minore entità che contribuiscono ad accrescere lo stato di insicurezza e di angoscia nelle lavoratrici e nei lavoratori;

2) se sia informato che, alle richieste di intervento avanzate dalla commissione interna, l'ENPI ha risposto di non poter ispezionare gli impianti fino al 15 settembre 1969, data in cui i funzionari sarebbero rientrati dalle ferie, mentre l'Ufficio provinciale del lavoro si è dichiarato « non competente », e che solo dopo lo sciopero iniziato il 9 settembre, in seguito all'ultimo infortunio, si è ottenuto l'intervento dell'ENPI regionale;

3) quale intervento urgente intenda adottare affinchè la SIP (azienda IRI) adotti tutte le misure atte a garantire ai propri dipendenti la sicurezza sul lavoro, ed in particolare quelle da tempo indicate dalla commissione interna e dalle organizzazioni sindacali locali, e cioè: controllo e messa a punto degli impianti (la centrale risale al 1928) in attesa del programmato ammodernamento; revisione dei ritmi di lavoro, ora eccessivi, imposti alle telefoniste, e degli organici, già al di sotto delle necessità ed in continua riduzione (10 per cento nell'ultimo anno);

4) se non ritenga che detto episodio, che si aggiunge a quelli che quotidianamente si verificano nelle fabbriche e nei cantieri, non solleciti, più che sporadici interventi del Ministero o di enti i quali rivelano sempre più la loro inadeguatezza, l'istituzione del servizio di medicina del lavoro che — anticipando un aspetto fondamentale dello auspicato servizio sanitario nazionale — affidi ai lavoratori stessi, attraverso nuovi strumenti di potere e di controllo democratico, la tutela della loro salute e integrità fisica sui luoghi di lavoro. (int. scr. - 2280)

FILETTI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che la nautica da diporto in Italia ed all'estero è in fase di continuo e celere incremento;

ritenuto che, in conseguenza, si appalesa urgente e necessario adottare idonee provvidenze perchè lungo le coste italiane siano eseguite nuove opere a cura ed a spese dello Stato e siano agevolate le iniziative che enti pubblici e privati intendano assumere al fine della costruzione e della gestione di approdi marittimi, tenuto conto dello sviluppo turistico e della difesa dei valori ambientali e paesaggistici che caratterizzano le singole località costiere, così come è già avvenuto in altri Paesi del Mediterraneo;

ritenuto che la zona litoranea etnea è ricca di porticcioli naturali che potrebbero facilmente essere valorizzati nel quadro dell'incremento turistico marittimo, attualmente in corso di notevole sviluppo;

ritenuto che al predetto scopo è auspicabile la sollecita adozione di opportune provvidenze per l'istituzione di nuovi idonei e funzionali approdi turistici e per il miglioramento e l'ammodernamento degli esistenti porticcioli anche lungo la costa dei Ciclopi e, particolarmente, nella frazione Ognina del comune di Catania, lungo la scogliera di Aci Castello e nella frazione Aci Trezza di

detto comune, nelle frazioni Capomulini, Santa Maria La Scala, Santa Tecla, Stazzo e Pozzillo del comune di Acireale, nel comune di Riposto e nella frazione Fondachello del comune di Mascali o, quanto meno, in alcune di dette località,

si chiede di conoscere se e quali provvidenze i Ministri interrogati ritengano di adottare nel quadro generale delle esigenze del turismo marittimo perchè:

a) a cura ed a spese dello Stato siano istituiti nuovi approdi idonei e funzionali e siano migliorati ed ammodernati gli esistenti porticcioli lungo la costa dei Ciclopi e, particolarmente, in alcune località dei comuni di Catania, Aci Castello, Acireale, Riposto e Mascali;

b) siano agevolate tutte le iniziative che enti pubblici e privati intendano assumere al fine della costruzione, del miglioramento e della gestione di approdi turistici marittimi nella detta zona litoranea etnea. (int. scr. - 2281)

RENDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi che hanno indotto il suo Ministero a pagare solo due mesi dei doposcuola statali di Partinico, affidati al Patronato scolastico, lasciando in sospeso il pagamento dei rimanenti due mesi e quindici giorni;

se non creda, in considerazione anche dello stato di bisogno del personale insegnante di detti doposcuola, di fare tutto il possibile per superare le eventuali difficoltà e pervenire al più presto alla liquidazione delle spettanze dovute. (int. scr. - 2282)

ARNONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

se abbia fondamento la notizia secondo la quale si intenderebbe chiudere i cantieri di rimboschimento siti nei comuni di Cesarò e San Teodoro;

se non si ritenga che tale chiusura determinerebbe gravissime conseguenze a carico dei braccianti agricoli dei due comuni, interromperebbe lo sforzo pluriennale inteso ad incrementare il patrimonio boschivo della zona e ne comprometterebbe, infine, lo sviluppo turistico;

se si sia proceduto all'appalto dei lavori, a carico della Cassa per il Mezzogiorno, per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Simeto e del sottobacino del torrente Sant'Elia, e, in caso negativo, quali sono i motivi del ritardo. (int. scr. - 2283)

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative il Governo abbia preso affinchè, per la installazione di un protosincrotrone, il CERN scelga una località sita in territorio italiano, data l'impotanza che tale realizzazione avrebbe, non solo per la località prescelta, ma per tutto il Paese il cui livello tecnologico ne verrebbe notevolmente incrementato.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se è vero che la località di Doberdò del Lago incontrerebbe la preferenza del CERN e se la designazione definitiva di tale località da parte del Governo italiano favorirebbe la definitiva assegnazione all'Italia. (int. scr. - 2284)

TOMASSINI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è a conoscenza dell'attività che l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino centro-settentrionale (ISEA) svolge per rimuovere le attuali condizioni di depressione dell'area collinare e montana, specialmente nelle provincie di Latina e Frosinone, attraverso la concessione di crediti agevolati, e che i fondi attualmente disponibili sono insufficienti a coprire le molteplici esigenze della collina.

Per sapere, di conseguenza, se non ritenga necessario ed urgente intervenire per potenziare l'attività dell'ISEA, sollevandolo dai contributi sugli interessi erogati nelle zone di operazioni della Cassa, attraverso il rim-

borso degli interessi gravanti sull'istituto. (int. scr. - 2285)

ARNONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'assoluta povertà di aule scolastiche che caratterizza la provincia di Caltanissetta;

se non ritengano che a tale situazione debba trovarsi rimedio con la massima urgenza, tenendo conto dell'analfabetismo e del basso livello di qualificazione della mano d'opera che ancora si riscontrano in tale provincia;

se, in relazione a ciò, non ritengano di dover intervenire per rimuovere gli ostacoli ed i rinvii che hanno a tutt'oggi impedito la realizzazione delle opere progettate per la provincia in base alla legge n. 641. (int. scr. - 2286)

PIERACCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — (*Già int. or.* - 667) (int. scr. - 2287)

FERRARI Giacomo. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Una serie di violenze di netta impronta fascista si è sviluppata in questi ultimi tempi nella provincia di Parma.

La catena iniziò con la bomba posta sotto il monumento al partigiano in città, dove fu colpita la statua del fucilato. Hanno fatto seguito le deturpazioni dei cippi di Bardi, di Alberi, di Porporano, elevati a ricordo di caduti gloriosi; le svastiche pennellate su portoni e su muri di sedi politiche e religiose e su steli di cimiteri; i tentativi di incendi con lanci di bottiglie e materiale infiammato; gli urli e le minacce in ogni occasione nel corso della notte, quando il cittadino ha diritto di riposo e di rispetto. Il tutto sempre con le peculiarità del delitto: l'oscurità, la fuga, il concerto di forze che il famigerato ventennio ha caratterizzato in modo inconfondibile.

Alcuni episodi:

le azioni all'Università contro gli studenti in essa raccolti, con la precisa intenzione di determinare una tragedia in una manifestazione che voleva essere soltanto l'occasione di un'affermazione di giudizi e di orientamenti nuovi negli studi e nella scuole. Il Comando dei carabinieri ha ritenuto di intervenire cacciando dall'edificio universitario gli studenti dopo aver creduto di essere in possesso di un'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, avendo fatto ad essa in piena notte e soltanto per telefono, una illustrazione di avvenimenti tragici e di danni senza reale consistenza;

l'assalto all'Ospedale psichiatrico di Colorno, dove un gruppo di facinorosi, in perfetto assetto di guerra, è entrato nell'edificio, ha picchiato con furore e se ne è andato senza che la forza pubblica sia intervenuta. Sul posto arrivarono da Parma (distante oltre 15 chilometri) gli amministratori dell'Ospedale prima che un rappresentante dell'ordine si fosse fatto vedere. L'interrogante inoltrò una apposita interrogazione alla quale fu risposto dal Ministro dell'interno che erano state denunciate all'autorità giudiziaria 28 persone. Nessun provvedimento fu preso nei confronti di chicchessia, all'infuori dei 28 denunciati. Si aggiunga che dalla più alta autorità della Provincia fu lamentato, chiosando gli avvenimenti, che dei cittadini avessero preso uno della squadra fascista e l'avessero portato in caserma. Si sarebbe trattato (questa la chiosa) di violazione della libertà personale;

gli atti compiuti la notte del 1° settembre 1969, dopo la cerimonia celebrativa della macabra fucilazione di Piazza Garibaldi (1° settembre 1944), con tentativi di incendio di sedi del Partito comunista italiano e della Sinagoga, con strappo ed incendio di manifesti affissi a bacheche, con simboli minacciosi segnati sui muri, con lancio di bottiglie incendiarie e di oggetti pesanti ed offensivi dalle finestre della sede del Movimento sociale italiano. Gruppi di cittadini, portatisi intorno a questa sede per manifestare il loro sdegno contro i fascisti, ad un certo momento furono caricati con azione

improvvisa, pesante e ingiustificata dai carabinieri, sempre agli ordini dello stesso comandante. Numerosi furono i feriti anche se non si presentarono ai posti di soccorso. Una delegazione numerosa, capeggiata dal sindaco e dal presidente della provincia in rappresentanza del Partito socialista italiano, del Partito socialista unificato, del Partito repubblicano italiano, della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano, del Partito socialista italiano di unità proletaria, del Partito liberale italiano, dello ANPI, dell'ALPI, dell'APC, dell'ANPPIA, della CGIL, della CISL e della UIL, si recò dal prefetto e dal procuratore della Repubblica per chiedere un'azione energica contro il risorgere violento e minaccioso del fascismo. In precedenza, l'interrogante e lo onorevole Gorreri erano stati dal comandante dei carabinieri: in tutti era presente la preoccupazione per il ripetersi degli episodi di violenza e per la inattività delle autorità nei confronti del Movimento sociale italiano. Fu chiesto come e perchè non si era compiuta una tempestiva perquisizione alla sede del Movimento sociale italiano. Risulta all'interrogante che la domanda di autorizzazione per entrare nella sede del Movimento sociale italiano fu inoltrata all'autorità giudiziaria dal questore, ma tale domanda è stata avanzata sia per entrare nella sede del Movimento sociale italiano, sia per entrare nelle sedi del Partito comunista italiano, in perfetta simultaneità e con identità di giudizio e di validità della richiesta stessa.

Tutto quanto sopra premesso, l'interrogante chiede se il Governo:

1) non ritenga che si debba chiedere, a chi ha il comando della forza pubblica, una maggiore dote di pazienza e di equilibrio nonchè una capacità di giudizio che permetta di discernere obiettivamente uomini e cose anche nei momenti di agitazione, in quanto chi comanda deve avere sempre riflessi pronti e cervello operante: sull'argomento l'interrogante chiede quali indagini sono state compiute e quali provvedimenti sono stati presi;

2) non ritenga ritardato e lento l'intervento della forza pubblica a Colorno e se può essere precisato chi sono e perchè i denunciati, se elementi del Movimento sociale italiano o anche altri: si confondono troppo facilmente gli obiettivi dell'ordine con falsi scopi, specie quando si parte con preconcetti giuridici non più accettabili e si è sordi alla voce della concreta giustizia;

3) non consideri grave ed inammissibile, dopo la serie degli episodi verificatisi, la richiesta del questore di autorizzazione a perquisire le sedi del Partito comunista italiano e del Movimento sociale italiano, ponendo sullo stesso piano, con identità di giudizio, le due organizzazioni politiche, in ispecie quando si chiudeva una cerimonia celebrativa di martiri della libertà. Nessun elemento può giustificare un tale giudizio di parità. Gli attentati e le violenze individuali sono senza riserve e senza veli su un piatto della bilancia; non esistono, perchè sempre ripudiati, sull'altro piatto;

4) non consideri ormai seriamente preoccupante l'attività del Movimento sociale italiano e quali istruzioni sono state date e verranno date alle autorità periferiche. Le nostre città hanno il diritto di credere di non avere offerto invano sangue e sacrifici per la liberazione e che non saranno più offese dai rigurgiti del fascismo, assolutamente non accettabili.

L'interrogante fa infine presente che un giornale cittadino ha denunciato, dopo lo episodio di Colorno, con sufficienti indicazioni, dove si trovavano armi ed oggetti offensivi e si davano ordini ed istruzioni, ma non risulta che visite siano state compiute in quel luogo e che siano stati interrogati i redattori del giornale. (int. scr. - 2288)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora emanato il regolamento di attuazione della legge 14 luglio 1967, n. 592, riguardante la raccolta, la conservazione e la distribuzione del sangue umano, nonostante siano trascorsi ben due anni, invece dei sei mesi previsti, dall'entrata in vigore della legge stessa.

Per sapere, inoltre, se sia vero che tale ritardo è da attribuirsi, così come corre voce

negli ambienti trasfusionali, alla particolare situazione del Centro nazionale della Croce rossa italiana che avrebbe due direttori, uno in servizio da vari anni e l'altro vincitore del concorso per il posto anzidetto.

Si sottolinea l'assurda situazione creatasi con l'emanazione delle leggi ospedaliere, in quanto nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, riguardante l'ordinamento interno dei servizi ospedalieri, all'articolo 17, per il servizio di trasfusione è detto: « Gli ospedali devono far funzionare un servizio trasfusionale secondo le disposizioni contenute nella legge 14 luglio 1967, n. 592, e nel relativo regolamento di esecuzione ». Con tale dizione si fa riferimento ad una legge — quella sul servizio trasfusionale — che è inoperante perchè manca il regolamento di attuazione.

Per tali gravi motivi, ed in particolare per il fatto che con la promulgazione della citata legge n. 592 sono state abrogate le disposizioni contenute nella legge del 1937, allo stato si è creata una carenza legislativa che pregiudica notevolmente l'attività trasfusionale ed è responsabile dei disservizi che si verificano nelle varie regioni d'Italia.

Si chiede pertanto al Ministro di voler intervenire, con l'urgenza richiesta dalla gravità della situazione, per adempiere a quanto prescritto dalla legge del luglio 1967, evitando così un'azione sindacale minacciata dalla Associazione italiana dei medici trasfusionisti, con tutte le conseguenze facilmente prevedibili in un settore così delicato. (int. scr. - 2289)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto gli organi ministeriali e la Banca d'Italia a sciogliere gli organi amministrativi della Banca popolare di Secondigliano, che è una società cooperativa a responsabilità limitata che opera nella città di Napoli dal 1883 e, attraverso tre agenzie, anche nella provincia.

Nessun rilievo è stato finora avanzato sulla gestione dell'azienda e nessuna inchiesta è stata promossa, nè poteva essere diversamente data la saldezza patrimoniale dell'ente, gli ingenti fondi già predisposti per tutte le eventualità, compresi quelli in deposito presso la Banca d'Italia, il giro d'affari e l'importanza degli investimenti, l'ottimo dividendo dato agli azionisti ed il prestigio che detta banca gode nel mondo degli affari della città di Napoli.

È logico che il provvedimento adottato abbia immediatamente rallentato in alto grado tutta l'attività dell'ente che, allo stato, oltre a pagare notevoli emolumenti ai 4 commissari, si limita a restituire i depositi ai numerosi clienti che si affollano agli sportelli.

L'interrogante, interprete del disappunto di larghi strati economici della città, chiede che il provvedimento venga riesaminato, che se vi sono delle responsabilità o manchevolezze queste vengano contestate e, se del caso, punite. Chiede, altresì, che, se tutto ciò non esiste, venga ridata la direzione della banca ai suoi naturali amministratori, i quali, fino a prova contraria, non hanno demeritato, nel rispetto delle leggi e delle disposizioni vigenti, della fiducia della loro clientela. (int. scr. - 2290).

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quando verranno emanate opportune, precise ed inequivocabili norme per l'assegnazione degli incarichi sanitari negli ospedali, in attesa dei concorsi definitivi, in quanto sia il testo della legge che quello del regolamento sono quanto mai sibillini e si prestano a tutte le interpretazioni e quindi ad un facile successivo contenzioso.

Per tali ragioni le organizzazioni sindacali, tra le quali l'ANAAO, hanno già iniziato scioperi su vasta scala, creando immensi disagi e preoccupanti carenze nel campo assistenziale. Se si pensa, poi, che a Napoli, dove già sono in atto massicci scioperi ospedalieri, se ne prospetta un altro fra pochi giorni e per altre ragioni, esteso a tutto il campo clinico universitario, forte di 1.600 letti, è facile intuire a quali gravi inconvenienti si andrà incontro.

Non c'è bisogno di aggiungere che anche la scelta degli incarichi è un problema molto delicato al fine di evitare che, dato il preve-

dibile lungo periodo di attesa dei concorsi, si costituiscano delle situazioni che poi portino alle tanto deprecate sanatorie.

È per questi motivi che si rendono necessarie norme precise. (int. scr. - 2291)

DEL PACE, FERMARIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere come conciliano la autonomia degli Enti locali in materia di caccia ed i poteri dei Comitati provinciali della caccia in materia di riserve quando le decisioni unanimi dei Comitati possono essere completamente capovolte da provvedimenti burocratici sui ricorsi che — vedi caso — quasi sempre sono a favore dei feudali privilegi dei riservisti.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga che i sopralluoghi effettuati dagli esperti del suo Ministero nelle riserve che hanno pendente un ricorso debbano essere effettuati con la diretta partecipazione del concessionario o dell'interessato Comitato provinciale della caccia. (int. scr. - 2292)

VERONESI, PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della mancata attuazione governativa della delega di cui alla legge 14 luglio 1965, n. 901, per ciò che attiene alle norme emanate per adeguare l'Ente nazionale per le Tre Venezie alla trasformazione in Ente di sviluppo, prevista dal n. 2 dell'articolo 1 della medesima legge, e come il Governo intenda rimediare a tale carenza legislativa per dare, finalmente, una struttura democratica ai suoi organi amministrativi ed eliminare così — come ha giustamente rilevato la Corte dei conti nella sua relazione sull'Ente in questione comunicata alla Presidenza del Senato in data 29 maggio 1964 — l'accentramento di tutti i poteri nella carica di commissario di Governo, com'è per la legge istitutiva n. 1780 del 1939 « che risente del periodo politico nel quale fu emanata ».

Gli interroganti desiderano, inoltre, conoscere quali iniziative sono state prese per sopperire alla mancanza di un regolamento organico del personale dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, previsto sia dalla citata legge istitutiva (articolo 22), sia dalla citata legge n. 901 del 1965 (articolo 8), e quando si prevede che un tale regolamento possa trovare pratica attuazione. (int. scr. - 2293)

DINDO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga opportuno che il Parlamento sia al più presto investito dell'esame di un disegno di legge, che si dice già da tempo predisposto dai competenti uffici ministeriali, il quale aggiorni le trasferte dei pubblici funzionari, previste dalla vigente legge 15 aprile 1961, n. 291, e le adegui alle considerevoli variazioni nel frattempo intervenute nel costo della vita, quali registrate dai servizi statistici ufficiali. (int. scr. - 2294)

CELIDONIO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per essere informato se non sia davvero doveroso rendere giustizia alla vasta categoria degli ufficiali in pensione, le cui mogli, per avere titolo a contrarre matrimonio all'epoca in cui era ancora concepibile una mostruosa discriminazione fondata sul censo, dovevano costituire in dote la somma di lire 90.000 (novantamila) attraverso l'acquisto di obbligazioni dello Stato, considerate « inalienabili per garantire il benessere della sposa e della prole futura », esaminando la possibilità di rivalutare almeno in parte tale dote che, a distanza di anni e per colpa di un dispositivo di legge quanto mai iniquo, si è tramutata, per la graduale svalutazione della lira, in termini di valore davvero irrisori e comunque non corrispondenti a quelli iniziali, anche per non venir meno allo spirito di un impegno che, pur se è da giudicarsi assurdo e paradossale, comunque lo Stato si assunse nell'imporre un adempimento che aveva lo scopo di garantire « il benessere » al nucleo familiare, che soltanto a quelle condizioni poteva e doveva crearsi. (int. scr. - 2295)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che sulla strada statale n. 114, nel tratto denominato « variante panoramica di Acireale », continuano a verificarsi con notevole frequenza gravissimi incidenti con conseguenze letali, senza che lo Stato, gli Enti locali e l'ANAS provvedano ad eliminarne le cause;

ritenuto che l'interrogante, con precedente interrogazione n. 1007, chiese al Ministro di intervenire presso l'ANAS al fine della sollecita realizzazione delle indispensabili opere e degli idonei accorgimenti tecnici occorrenti per prevenire ed evitare la permanenza dello stato di insidia e di pericolo che incombe sulle persone che a piedi o con mezzi motorizzati transitano per la detta arteria;

ritenuto che, con risposta del 24 aprile 1969, il Ministro interrogato manifestava il convincimento che i lamentati tragici incidenti non fossero imputabili alle condizioni di agibilità della strada e, quindi, implicitamente escludeva la necessità dell'adozione di qualsiasi ulteriore provvidenza tecnica a carico dello Stato e dell'ANAS, pur non obliterando la eventuale esigenza di determinate opere sussidiarie (migliore sistemazione degli innesti con le strade comunali e provinciali a mezzo di razionali canalizzazioni, realizzazione di sottopassaggi o sovrappassi pedonali o carrabili, installazione di idonea illuminazione) la cui effettuazione, però, dovrebbe gravare sul comune di Acireale e sull'Amministrazione provinciale di Catania;

ritenuto che l'esecuzione di tutte le dette opere sussidiarie appare maggiormente necessaria ed indilazionabile nei tratti di strada costituenti la curva cieca al bivio di S. Maria Ammalati, il quadrivio sottostante la villa Belvedere, l'attraversamento in curva della via Tocco, che adduce alla frazione S. Maria La Scala, il cosiddetto « bivio della morte » nella zona di S. Caterina e l'ingresso alla « panoramica » sul lato sud;

ritenuto, altresì, che occorre procedere all'installazione di speciali specchi parabolici in alcuni punti dell'arteria, all'apposizione delle due strisce continue di assoluto divieto di sorpasso e di conversione di marcia per lungo tratto di fronte ai tre distributori di benzina che si trovano sulla detta strada e che sono stati causa di alcuni gravissimi incidenti, nonchè alla rimozione di piante e di erbacce che ostacolano la libera visuale;

ritenuto che tutte le predette provvidenze tecniche debbono essere eseguite dall'ANAS e non certamente dal comune di Acireale o dall'Amministrazione provinciale di Catania, in quanto esse sono conseguenza diretta della costruzione della variante, che è avvenuta in tempo piuttosto recente e che avrebbe dovuto essere progettata e realizzata con più ponderati criteri tecnici e con la coeva integrazione delle opere sussidiarie idonee a prevenire qualsiasi grave inconveniente, specie per quanto inerente alla costruzione di sottopassaggi, sovrappassi e collegamenti agli innesti con le strade comunali e provinciali;

ritenuto che non appare conferente alle esigenze dei cittadini rinviare la soluzione dei problemi denunziati, ricorrendo a meri e propri espedienti con i quali lo Stato e l'ANAS, da una parte, e gli Enti locali, dall'altra, tentano di scarsicarsi reciprocamente competenze, responsabilità ed oneri;

ritenuto che il sindaco di Acireale ha fatto conoscere all'interrogante di avere richiesto da tempo al Ministero dei lavori pubblici il finanziamento necessario per la idonea illuminazione della strada *de qua,* senza però ottenere alcun effettivo concreto risultato;

ritenuto che, previe opportune ed oculate indagini tecniche ed assunzione di informazioni, anche presso gli organi di polizia e giudiziari, circa le insidie presentate dalla predetta artera ed i numerosi incidenti mortali su di essa verificatisi, occorre eliminare le cause che hanno attentato ed attentano alla incolumità fisica dei cittadini,

si chiede di conoscere:

a) se, per evitare i tragici incidenti che continuano a vericarsi con notevole frequenza, non ritenga di adottare opportuni e solleciti provvedimenti perchè nella « variante panoramica di Acireale » siano eseguite alcune indispensabili opere sussidiarie, quali la migliore sistemazione degli innesti con le

strade comunali e provinciali a mezzo di razionali canalizzazioni, la realizzazione di sottopassaggi o sovrappassi, l'installazione di idonea illuminazione, il prolungamento delle doppie strisce pedonali e la rimozione di piante ed erbacce in alcuni tratti della detta arteria;

b) se non ritenga di disporre che l'effettuazione di dette opere sia posta a carico dell'ANAS, non essendo conforme a giustizia gravarne l'onere al comune di Acireale od all'Amministrazione provinciale di Catania, atteso che la variante è stata costruita di recente e si sarebbe dovuta realizzare da parte dell'ANAS, a sue spese, con l'integrazione delle indispensabili opere sussidiarie;

c) se, in subordine, non ritenga di apprestare sollecitamente gli opportuni finanziamenti a favore del comune di Acireale, che ne ha fatto richiesta, per l'esecuzione di quelle tra le predette opere integrative che, disattendendo le argomentazioni di cui alla precedente lettera *b*), si vogliano considerare gravanti a detto Ente locale. (int. scr. - 2296)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto che l'autostrada Messina-Catania è tuttora in corso di costruzione;

ritenuto che, in dipendenza della costruzione di detta arteria, alcuni fondi rustici coltivati ad agrumeto e vigneto sono rimasti interclusi, con gravissimo danno per la economia nazionale e per i proprietari dei fondi stessi (quasi tutti coltivatori diretti manuali), i quali si trovano nella impossibilità di praticare regolarmente le colture e, in particolar modo, di effettuare i trasporti delle fruttificazioni, delle attrezzature agricole e dei materiali occorrenti per le coltivazioni;

ritenuto che a nulla sono valse le continue esortazioni e proteste fatte pervenire dagli interessati al Consorzio per l'autostrada Messina-Catania, che in parecchi tratti non ha tuttora eseguito le opere idonee ad evitare la sopravvenuta interclusione dei fondi rustici;

ritenuto che i predetti inconvenienti si lamentano con particolare rilevanza nei tratti di autostrada costituiti dai lotti nn. 13 e 15 e, specificatamente, nella contrada Scorciavacca del comune di Mascali e nella contrada Fago del comune di S. Venerina;

ritenuto, altresì, che, pur essendo decorsi circa tre anni dall'occupazione temporanea ed urgente dei tratti di terreno di notevole valore coltivati ad agrumeto e vigneto ricadenti nella provincia di Catania, nella quasi totalità dei casi il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania non ha proceduto alla definitiva espropriazione e, quindi, non ha provveduto al pagamento delle indennità dovute ai proprietari che hanno subìto la coattiva occupazione dei loro beni;

ritenuto che l'ulteriore ritardo nel completamento delle procedure e degli adempimenti espropriativi renderà illegittime le occupazioni di terreno già da tempo eseguite, con grave nocumento per le ditte espropriate, le quali saranno costrette a promuovere giudizi per risarcimento di danni, e per lo stesso Consorzio, che dovrà subire detti giudizi e le relative notevoli conseguenze, comprese le onerose spese processuali;

ritenuto che si appalesa urgente e necessario porre riparo alle legittime lamentele ed apprensioni dei proprietari dei terreni occupati,

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare perchè il Consorzio per l'autostrada Messina-Catania:

1) esegua sollecitamente tutte le opere (strade sussidiarie, sottopassaggi e sovrappassi pedonali e carrabili, eccetera) necessarie per evitare che fondi nella maggior parte coltivati ad agrumeto e vigneto rimangano interclusi per effetto della costruzione della detta arteria;

2) provveda celermente a completare le procedure e gli adempimenti espropriativi e ad eseguire i pagamenti delle indennità agli aventi diritto.

Si chiede, altresì, di far cortesemente conoscere:

a) l'ammontare delle spese ad oggi sostenute dal predetto Consorzio per opere ed attività inerenti alla costruzione dell'autostrada Messina-Catania;

b) le ulteriori spese preventivate per la ultimazione dei lavori relativi a detta costruzione sino all'attivazione funzionale dell'opera, compreso l'importo delle indennità di espropriazione;

c) l'importo delle indennità espropriative corrisposte sino ad oggi agli aventi diritto per i beni coattivamente occupati;

d) l'importo di dette indennità tuttora da corrispondere. (int. scr. - 2297)

BRUGGER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la Direzione provinciale dell'INPS di Bolzano, specialmente negli ultimi tempi, allo scopo di accertare il diritto a pensione degli interessati o le variazioni della stessa per pensionamenti integrativi, ha provveduto a ritirare ai pensionati, tramite gli uffici postali locali, i libretti di pensione, senza comunicare ai titolari dei medesimi i motivi di tale provvedimento — se tale modo di agire da parte dell'INPS avviene ai sensi delle disposizioni di legge vigenti in materia e se non è del parere che sia diritto del pensionato essere informato preventivamente della motivazione che sta a base del ritiro del libretto di pensione per qualsiasi ragione. (int. scr. - 2298)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che gli insegnanti di esercitazioni pratiche nei corsi e nelle scuole di avviamento professionale, al momento della trasformazione della scuola, erano forniti del titolo di studio voluto dalla legge per la partecipazione ai concorsi a cattedre di ruolo nella scuola di avviamento (diploma di perito industriale o declaratoria di equipollenza;

che agli stessi insegnanti, con circolare ministeriale n. 27 del 9 agosto 1952, è stato riconosciuto il diritto di ottenere il corrispondente posto nella scuola di avviamento nel caso di trasformazione dei corsi in scuola;

che con leggi 28 luglio 1961, n. 831, e 27 ottobre 1964, n. 1105, gli insegnanti tecnico-pratici in possesso del diploma di perito industriale o di declaratoria di equipollenza furono ammessi a partecipare al concorso per titoli a posti di ruolo di istituto tecnico professionale (561 tab. 16 Av.);

che coloro che sono inclusi nelle graduatorie nazionali formate ai sensi delle leggi di cui al capo precedente e che, per insufficienza di cattedre, non abbiano conseguito la nomina in ruolo conservano, per il quarto comma dell'articolo 22 della legge n. 831, il titolo per l'assunzione in ruolo;

che per i motivi esposti nei capi precedenti i detti insegnanti (periti od equipollenti) inclusi in graduatorie che li fanno considerare potenzialmente in ruolo, dovrebbero aver pieno diritto a partecipare all'attribuzione di incarichi e supplenze per l'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media;

che, tuttavia, per la mancanza di una precisa indicazione nell'ordinanza ministeriale, alcuni Provveditorati agli studi hanno ritenuto di dover includere nelle graduatorie per incarichi nella scuola media solamente i periti, escludendo gli equipollenti, per la supposta mancanza del titolo di studio richiesto dall'ordinanza ministeriale,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover emanare una circolare chiarificatrice che, ai fini degli incarichi e delle supplenze, faccia riconoscere equamente per gli equipollenti gli stessi diritti che sono riconosciuti per i periti. (int. scr. - 2299)

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga che debbano essere adottati perchè i giornali siano recapitati regolarmente nei giorni festivi nel comune di Baronissi (Salerno).

Risulta, infatti, all'interrogante che, a seguito della soppressione del servizio ferroviario e della sua sostituzione con la corriera, il recapito dei giornali nei giorni feriali è effettuato per il tramite della posta. Nei giorni festivi il servizio potrebbe essere egualmente effettuato attraverso la corriera che effettua regolarmente le sue corse per conto delle Ferrovie dello Stato. (int. scr - 2300)

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se sono allo studio iniziative, da tempo attese, per scongiurare la continuità di abusi a danno degli agenti di custodia che:

a) spesso non fruiscono per intero del periodo delle ferie annue, nè dei rispettivi turni di riposo settimanale;

b) sono frequentemente chiamati a prestazioni di servizio straordinario senza che siano loro corrisposte le relative competenze;

c) sono esclusi dai benefici riconosciuti ai dipendenti civili ex combattenti. (int. scr. - 2301)

CELIDONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato se le apprensioni della fiorente località turistica di Tagliacozzo, in provincia dell'Aquila, sono fondate in relazione al mancato impegno di realizzare sull'autostrada Roma-Adriatico il più volte promesso svincolo con allacciamento alla variante con innesto al chilometro 97 della Tiburtina, e tutto ciò per non arrecare grave pregiudizio alle possibilità di sviluppo che anche la detta località turistica legittimamente intende perseguire, nello spirito dell'intenso programma viario abruzzese che si sta realizzando con prospettive di un processo di evoluzione economica al servizio di tutta la regione. (int. scr. - 2302)

VIGNOLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno), nonostante le continue e pressanti rimostranze rappresentate agli organi provinciali e regionali dell'Enel, perdura, peggiorando quotidianamente, il disservizio nella fornitura di energia elettrica per uso domestico ed industriale;

che numerose industrie impegnate nella lavorazione di prodotti stagionali, sempre a causa della mancata erogazione di energia elettrica, hanno subìto la perdita di numerose ore lavorative, con gravi danni per i lavoratori, e che l'abbassamento continuo di tensione ha procurato guasti alle apparecchiature elettriche, con gravi danni economici,

si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per eliminare tale grave inconveniente. (int. scr. - 2303)

VIGNOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che nell'importante comune di Montecorvino Rovella (Salerno), dove sono in aumento crescente le unità lavorative ed i pensionati che usufruiscono dell'assistenza mutualistica dell'INAM, la lontananza della sezione territoriale situata nel comune di Battipaglia, distante 15 chilometri, crea continui disagi alla popolazione che è costretta a spostarsi continuamente per raggiungere detta sede, con notevole dispendio di energie, di tempo e di denaro essendo il costo del viaggio di circa 300 lire, l'interrogante chiede se il Ministro non ravvisi la necessità dell'istituzione di una sezione territoriale dell'INAM nel predetto comune di Montecorvino Rovella, anche in considerazione del fatto che la detta istituzione è vivamente sentita dai lavoratori dei diversi settori industriali e dell'agricoltura ed è pienamente condivisa da tutte le organizzazioni sindacali, non solo del predetto comune, ma altresì di molti comuni vicini, quali Acerno, Montecorvino Pugliano, Giffoni Valle Piana, Olevano sul Tusciano e Giffoni Sei Casali, tutti facenti capo, per molteplici necessità, a Montecorvino Rovella che è capoluogo di mandamento e sede di importanti uffici statali. (int. scr. - 2304)

ARNONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che:

a quasi un anno dalla sua definitiva approvazione, il piano regolatore del Consorzio per il nucleo industriale di Gela è ancora totalmente inattuato;

in particolare, non si è ancora provveduto all'assegnazione dei terreni per i previsti insediamenti industriali, nonostante le reiterate richieste degli interessati;

è del tutto carente nella zona l'approvvigionamento idrico per uso industriale, tanto da mettere in pericolo, prima ancora del loro nascere, il successo delle iniziative che si vogliono intraprendere conformemente al piano.

Per sapere, pertanto, se non ritenga di adottare i necessari provvedimenti e, se del caso, di concordare ogni opportuna iniziativa con le altre Amministrazioni interessate affinchè si ponga fine a tali gravissime inadempienze e si consenta così l'auspicato decollo economico di tutto il gelese. (int. scr. - 2305)

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che — malgrado i chiarimenti contenuti nella circolare ministeriale n. 382 del 19 settembre 1968, secondo i quali, fino a che non sarà emanato il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 444, i giardini d'infanzia annessi agli istituti magistrali continueranno ad essere disciplinati dalle disposizioni legislative e regolamentari in atto vigenti — l'Istituto magistrale di Trapani, ancora alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico, non consente le iscrizioni al giardino d'infanzia colà funzionante in virtù del regio decreto 6 maggio 1923, numero 1054, con la speciosa giustificazione della mancanza di idonee disposizioni al riguardo.

L'interrogante chiede se il Ministro, considerato il grave disagio delle famiglie interessate e la preminente funzione del giardino d'infanzia — che, come ribadito nella circolare ministeriale anzidetta, « è quella di servire come palestra di tirocinio per gli alunni dell'istituto magistrale » — non ritenga di richiamare tempestivamente l'autorità scolastica provinciale ad una più esatta e responsabile interpretazione delle disposizioni ministeriali, ordinando l'immediata apertura di quel giardino d'infanzia. (int. scr. - 2306)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga legittimo il sistema, instaurato presso alcuni istituti tecnici, di utilizzare nelle segreterie gli insegnanti tecnico-pratici, sia statali che di nomina delle Amministrazioni provinciali, escludendoli invece dal collegio dei professori e dalle commissioni di esame, e se, ritenendo non rispondente a legge detto sistema, ritenga opportuno invitare i capi di istituto all'osservanza delle vigenti disposizioni. (int. scr. - 2307)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in considerazione di alcune illegittime esclusioni, operate dal dirigente l'ufficio del medico provinciale di Catanzaro, di partecipanti al concorso per titoli ed esami al posto di sanitario condotto nella provincia di Catanzaro, vacante dalla data del 30 novembre 1967, non ritenga opportuno sospendere l'esecuzione del concorso stesso onde evitare danni anche finanziari, alla Pubblica Amministrazione.

Infatti, nel provvedimento assunto si avvertono eccesso di potere per falsità della causa ed erroneità dei presupposti, nonchè violazione delle norme contenute negli articoli 4 del regio decreto n. 547 del 1929, 8, lettera 6, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, 9, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950, ed altresì assoluta mancanza di motivazione nell'impugnato provvedimento, ciò che fa obiettivamente presumere l'accoglimento del proposto gravame al Consiglio di Stato. (int. scr. - 2308)

MASSOBRIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi reali per i quali negli enti ospedalieri già costituiti non vengono sollecitamente nominati, in conformità della legge 12 febbraio 1968, n. 132, da parte dei Consigli regionali, provinciali e comunali, cui compete detta nomina, i componenti dei nuovi consigli di amministrazione degli ospedali, considerato che le amministrazioni ospedaliere uscenti sono ovviamente inibite nel prendere iniziative e che pertanto si va gradatamente verificando l'immobilizzazione dell'attività ospedaliera, con ovvie e gravi conseguenze per la funzionalità e l'assistenza sanitaria.

L'interrogante chiede se il Ministro non ritenga che sia opportuno ed urgente sollecitare l'applicazione della legge, onde evitare prevedibili notevoli disagi per gli assistiti. (int. scr. - 2309)

TEDESCO Giglia, ARGIROFFI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quanti siano attualmente i bimbi costretti a crescere nelle carceri causa la detenzione delle madri e per essere informati circa le garanzie che possono darsi in merito alle cure loro necessarie e dovute, stante che il recente, tragico decesso, nelle carceri di Campobasso, di un bimbo di 9 mesi ha suscitato commozione, sdegno e apprensione circa i rischi cui sono esposti i piccoli esseri che seguono la madre in carcere, non di rado — come nel caso di Campobasso — detenuta in conseguenza dello stato di bisogno della famiglia che non consente di pagare ammende e che, in altri casi, è di ostacolo ad un'adeguata difesa. (int. scr. - 2310)

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, essendo a conoscenza della brutale provocazione orchestrata dalla OM-FIAT di Brescia, in occasione dello sciopero dei metalmeccanici del 19 settembre 1969, e sapendo che il ricatto sul gruppo di lavoratori indotti al crumiraggio ed all'aggressione dei picchetti è stato reso possibile dal modo come era avvenuta la loro assunzione, non ritenga che il tentativo della OM di creare un clima di violenza e di divisione tra i lavoratori (energicamente respinto dai lavoratori stessi con un secondo sciopero il 20 settembre) riveli l'intendimento del padronato di condurre la battaglia contrattuale senza esclusione di colpi e richieda pertanto un pronto intervento da parte del suo Ministero.

Per sapere, altresì, se non intenda promuovere un'inchiesta urgente per accertare le violazioni della legge sul collocamento:

da parte della direzione della OM, che ha disposto il reclutamento diretto dei lavoratori al di fuori degli uffici di collocamento;

da parte dell'intermediario Nava, dipendente della OM, che ha materialmente svolto le operazioni di ingaggio nella provincia di Reggio Calabria, dove si era appositamente recato;

da parte dell'ufficio di collocamento di Brescia, che ha avallato l'operato della OM accettando richieste solo formalmente « numeriche » in quanto accompagnate — tutte — dai libretti di lavoro. (int. scr. - 2311)

BONAZZOLA RUHL Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per ovviare alla grave situazione determinatasi al liceo artistico di Milano ove sono state respinte, per mancanza di posti, ben 186 domande d'iscrizione.

Da anni al suddetto istituto, l'unico della città, esiste una situazione precaria alla soluzione della quale il Governo non ha mai provveduto, che costringe molti alunni a frequentare sezioni staccate o a recarsi fuori Milano, se non addirittura a rinunciare alla scuola da essi prescelta .

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga urgente provvedere affinchè tutte le iscrizioni per il prossimo anno possano venire accolte e predisporre sin da ora un programma di intervento in prospettiva che consenta di evitare per i prossimi anni situazioni incresciose come quelle che da troppo tempo si verificano. (int. scr. - 2312)

FARNETI Ariella, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover rivedere i criteri fissati dalla circolare del 16 agosto 1967, n. 305, relativa alla « nomina dei presidi incaricati negli istituti d'istruzione secondaria di ogni ordine e grado », al fine di riconoscere ai professori di ruolo risultati idonei nei concorsi a posti di preside il diritto di precedenza assoluto nell'assegnazione dell'incarico, anche se non titolari nell'istituto con presidenza vacante. (int. scr. - 2313)

ALBARELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata accolta nessuna domanda di concessione dell'assegno di benemerenza per gli ex combattenti della guerra 1915-18 appartenenti all'esercito dell'ex impero austro-ungarico e residenti nella città di Gorizia.

L'interrogante ricorda che la procedura riguardante i militari dell'ex impero austro-ungarico viene svolta direttamente dal Ministero del tesoro tramite le direzioni provinciali. (int. scr. - 2314)

DI PRISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Il personale primo verificatore e verificatore delle Manifatture italiane tabacchi ha inviato nei giorni scorsi ordini del giorno per chiedere che, nell'applicazione della legge-delega n. 249 del 18 marzo 1968, sia eliminata la sperequazione che si è venuta a determinare nei suoi confronti poichè da un anno percepisce retribuzioni inferiori a quelle che la categoria ritiene le debbano essere riconosciute.

L'interrogante chiede di conoscere in proposito quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere il Ministro per sanare tale ingiustizia. (int. scr. - 2315)

CARUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato il grave danno arrecato alle colture dalle grandinate abbattutesi il 1° agosto 1969 sui territori di Ginosa ed il 6 settembre sui territori di Martina Franca, ambedue comuni della provincia di Taranto, si chiede di sapere quali provvedimenti intende adottare il Ministro per venire incontro alle necessità economiche dei coltivatori diretti e dei contadini di detti comuni e se non ritiene opportuno procedere quanto prima a dare avvio, nella sede competente, alla discussione del disegno di legge per l'istituzione del « Fondo nazionale contro le avversità e le calamità atmosferiche ». (int. scr. - 2316)

CARUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Considerato che negli anni 1960-63 alcuni assegnatari di Marina di Ginosa (Taranto) furono sottoposti ad esproprio per complessivi metri quadrati 89.012 di terreno;

constatato che l'indennità degli espropri in oggetto ammonta a lire 3.996.347, di cui lire 2.407.115 di spettanza degli assegnatari;

visto che la stipula del contratto di compravendita richiede la sottoscrizione sia dell'assegnatario, sia dei procuratori dell'Ente di sviluppo;

tenuto presente che i procuratori di tale Ente, all'atto della stipula del contratto di compravendita del terreno espropriato, per disposizioni ricevute, non intendono corrispondere agli assegnatari la quota di loro spettanza,

si chiede di sapere quali disposizioni il Ministro intende impartire all'Ente di sviluppo di Bari perchè agli assegnatari, all'atto della stipula del contratto di compravendita, sia corrisposta la quota di loro spettanza, indipendentemente dai loro rapporti economici con l'Ente stesso, e se non ritiene opportuno avviare a rapida soluzione tale problema onde eliminare il danno economico che si procura agli assegnatari ritardando il pagamento delle quote espropriate, anche in considerazione dell'urgente bisogno del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto di definire le pratiche con gli enti finanziatori delle opere. (int. scr. - 2317)

CIFARELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se abbia notizia delle pubbliche proteste espresse in occasione della 6ª Sagra nazionale dei marmi di Sicilia, che ha avuto luogo a Custonaci (Trapani) dal 24 al 31 agosto 1969.

Nell'ambito del nucleo di industrializzazione di Trapani, invero, la zona marmifera ericina merita la massima attenzione. La sua entità è dimostrata dalle seguenti cifre: oltre 400 cave in esercizio; 440 telai e segablocchi in funzione; oltre 4.500 lavoratori impiegati. L'imponente produzione annuale di grezzo e di lavorati è frutto dello spirito d'iniziativa e della tenacia degli operatori

privati, i quali affrontano notevoli rischi strutturali e di congiuntura.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro, in attuazione della sua complessa competenza, diretta e di coordinamento, non ritenga urgente provvedere:

1) per l'istituzione a Custonaci di una sezione staccata del Distretto minerario della Sicilia;

2) per il promovimento, da parte del Governo regionale siciliano, di norme atte a consentire un razionale sfruttamento della zona marmifera, mediante la definizione della zona stessa e dei rapporti fra proprietari dei terreni e gestori delle cave;

3) per il completamento degli studi già meritoriamente avviati dall'IRFIS e dallo IASM, sì che ne derivi una graduale modificazione delle aziende, con particolare riguardo alle indispensabili strutture per la commercializzazione ed anzitutto all'istituzione di un permanente organismo per l'accertamento costante e la conoscenza delle situazioni di mercato, in Italia e nel mondo;

4) per la sollecita realizzazione delle opere viarie relative alla zona marmifera del nucleo d'industrializzazione di Trapani, anche perchè, essendo ormai in corso di istruttoria, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, il relativo progetto, non dovrebbe tardare ulteriormente la realizzazione di opere tanto importanti;

5) per la sollecita progettazione, da parte del Consorzio del nucleo di industrializzazione di Trapani, delle opere necessarie per l'approvvigionamento idrico di detta zona marmifera;

6) per la realizzazione urgente, da parte dell'Enel, delle opere di elettrificazione e, da parte della SIP, della rete telefonica.

Ogni ritardo nella creazione di infrastrutture importantissime e di opere indispensabili per la sicurezza dei lavoratori e per la esplicazione della loro attività in forme modernamente razionali e socialmente valide, contrasta sia con l'importanza del settore marmifero nell'economia della Sicilia e dell'intero Paese, sia con la fondata aspettativa degli imprenditori, dai quali provvidenze di sostegno e incentivazione sono da lungo tempo ed insistentemente richieste. (int. scr. - 2318)

VERRASTRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'allarme che ha suscitato la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale sarebbe in forse la riapertura dell'Università di Roma a causa dell'eccessivo numero di nuove iscrizioni, che avrebbe portato ad oltre centomila il numero totale degli iscritti, con materiale impossibilità di funzionamento di tutte le facoltà sovraffollate.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative ritiene di assumere il suo Ministero per ovviare alla situazione lamentata e per fornire alle famiglie degli studenti notizie precise sul reale stato delle cose, in modo che esse possano provvedere in conseguenza per tutto ciò che concerne la sistemazione e la frequenza dei figli. (int. scr. - 2319)

VERRASTRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di spostare al 15 novembre 1969 la data entro la quale tutti i Provveditorati agli studi debbono ultimare le nomine dei professori non di ruolo, a norma dell'ordinanza ministeriale del 16 giugno 1969.

Il differimento di dieci giorni appare necessario per garantire il « sincronismo nell'effettuazione delle nomine » in tutte le provincie. Risulta infatti che nei Provveditorati delle provincie più popolose il termine del 5 novembre non potrà essere rispettato, il che farebbe venir meno il previsto sincronismo con danno degli aspiranti che, essendo inclusi nelle graduatorie di due provincie, sarebbero obbligati ad accettare entro il 5 novembre la nomina della provincia che li ha nominati per prima, anche se meno ambita, per non poter esercitare il diritto di opzione.

È anche da tenere presente che tale evenienza procurerebbe danno agli aspiranti delle provincie meno popolose i quali hanno presentato domanda solo nella provincia di residenza. (int. scr. - 2320)

CROLLALANZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di rimuovere l'attuale situazione dei tecnici del Genio civile (ingegneri, architetti, geometri, disegnatori ed assistenti) in agitazione per i noti motivi che così possono riassumersi:

1) rivendicazione della natura professionale delle loro prestazioni;

2) assicurazione delle carriere con compiti e retribuzioni adeguati, nonchè trattamento quanto meno eguale a quello dei colleghi di altre Amministrazioni dello Stato;

3) eliminazione dell'attuale progressivo esautoramento del Genio civile. (int. scr. - 2321)

VERONESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se le società del gruppo ENI, a partire dal 1963, sia direttamente che indirettamente, abbiano effettuato, anche a mezzo di operazioni di copertura, quali quelle relative a distribuzione di pubblicità od altre, versamenti di somme a partiti politici o loro giornali e organizzazioni fiancheggiatrici, sia di Governo che di opposizione, e, in caso positivo, per avere ogni migliore ragguaglio del caso. (int. scr. - 2322)

PREZIOSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno — oltre che ai fini didattici anche per eliminare notevolmente la disoccupazione del personale insegnante fuori ruolo — provvedere all'istituzione in via sperimentale nelle scuole medie della cattedra di educazione civica e storia, scindendo l'attuale cattedra di materie letterarie.

La istituenda cattedra potrebbe assegnarsi col nuovo anno scolastico, secondo le stesse norme della ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze del 17 giugno 1969, concedendo però la precedenza ai maestri elementari di ruolo laureati in giurisprudenza. (int. scr. - 2323).

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo, dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendono intervenire con una precisa norma legislativa affinchè venga posta fine alla caotica situazione della viabilità ad Ischia, che ha portato in quella meravigliosa isola una vera paralisi del traffico, sì da indurre tutta la clientela, specie straniera, a lasciarla precipitosamente per trovare un po' di pace altrove.

La concessione indiscriminata di portare la macchina ha fatto moltiplicare le navi-traghetto, onde migliaia di automobili si riversano continuamente sul molo dell'isola, sì da rendere problematica anche la semplice uscita dal molo stesso.

L'interrogante fa presente che per Capri si ottenne la limitazione dello sbarco delle auto, mercè la legge Sullo che poneva tale limitazione per tutte le isole con una rete stradale inferiore a 20 chilometri.

La rete stradale di tutta l'isola d'Ischia è di 32 chilometri, per cui è facile estendere detta legge per limiti superiori, dato l'esplosivo *boom* automobilistico di questi ultimi anni.

L'interrogante richiama infine l'attenzione dei Ministri interrogati sull'enorme danno che tale stato di cose apporta all'economia locale e nazionale e sulle prevedibili ripercussioni su tutta l'attività alberghiera, termale e turistica dell'intera zona. (int. scr. - 2324)

BONALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero il fatto che il consiglio dei professori della facoltà di scienze dell'Università di Roma abbia minacciato di sospendere qualsiasi attività didattica per il prossimo anno accademico se non sarà risolto con la massima sollecitudine il grave problema della carenza di aule e laboratori.

Risulta, infatti, che nel precedente anno, su 8.558 iscritti alla facoltà di scienze, le aule a disposizione erano soltanto 35 per un totale di 4.838 posti. Quest'anno, mentre le iscrizioni sono notevolmente aumentate, la situazione, per quanto riguarda le aule, è immutata.

In considerazione di ciò, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda intraprendere affinchè presso la facoltà di scienze l'anno accademico abbia inizio regolarmente ponendo sia i docenti che gli studenti nelle condizioni di poter svolgere con tranquillità ed in locali idonei la propria attività. (int. scr. - 2325)

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo fermento esistente nel mondo contadino della Piana di Gioia Tauro a causa del mancato pagamento delle quote d'integrazione ai produttori di olio d'oliva e per rivendicare una nuova politica agraria nel settore olivicolo.

L'interrogante, nel sottolineare che nel corso della manifestazione popolare svoltasi a Gioia Tauro la denuncia sulla gravità della crisi è stata unanime, chiede:

1) che siano adottati nuovi ed urgenti provvedimenti per semplificare le procedure di pagamento, la cui complessità non ha sinora consentito nessuna operazione di liquidazione;

2) che sia data la precedenza al pagamento delle quote dei coloni, affittuari e piccoli proprietari, i quali nel corso dell'anno hanno affrontato spese e contratto debiti con le banche, giungendo al limite del fallimento e della rovina;

3) che siano impediti qualsiasi speculazione ad affarismo nella liquidazione delle quote di maggiore entità, impegnando i beneficiari al reinvestimento delle somme: *a*) nei miglioramenti salariali e di strutture civili per i braccianti e le raccoglitrici; *b*) in opere di ammodernamento colturale e di bonifica;

4) che sia modificato l'orientamento politico produttivo, promuovendo iniziative di trasformazione industriale ed impedendo l'accrescere dei costi di produzione a causa della rendita fondiaria e dell'alto prezzo dei prodotti industriali e dell'attrezzatura tecnica. (int. scr. - 2326)

MAGNO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere la natura della concessione in base alla quale, in località « Cala del Fico », sulla costa del Golfo di Manfredonia (Foggia), diversi anni addietro si è costruito un imponente edificio su suolo demaniale.

Per conoscere, in particolare:

1) la consistenza dell'area demaniale concessa;

2) l'ammontare del canone annuo di concessione;

3) la durata della concessione;

4) il nome del titolare della concessione;

5) lo scopo della concessione;

6) se il canone è stato annualmente versato all'erario. (int. scr. - 2327)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia informato del modo assolutamente indecoroso con il quale la società SARO (Società automobilistica Roma-Ovest) gestisce la linea Aeroporto di Fiumicino-Roma AT. Accade assai spesso che i passeggeri delle linee, soprattutto internazionali, siano costretti a percorrere l'intero tragitto in piedi nei pullmann, mentre il personale accatasta il bagaglio nelle due ultime file di sedili invece che negli appositi abitacoli, e ciò avendo pagato la non irrilevante somma di lire 800.

Nella fattispecie, domenica 28 settembre 1969, intorno alle ore 14, avendo alcune persone anziane chiesto al personale di lasciare liberi alcuni posti occupati dai suddetti bagagli, fu dichiarato loro che « se non gli accomodava aspettassero 45 minuti o una ora » il successivo mezzo.

Pare all'interrogante che simili episodi siano disdicevoli al buon nome della compagnia di bandiera e indegni di un aeroporto dell'importanza del « Leonardo da Vinci ». Si chiede, pertanto, poichè tali inconvenienti non furono mai registrati quando il trasporto era gestito direttamente dall'« Alitalia », quali garanzie abbia dato a suo tempo la suddetta SARO e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere. (int scr. - 2328)

CIPELLINI. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza del grave stato di malcontento creato dalla legge 27 dicembre 1967, n. 1264, tra quei vice brigadieri e militari di truppa dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della Pubblica sicurezza, i quali, pur essendo stati congedati per infermità dipendente da causa di servizio, sol perchè il congedamento è avvenuto posteriormente al 1° gennaio 1961 e quando ancora non erano in posizione di servizio continuativo, si sono visti negare la corresponsione dell'indennità speciale prevista rispettivamente dalle leggi 18 ottobre 1961, numero 1168, 3 agosto 1961, n. 833, e 26 luglio 1961, n. 709;

2) se non ritengono, quindi, di predisporre un provvedimento urgente, eventualmente previo concerto con il Ministro di grazia e giustizia, applicabile anche ai vice brigadieri e militari di truppa degli agenti di custodia, inteso a far sì che la suddetta indennità sia concessa, indipendentemente dagli anni di servizio prestati, anche al personale congedato dopo il 1° gennaio 1961;

3) se non ritengono equo, inoltre, che l'indennità di cui sopra venga corrisposta anche a coloro che si sono congedati a domanda, semprechè alla data del congedo abbiano ottenuto il trattamento pensionistico p. o., essendo questa la prova della invalidità a causa di servizio, dovendosi ritenere che la domanda di congedo sia stata determinata dall'opportunità di non lasciare aggravare lo stato di salute, mentre il congedo d'ufficio sarebbe comunque sopravvenuto, vista la contratta invalidità. (int. scr. - 2329)

MAGNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover impartire disposizioni a chiarimento dell'articolo 13, secondo comma, dell'ordinanza sugli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie concernente la precedenza nelle nomine degli insegnanti stabili e dei triennalisti.

A parere dell'interrogante, l'articolo 14 delle norme transitorie e finali della legge 13 giugno 1969, n. 282, che attribuisce agli stabili ed ai triennalisti la precedenza nella nomina, intende riferirsi ad una precedenza nella sede e nel posto già occupati l'anno precedente. L'attribuzione delle sedi di insegnamento deve essere regolata dalla rigorosa successione di graduatoria, tenendo conto delle preferenze indicate dagli aspiranti: una diversa interpretazione della legge sovvertirebbe il significato della graduatoria fondata sui titoli di studio e didattici, graduatoria che è alla base dell'assegnazione delle nomine. (int. scr. - 2330)

LA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In seguito a cordiale intesa fra gli Ordini forensi di Modica e di Ragusa e i capi della Corte di appello di Catania, dal 1963 si era instaurata la prassi che la Corte di assise di Siracusa venisse convocata una volta l'anno nella provincia iblea per trattare i processi relativi a fatti avvenuti nell'ambito territoriale della medesima, per cui i processi in parola venivano, e sono stati, raggruppati con convocazione della Corte un anno a Modica ed un anno a Ragusa.

Essendo state tenute regolarmente una sessione a Modica nel 1967 ed una sessione a Ragusa nel 1968, quest'anno si sarebbe dovuta avere la convocazione nella sede del Tribunale di Modica: sino ad oggi, però, non si è avuta la convocazione della Corte in sessione straordinaria a Modica, anzi pare che la sessione del prossimo novembre sia stata fissata a Siracusa.

Premesso quanto sopra, si chiede di conoscere:

a) i motivi che hanno determinato la mancata convocazione della Corte a Modica, venendo meno ad una prassi a suo tempo concordata;

b) se non si ritenga di intervenire al fine di non mandare deluse le legittime aspettative, considerato che non pochi processi sono stati istruiti presso i Tribunali di Ragusa e di Modica. (int. scr. - 2331)

LA ROSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versa il Tribunale di Modica per il fatto che non è stato

ancora nominato il quarto giudice previsto nell'organico, per cui il notevole volume di lavoro deve essere ripartito fra i pochi magistrati attualmente in servizio, con evidente pregiudizio per il normale funzionamento del Tribunale medesimo, e se non intenda intervenire al fine di rimuovere l'inconveniente soprasegnalato.

Per sapere, inoltre, se risponda a vero la notizia che è in corso uno schema di progetto di legge che prevede la soppressione del quarto posto di giudice presso lo stesso Tribunale di Modica (insieme ad analoga soppressione di posti in altre circoscrizioni giudiziarie), e se non ritenga del tutto inopportuna tale iniziativa, sia per le ragioni anzidette, sia perchè potrebbe intendersi come preludio a più gravi ed ingiuste decisioni a danno del ricordato Tribunale, e in definitiva della città di Modica. (int. scr. - 2332)

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se sia a conoscenza che, pur essendo stato assicurato all'interrogante, il 2 luglio 1969 — prot. 1199 — nella risposta a sua interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1963, di aver impartito istruzioni per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul « condono delle sanzioni disciplinari », dette istruzioni sembra non siano pervenute e certamente non sono state rese operanti dalla Direzione generale dell'Arsenale marittimo di La Spezia.

Si chiede pertanto al Ministro di conoscere:

a) i motivi di tale ingiustificato e grave ritardo nel rendere esecutiva una legge emanata nel marzo del 1968;

b) il testo delle istruzioni interpretative della legge e dei criteri generali da seguire impartiti alle autorità competenti per l'applicazione della medesima;

c) quali ulteriori provvedimenti intenda prendere per la rapida e completa applicazione della legge. (int. scr. - 2333)

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se è a conoscenza che un notevole numero di ex operai temporanei dell'Arsenale militare di La Spezia attendono da molti, troppi anni, il pagamento della riliquidazione dell'indennità di esodo.

Tale incomprensibile ritardo sembra determinato dal fatto che i fondi stanziati in bilancio per gli esercizi 1966 e 1967 sono caduti in « perenzione » perchè non liquidati agli interessati negli stessi esercizi finanziari.

Si chiede pertanto al Ministro quali provvedimenti intenda prendere per superare rapidamente una situazione che diventa ogni giorno di più ingiustificabile. (int. scr. - 2334)

BERTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso:

che ci si trova in prossimità della consegna agli Enti locali spezzini, da parte dell'Istituto ligure di ricerche economiche e sociali (ILRES) dello studio economico-urbanistico preliminare da adottare come base per la formazione del piano intercomunale La Spezia-Portovenere-Riviera, autorizzato con decreto ministeriale del 1962;

che l'asse viario della Riviera, la strada statale n. 370, « Litoranea delle 5 Terre », dopo 15 anni dal suo inizio è ferma in località Lupasina di Manarola, a 15 chilometri dal punto di partenza di La Spezia, mentre risultano sospesi anche i lavori del tratto che da Legnaro di Levanto conduce verso Monterosso;

che non si conosce nessun elemento della progettazione — se esistente — riguardante i tratti Lupasina di Manarola-Acquapendente di Monterosso-Terminale di Sestri Levante;

constatata la mancanza di un serio impegno da parte dell'Amministrazione statale nei confronti della « Litoranea », la quale ha fin qui proceduto in modo disorganico e frammentario, con seri disagi per le popolazioni, e, come tale, costituisce un elemento di obiettiva espulsione degli abitanti delle « 5 Terre », con le conseguenze, via via più irreparabili, della disgregazione fisica, economica, umana e culturale di una zona fra le più pregevoli della Liguria, la cui in-

tegrità può essere tutelata soltanto dalla presenza dei suoi abitanti,

l'interrogante chiede di conoscere quali indirizzi e prospettive esistono o si intendono promuovere per un decisivo cambiamento dei deleteri e dispendiosi sistemi sin qui adottati nei confronti di tale importante opera, ed in particolare quali indirizzi si vogliono finalmente attuare per la progettazione ed il finanziamento dei tratti non costruiti che costituiscono la gran parte dell'intera strada. (int. scr. - 2335)

CAVEZZALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Nell'imminenza dell'entrata in applicazione di un'organizzazione comune del mercato del vino nella Comunità economica europea, per cui la Commissione della CEE ha già presentato al Consiglio dei ministri della CEE due successive proposte di regolamento concernenti i « vini di qualità prodotti in regioni determinate », l'interrogante chiede di essere informato circa la rappresentatività dei delegati italiani incaricati di trattare coi delegati degli altri Paesi della CEE i princìpi fondamentali che dovranno determinare l'organizzazione comune del mercato del vino nella CEE.

Risulta all'interrogante che mentre i funzionari italiani del Ministero dell'agricoltura e delle foreste mantengono ufficialmente, finora, un atteggiamento contrario all'ammissione dello zuccheraggio in enologia, tanto per i vini da pasto quanto per i vini di qualità prodotti in regioni determinate, nell'ambito dei Comitati comprendenti esponenti delle categorie professionali, come il Comitato consultivo vitivinicolo e il Comitato economico sociale, lo zuccheraggio dei vini da pasto e dei vini di qualità prodotti in regioni determinate, sia pure entro certi limiti, sarebbe stato dichiarato accettabile dai rappresentanti dei viticoltori italiani, impersonati da molti anni essenzialmente da esponenti della Confederazione coltivatori diretti, ovvero della Federconsorzi, senza che alle trattative concernenti i principali problemi vinicoli in sede CEE abbiano potuto partecipare organicamente delegati delle varie organizzazioni italiane delle cantine sociali o dei comitati vitivinicoli o dei consorzi di tutela dei vini d'origine, o comunque delegati all'uopo direttamente designati da organizzazioni dei viticoltori o istituti vitivinicoli.

Questo fatto, ove rispondesse al vero, significherebbe che i viticoltori italiani saranno costretti a subire una regolamentazione comunitaria del mercato del vino sulla quale non sono mai stati chiamati a pronunciarsi attraverso le loro specifiche organizzazioni, soprattutto delle regioni più intensamente viticole come le Puglie e la Sicilia.

Orbene, data la vitale importanza della coltura della vite per centinaia di migliaia di famiglie di lavoratori agricoli italiani, all'interrogante sembra indispensabile chiarire in modo esauriente quale possibilità hanno avuto i diretti interessati di essere rappresentati negli organi deliberativi o consultivi della CEE che si occupano della futura organizzazione comune del mercato vinicolo. (int. scr. - 2336)

ABENANTE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per porre fine all'assurda situazione esistente a Torre Annunziata, ove la locale sede INAM è palesemente inidonea ad assicurare le necessarie prestazioni ai cittadini della zona che comprende i comuni e le frazioni di Poggiomarino, Passanti, Flocco, Boscoreale, Boscotrecase e Pompei.

L'interrogante sottolinea la necessità di decentrare i servizi INAM stanziando i fondi necessari per istituire un secondo centro a Torre Annunziata o nella zona vicina in modo da porre fine agli inconvenienti che titolari delle prestazioni e sindacati hanno più volte denunziato. (int. scr. - 2337)

ABENANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere in base a quali meriti o com-

petenze il colonnello Cossetto sarà nominato direttore generale della società di navigazione « Tirrenia », accentuando così il fenomeno in atto di porre alla testa di pubbliche organizzazioni economiche ex militari che si sono distinti unicamente per la protezione di determinate personalità politiche.

L'interrogante, in considerazione del fatto che urgente e inderogabile è la necessità di sviluppare e potenziare la società « Tirrenia », chiede ai Ministri interessati di intervenire perchè la direzione della società sia affidata a persona esperta, competente ed aperta ai problemi del ruolo che i trasporti marittimi devono assolvere per lo sviluppo del Mezzogiorno. (int. scr. - 2338)

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il 24 settembre 1969, sul binario ferroviario in prossimità dello scalo di Bovino, è stato trovato morto il ragazzo Tudisco Luigi, figlio di madre nubile, ricoverato, a spese dell'Amministrazione provinciale di Foggia, nell'Istituto « S. Maria di Valleverde » in Bovino.

L'interrogante chiede di sapere quanto tempo prima della morte e della scoperta del cadavere il ragazzo era fuggito dall'Istituto e se la sua scomparsa era stata segnalata immediatamente al locale Comando dei carabinieri, ai familiari ed all'Amministrazione provinciale di Foggia.

Si chiede, altresì, di sapere se non ritenga il Ministro che si debba indagare approfonditamente sulle cause della fuga del ragazzo e più in generale sul trattamento riservato ai ragazzi ricoverati nell'Istituto in questione. (int. scr. - 2339)

GUANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda adottare con urgenza i provvedimenti necessari per concedere il riscatto delle case costruite con la legge n. 619 del 17 maggio 1952, riguardante il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera.

Centinaia di cittadini di Matera, assegnatari delle case costruite con la suddetta legge speciale, avevano da tempo rivolto domanda per ottenere il contratto di riscatto alla Intendenza di finanza di Matera. Malgrado però i numerosi solleciti del suddetto ufficio statale, dei singoli interessati e dell'Associazione provinciale inquilini case popolari di Matera, nessuna decisione è stata finora presa in proposito.

Onde evitare ulteriori ritardi e fugare i motivi di malcontento, si auspica che, da parte del Ministero, siano fissati con urgenza i criteri per la determinazione dei prezzi di riscatto. (int. scr. - 2340)

LI VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se nel programma delle emissioni filateliche per il 1970 ritenga opportuno, come pare all'interrogante, prevedere un francobollo che ricordi il centenario della breccia di Porta Pia e l'elevazione di Roma a capitale d'Italia. (int. scr. - 2341)

AIMONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) con quali mezzi e con quale frequenza viene svolta l'attività di vigilanza da parte della Direzione compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (e dell'Ispettorato del lavoro) sulla gestione dei pubblici servizi di trasporto in concessione alla SITALR, alla SIAMIC ed all'APAM di Mantova;

2) in quale considerazione vengano tenuti i rilievi e le segnalazioni che vengono avanzati dagli organi di rappresentanza dei lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali sulla gestione dei servizi e sull'osservanza delle norme contrattuali e legislative che regolano il rapporto di lavoro dei dipendenti delle aziende concessionarie;

3) l'esito degli accertamenti svolti presso le aziende concessionarie dei pubblici servizi di trasporto della provincia di Mantova in ordine alle irregolarità di gestione, segnalate il 17 ottobre 1968 da un'organizzazione

sindacale dei lavoratori dei trasporti, ed alla violazione di norme contrattuali e di legge che regolano il rapporto di lavoro dei rispettivi dipendenti;

4) quali specifici provvedimenti sono stati adottati per ovviare alle inadempienze riscontrate e per accertare l'osservanza delle tassative diffide date dagli organi di vigilanza alle aziende concessionarie.

Per sapere, infine, se, di fronte alla recidività nella inosservanza delle vigenti disposizioni contrattuali e di legge che regolano il rapporto di lavoro dei lavoratori dipendenti e la gestione dei pubblici servizi di trasporto, il Governo non ritenga di dar luogo a seri provvedimenti. (int. scr. - 2342)

ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, ANDERLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano intervenire a salvaguardia del paesaggio e dell'assetto urbanistico del Terminillo, minacciato da una serie di abusi nel rilascio delle licenze di costruzione, dalla mancata applicazione di piani da lungo tempo affrontati e mai entrati in funzione e, recentemente, dalla decisione di consentire la costruzione nel piazzale centrale della località turistica, per oltre un terzo della sua estensione, di un edificio che deturperebbe quella che è da considerarsi una delle più importanti stazioni climatiche invernali del Centro-Sud. (int. scr. - 2343)

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intendono portare avanti con la più grande rapidità possibile i lavori di ripristino delle piste dell'Aeroporto di Capodichino.

Napoli è oggi tagliata completamente fuori da ogni contatto per via aerea con il resto del mondo, e ciò è estremamente grave non solo per l'economia cittadina, ma per quella dell'intera nazione, se si pensa che l'aeroporto di Napoli, pur nelle sue modeste condizioni attuali, è balzato ai primissimi posti nella graduatoria degli aeroporti civili della nazione.

Di fronte a tali considerazioni, l'interrogante domanda anche se il Governo intende aprire un'inchiesta per accertare quali responsabilità ci siano perchè un intero aeroporto possa essere stato messo fuori uso per degli acquazzoni che peraltro non erano di natura catastrofica. (int. scr. - 2344)

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con telegramma n. 6329 del 25 settembre 1968 e con circolare n. 401 del 1° ottobre 1968 il suo Ministero disponeva la nomina a tempo determinato degli insegnanti tecnico-pratici in tutti gli istituti di istruzione secondaria, per far posto ad alcuni insegnanti di ruolo rimasti senza cattedra;

che, con successiva circolare del mese di giugno 1969, per i soli istituti professionali, si disponeva lo sblocco della situazione, determinando una grave sperequazione fra gli insegnanti di scuole professionali e quelli delle altre scuole secondarie,

si chiede di sapere se non ritenga di dover ripristinare la parità fra tutti gli insegnanti tecnico-pratici mediante lo sblocco delle nomine a tempo determinato in tutte le scuole secondarie. (int. scr. - 2345)

PENNACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di intervenire per istituire nella città di Barletta un ufficio INAIL dotato dei necessari servizi amministrativi e sanitari con cui corrispondere alle vivissime esigenze di diverse migliaia di lavoratori che da tempo reclamano un adeguato decentramento del servizio.

L'istituzione di un centro INAIL a Barletta, peraltro, è resa necessaria dallo stato di congestione in cui si trova il centro di Bari, costretto ad assicurare l'assistenza ad una giurisdizione di 48 comuni.

A parte il disagio e gli oneri cui i lavoratori infortunati si sottopongono per raggiungere l'unica sede disponibile, c'è il fatto

che Barletta trovasi nella condizione di servire positivamente ai bisogni di circa 400 mila abitanti che gravitano sulla zona nord della provincia di Bari, in notevole espansione economica nei vari settori dell'agricoltura, del commercio e dell'industrializzazione. (int. scr. - 2346)

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 ottobre 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme sulla programmazione economica (180).

La seduta è tolta (*ore 22,15*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari